

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## 57ª SEDUTA

GIOVEDÌ 6/VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

## INDICE

	PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> . . . . .	47, 70, 75, 89, 90, 98, 113, 126, 134, 142
	NICOLOSI (Misto) . . . . .	53, 142
	BUFARDECI (FI) . . . . .	66, 94
	BATTAGLIA (PDS-SE) . . . . .	79
	GRANATA (AN) . . . . .	71, 75
	PAGANO, <i>assessore per la sanità</i> . . . . .	74
	CRISAFULLI (PDS-SE) . . . . .	81, 82, 95, 110, 117, 143, 153
	SILVESTRO (PDS-SE) . . . . .	85, 106, 151
	TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> . . . . .	86, 99, 100, 129
	RICEVUTO (PSS) . . . . .	92, 146
	FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> . . . . .	93
	MORINELLO (PRC) . . . . .	94
	CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	95, 120, 122, 126
	STRANO, <i>assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti</i> . . . . .	103, 112, 114
	PIGNATARO (PDS-SE) . . . . .	105
	BARBAGALLO GIOVANNI (PPI)* . . . . .	108
	STANCANELLI (AN) . . . . .	111
	GRIPPALDI (AN) . . . . .	118
	CIPRIANI (PDS-SE) . . . . .	123
	LO GIUDICE (CCD) . . . . .	129, 143, 147
	SPEZIALE (PDS-SE) . . . . .	135, 148
	PETROTTA (CCD), <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	137
	SUDANO (CDU)*, <i>presidente della IV Commissione</i> . . . . .	151
	ZANNA (PDS-SE)* . . . . .	152
<b>ORDINI DEL GIORNO:</b>		
	(Annunzio n. 46) . . . . .	53
	(Votazione):	
	PRESIDENTE . . . . .	59
	RICEVUTO (PSS) . . . . .	59
	(Annunzio n. 47) . . . . .	54
	(Votazione) . . . . .	
	(Annunzio n. 48) . . . . .	55
	(Votazione):	
	PRESIDENTE . . . . .	59
<b>Assemblea regionale</b>		
(Comunicazione del Presidente relativa all'approvazione di una risoluzione sulla validità delle autonomie speciali)		
<b>Commissioni legislative</b>		
(Comunicazione di richieste di parere) . . . . .	5	
(Comunicazione di parere reso) . . . . .	5	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . . . .	6	
<b>Disegni di legge</b>		
(Annunzio di presentazione) . . . . .	3	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	4	
(Comunicazione di apposizione di firme) . . . . .	5	
(Richiesta di procedura d'urgenza):		
PRESIDENTE . . . . .	4	
ZANNA (PDS-SE) . . . . .	4	
<b>Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A) (Seguito della discussione):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	23, 64, 68, 70, 73, 124, 128, 151, 152, 153	
PIRO (Mov. Dem.-Rete-A.D.) . . . . .	27, 34, 38, 47, 51, 64, 72, 78, 80, 87, 91, 107, 115, 116, 127, 130, 143	
ADRAGNA (PPI) . . . . .	34, 116	
CINTOLA (PSS) . . . . .	35, 38, 41, 44, 50, 51, 52, 68, 78, 81, 84, 128, 132, 141, 145	
GIANNOPOLLO (PDS-SE) . . . . .	36, 52, 121	
AULICINO (CDU), <i>relatore</i> . . . . .	27, 37	
DI MARTINO (SI) . . . . .	38, 45, 47, 52, 64, 66, 83, 87, 93, 102, 119, 123, 124, 126, 133, 136, 144, 147	
BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i> . . . . .	39, 43, 48, 49, 80	
CAPODICASA (PDS-SE) . . . . .	40, 46, 64, 69, 88, 103, 114, 131	
SCALICI (Misto) . . . . .	42, 44	
DRAGO (CCD) . . . . .	42, 76	
PAPANIA (PPI) . . . . .	42	

LIOTTA (PRC) .....	60
(Annunzio n. 49) .....	56
(Votazione) .....	60
(Annunzio n. 50) .....	56
(Votazione): .....	
PRESIDENTE .....	60
GIANNOPOLLO (PDS-SE) .....	60, 61
CINTOLA (PSS) .....	60
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> .....	61
(Annunzio n. 51) .....	57
(Votazione) .....	61
(Annunzio n. 52) .....	58
(Votazione) .....	62
(Annunzio n. 53) .....	58
(Votazione): .....	
PRESIDENTE .....	62
CAPODICASA (PDS-SE) .....	62
(Annunzio n. 54) .....	109
<b>Giunta regionale</b>	
(Comunicazione di approvazione di programmi) .....	5
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio di risposte scritte) .....	3
(Annunzio) .....	6
(Svolgimento): .....	
PRESIDENTE .....	19
CASTIGLIONE, <i>assessore per l'industria</i> .....	20, 22
PIRO (Mov. Dem. - La Rete - AD) .....	21, 23
<b>Interpellanze</b>	
(Annunzio) .....	15
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) .....	18
<b>Per un richiamo al Regolamento</b>	
PRESIDENTE .....	155
CAPODICASA (PDS-SE) .....	154
<b>Sulle vicende dell'IRCAC</b>	
PRESIDENTE .....	156
SILVESTRO (PDS-SE) .....	156
GRANATA (AN) .....	156
DI MARTINO (SI) .....	156
SPEZIALE (PDS-SE) .....	157
CINTOLA (PSS) .....	158
FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> .....	158
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	68, 77, 140
CRISAFULLI (PDS-SE) .....	76, 137
GRANATA (AN) .....	138, 140
ADRAGNA (PPI) .....	139
CINTOLA (PSS) .....	139
RICEVUTO (PSS) .....	139
CAPODICASA (PDS-SE) .....	140
BUFARDECI (FI) .....	141
BATTAGLIA (PDS-SE) .....	67

**Allegato:****Risposte scritte dell'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca alle Interrogazioni:**

numero 124 dell'onorevole Caputo .....	161
numero 172 degli onorevoli Guarnera e Piro .....	161
numero 173 degli onorevoli Guarnera e Piro .....	161

**La seduta è aperta alle ore 11,10.**

TURANO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 55 e 56 del 30 e 31 gennaio 1997 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

**Comunicazione relativa all'approvazione di una risoluzione sulla validità delle autonomie speciali.**

PRESIDENTE. Comunico che il 4 febbraio 1997 si è tenuta a Trento una riunione dei presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, al termine della quale si è approvata una risoluzione nella quale si è stabilito l'impegno, in occasione dell'inizio dell'attività della quale si è approvata una risoluzione nella quale si è stabilito l'impegno, in occasione dell'inizio dell'attività della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, di riaffermare e sostenere l'attuale validità delle autonomie speciali previste dall'articolo 116 della Costituzione. Ne do lettura:

«Considerato che detta Commissione è competente ad elaborare una riforma della parte seconda della Costituzione e che, in particolare per quanto riguarda il livello di Governo regionale, detta riforma tende prevedibilmente verso un potenziamento del livello stesso;

considerato altresì che occorre, in questo ambito, portare avanti un indirizzo che confermi il riconoscimento delle autonomie speciali così come esse si sono storicamente organizzate e sancisca che la procedura di approvazione e modifica degli statuti speciali si caratterizzi per l'esclusivo diritto di iniziativa delle rispettive assemblee regionali,

(\*) Intervento corretto dall'oratore.

i presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle regioni a statuto speciale e delle province autonome:

1) ribadiscono la natura pattizia ed anche precostituzionale degli statuti speciali, che garantiscono le peculiarità di carattere storico, etnico, linguistico, culturale, socio-economico, geografico ed insulare, nonché quelle derivanti da specifici accordi internazionali e, anche in considerazione di questi ultimi, riconoscono specificità di organizzazione territoriale diverse dalle attuali;

2) si impegnano a rappresentare, anche mediante opportune forme di collaborazione con i presidenti delle Giunte, in ogni ambito istituzionale, ed in particolare davanti alla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, sia singolarmente che in forma coordinata, le indicate determinazioni, quale nucleo minimo ed irrinunciabile di garanzie da porre a base di qualsivoglia intervento di riforma costituzionale;

3) si impegnano ad assumere, anche mediante opportune forme di collaborazione con i presidenti delle Giunte, idonee iniziative per sostenere e diffondere le determinazioni stesse, nei confronti delle istituzioni nazionali e locali e delle rispettive delegazioni parlamentari;

4) si impegnano a mantenere forme idonee di coordinamento, anche nell'ambito della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle regioni e province autonome, per una reciproca opera di consultazione, di verifica e di informazione sulle linee generali da porre a guida degli interventi sui progetti di riforma;

5) esprimono ferma disapprovazione nei confronti di tutti i progetti di revisione costituzionale tendenti a disconoscere le forme e condizioni particolari di autonomia di cui all'articolo 116 della Costituzione;

6) chiedono che nel regolamento di funzionamento della Commissione parlamentare per le riforme sia previsto il concorso ai lavori di una rappresentanza delle autonomie

speciali, al fine della salvaguardia delle peculiarità sopraevidenziate».

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 124: «Iniziativa per porre rimedio alla situazione di crisi occupazionale determinata dalla chiusura delle industrie di conservazione del pesce site a Santa Flavia», dell'onorevole Caputo;

— numero 172: «Iniziativa relativamente ai numerosi ricorsi presentati dai dipendenti della Crias per presunte violazioni contrattuali ed il rispetto dei contratti», degli onorevoli Guarnera e Piro;

— numero 173: «Notizie in ordine alle risultanze dell'ultima certificazione di bilancio della Crias», degli onorevoli Guarnera e Piro.

Le risposte scritte testé annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme di salvaguardia per la tutela del paesaggio e del patrimonio archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e per la costituzione dell'Ente Parco» (302), dagli onorevoli Scalia, Caputo, Catanoso, Formica, Granata, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Stancaneli, Virzì, in data 31 gennaio 1997.

— «Disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità con riferimento alle cariche, rispettivamente, di deputato regionale e di sindaco» (303), dagli onorevoli Zanna, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Gian-

nopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, in data 31 gennaio 1997.

— «Interventi in favore dei familiari delle vittime del naufragio del motopesca S. Venera» (304), dal presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres), in data 5 febbraio 1997.

— «Interpretazione autentica dell'articolo 29 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 concernente i consorzi delle aree di sviluppo industriale» (305), dall'onorevole La Grua, in data 5 febbraio 1997.

— «Norme per l'elezione del sindaco, del presidente della provincia e dei consigli comunale e provinciale» (306), dagli onorevoli Cimino, Beninati, Croce, Leontini, Scammacca della Bruca, Bufardeci, Catania, in data 5 febbraio 1997.

**Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.**

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 135, comma 2, del Regolamento interno, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 303 testé annunciato «Disciplina delle cause di illeggibilità e di incompatibilità con riferimento alle cariche rispettivamente di deputato regionale e di sindaco» a mia firma e di altri deputati del Gruppo parlamentare del PDS.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, la richiesta da lei avanzata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

**Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'ar-

ticolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti commissioni legislative:

*«Affari istituzionali» (I)*

— «Modifica della composizione delle giunte provinciali regionali» (292), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche all'Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana in tema di istituzione di comuni. Erezione in comune autonomo della frazione di Pedalino del comune di Comiso» (296), d'iniziativa parlamentare.

*«Attività produttive» (III)*

— «Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 25, concernente: "Modificazioni ed integrazioni della legislazione regionale in materia di pesca"» (288), d'iniziativa governativa.

«Incentivazione per la certificazione dei sistemi di qualità» (293), d'iniziativa parlamentare, parere Commissione CEE.

«Interventi per favorire l'accesso delle imprese siciliane al mercato dei capitali» (295), d'iniziativa parlamentare.

*«Ambiente e territorio» (IV)*

«Intervento a favore delle famiglie proprietarie degli immobili danneggiati dall'evento franoso verificatosi in contrada Amabilina, zona "Timpone d'oro", nel comune di Marsala» (290), d'iniziativa parlamentare.

*«Cultura, formazione e lavoro» (V)*

— «Modifiche alla normativa regionale in materia di interventi per favorire lo sviluppo delle attività musicali nella Regione siciliana» (289), d'iniziativa parlamentare, parere Commissioni prima e quarta.

*«Servizi sociali e sanitari» (VI)*

— «Norme per la valorizzazione professionale del personale ausiliario delle unità sa-

nitare locali e delle aziende ospedaliere siciliane» (291), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 3 febbraio 1997.

#### Comunicazione di apposizione di firme a disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 30 gennaio 1997, l'onorevole Cimino ha chiesto di apporre la sua firma al disegno di legge numero 268 «Norme in materia di canoni per le concessioni demaniali marittime»; e che, con nota dell'1 febbraio 1997, l'onorevole Grippaldi ha chiesto di apporre la sua firma al disegno di legge numero 287 «Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: "Provvedimenti per la riconversione ad usi civili della base missilistica di Comiso"».

#### Comunicazione di approvazione di programmi da parte della giunta regionale.

PRESIDENTE. Dò notizia che la Presidenza della Regione ha comunicato, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978 numero 2, che la Giunta regionale nella seduta del 22 gennaio 1997 ha approvato il seguente programma, su cui la competente commissione legislativa aveva espresso parere:

— legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, articolo 22 - programma di contributi per la realizzazione di opere fognarie e depurative — anno 1993 — Modifica deliberazione numero 490 del 26 novembre 1993.

Ed inoltre che la Presidenza della Regione ha comunicato, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978 numero 2, che la Giunta regionale nella seduta del 22 gennaio 1997 ha approvato la seguente deliberazione:

— autorizzazione al Presidente della Regione a promuovere azione di legittimità costituzionale innanzi alla Corte costituzionale avverso l'articolo 1, comma 85, l'articolo 2,

comma 154 e l'articolo 3, commi 158 e 216 della legge 23 dicembre 1996, numero 662.

#### Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

##### «Ambiente e territorio» (IV)

— Legge 433/1991 — Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (68)

— pervenuta in data 31 gennaio 1997;

— trasmessa in data 3 febbraio 1997;

— Piano regionale di propaganda turistica (69)

— pervenuta in data 3 febbraio 1997;

— trasmessa in data 3 febbraio 1997;

##### «Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee»

— Quadro comunitario di sostegno (Q.C.S.) 1994/1999 - Proposte di sovvenzioni globali annualità 1995 e 1996 (67)

— pervenuta in data 28 gennaio 1997;

— trasmessa in data 3 febbraio 1997;

— trasmessa in pari data anche alle Commissioni III e IV.

#### Comunicazione di parere reso.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che è stato reso, dalla Commissione «Servizi sociali e sanitari» (VI), il seguente parere:

— Progetto obiettivo salute mentale (66)

— reso in data 31 gennaio 1997;

— trasmesso in data 3 febbraio 1997.

#### Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative tenutesi dal 28 gennaio al 5 febbraio 1997:

##### «Affari Istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 4 febbraio 1997: (ant.) Navarra - Spagna.

Riunione del 4 febbraio 1997: (pom.) Forgiione - Navarra.

— Sostituzioni:

Riunione del 4 febbraio 1997: (ant.) Virzì sostituito da Scalia, Beninati sostituito da Alfano, Forgiione sostituito da La Corte.

Riunione del 4 febbraio 1997: (pom.) Virzì sostituito da Scalia, Spagna sostituito da Adragna.

##### «Ambiente e territorio» (IV)

— Sostituzioni:

Riunione del 4 febbraio 1997: Virzì sostituito da La Grua

##### «Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 28 gennaio 1997: Canino, Barbagallo Salvino, Catania.

##### «Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione del 29 gennaio 1997: Battaglia, Canino, Monaco, Scoma.

Riunione del 30 gennaio 1997: Formica, Scoma.

Riunione del 31 gennaio 1997: Lo Certo.

— Sostituzioni:

Riunione del 31 gennaio 1997: Canino sostituito da Leanza.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee».

— Assenze:

Riunione del 4 febbraio 1997: Cipriani, Ortisi, Sudano.

Riunione del 5 febbraio 1997: Cipriani, La Corte, Ortisi, Sudano.

— Sostituzioni:

Riunione del 4 febbraio 1997: Calanna sostituito da Cintola.

Riunione del 5 febbraio 1997: Calanna sostituito da Cintola.

#### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

TURANO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— nell'isola di Ustica si lamentano forti carenze nel servizio di soccorso sanitario per la mancanza di un presidio ospedaliero, l'assenza di un pronto soccorso e la recente soppressione del servizio di elisoccorso;

— proprio in queste settimane, a causa delle citate carenze, si è consumata la tragedia di una bambina di cinque anni, Chiara Gallè, deceduta dopo un soccorso sanitario considerato tardivo, proprio per l'assenza di trasporti pubblici sanitari di emergenza;

— questo fatto ha provocato la reazione di un'assemblea cittadina che ha annunciato iniziative clamorose se non saranno date risposte concrete alla richiesta di un efficiente servizio sanitario, richiesta che ha indotto il comune a costituirsi parte civile nel procedi-

mento penale che dovrà accertare le responsabilità per la morte della bambina;

— nell'ultima sessione di lavori dell'undicesima legislatura, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un emendamento di "Alleanza nazionale" che individuava le isole minori della Sicilia come "zone disagiatissime", rendendo obbligatoria l'istituzione in esse della Guardia medica permanente con servizio giornaliero 24 ore su 24 e prevedendo incentivi per i medici;

per sapere:

— quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare per far fronte alle legittime richieste della popolazione di Ustica per quanto attiene all'assistenza sanitaria;

— per quali motivi sia rimasta incompiuta la realizzazione del poliambulatorio iniziato ben diciassette anni fa e mai ultimato» (685). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

VIRZÌ.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— Tonino Frisina, assistente amministrativo del Servizio Personale dell'Azienda ospedaliera di Villa Sofia e componente del direttivo della CGIL, in numerosi esposti alla Corte dei conti ed alla Procura della Repubblica, ha denunciato le irregolarità nella concessione di indennità accessorie e sugli aggiornamenti professionali;

— il sindacalista, con un provvedimento firmato dal direttore generale facente funzioni, Giuseppe Sammartino, è stato trasferito dal settore Affari generali e personale al Servizio di Immunoematologia, perché ritenuto un provocatore;

— il provvedimento di trasferimento è in contrasto con le norme vigenti, visto che non è stato chiesto neppure il nulla osta del sindacato;

per sapere se:

— non ritengano opportuno annullare il provvedimento di trasferimento emesso a carico di Tonino Frisina;

— non ritengano opportuno accertare eventuali irregolarità nell'applicazione del provvedimento, per comportamento antisindacale» (688). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— con la legge regionale 12 gennaio 1993, numero 10, sono state stabilite nuove norme in materia di lavori pubblici, apportando sostanziali modifiche ed integrazioni alla legislazione del settore;

— l'articolo 1 di detta legge ha istituito l'Ufficio regionale per i pubblici appalti, avente articolazioni nelle varie sezioni provinciali con sede nei capoluoghi delle province regionali;

— l'articolo 3, comma 2, della citata legge regionale numero 10 del 1993 ha istituito l'apposito Albo presso la Presidenza della Regione dal quale nominare i presidenti ed i componenti di ciascuna sezione provinciale;

— con successivo decreto presidenziale, pubblicato nella G.U.R.S., parte prima, numero 11 del 6 marzo 1993, sono stati fissati i criteri ed istituito l'Albo degli aspiranti a presidente e componenti delle sezioni provinciali dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti;

— la Giunta regionale di Governo del tempo, nel mese di febbraio 1996 ha provveduto a nominare i presidenti ed i componenti di detto Ufficio secondo i criteri e le modalità stabilite dalla citata normativa;

ritenuto che:

— sono trascorsi oltre tre anni dall'approvazione della legge numero 10 del 1993, istitutiva dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti e che il mancato insediamento di detti componenti l'Ufficio costituisce una palese inadempienza da parte dei governi regionali che

si sono succeduti nel tempo, ed ancor più di quello in carica;

— il mancato insediamento di detti organismi ha di fatto frustrato le attese di efficienza e di trasparenza che ne avevano determinato l'istituzione e che quindi, di fatto, si è disattesa nello spirito e nella lettera la norma di cui alla legge numero 10 del 1993, con grave danno economico e morale e con enorme pregiudizio per gli interessi della Sicilia;

per sapere:

— i motivi del mancato insediamento dei componenti già designati a suo tempo;

— se intenda con immediatezza procedere a tale adempimento, tenuto conto del tempo trascorso e delle esigenze di cui sopra;

— se non si voglia, da parte del Presidente della Regione, porre in essere apposite idonee procedure atte ad individuare le eventuali responsabilità di ogni ordine e grado del ritardo che ha causato enorme danno all'economia siciliana» (690). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

PELLEGRINO

«All'Assessore per la sanità, premesso che con provvedimento del direttore del presidio ospedaliero Villa Sofia di Palermo è stato disposto il trasferimento del rappresentante sindacale aziendale della CGIL ad altro posto di lavoro con la motivazione arbitraria e pretestuosa d'incompatibilità ambientale intervenuta;

considerato che tale provvedimento non solo viola pesantemente i diritti sindacali sanciti dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, ma è finalizzato ed ispirato da un chiaro intento ritorsivo nei confronti di un rappresentante sindacale che ha svolto denunce di molteplici atti di disamministrazione dell'ospedale di Villa Sofia;

rilevato che con precedente interrogazione del 18 novembre 1996, a firma degli onorevoli Giannopolo e Zanna, sono stati sollevati rilievi sull'operato del direttore dell'ospedale

di Villa Sofia alla quale tuttavia ella ha ritenuto di non rispondere;

tenuto conto che si impone un intervento dell'Assessore regionale per la sanità al fine di far cessare la sistematica azione di violazione dei diritti dei lavoratori e per ripristinare gli ambiti della buona amministrazione del presidio ospedaliero a tutt'oggi non pienamente garantiti dall'attuale direzione;

per sapere se:

— non ritenga opportuno intimare al direttore dell'ospedale di Villa Sofia di Palermo l'immediata revoca del provvedimento di trasferimento del dipendente Antonio Frisina, rappresentante sindacale aziendale della CGIL;

— non ritenga opportuno, necessario e urgente rispondere in Aula all'interrogazione del 18 novembre 1996 a firma degli onorevoli Giannopolo e Zanna, anche al fine di conoscere lo stato della gestione complessiva dell'ospedale di Villa Sofia di Palermo anche con riferimento alla tutela dei diritti dei lavoratori e degli utenti» (692).

GIANNOPOLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che con delibera della Giunta regionale di Governo, numeri da 402 a 424 del 22 novembre 1996, si è provveduto alla nomina di 23 managers per le aziende sanitarie locali e per le aziende ospedaliere della Sicilia;

rilevato che da organi di stampa si è appreso che la Corte dei conti avrebbe registrato, confermando interamente, le nomine operate dal Governo regionale;

rilevato, altresì, che sono stati formulati rilievi in sede di parere della 1ª Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana accolti nella sostanza dalla stessa Commissione oltre che, sembrerebbe, anche dalla richiesta di chiarimenti della stessa Corte dei conti prima della decisione definitiva;

rilevato, inoltre, che contestualmente, coeivamente e comunque prima della fase di esame dei provvedimenti di nomina da parte del-

la Corte dei conti, si apprende che il Governo regionale avrebbe ritirato il ricorso giacente presso la Corte costituzionale scaturente dalla dalla decisione della stessa Corte dei conti di non registrare i precedenti provvedimenti di nomina emanati dalla Giunta presieduta dall'onorevole Graziano;

per sapere:

— se corrisponda al vero la volontà di questo Governo regionale di rinunciare al contenzioso sollevato dal precedente Governo regionale presso la Corte costituzionale sulla legittimità del pronunciamento della Corte dei conti in ordine alle nomine di alto contenuto professionale;

— se corrisponda al vero che il ritiro del ricorso presso la Corte costituzionale abbia coinciso con la decisione della Corte dei conti di confermare i 23 managers;

— quali risposte siano state fornite dal Governo regionale in ordine ai rilievi mossi in fase istruttoria dalla Corte dei conti;

— con quali motivazioni la Corte dei conti ha ritenuto di registrare i decreti di nomina;

— se corrisponda al vero, attraverso il riferimento agli atti in possesso dell'Amministrazione regionale, il contrasto tra dichiarazioni di assenza dei carichi pendenti fatta dal dottor Piazza, nominato alla direzione dell'Azienda ospedaliera del Civico di Palermo, e l'esistenza, invece, di un procedimento penale in corso a carico dello stesso e quali provvedimenti conseguenziali siano stati da ella assunti;

— se corrisponda al vero che alcuni dei managers nominati abbiano rinunciato alla nomina e quali motivazioni siano state fornite in forma scritta o verbale;

— a quali criteri intenda attenersi per la nomina dei tre managers ancora da nominare e di quelli in sostituzione degli eventuali rinunciari;

— se non ritenga opportuno, così come da ella confermato in sede di 1ª Commissione legislativa permanente dell'ARS, richiedere ai

nominati e ai nominandi dichiarazione dalla quale si attesti la partecipazione o meno ad una loggia massonica» (693).

GIANNOPOLLO - BATTAGLIA - CA-  
PODICASA - PIGNATARO - ZAGO -  
SPEZIALE - CIPRIANI - SILVESTRO  
- VILLARI - ZANNA - MONACO -  
CRISAFULLI - NAVARRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che in data 27 dicembre 1996 la Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana ha approvato il programma di riordino della rete ospedaliera e che in data 28 dicembre 1996 lo stesso è stato approvato dalla Giunta di Governo e con apposito decreto del Presidente della Regione del 30 dicembre 1996 è stato emanato lo stralcio del Piano sanitario regionale;

considerato che:

— per l'ospedale di Milazzo, pur essendo previsto come "ospedale di area", è stato approvato un ridimensionamento dei posti letto dagli oltre 400 attuali a 211;

— tale ridimensionamento è incompatibile con la destinazione "ospedale di area" in quanto il numero di posti letto risulterebbe insufficiente, compromettendo l'economicità gestionale dell'intera struttura ospedaliera;

— nel bacino d'utenza esistono un'intensa attività industriale, in gran parte ad alto rischio ambientale, un intenso traffico portuale ed un flusso turistico sempre più sostenuto;

— l'ARS, in data 21 gennaio 1997, ha approvato gli ordini del giorno numero 44 e numero 45 che impegnano il Governo a rivedere la dotazione di posti letto relativa all'Ospedale di Sciacca, presupponendo che la previsione di ridimensionamento potesse derivare anche da mero errore materiale;

per sapere se, relativamente all'Ospedale di Milazzo, non intendano riesaminare la dotazione dei posti letto assegnati, onde potere mettere il direttore dell'A.S.L. numero 5 nelle ottimali condizioni per potere programma-

re, tenendo conto del numero di posti letto sufficienti al fabbisogno» (695). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SPERANZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— sulla GURI del 12 dicembre 1996 è stato pubblicato il decreto 27 novembre 1996 del Ministero dei trasporti e della navigazione con il quale «la circoscrizione dell'autorità portuale di Messina è integrata delle aree demaniali marittime, delle opere portuali e degli antistanti spazi acquei, compresi nel tratto di costa dalla radice del molo Marullo del porto di Milazzo alla foce del torrente Muto»;

— il decreto è stato adottato ai sensi della legge 28 gennaio 1994, numero 84, articolo 1, commi 1 e 7, anche se sono scaduti da tempo immemore i termini di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, entro i quali il Ministro avrebbe dovuto individuare i limiti della circoscrizione territoriale di ciascuna autorità portuale, tra cui quella di Messina;

rilevato che:

— il decreto ministeriale sottrae alla Regione vaste aree appartenenti al demanio marittimo che vengono ritrasferite allo Stato e per esso all'autorità portuale, facendo venir meno anche i proventi che dalle concessioni la Regione traeva;

— non si comprendono bene le ragioni che giustificano l'inserimento del porto di Milazzo nella circoscrizione dell'autorità portuale di Messina;

— già in passato si erano verificati episodi di sottrazione di aree demaniali (si veda l'inclusione del porticciolo dell'Acquasanta nella circoscrizione portuale di Palermo) senza che la Regione prendesse adeguate posizioni;

— il decreto del Ministro appare assunto in violazione dell'articolo 32 dello Statuto della Regione siciliana e in violazione dell'articolo 1, commi 4 e 5, del D.P.R. 1 luglio 1977,

numero 684, recante «Norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di demanio marittimo»;

— il succitato D.P.R. prevede che quando si renda necessario trasferire allo Stato beni demaniali per la destinazione a servizi di carattere nazionale, la retrocessione avvenga d'intesa con la Regione e con decreto del Presidente della Repubblica;

per sapere:

— se sia stata richiesta l'intesa della Regione e se essa sia stata data;

— quali valutazioni il Governo dia del decreto e quali iniziative intenda assumere in difesa del patrimonio e delle prerogative regionali;

— se non ritenga di dover impugnare il decreto ministeriale presso la Corte costituzionale» (697). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

TURANO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il Sindaco di Riposto da mesi si avvale della collaborazione della moglie non legata da alcun rapporto con il Comune, consentendo alla stessa di svolgere attività nel suo ufficio nel delicato settore degli affidamenti di lavori, servizi e forniture;

considerato che:

— la vicenda per la sua singolarità ha richiamato l'attenzione della televisione e della stampa nazionali e locali;

— nessuna norma prevede che il Sindaco possa avvalersi della collaborazione di familiari;

— essendo l'organizzazione degli uffici riservata alla legge ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, è possibile fare solo ciò che le norme permettono;

— il Consiglio comunale di Riposto, nell'esercizio del potere di controllo, con voto unanime, ha qualificato illegittima la presenza della moglie del Sindaco negli uffici comunali ed ha impegnato il Sindaco a trarne le conseguenze;

— nonostante il voto del Consiglio, la Signora Maria Cucè (tale è il nome del coniuge del Sindaco di Riposto) continua a svolgere in Comune attività amministrativa anche in assenza del marito;

per sapere se intenda intervenire con urgenza per richiamare il Sindaco di Riposto all'osservanza della legge» (691).

PIGNATARO - LIOTTA - STANCANELLI - LO CERTO - GUARNERA - VILLARI .

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Viagrande (CT) ha indetto concorso pubblico per titoli, esami e prova pratica per il conferimento di numero 3 posti di ausiliari di asilo nido con delibera numero 66 del 30 giugno 1986;

— al predetto concorso ha partecipato anche la signora Fassari Carmelita che è stata esclusa perché non ha prodotto il titolo di studio richiesto, ma incompleta certificazione dello stesso (in effetti Fassari ha presentato un certificato sostitutivo scolastico della S.M.S. "Bellini" di Catania, essendosi smarrito l'originale);

— a seguito di opposizione presentata alla Commissione provinciale di controllo dalla predetta signora Fassari, l'organo di controllo, previa decisione interlocutoria numero 23011/23528 del 5 aprile 1990, ha annullato la deliberazione consiliare 9 marzo 1990, numero 26 che approvava la graduatoria del concorso;

— contro l'atto negativo dell'organo di controllo, le "vincitrici" del concorso proposero un primo ricorso (numero 1858/90) al TAR Sicilia, sez. staccata di Catania, affidato a tre motivi:

1) violazione dell'articolo 80 dell'OREL, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16 e successive modifiche; carenze di potere; la richiesta di chiarimenti avrebbe dovuto essere effettuata entro il termine di dieci giorni dal ricevimento dell'atto soggetto a controllo;

2) violazione dell'articolo 80 dell'OREL; difetto di motivazione;

3) eccesso di potere sotto il profilo dell'erroneità dei presupposti;

— anche il Comune di Viagrande impugnò lo stesso atto con ricorso numero 1875/90 sottolineando che la signora Fassari non aveva prodotto il titolo di studio richiesto, bensì una sua incompleta certificazione;

— con deliberazione numero 441 del 26 settembre 1990, la Giunta municipale di Viagrande, preso atto della decisione di annullamento da parte dell'organo tutorio, ha statuito di rimettere gli atti alla commissione giudicatrice, la quale, con verbale numero 2 del 2 ottobre 1990, ha ritenuto di "... confermare la volontà espressa nel verbale numero 22 dell'1 marzo 1989 e, pertanto, di considerare valida l'esclusione dalla graduatoria a suo tempo decisa della signora Fassari Carmelita...". Tale determinazione è stata fatta propria dal Consiglio comunale di Viagrande che, con la delibera consiliare numero 125 del 5 ottobre 1990, ha statuito di confermare la graduatoria approvata con la precedente delibera numero 26/90, escludendo la signora Fassari;

— la signora Fassari ha impugnato tale nuovo atto con un ulteriore ricorso (numero 2002/90), affidato ai seguenti motivi di censura:

a) violazione e falsa applicazione del bando di concorso; violazione e falsa applicazione dell'articolo 21, 2° comma, della legge regionale numero 41 del 1985; eccesso di potere per carenza di motivazione;

2) eccesso di potere per illogicità ed incongruenza della motivazione; violazione del c.d. principio dell'assorbimento;

— con l'impugnata decisione, il TAR ha riunito i tre ricorsi ed ha così statuito: a) ha accolto il primo (numero 1858/90) ritenendo fondata la seconda censura ("violazione dell'articolo 80 dell'OREL per difetto di motivazione"); assorbiti gli altri motivi; b) ha dichiarato l'improcedibilità, per sopravvenuta carenza di interesse, del secondo (numero 1875/90); c) ha dichiarato inammissibile il terzo (numero 2000/90) per avere considerato la delibera consiliare numero 125 del 5 ottobre 1990 atto meramente confermativo della precedente esclusione dalla graduatoria della signora Fassari;

— la signora Fassari presenta appello davanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa e chiede la riforma di tale decisione per i seguenti motivi:

1) in relazione al primo ricorso (numero 1858/90) sostiene che l'atto di controllo (per lei favorevole) annullato in quel giudizio era adeguatamente motivato, anche per riferimento alla richiesta di chiarimenti sollecitata dall'appellante con formale opposizione ed alla risposta dell'Ente, atti dai quali si desumono con chiarezza le ragioni poste a base dell'annullamento;

2) contesta poi la natura confermativa della delibera consiliare numero 125/90, e quindi la necessità di impugnare l'originaria esclusione (delibera consiliare numero 26/90) con ricorso incidentale;

3) ripropone quindi le originarie censure contro la esclusione dalla graduatoria;

— il Consiglio di Giustizia Amministrativa, in sede giurisdizionale, accoglie l'appello della signora Fassari e con sentenza numero 135/1996 annulla la delibera del Consiglio comunale di Viagrande numero 125 del 5 ottobre 1990, annulla pure il capo della sentenza impugnato con cui il TAR ha annullato l'atto di controllo negativo della C.P.C. di Catania, numero 46683 in data 7 agosto 1990 e ordina

all'Amministrazione comunale di Viagrande di eseguire la sentenza in tal senso, di ripristinare la legalità attribuendo alla Fassari l'ulteriore punteggio di 1,25 (dovuto al titolo di studio) che la avrebbe fatta classificare al 1° posto della graduatoria;

— con delibera numero 294 del 29 ottobre 1996, il Consiglio comunale di Viagrande ha riapprovato la graduatoria del concorso *de quo*, includendo la signora Fassari nella medesima, ma non valutando per la stessa il punteggio relativo al titolo di studio;

— con decisione del 27 dicembre 1996, il CORECO di Catania ha annullato la predetta delibera numero 294 proprio perché l'inclusione della Fassari nella graduatoria è avvenuta senza valutare il punteggio relativo al titolo di studio;

per sapere se:

— non ritenga di dover intervenire in relazione a quanto sopra esposto con un'ispezione amministrativa volta ad appurare i fatti ed a valutare eventuali responsabilità amministrative e contabili;

— non ritenga, attesa la citata sentenza del CGA, di nominare un commissario ad acta per eseguire quanto stabilito dalla sentenza del CGA e ciò, non solo per rendere giustizia alla signora Fassari, ma anche per evitare che ulteriori rinvii producano effetti negativi per il Comune, connessi a possibili richieste di risarcimenti di danni da parte di Fassari» (699).

PIGNATARO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

TURANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per gli enti

locali e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che l'Ente acquedotti siciliani vive una gravissima situazione di collasso finanziario che mette in forse la fornitura di acqua agli utenti;

considerato che, recentemente, l'ENEL ne ha pignorato le esigue disponibilità finanziarie (oggi sbloccate dall'intervento della Prefettura), con la conseguente impossibilità da parte dell'EAS di assicurare la potabilizzazione e la clorazione dell'acqua a causa della sospensione della fornitura dei reattivi chimici da parte delle ditte fornitrici, che pure vantano notevoli crediti;

per sapere se e quali iniziative immediate e urgenti il Governo della Regione intenda intraprendere nella direzione di un'efficace azione di ristabilimento delle condizioni di operatività dell'EAS al fine di evitare gravissime ripercussioni di ordine pubblico oltre che di natura igienico-sanitaria» (683). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che il presidio ospedaliero S. Spirito di Carini comprende 6 comuni per un totale di 60 mila abitanti nel periodo normale e di circa 200 mila nel periodo estivo;

considerato che il provvedimento di riconversione dell'ospedale S. Spirito di Carini in Residenze sanitarie assistite (R.S.A.) poliambulatorio e Punto territoriale di emergenza (P.T.E.) priverebbe il territorio comunale, già duramente provato dall'attuale congiuntura, di un importante riferimento sanitario;

per sapere:

— se non ritengano opportuno valutare la possibilità di assicurare la permanenza della suddetta struttura ospedaliera, anche se ridimensionata;

— quali iniziative l'Assessore per la sanità abbia adottato o intenda adottare in detta di-

rezione» (684). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il provvedimento assessoriale pubblicato sulla G.U.R.S. numero 38, punto I, del 27 luglio 1996 ha annullato il riconoscimento legale concesso all'I.P.I.A. di Trapani con decreto numero 266 dell'8 maggio 1996;

considerato che:

— gli atti relativi alla questione sono stati inviati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani;

— l'evolversi della vicenda ha generato grandi tensioni nei genitori degli allievi che frequentavano l'I.P.I.A. di Trapani in ordine ai dubbi sorti sulla validità del riconoscimento del diploma di qualifica di ottico ed odontotecnico conseguiti negli istituti legalmente riconosciuti;

— i genitori di numerosi alunni hanno manifestato con pubbliche proteste per chiedere chiarimenti sui comportamenti posti in essere e sui percorsi da compiere;

per sapere:

— quali iniziative siano state assunte riguardo al riconoscimento legale concesso all'I.P.I.A. di Trapani con riferimento alla gestione della società cooperativa "Centro Educativo Professionale";

— quali iniziative siano state assunte riguardo alla richiesta di riconoscimento della validità del titolo di studi conseguito» (686). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— a Partinico si registra il forte disagio di oltre 1.800 diabetici a causa dell'assenza dell'oculista, il quale, pur essendo inserito nel-

l'elenco specialisti dell'ospedale, non è reperibile da oltre 8 mesi;

— l'assenza dell'oculista, così come evidenziato in una nota del presidente dell'Associazione diabetici di Partinico, "pregiudica, nella patologia diabetica, la profilassi e la terapia di una delle più temibili e possibili complicazioni a livello oculare che vengono causate da questa malattia, come la retinopatia";

— non è servito a nulla l'incontro tra il presidente dell'Associazione diabetici, Dottor Pietro Monteleone, e l'ex direttore sanitario dell'ex USL numero 55, Dottor Vincenzo Renna, che aveva assicurato che l'oculista sarebbe stato presente almeno due giorni la settimana;

per sapere se:

— non intendano avviare un'immediata azione ispettiva presso la struttura sanitaria di Partinico al fine di verificare le ragioni dell'assenza dello specialista oculista, assenza che ha determinato le suddette condizioni di disagio;

— non intendano avviare un'opera di monitoraggio in tutta la provincia per verificare quale tipo di assistenza le strutture sanitarie offrano agli oltre 70.000 sofferenti di diabete, tenuto conto degli effetti deleteri provocati da detta patologia» (687). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— i lavori di dragaggio del porto-rifugio di Gela sono stati appaltati il 4 aprile 1996, e che tuttora non sono iniziati perché pendono ricorsi legali contro la gara di appalto;

— notevoli sono i danni arrecati ai pescatori e a quanti vivono delle attività legate al mare, per l'insabbiamento del porto;

per sapere se non si ritenga di intervenire, anche con misure straordinarie, per provve-

dere all'immediato inizio dei lavori di dragaggio» (689).

MORINELLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— nei giorni scorsi, con provvedimento firmato dal manager facente funzioni Giuseppe Sammartino, è stato disposto il trasferimento dell'assistente amministrativo Tonino Frisina, in servizio presso il settore Affari generali dell'Azienda ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo, al servizio di immunoematologia della stessa Azienda;

— la motivazione del provvedimento risiederebbe nelle "continue critiche e provocazioni" di cui lo stesso Frisina si sarebbe reso colpevole nel corso della sua attività di sindacalista;

— tale motivazione appare gravissima perché, in modo del tutto palese, tende a limitare la normale e corretta attività sindacale, ritenuta evidentemente fastidiosa dai responsabili dell'Azienda;

per sapere se non ritenga di dover intervenire immediatamente nei confronti dei responsabili dell'Azienda ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo» (694).

PIRO

«All'Assessore per la sanità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— la stampa ha riportato nei giorni scorsi la notizia del sequestro, operato dall'autorità giudiziaria, di alcune aree di stoccaggio situate in prossimità delle stazioni ferroviarie di Cefalù e Finale di Pollina, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, in cui sono state rinvenute numerosissime traversine in legno del tipo utilizzato negli anni scorsi per l'allestimento dei binari;

— il ritrovamento non può non destare preoccupazione perché costituisce l'ennesimo indizio del non corretto smaltimento dei rifiu-

ti tossici e nocivi nella nostra Isola: le traverse ferroviarie in legno (di cui è stata avviata la completa sostituzione con quelle in cemento), infatti, prima della posa, venivano trattate con una sostanza, l'olio di creosoto, ritenuta pericolosa per la salute in quanto altamente cancerogena;

— per questo motivo le traverse dovrebbero essere smaltite in discariche appositamente attrezzate e solo dopo i trattamenti necessari ad attenuarne la pericolosità per la salute umana;

— il rinvenimento dei due depositi non autorizzati dimostra che non vi è alcun controllo, né da parte delle Ferrovie né da parte delle autorità sanitarie competenti, sul reale smaltimento controllato di questi pericolosi rifiuti;

— l'assenza dei controlli è altresì testimoniata dalla denunciata "sparizione" di un numero elevato di traversine (sembra pari a 400 tonnellate), di cui si è persa ogni traccia;

per sapere da ciascuno, per quanto di rispettiva competenza, quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere nei confronti delle Ferrovie dello Stato e delle ditte incaricate dello smaltimento delle traverse affinché lo stesso avvenga nel pieno rispetto della normativa ed attuando ogni iniziativa volta alla tutela della salute pubblica, nonché quali provvedimenti intendano adottare a seguito dei fatti riportati in premessa sulla "scomparsa" del materiale cancerogeno» (696). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che sin dal 1987 il Comune di Ventimiglia di Sicilia ha manifestato l'esigenza di dotarsi di una discarica controllata ove conferire i propri rifiuti solidi urbani;

considerato che:

— l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ha finanziato il progetto per un importo di un miliardo e duecento milioni di lire;

— lo stesso Assessorato regionale, con propria determinazione, ha reso noto che il Comune di Ventimiglia di Sicilia viene considerato "Comune pilota" di un subcomprensorio (Baucina, Cefalà Diana, Ciminna, Godrano, Villafrati) fra i tanti previsti;

— nel mese di dicembre u.s., dopo oltre 10 anni di ritardi, finalmente, il progetto esecutivo approda alla "Conferenza di servizio" riunita presso i locali dell'Assessorato Territorio e Ambiente dove viene approvato per un importo superiore al miliardo e duecento milioni stanziato in precedenza;

per sapere:

— se l'opera sia stata finanziata, e in tal caso a chi e a che cosa attribuire i ritardi nella trasmissione del decreto nella considerazione che, dopo oltre 10 anni, ogni giorno di più rappresenta un grave pericolo per la pubblica incolumità;

— nel caso in cui l'opera non sia stata finanziata, quali siano i motivi del mancato finanziamento e quali i comuni e i progetti ammessi a finanziamento in Sicilia» (698). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CINTOLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunciate sono già state inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

TURANO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— sono passati 18 anni dall'approvazione della legge regionale sui consultori familiari e più di 20 anni dalla promulgazione della legge nazionale;

— i consultori familiari esistenti, al di là del plauso che tutti dobbiamo agli operatori che vi lavorano per l'opera di prevenzione

svolta, si trovano ad operare in difficilissime condizioni sociali ed amministrative;

considerato che l'Assessorato regionale della sanità non ha ancora completato la prevista rete dei consultori familiari in Sicilia;

per conoscere se:

— risponda al vero che si vorrebbero eliminare alcune figure professionali dalle piante organiche dei consultori familiari ovvero operare variazioni nelle stesse;

— non ritenga opportuno, piuttosto, operare interventi migliorativi, sotto il profilo quantitativo e per una maggiore autonomia dei consultori stessi nella programmazione degli obiettivi previsti dalle leggi regionale e nazionale vigenti;

— non ritenga opportuno operare fattivamente per il rispetto della legge regionale numero 21 del 1978 ai fini del completamento della rete e di un più agevole adempimento dei compiti di intervento dei consultori familiari, nonché per garantire il funzionamento di quella grande conquista esplicitata dalla legge regionale numero 21 del 1978, articolo 6, sull'«opera collegiale» dell'équipe (psicologi, ginecologi, assistenti sociali, ostetrica/infermiera) nell'unitarietà dell'intervento consultoriale nell'ambito del Servizio materno infantile» (74).

#### SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto il 31 luglio 1996 presso la *task-force* Borghini, l'Assindustria e la CGIL, la CISL e la UIL hanno convocato un incontro per discutere sull'attuale situazione economica del territorio di Gela;

— nonostante il perdurare della gravissima crisi occupazionale ed il ritardo nell'avvio degli investimenti, previsti dal suddetto protocollo, si profila l'ipotesi che questi possano essere acquisiti da gruppi imprenditoriali del

Nord, con gravissime conseguenze per lo sviluppo economico-sociale del territorio;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano porre in atto al fine di realizzare gli investimenti previsti dal protocollo in direzione del rilancio dell'imprenditoria e dell'occupazione nel territorio di Gela» (75).

MORINELLA - MARTINO - VELLA  
- FORGIONE - LIOTTA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la salvaguardia del patrimonio monumentale e artistico costituisce un problema di enorme importanza, affidato all'intervento delle soprintendenze;

— la riforma delle soprintendenze appare ormai indifferibile, atteso che queste istituzioni mostrano i segni del tempo e i difetti dell'eccessiva burocratizzazione, favorendo paradossalmente la paralisi di qualsiasi intervento nei centri storici della Regione;

rilevato che sui lavori di restauro e risanamento conservativo del Palazzo Trigona di Noto il parere negativo della Soprintendenza di Siracusa è pervenuto al Comune di Noto in data 26 novembre, soltanto dopo circa due anni dalla presentazione del relativo progetto;

considerato che tra le prime cause del crollo della Cattedrale di San Niccolò si possono annoverare i ritardi della burocrazia, che hanno impedito l'impiego dei fondi già stanziati per il restauro ed il consolidamento;

per conoscere:

— se non ritengano di dover ridisegnare la figura delle soprintendenze;

— se non considerino, altresì, indispensabile l'adozione di protocolli che costituiscano una base oggettiva di orientamento per i progettisti e di giudizio per le soprintendenze stesse, in modo che i nulla-osta delle autorità di tutela escano dal soggettivismo più assoluto in cui si trovano oggi;

— quali iniziative urgenti intendano avviare al fine di garantire un autentico processo di democratizzazione delle soprintendenze, attualmente nelle mani di tecnici di provato valore, ma del tutto esenti da controlli e responsabilità politiche» (76).

## SPAGNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il turismo le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— l'ASAC, l'azienda speciale che gestisce in concessione i servizi aeroportuali dello scalo Fontanarossa di Catania, non è ancora riuscita a portare a termine l'operazione di trasformazione in società di capitali, richiesta dalla legge per potere continuare a detenere la concessione del servizio;

— la Corte di Appello di Catania ha, infatti, rigettato il ricorso contro il provvedimento del Tribunale che, nell'ottobre 1996, aveva rifiutato l'omologazione della società per azioni richiesta dall'ASAC;

— l'esito giurisdizionale della vicenda è particolarmente grave, in quanto l'aeroporto di Catania vive un momento di grande rilancio ma di grande crisi nello stesso tempo;

— a fronte di una struttura pronta ad accogliere circa ottocentomila passeggeri l'anno, si registra un volume di traffico che ha superato i due milioni di passeggeri, con un tasso di sviluppo medio annuo del 6 per cento; questi dati confermano la crescente importanza assunta nel tempo dall'aeroporto catanese, non più limitato ad un livello locale, ma proiettato in un circuito nazionale ed internazionale che può fare della città lo snodo di traffici commerciali e turistici tra l'Europa e i Paesi del Mediterraneo;

— si pone pertanto in maniera pressante l'esigenza di procedere all'ampliamento dell'intera struttura, non più in grado di soddisfare le esigenze degli utenti;

— il c.d. progetto Morandi, che prevede l'ampliamento e la ristrutturazione della pista,

dell'aerostazione e di tutti i servizi connessi, ha ottenuto il finanziamento da parte del Ministero dei Trasporti per l'importo di circa 150 miliardi;

— tuttavia, la mancata omologazione della società frena sensibilmente l'effettiva realizzazione di tali progetti, con il rischio reale della perdita dei finanziamenti;

— infatti, la concessione all'ASAC scade il 31 dicembre 1997, e dunque la trasformazione in società di capitali deve avvenire al più presto, pena l'impossibilità del suo rinnovo;

— da notizie apparse sulla stampa, si è appreso che l'Assessore per la cooperazione ha disposto l'avvio di un'ispezione che verificasse in tempi brevi la ragione dei ritardi nella deliberazione di trasformazione societaria, obbligatoria dal 1996 e realmente adottata nel 1996, e gli eventuali elementi di irregolarità contabile e amministrativa, risalenti alle gestioni precedenti;

— nel frattempo, i vertici dell'Azienda si sono rinnovati, a seguito delle dimissioni presentate da presidente e dal vicepresidente dell'ASAC, tutto ciò in un clima di lotta di potere che sembra coinvolgere non solo il consiglio di amministrazione dell'Azienda, ma si allarga fino a lambire ambiti politici non pertinenti;

— va sottolineata una dichiarazione dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti tesa ad allontanare una soluzione di allargamento delle partecipazioni azionarie degli enti pubblici interessati, definite fittizie e gestite da "consigli comunali, provinciali e regionali spesso rissosi e poco deputati a soluzioni di questo genere"; mentre di tutt'altro segno appaiono gli orientamenti fin qui emersi che sembrano privilegiare proprio la maggiore partecipazione degli enti istituzionali;

per conoscere:

— i risultati dell'ispezione disposta presso l'ASAC dall'Assessore per la cooperazione;

— quali siano gli intendimenti del Governo circa l'allargamento a nuovi soci dell'Azienda, nella prospettiva della migliore utilizzazione dei finanziamenti statali per l'ampliamento dell'aeroporto di Catania;

— quali siano gli orientamenti del Governo in ordine all'adozione del Piano regionale dei trasporti» (77).

GUARNERA - PIRO - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente è stato recentemente al centro di gravi vicende interne agli uffici e alla loro organizzazione, sollevate e rese note da una denuncia proveniente dalle organizzazioni sindacali;

— stando a quanto esposto nella denuncia, infatti, nella gestione degli uffici e del personale dell'Assessorato si sarebbero verificate irregolarità relative all'emissione di atti ufficiali con firme false, alla gestione arbitraria del personale, alla scomparsa di documenti riservati e alla creazione di aree di privilegio con la sottrazione per alcuni funzionari dall'obbligo di sottostare al rilevamento automatico delle presenze;

— con decreto del Presidente della Regione, nel luglio 1996, a seguito della denuncia sindacale, è stata disposta un'ispezione che avrebbe accertato alcune incongruenze, tanto da concludersi con l'invito ad intervenire rivolto all'Assessore per il territorio, il quale ha di recente disposto che sia il dirigente coordinatore del Gruppo IV dell'Assessorato "a proporre con urgenza eventuali provvedimenti da adottare in merito";

— tuttavia, la scelta di individuare proprio nel responsabile del gruppo di lavoro chiamato in causa dai sindacati colui cui affidare la soluzione del problema, è in ogni caso inopportuna almeno fino a quando, da parte dell'Amministrazione, in modo imparziale ed obiettivo, non sia stata accertata la veridicità

dei fatti, ed è comunque tardiva rispetto al tempo trascorso dalle prime, gravi denunce;

— tali fatti hanno generato un clima di sospetto e tensione che regna dentro e attorno all'Assessorato e che non può durare a lungo anche per le ovvie conseguenze che ha sull'andamento e sul funzionamento amministrativo di un importante ramo dell'Amministrazione regionale;

per conoscere se:

— non ritengano necessario dover avviare un'indagine amministrativa interna, per l'accertamento dei gravi fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali;

— non ritengano di dovere adottare con assoluta urgenza tutti i provvedimenti necessari a ristabilire condizioni di trasparenza e legalità nel rapporto con i dipendenti dell'Assessorato Territorio;

— intendano avviare nel più breve tempo possibile un confronto con le organizzazioni sindacali sui temi della trasparenza degli atti e dell'azione amministrativa» (78).

PIRO - MELE

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo respinga le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

TURANO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che ormai da più parti viene denunciata la continua ed ingiustificata lievitazione del prezzo d'acquisto dei libri di testo scolastici ed universitari, per avere raggiunto livelli di grande esosità e di evidente specula-

zione, determinando ingiustificati, nelle proporzioni, vantaggi economici sia alle case editrici che agli autori insegnanti, che spesso abusano del proprio ruolo per farli adottare;

atteso che appare oltremodo opportuno e non più differibile che da parte degli organi ministeriali preposti sia svolta una maggiore e accurata vigilanza su tutto il mercato librario, riferentesi principalmente ai testi scolastici ed universitari per un più ragionevole contenimento dei prezzi;

preso atto della particolare sfavorevole congiuntura che investe i redditi familiari, specialmente in direzione di quelli monoreddito, che rappresentano la stragrande maggioranza, per cui occorre un forte segnale di sensibilità politica sia da parte del Governo regionale che da parte di quello centrale,

impegna il Governo della Regione

— ad adottare misure adeguate per una migliore e più larga fruizione delle biblioteche di classe e d'istituto, le quali, se ben fornite e costantemente aperte anche di pomeriggio, potrebbero favorire sia lo studio che il processo di aggregazione degli studenti, a vantaggio dell'economia dei bilanci familiari, in quanto eviterebbero l'acquisto dei libri di consulto;

— a sviluppare una concreta politica d'intervento per attingere ai numerosi finanziamenti C.E. disposti per garantire, ad un maggior numero possibile di studenti, la possibilità di acquistare gratuitamente i libri di testo necessari;

— ad adoperarsi presso i Ministeri della Pubblica istruzione e della ricerca scientifica, perché intervengano nel processo di distribuzione dei libri, esercitando un maggiore e più razionale controllo su tutti i testi adottati ai vari livelli scolastici ed universitari, per assicurare, oltre alla qualità del prodotto, che non intervengano costi aggiuntivi che il più delle volte assumono dimensioni economiche esorbitanti sotto il profilo, per esempio, delle inutili illustrazioni o di talune copertine a colori, realizzate su carta patinata, che hanno il solo sco-

po di far lievitare il prezzo di vendita del libro determinando un abuso ed una speculazione a danno di tante famiglie;

— perché, con un provvedimento legislativo adottato in tempi brevi dal Parlamento della Repubblica, venga sancito un preciso obbligo, nei confronti degli autori e delle case editrici dei libri scolastici ed universitari, di devolvere un congruo numero di copie a vantaggio degli studenti meno abbienti» (71).

CIMINO - LEONTINI - CATANIA -  
CROCE - BENINATI - BUFARDECI.

**PRESIDENTE.** Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

#### Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Industria».

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica «Industria».

Onorevole Piro, per quanto riguarda l'interrogazione numero 186 «Provvedimenti per il rilancio del settore della ceramica industriale», a sua firma, il Governo ha reso noto che non è in grado di fornire la relativa risposta in quanto sono ancora in corso adempimenti (pare che la questione sia particolarmente delicata). Se non sorgono osservazioni, la trattazione della interrogazione 186 viene rinviata. Così resta stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 222 «Interventi al fine di bloccare le attività estrattive nell'area di Monte Scalpello, a tutela dei beni naturalistici e storici ivi esistenti», degli onorevoli Guarnera, Mele e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,

premessi che:

— il Monte Scalpello, posto a cavallo dei territori dei comuni di Agira, in provincia di Enna, e di Castel di Judica, in provincia di Catania, può a buon diritto considerarsi un'oasi naturalistica per le particolari caratteristiche floreali, faunistiche e geologiche; si tratta infatti di uno dei pochi lembi di macchia mediterranea della provincia ennese;

— sulla sommità del monte sorge l'Eremo di Monte Scalpello, che richiama ogni anno numerosi pellegrini per la venerazione dei "Corpora Sancta", i resti mummificati di tre frati eremiti in odore di santità, gelosamente conservati nella chiesetta;

— già con l'interrogazione numero 67 del 5 agosto 1991, questo Gruppo parlamentare aveva denunciato l'attuale stato di degrado della località, dovuto alla presenza di ben quattro cave di pietrisco che stanno snaturando l'ambiente e letteralmente sbriciolando la montagna, annullandone il caratteristico profilo dal quale trae il nome;

— le risposte che gli assessori interrogati fornirono all'atto ispettivo non facevano emergere alcuna volontà di fermare lo scempio, che continua indisturbato e che provocherà la scomparsa dell'altura e dell'Eremo;

— addirittura, notizie contraddittorie venivano fornite circa il numero delle cave esistenti, una soltanto per l'Assessorato Territorio e, invece, quattro per quello dell'Industria; è semplice dedurre che per le altre tre effettivamente coltivate sul monte non è stato preventivamente rilasciato il nullaosta all'impianto per le valutazioni necessarie sotto il profilo dell'impatto ambientale, di competenza dell'Assessorato del territorio e previsto dalla legge regionale numero 181 del 1981;

per sapere:

— se non ritengano indifferibile intervenire al fine di impedire che la coltivazione delle cave si protragga fino a infliggere danni irreparabili al Monte Scalpello;

— se le attività estrattive sul Monte Scalpello avvengano entro i limiti di legge;

— perché sull'area di Monte Scalpello non esista alcun vincolo atto a limitare le attività umane a tutela dei beni naturalistici e storici esistenti» (222).

GUARNERA - MELE - PIRO -

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'atto ispettivo con il quale si chiede al sottoscritto, all'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione di conoscere se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di impedire che le cave attivate sul Monte Scalpello possano infliggere danni irreparabili all'ambiente, definito — dai colleghi deputati interroganti — un'oasi naturalistica, date le particolari caratteristiche floreali, faunistiche e geologiche, si precisa per quanto di competenza che in atto sul Monte Scalpello esistono tre attività di cava, tutte in regolare esercizio ai sensi della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127:

a) cava di calcare denominata «Monte Scalpello» ricadente all'estremità Est del rilievo, giusta autorizzazione numero 12/83 del 2 luglio 1983, rilasciata alla ditta Tirendi Epifanio per la durata di anni quindici;

b) cava di calcare e di marna argillosa denominata «Monte Scalpello Centro», autorizzazione numero 17/88 del 29 dicembre 1988 rilasciata alla ditta Gatto Giuseppe per la durata di anni quindici, attualmente gestita, per autorizzazione numero 5/91 del 7 maggio 1991 di subingresso, a causa di morte, dalla ditta Gatto Salvatore e Gatto Matilde;

c) cava di calcare denominata «S. Nicoletta» nell'estremità Sud-Ovest del rilievo montuoso, giusta autorizzazione numero 28/86 del 24 dicembre 1986 rilasciata alla ditta Incisa-Scavi S.r.l. per la durata di anni quindici ed attualmente gestita dalla ditta Sud Inerti S.r.l., giusta autorizzazione per subingresso numero 20/92 del 26 ottobre 1992.

A carico della ditta denominata «S. Nicoletta Nord-Ovest» è stato adottato provvedimento di decadenza numero 32/94 del 24 ottobre 1994 all'esercizio della cava per attività abusiva di cava effettuata dalla stessa ditta in contrada S. Nicoletta insistente sul Monte Scalpello.

Dall'accertamento specifico effettuato nella zona non sono state accertate altre attività estrattive abusive.

Il Distretto minerario di Caltanissetta, con nota informativa del 23 gennaio 1997, ha comunicato che le tre attività estrattive insistenti sul Monte Scalpello hanno trasmesso al predetto Distretto, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale numero 127/1980, il programma dei lavori per il corrente anno, dal quale si evince che gli stessi rispettano i programmi di utilizzazione a suo tempo approvati dal Distretto minerario medesimo.

Quest'ultimo Ufficio ha, altresì, trasmesso copia della nota della Sovrintendenza per i Beni culturali e ambientali di Enna numero 3911 del 9 dicembre 1996, dalla quale risulta che la proposta di vincolo paesaggistico, ai sensi della legge numero 1497/39, su «Monte Scalpello» in Agira è stata approvata dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Enna nella seduta del 28 settembre 1995 ed è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune di Agira dal 3 gennaio 1996 al 3 aprile 1996.

Con ulteriore nota del 31 dicembre 1996 la Sovrintendenza per i Beni culturali e ambientali ha comunicato al Distretto minerario di Caltanissetta di avere predisposto le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e di avere trasmesso la relativa documentazione all'Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali.

Da quanto precede emerge, con chiarezza, che il Distretto minerario di Caltanissetta, accertata la conformità delle attività estrattive ai programmi di utilizzazione a suo tempo approvati, potrà intervenire con misure correttive o altri provvedimenti radicali in esito alle determinazioni di competenza che saranno assunte dall'Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 242 «Motivi della mancata redazione del piano regionale delle cave», degli onorevoli Piro e Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, segretario:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— la legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127 aveva previsto la predisposizione del piano regionale dei materiali da cava e del piano regionale dei materiali lapidei di pregio entro il 1981;

— soltanto nel maggio del 1994 è stata bandita dall'Ente minerario siciliano la prima gara d'appalto per l'elaborazione dei piani di cui sopra;

— in data 28 luglio 1994 è stato pubblicato un secondo bando di gara per l'elaborazione dei piani e che tale gara avrebbe dovuto svolgersi nel mese di settembre di quell'anno;

— la Commissione regionale per i materiali da cava, cui sono attribuiti importanti compiti consultivi e di rilascio di pareri per l'approvazione e la redazione dei piani, non ha svolto alcuna attività per anni;

— codesto Assessorato con nota dell'8 giugno 1994, gruppo XIV protocollo 10096, ha incredibilmente contestato le sovrintendenze ai

beni ambientali che procedevano all'apposizione di vincoli paesaggistici attribuendo loro la responsabilità di vanificare, con l'attività di tutela, i contenuti del piano regionale delle attività estrattive;

per sapere:

— per quali motivi, a quasi sedici anni dall'approvazione della legge, a tutt'oggi non sia stato approvato il piano regionale delle cave;

— quale motivo portò l'Ems a non celebrare la gara d'appalto indetta nel maggio del 1994, indicandone una nuova per il mese di settembre di quell'anno e quale sia stato l'esito di quest'ultima;

— quali direttive di massima siano state elaborate per la redazione dei piani;

— se la Commissione regionale per i materiali da cava si sia mai riunita per discutere dei contenuti dei piani ed eventualmente quali indicazioni abbia fornito;

— quali direttive siano state emanate per la redazione dei piani, in materia di tutela del territorio e del paesaggio e di rispetto delle aree sottoposte» (242).

PIRO - MELE

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. In esecuzione dell'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 24, l'Ente minerario siciliano avviò, con delibera numero 32/94 del 28 aprile 1994, la procedura di gara per l'elaborazione del piano regionale dei materiali da cava e del piano regionale dei materiali lapidei di pregio.

La celebrazione della gara, fissata per il 28 giugno 1994, non ebbe svolgimento poiché fu riscontrato, dagli Uffici dell'E.M.S., un errore nella pubblicazione del bando di gara; errore ritenuto essenziale in quanto ineriva sulla definizione della capacità tecnica ed economica delle ditte concorrenti.

La mancata celebrazione della gara, eventualità prevista nell'articolo 15 lettera Q del bando, fu ritenuta il rimedio necessario alla carenza in fase di pubblicazione del bando di gara.

Successivamente l'E.M.S., con delibera numero 80/94, stabilì per il 22 settembre 1994 una nuova pubblicazione del bando, che per evitare strumentalizzazioni e per trasparenza del procedimento, lasciò inalterato.

Fu istituita con deliberazione numero 95/94 apposita Commissione per l'espletamento della gara. Alla stessa parteciparono 28 ditte, e solo 17 presentarono la relativa documentazione, delle quali furono ritenute valide le offerte.

Tre di queste offerte risultavano anomale per un ribasso manifestamente elevato, ed in ossequio all'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo numero 358/92, l'E.M.S. chiese alle tre ditte di procedere ai giustificativi dei ribassi.

La Commissione, esaminate le giustificazioni, convocò le ditte partecipanti per il 28 marzo 1995, pervenendo in quella sede all'aggiudicazione provvisoria alla Ditta Telecom Italia Divisione Spazio che aveva presentato un'offerta con ribasso del 61,66 per cento; seconda in graduatoria risultò la R.T.I. Geo-Cepa con un ribasso del 46,55 per cento.

L'E.M.S. con delibera numero 66/95 procedette alla aggiudicazione definitiva della gara, del cui esito fu data notizia nella G.U.R.S. numero 21 del 27 maggio 1995.

La Ditta R.T.I. Geo-Cepa presentò ricorso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. avverso la citata delibera numero 66/95 di aggiudicazione della gara; ulteriore ricorso veniva presentato da un'altra ditta partecipante, la R.T.I. Lamco-Geomap.

Il T.A.R. con provvedimento cautelare (ordinanza numero 1142 del 16 giugno 1995) accolse la domanda di sospensione dell'esecuzione degli atti posta a base della citata delibera di aggiudicazione.

Detta ordinanza cautelare fu successivamente riformata in appello dal C.G.A., su ricorso dell'E.M.S..

Con sentenza numero 1080 del 28 giugno 1996 il T.A.R. decise nel merito della con-

troversia rigettando i ricorsi proposti sia dalla Geo-Cepa che dalla Lamco-Geomap.

L'E.M.S., al fine di pervenire sollecitamente alla stipula del contratto con la ditta aggiudicataria (la Telecom Italia Divisione Spazio), notificò la sentenza agli interessati, per fare decorrere i termini per l'eventuale impugnativa.

Prima dello scadere dei termini di legge i ricorrenti hanno presentato appello al C.G.A. avverso la predetta decisione del TAR.

L'E.M.S., comunque, procederà al perfezionamento del contratto con la citata ditta aggiudicataria della gara. Le direttive elaborate per la redazione dei piani per la tutela delle aree sottoposte a vincolo sono quelle contenute nel capitolato speciale di appalto che è stato approntato secondo quanto previsto dalla legge regionale numero 24 del 1991, con lo specifico richiamo agli articoli 4 e 10 della legge regionale numero 127 del 1980.

Si informano, inoltre, gli onorevoli interroganti che il competente gruppo di lavoro dell'Assessorato sta ultimando un monitoraggio di tutte le autorizzazioni all'esercizio di cava in corso (circa 500 in tutta la Regione) e relative scadenze, individuazione dei settori merceologici, con specificazione dei lapidei di pregio. Elementi, questi, idonei per l'elaborazione di dati statistici da inoltrare alla Commissione regionale per i materiali di cava per una ottimale valutazione del redigendo piano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**PIRO.** Signor Presidente, signori deputati, mi dichiaro profondamente insoddisfatto della risposta fornita non tanto perché tecnicamente l'Assessore non abbia dato pieno conto dell'iter (che ormai data diciassette anni) relativo alla formazione del piano regionale delle cave, quanto perché bisogna purtroppo osservare che, nonostante i diciassette anni trascorsi, praticamente nulla di concreto è stato fatto affinché questo strumento fondamentale per l'economia siciliana, che avrebbe dovuto individuare le aree nelle quali si può cavare il materiale necessario per l'edilizia e per tutte le altre finalità, venisse elaborato. Pertanto, non

solo esso non è stato ancora elaborato, ma non mi pare di poter desumere, dalle indicazioni fornite dall'Assessore, che ne sia prossima l'effettiva approvazione.

Per concludere, desidero rivolgere all'Assessore la sollecitazione affinché vengano accelerati i tempi e affinché questo piano in ogni caso corrisponda alle esigenze, a volte contrastanti, sia dell'attività estrattiva che della tutela del paesaggio e dell'ambiente siciliano.

Credo che ciò potrà essere possibile e in tal senso mi auguro che questo piano possa essere formulato.

**Seguito della discussione del disegno di legge: «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A).**

**PRESIDENTE.** Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A).

Invito i componenti la Commissione «Bilancio» a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che la discussione si era interrotta nella precedente seduta dopo l'approvazione dell'articolo 40.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 41.

**TURANO, segretario:**

«Articolo 41

*Nucleo di valutazione  
per l'imprenditoria giovanile*

1. L'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 18 è abrogato.

2. Le competenze di cui all'articolo 22,

comma 4, della legge regionale numero 25 del 1993 nonché quelle relative al Comitato tecnico-amministrativo di cui all'articolo 19 della legge regionale 2 dicembre 1980, numero 125 sono attribuite al nucleo di valutazione composto con gli stessi criteri, la medesima durata e le stesse modalità già previste dall'articolo 22 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Adragna ed altri:

Emendamento 41.1:

*Al comma 2 dopo il numero «25» aggiungere:* «Fino a nuova nomina la prevista attività sarà svolta dal Nucleo già costituito che continuerà l'attività avviata»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 41.2:

*Aggiungere il seguente articolo 41 bis:* «Al fine di accelerare e semplificare le procedure per l'esame e l'approvazione dei progetti di opere pubbliche è soppresso con l'entrata in vigore della presente legge il Comitato tecnico amministrativo regionale.

La competenza ad esprimere parere tecnico sui progetti di importo sino a 10 milioni di Ecu è dell'ingegnere capo del Genio civile. Per le opere di importo superiore a 10 milioni di Ecu la competenza ad esprimere parere tecnico sui progetti è del capo dell'Ispettorato tecnico dei lavori pubblici. Sono abrogate le norme in contrasto con la presente disposizione di legge. Il soggetto richiedente il parere tecnico può procedere, in presenza di una pluralità di soggetti titolati ad esprimere pareri e nulla osta, alla indizione di conferenza di servizio con le procedure e le modalità di cui al successivo articolo 42»;

— dagli onorevoli Drago ed altri:

emendamento 41.4:

*«Aggiungere il seguente articolo 41 bis:* «Al fine di accelerare e semplificare le procedure per l'esame e l'approvazione dei progetti di

opere pubbliche è soppresso con l'entrata in vigore della presente legge il Comitato tecnico amministrativo regionale. La competenza ad esprimere parere tecnico sui progetti di importo sino a 10 milioni di Ecu è dell'ingegnere capo del Genio civile. Per le opere d'importo superiore a 10 milioni di Ecu la competenza ad esprimere parere tecnico sui progetti è del capo dell'Ispettorato tecnico dei lavori pubblici. Sono abrogate le norme in contrasto con la presente disposizione di legge. Il soggetto richiedente il parere tecnico può procedere, in presenza di una pluralità di soggetti titolati ad esprimere pareri e nulla osta, alla indizione di conferenza di servizio con le procedure e le modalità di cui al successivo articolo 42»;

emendamento 41.3:

*Aggiungere il seguente articolo 41 bis:* «Al fine di accelerare e semplificare le procedure per l'esame e l'approvazione dei progetti di opere pubbliche è soppresso con l'entrata in vigore della presente legge il Comitato tecnico amministrativo regionale.

La competenza ad esprimere parere tecnico sui progetti di importo superiore a 5 milioni di ECU è dell'ingegnere capo del Genio civile di ciascuna provincia.

Sono abrogate le norme in contrasto con la presente disposizione di legge»;

— dal Governo:

emendamento 41.3.1:

Aggiungere il seguente articolo 41 bis:

*«Fondo sociale europeo - Nucleo di valutazione*

1. Presso l'Assessorato regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è istituito un Nucleo di valutazione con il compito di esaminare i progetti di formazione cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

2. Il Nucleo di cui al precedente comma è nominato con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la

formazione professionale e l'emigrazione ed è composto:

— da un esperto con comprovata esperienza maturata in Comitati di valutazione di attività formativa presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con funzioni di Presidente;

— da un docente universitario in discipline economiche;

— da un esperto designato dall'ISFOL;

— da un esperto designato dal C.N.R. (Consiglio nazionale delle ricerche);

— da un esperto con comprovata esperienza nella gestione del mercato del lavoro;

— da un funzionario in servizio presso l'Agenda regionale per l'impiego e la formazione professionale;

— da un esperto con comprovata professionalità in materia informatica.

Funge da segretario il dirigente coordinatore del gruppo di lavoro competente alla predisposizione dei piani, o in caso di sua assenza o impedimento, un funzionario in servizio presso il medesimo gruppo di lavoro.

3. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione può avvalersi del Nucleo di valutazione anche per l'esame dei progetti formativi diversi da quelli indicati al I comma.

4. Ai componenti e al segretario del Comitato spetta un gettone di presenza d'importo pari al doppio di quello spettante ai componenti della Commissione regionale per l'impiego, nonché, ove dovuto, il trattamento di missione, esclusa la diaria, spettante ai Dirigenti superiori dell'Amministrazione regionale.

Alle spese di funzionamento del Nucleo di valutazione si farà fronte con le disponibilità del capitolo 32205 del bilancio regionale»;

emendamento 41.3.2:

Aggiungere il seguente articolo 41 ter:

*«Albo dei fornitori e degli enti di formazione*

1. Ai fini del contenimento e del controllo della spesa, presso l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione è istituito l'albo dei fornitori dei beni e servizi degli enti di formazione professionale.

2. L'iscrizione a tale albo è libera e avviene a richiesta degli interessati corredata da copia autenticata dello statuto, in caso di società, e da autocertificazione attestante:

1) ragione sociale della ditta;

2) legali rappresentanti;

3) numero di partita Iva;

4) settori di attività;

5) fatturato degli ultimi anni;

6) data di inizio dell'attività ed eventuali sospensioni e riprese;

7) elenco delle ditte abitualmente fornite;

8) elenco dei fornitori abituali;

9) numero e generalità dei dipendenti;

10) le sedi di attività con relativo titolo di utilizzo e generalità dei proprietari.

3. Nell'ambito dei corsi di formazione professionale finanziati dall'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione non potranno essere ammesse a rendicontazione e quindi a finanziamento spese sostenute per acquisizione di beni o servizi prestati da ditte non iscritte all'albo di cui al comma 1»;

— degli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 41.5:

*Dopo l'articolo 41 aggiungere il seguente articolo 41 bis:*

«Il comma 7 dell'articolo 42 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dai seguenti commi:

«Sono candidati alla concessione per la costruzione e la gestione di opere pubbliche i

soggetti di cui all'articolo 10 della legge 11 febbraio 1994, numero 109, come modificato dalla legge 2 giugno 1995, numero 216, che assumono con l'offerta l'obbligo di costituirsi sotto forma di società di capitali, ai fini della realizzazione e della gestione dell'opera.

Della società di capitali di cui al precedente comma devono fare parte imprese di costruzione iscritte all'ANC che devono possedere complessivamente i requisiti previsti dalla disciplina vigente a livello nazionale in materia di qualificazione dei soggetti partecipanti a gare in relazione ai lavori da realizzare e sottoscrivere almeno il 10% del capitale sociale.

Il capitale sociale della società di cui ai commi precedenti non può essere inferiore al 4% dell'importo della concessione e, in ogni caso, non può essere richiesto dall'ente in misura superiore all'8% dello stesso importo.

Le imprese facenti parte della società di cui ai commi precedenti devono eseguire direttamente almeno il 50% delle opere previste nella concessione. La restante parte, qualora non eseguita direttamente, deve essere appaltata a terzi in base alla normativa vigente»;

— dagli onorevoli Petrotta ed altri:

emendamento 41.5.1 all'emendamento 41.5:

«Gli impegni di piano relativi agli esercizi finanziari degli anni 1988, 1989 e 1991 riguardanti gli interventi disposti ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1, non utilizzabili entro il 30 giugno del 1997, purché esistenti nella situazione patrimoniale della Regione, sono reiscritti nell'esercizio 1997 e riassegnati ai rispettivi capitoli con provvedimento dell'Assessore regionale per le finanze e bilancio su richiesta dell'Assessore regionale per l'industria.

Gli stanziamenti relativi saranno utilizzati per le medesime finalità e con le stesse modalità a favore dei medesimi soggetti beneficiari.

Nel caso che da parte dei consorzi non siano state assunte obbligazioni nei confronti di terzi, gli impegni di piano reiscritti, di cui al comma precedente, possono essere destinati ai medesimi consorzi per finanziamenti di

altre opere per le finalità degli articoli 27 e 28 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 sempre che le opere siano inserite nei programmi triennali dei consorzi ad eccezione delle opere relative a manutenzione»;

emendamento 41.5.2 all'emendamento 41.5:

«La gestione delle opere realizzate dai consorzi per le aree di sviluppo industriale ai sensi delle leggi regionali 6 giugno 1975, numero 42 e 14 maggio 1976, numero 75 "Progetto-Obiettivo" è affidata ai rispettivi consorzi competenti per territorio.

Gli eventuali finanziamenti per il completamento delle opere di cui al comma precedente e/o per la manutenzione straordinaria, possono essere effettuati ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1.

I consorzi per le aree di sviluppo industriale possono, mediante convenzione, affidare la gestione delle opere di "Progetto-Obiettivo", di cui al primo comma, ai comuni ricadenti nel territorio dei rispettivi bacini».

Si passa all'emendamento 41.1. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 41.2. Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. È opportuno esaminarlo nella seconda parte del disegno di legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'emendamento 41.4. Anche que-

sto viene rinviato alla seconda parte della finanziaria?

AULICINO, *relatore*. Sì, signor Presidente, ed altrettanto dicasi per gli emendamenti 41.3, 41.3.1. e 41 *ter*.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pertanto, in conclusione, vengono rinviati alla seconda parte della finanziaria gli emendamenti 41.2, 41.4, 41.3, 41.3.1 e 41 *ter*.

Si passa all'emendamento 41.5, degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 41.5.1.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, ho conferma anche dagli altri componenti della Commissione: in effetti l'assessore Tricoli aveva sollevato alcuni problemi sulla fattibilità dell'emendamento e ne aveva chiesto l'accantonamento, eventualmente per poterlo riscrivere.

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, al quarto rigo la dizione «non utilizzati entro il 30 giugno del 1997» andava modificata con «1996». Il Governo avrebbe dovuto riscriverlo. Ne propongo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'emendamento 41.5.2. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

CINTOLA. Dichiaro di votare contro.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento 41.5.1, testè accantonato, potrebbe essere considerato un articolo aggiuntivo. Ciò ci consentirebbe di votare l'articolo 41. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pongo in votazione l'articolo 41.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 42.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 42

*Conferenze di servizi - accordi di programma - patti territoriali*

1. L'articolo 15 della legge regionale n. 10 del 1991 è così sostituito:

“Art. 15 - L'amministrazione procedente, competente ad emanare il provvedimento finale, quando deve acquisire concerti, intese, nulla osta o assensi comunque denominati di altre amministrazioni pubbliche è tenuta ad indire una conferenza di servizi, alla quale devono essere invitate tutte le amministrazioni pubbliche è tenuta ad indire una conferenza di servizi, alla quale devono essere invitate tutte le amministrazioni e gli enti interessati che possono intervenire a mezzo di propri rappresentanti o di funzionari dagli stessi delegati, e i titolari degli uffici competenti ad esprimere il concerto, l'intesa, il nulla osta o l'assenso, o loro delegati. Dei soggetti intervenuti deve constatare la legittimazione ad esprimere definitivamente le competenti valutazioni”.

2. La convocazione per la partecipazione alla conferenza deve indicare l'oggetto della determinazione in discussione e deve essere recapitata al destinatario entro 15 giorni feriali dalla data della convocazione.

3. Nella prima riunione della conferenza di servizi le amministrazioni che vi partecipano stabiliscono un termine entro cui pervenire alla decisione. Tale termine non può essere superiore a 15 giorni dalla prima riunione. In caso di inutile decorso del termine l'amministrazione indicente procede ai sensi dei commi successivi. Resta fermo il termine per la pronuncia sulla compatibilità ambientale previsto dall'articolo 6, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

4. La conferenza decide a maggioranza dei presenti, qualunque ne sia il numero. L'eventuale dissenso deve essere congruamente motivato con apposita relazione da depositare agli atti della conferenza nel corso della seduta stessa. Delle amministrazioni assenti si considera acquisito l'assenso, che viene computato ai fini della determinazione della maggioranza.

5. Qualora il motivato dissenso alla conclusione del procedimento sia espresso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, alla salute pubblica, nonché al patrimonio archeologico e artistico, l'amministrazione procedente assegna alle amministrazioni rappresentate in conferenza dissenzienti un termine non superiore a 15 giorni perché esprimano il loro parere. In caso di motivato parere negativo il provvedimento non può essere emanato. Nel silenzio si presume l'assenso.

6. La conferenza di servizi può essere convocata anche per l'esame contestuale di una pluralità di interessi pubblici coinvolti in uno stesso procedimento amministrativo, nonché per l'esame contestuale di interessi coinvolti in più procedimenti amministrativi reciprocamente connessi, riguardanti medesime attività o risultato. In tal caso la conferenza è indetta dall'amministrazione o, previa informale intesa, da una delle amministrazioni che curano l'interesse pubblico prevalente ovvero dall'amministrazione competente a concludere il procedimento che cronologicamente deve precedere gli altri connessi. L'indizione della con-

ferenza può essere richiesta da qualsiasi altra amministrazione coinvolta.

7. Le disposizioni di cui al comma 6 si applicano, in quanto compatibili, agli accordi di programma e ai patti territoriali stipulati dall'amministrazione regionale.

8. Le determinazioni adottate nella conferenza di servizi devono essere comunicate dall'amministrazione procedente a tutte le amministrazioni invitate, anche se non presenti alla conferenza. Le determinazioni sostituiscono a tutti gli effetti i concerti, le intese, i nulla osta e gli assensi richiesti».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Martino:

Emendamento 42.4:

«L'articolo 42 è soppresso»;

— dal Governo:

Emendamento 42.41:

L'art. 42 è sostituito dal seguente:

«Articolo 42

*Conferenze di servizi - accordi di programma - patti territoriali*

1. L'articolo 15 della legge regionale n. 10 del 1991 è così sostituito:

“Art. 15 - L'amministrazione procedente, competente ad emanare il provvedimento finale, quando deve acquisire concerti, intese, nulla osta o assensi comunque denominati di altre amministrazioni pubbliche è tenuta ad indire una conferenza di servizi, alla quale devono essere invitate tutte le amministrazioni e gli enti interessati che possono intervenire a mezzo di propri rappresentanti o di funzionari dagli stessi delegati, e i titolari degli uffici competenti ad esprimere il concerto, l'intesa, il nulla osta o l'assenso, o loro delegati. Dei soggetti intervenuti deve constatare la legittimazione ad esprimere definitivamente le competenti valutazioni”.

2. La convocazione per la partecipazione alla conferenza deve indicare l'oggetto della de-

terminazione in discussione e deve essere recapitata al destinatario entro 15 giorni feriali dalla data della convocazione.

3. Nella prima riunione della conferenza di servizi le amministrazioni che vi partecipano stabiliscono un termine entro cui pervenire alla decisione. Tale termine non può superare i 15 giorni dalla prima riunione. In caso di inutile decorso del termine l'amministrazione indicente procede ai sensi dei commi successivi. Resta fermo il termine per la pronuncia sulla compatibilità ambientale previsto dall'articolo 6, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

4. La conferenza decide a maggioranza dei presenti, qualunque ne sia il numero. L'eventuale dissenso deve essere congruamente motivato con apposita relazione da depositare agli atti della conferenza nel corso della seduta stessa. Delle amministrazioni assenti si considera acquisito l'assenso, che viene computato ai fini della determinazione della maggioranza.

5. Qualora il motivato dissenso alla conclusione del procedimento sia espresso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, alla salute pubblica, nonché al patrimonio archeologico e artistico, l'amministrazione procedente assegna alle amministrazioni rappresentate in conferenza dissenzienti un termine non superiore a 15 giorni perché esprimano il loro parere. In caso di motivato parere negativo il provvedimento non può essere emanato. Nel silenzio si presume l'assenso.

6. La conferenza di servizi può essere convocata anche per l'esame contestuale di una pluralità di interessi pubblici coinvolti in uno stesso procedimento amministrativo, nonché per l'esame contestuale di interessi coinvolti in più procedimenti amministrativi reciprocamente connessi, riguardanti medesime attività o risultato. In tal caso la conferenza è indetta dall'amministrazione o, previa informale intesa, da una delle amministrazioni che curano l'interesse pubblico prevalente ovvero dall'amministrazione competente a concludere il procedimento che cronologicamente deve precedere gli altri connessi. L'indizione della conferenza può essere richiesta da qualsiasi altra amministrazione coinvolta.

7. Le disposizioni di cui al comma 6 si applicano, in quanto compatibili, agli accordi di programma e ai patti territoriali stipulati dall'amministrazione regionale.

8. Le determinazioni adottate nella conferenza di servizi devono essere comunicate dall'amministrazione procedente a tutte le amministrazioni invitate, anche se non presenti alla conferenza. Le determinazioni sostituiscono a tutti gli effetti i concerti, le intese, i nulla osta e gli assensi richiesti»;

— dagli onorevoli Adragna ed altri:

Emendamento 42.5:

*sostituire i commi 1, 2, 3, 4, 5 dell'articolo 42 con i seguenti:*

«1. L'amministrazione procedente, quando ai fini dell'emanazione di un proprio provvedimento deve acquisire concerti, intese, nulla osta, pareri o assensi comunque denominati, di altre amministrazioni pubbliche, indice di regola una conferenza di servizi cui partecipano le amministrazioni competenti ad esprimere le determinazioni richieste dall'amministrazione procedente. Le denominazioni adottate dalla conferenza sostituiscono a tutti gli effetti i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri, gli assensi richiesti.

2. Alla conferenza partecipano anche, su richiesta dell'amministrazione procedente, tutti gli organi consultivi e gli uffici tecnici, comunque denominati, che, in forza delle norme vigenti, devono obbligatoriamente esprimere un proprio parere, comunque denominato, ai fini della determinazione conclusiva che le amministrazioni partecipanti alla conferenza devono adottare. In tal caso, le norme del presente articolo sostituiscono quelle di cui al comma 17, fatte salve le disposizioni relative agli organi consultivi dello Stato.

3. Nell'ambito della conferenza, le amministrazioni di cui al comma 1 e gli organi consultivi e gli uffici di cui al comma 2 operano ai fini e nei limiti delle materie e degli aspetti di rispettiva competenza.

4. Alla conferenza intervengono obbligatoriamente i rappresentanti delle amministrazioni di cui al comma 1 e degli organi consulti-

vi di cui al comma 2, se di carattere collegiale, autorizzati, in forza di norme vigenti o di delega legittimamente conferita, a sottoscrivere le determinazioni conclusive; i soggetti titolari degli uffici tecnici e degli organi consultivi, se non collegiali, cui spetta per legge l'emanazione del parere comunque denominato. Tali soggetti possono essere accompagnati per le finalità istruttorie, da funzionari dello stesso ufficio o amministrazione.

5. La conferenza è indetta dall'amministrazione precedente mediante contestuale comunicazione alle amministrazioni di cui al comma 1, precisando l'oggetto della conferenza, l'ufficio o la persona responsabile del procedimento, la data, l'ora e la sede della prima riunione programmata. La comunicazione deve pervenire alle amministrazioni destinatarie almeno 15 giorni feriali prima della data fissata per la prima riunione e deve essere corredata dalla documentazione necessaria alle finalità della conferenza.

6. Nei casi in cui la conferenza si debba esprimere su progetti di opere pubbliche o su programmi di intervento, il termine di cui al comma 5 è fissato in 30 giorni, ovvero in 15 giorni se la conclusione del procedimento è finalizzata all'acquisizione di finanziamenti regionali, statali o comunitari. In caso di particolari e giustificati motivi di urgenza e necessità, il termine può essere ulteriormente ridotto a 5 giorni.

7. Sempre nei casi di progetti di opere pubbliche o di programmi d'intervento, l'amministrazione precedente può convocare una riunione preliminare in cui illustrare ai soggetti partecipanti l'oggetto del procedimento e la documentazione disponibile; in tal caso, la comunicazione di cui al comma 5, anche non corredata dalla documentazione necessaria ai fini della conclusione del procedimento che in tal caso deve essere consegnata in sede di riunione preliminare, deve pervenire alle amministrazioni destinatarie almeno 5 giorni feriali prima della data fissata per la riunione preliminare.

8. Nel caso di progetti di opere pubbliche, la conferenza si esprime sulla base di progetti definitivi, così come definiti dall'articolo 17 della legge numero 109 del 1994 e successive

modificazioni e integrazioni, fermo restando quanto ulteriormente previsto dall'articolo 7 comma 5 della legge numero 109 del 1994 e successive modificazioni e integrazioni.

9. Nella prima riunione o nella riunione preliminare, oltre a quanto specificato nel comma 7, le amministrazioni partecipanti:

a) dimostrano all'amministrazione precedente l'effettiva rispondenza dei soggetti intervenuti ai requisiti di cui al comma 3;

b) esprimono le proprie valutazioni conclusive ovvero preliminari rappresentando ulteriori esigenze istruttorie;

c) concordano il calendario delle successive riunioni, necessarie ai fini di eventuali ulteriori esigenze istruttorie, fino al termine del procedimento di cui alla lettera d);

d) definiscono il termine entro cui concludere il procedimento e adottare le determinazioni conclusive, che comunque non può superare i successivi 30 giorni.

10. In caso di mancato accordo sul termine di cui al comma 5 lettera d), esso è comunque stabilito in 30 giorni. Resta fermo il termine per la pronuncia sulla compatibilità ambientale previsto dall'articolo 6 comma 4 della legge numero 349 del 1986.

11. Qualora i soggetti partecipanti alla conferenza non si esprimano entro il termine stabilito, la determinazione di loro competenza si intende espressa in senso favorevole.

12. I soggetti che invece esprimono le proprie determinazioni in senso non favorevole, sono obbligati a motivare tale dissenso mediante relazioni scritte da depositare agli atti della conferenza. In tal caso, l'amministrazione precedente può ritenere conclusa in senso non favorevole la conferenza di servizi, ovvero assumere la determinazione di conclusione favorevole del procedimento con l'obbligo in questo caso di trasmettere la propria determinazione e gli atti della conferenza al Presidente della Regione.

13. Il Presidente della Regione può disporre la sospensione della determinazione dell'amministrazione precedente entro dieci giorni dalla comunicazione dell'amministrazione precedente, decorsi i quali la determinazione è esecutiva.

14. Qualora il motivato dissenso alla con-

clusione del procedimento sia espresso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale e della salute dei cittadini, tali amministrazioni, oltre a motivare il proprio dissenso con le modalità di cui al comma 8, sono tenute a definire, qualora sussistano, gli indirizzi e le modalità con cui l'amministrazione precedente può pervenire, modificando e adeguando l'oggetto della conferenza, alla rimozione dei motivi di dissenso.

15. Sempre nel caso di cui al comma 9, l'amministrazione precedente può richiedere una determinazione di conclusione favorevole del procedimento al Presidente della Regione, in relazione alla materia di competenza regionale. Il Presidente della Regione si deve esprimere entro 30 giorni dalla richiesta dell'amministrazione precedente, decorsi i quali la richiesta si intende respinta.

16. L'Amministrazione precedente è obbligata a rendere note, con idonee forme di pubblicità, le determinazioni conclusive assunte dalla conferenza di servizi e l'eventuale determinazione assunta dal Presidente della Regione, ai sensi dei commi 14 e 15.

17. L'amministrazione precedente ha facoltà di rendere nota, mediante idonee forme di pubblicità, l'indizione della conferenza di servizi di cui al comma 5. Nel caso in cui l'indizione venga pubblicata su B.U.R., le amministrazioni, gli organi consultivi, gli uffici che abbiano competenza ad intervenire e che non siano stati convocati dall'amministrazione precedente, hanno l'obbligo di comunicarlo alla stessa amministrazione e intervengono di diritto alle riunioni della conferenza»;

— degli onorevoli Martino ed altri:

Emendamento 42.1:

*Al comma 1, dopo la parola «pubbliche» sostituire le parole «è tenuta ad» con la parola «può»;*

— degli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 42.7:

*Al comma 1°, ultimo alinea, sostituire la parola «valutazioni» con «decisioni»;*

Emendamento 42.8:

*Al comma 1°, 6° alinea, sostituire le parole «possono intervenire» con «intervengono»;*

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 42.16:

*Al comma 3 sostituire «quindici» con «trenta»;*

— dagli onorevoli Martino ed altri:

Emendamento 42.2:

*Sostitutivo al comma 4:* «La conferenza decide a maggioranza dei presenti. La seduta è valida se è presente almeno 1/3 dei convocati. L'eventuale dissenso deve essere congruamente motivato con apposita relazione da depositare agli atti della conferenza nel corso della seduta stessa»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 42.17:

*Il comma 4 è sostituito dal seguente:*

«4. La conferenza decide a maggioranza dei partecipanti. L'eventuale dissenso deve essere congruamente motivato per iscritto. Delle amministrazioni assenti si considera acquisito l'assenso»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 42.12:

*Aggiungere il comma 4 bis:*

«Nel caso in cui una amministrazione abbia espresso, anche nel corso della conferenza il proprio motivato dissenso l'Amministrazione regionale precedente può assumere la determinazione di conclusione positiva del procedimento dandone comunicazione al Presidente del Consiglio, al Presidente della Regione od al Presidente della Provincia od al Sindaco ove l'amministrazione dissenziente sia rispettivamente un'amministrazione statale, regionale, provinciale o comunale.

Salvo le determinazioni del Presidente del Consiglio il Presidente della Regione entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione può disporre la sospensione del provvedimento inviato: trascorso tale termine, in assenza di sospensione la determinazione è esecutiva»;

— dagli onorevoli Martino e La Corte:

Emendamento 42.3:

*Il comma 5 è sostituito dal seguente:*

«Qualora il motivato dissenso alla conclusione del procedimento sia espresso da una Amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, alla salute pubblica, nonché al patrimonio archeologico e artistico, il provvedimento non può essere emanato»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 42.10:

*Al comma 5°, ultimo alinea, dopo la parola «emanato» aggiungere «e sarà trasmesso alla giunta per le conseguenti determinazioni»;*

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 42.18:

*Il 6° comma è soppresso;*

Emendamento 42.19:

*Il 7° comma è soppresso;*

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 42.13:

*Al comma 8°, 3° alinea, dopo la parola «invitate» aggiungere «entro 15 giorni dall'ultima riunione»;*

— dagli onorevoli Leontini ed altri:

Emendamento 42.6:

*Aggiungere dopo il comma 8:*

«9. I patti territoriali, così come definiti e disciplinati dalla normativa nazionale, divengono a pieno titolo strumenti di attuazione della programmazione regionale.

Essi pertanto vanno sottoposti per l'approvazione alla competente commissione parlamentare.

Il Presidente della Regione è autorizzato a partecipare, anche con un suo delegato, alla firma dei protocolli d'accordo dei patti territoriali che vengono promossi in Sicilia e poi sottoposti al CIPE per l'approvazione e il finanziamento.

Il Presidente della Regione, con proprio decreto, emanerà le norme di attuazione dei patti territoriali in Sicilia»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 42.20:

*Dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:*

«8.bis. Il responsabile del procedimento è colui che avendo la facoltà o di adottare il provvedimento finale o di formulare la proposta all'organo competente per l'adozione, ha in carico l'istruttoria del procedimento»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 42.9:

*Aggiungere il comma 9:*

«L'amministrazione precedente è tenuta, sulla base delle decisioni della conferenza, ad emanare il provvedimento finale entro 15 giorni dall'avvenuta comunicazione di cui al comma precedente, salvo giustificati motivi da specificare nelle premesse del provvedimento stesso»;

Emendamento 42.11:

*Aggiungere il seguente comma 10:*

«All'art. 1 della legge regionale numero 48 dell'11 dicembre 1991 che recepisce con modificazioni la legge 8 giugno 1990, numero 142, è aggiunto:

“7. Per l'approvazione di progetti di opere pubbliche comprese nei programmi dell'amministrazione e per le quali siano immediatamente utilizzabili i relativi finanziamenti, si procede a norma dei precedenti commi. L'approvazione dell'accordo di programma comporta la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle medesime opere: tale dichiarazione cessa di efficacia se le opere non hanno avuto inizio entro cinque anni”»;

— dal Governo:

Emendamento 42.14:

«Art. 42 bis

*Legge regionale numero 27 del 1991 - Proroga di termini e accelerazione della spesa*

1. Il termine previsto dalla legge 15 mag-

gio 1991, numero 27 per l'erogazione dei contributi previsti dagli articoli 9 e 10, già prorogati dalla legge regionale 1 settembre 1993, numero 25, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1999.

2. I fondi di cui al precedente comma possono essere utilizzati anche per fare fronte anche a spese derivanti da istanze presentate in esercizi anteriori al 1997.

3. Ai fini dell'accelerazione della spesa, nelle more delle verifiche degli ispettorati provinciali del lavoro, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione autorizza l'erogazione immediata dei contributi previsti dal primo comma del presente articolo, qualora le istanze siano corredate di dichiarazione di conformità, resa ai sensi di legge, da soggetto abilitato all'esercizio della professione di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, numero 12 ed attestante il possesso dei requisiti da parte del datore di lavoro richiedente»;

Subemendamento 42.14.1:

*È aggiunto il seguente comma:*

«4. All'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27, nel testo introdotto dall'art. 29 della legge regionale 18 maggio 1996, numero 33, alla lettera b) sono eliminate le parole "a livello provinciale"»;

Emendamento 42.16:

«Articolo 42 bis

*Razionalizzazione e accelerazione della spesa in materia di interventi per l'occupazione e l'emigrazione*

1. Al fine di razionalizzare e accelerare la spesa in materia di interventi di politica attiva del lavoro ed in particolare di progetti di lavori socialmente utili e di piani di inserimento professionale dei giovani è istituito presso l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione il Coordinamento regionale dei lavori socialmente utili che si avvale di personale in servizio presso la Direzione regionale lavoro, presso l'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale

e presso gli uffici periferici del lavoro. La direzione di detta struttura sarà affidata, con decreto dell'Assessore al lavoro, alla previdenza sociale, alla formazione professionale e all'emigrazione a funzionario con qualifica di dirigente superiore ovvero a esperto, con qualifica equiparata a dirigente superiore, assunto ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36 e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'Assessore al lavoro, alla previdenza sociale, alla formazione professionale e all'emigrazione è autorizzato, previa approvazione della Commissione regionale per l'impiego, a promuovere e finanziare progetti di lavori socialmente utili di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1996, numero 608, e piani di inserimento professionale dei giovani di cui all'articolo 15 della legge 19 luglio 1994, numero 451 e successive modifiche ed integrazioni rivolti a lavoratori di cui all'articolo 25, comma 5, lettera a) della legge 23 luglio 1991, numero 223, con le risorse destinate dal comma 4 del presente articolo.

3. Il Fondo di rotazione istituito per le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale numero 38 del 1984 in misura paritaria presso gli istituti di credito gestori del servizio di cassa della Regione è ridotto complessivamente di lire 33 miliardi, di cui lire 16,5 miliardi tra quelli depositati presso il Banco di Sicilia e di cui lire 16,5 miliardi tra quelli depositati presso la Sicilcassa.

4. Le somme di cui al precedente comma andranno ad alimentare per lire 28 miliardi il Fondo siciliano per il collocamento dei lavoratori disoccupati ai fini del finanziamento dei piani e dei progetti previsti al secondo comma del presente articolo. Le rimanenti somme di lire 4 miliardi e di lire 1 miliardo saranno rispettivamente destinate alle spese di funzionamento dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale e a quelle derivanti dall'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 14 giugno 1980, numero 55, e successive modifiche ed integrazioni, quale limite ventennale di impegno a copertura delle quote di interessi gravanti sulla Regione in dipendenza dei contratti di mutuo stipulati e da stipulare nel triennio 1997-1999

da parte dei lavoratori siciliani emigrati con gli istituti di credito convenzionati. Le somme residue che alla data della riduzione resteranno disponibili sui sopraccitati conti correnti resteranno vincolate alla finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale numero 38 del 1984»;

— dagli onorevoli Cintola ed altri:

Emendamento 42.15:

«1 bis. Gli Enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21 nominano ai sensi della legge regionale 30 aprile 1991, numero 10 nell'ambito del proprio organico, un coordinatore unico delle fasi di formazione del programma dei lavori pubblici da eseguire nel triennio e di attuazione degli interventi oggetto del programma stesso nonché un responsabile unico del procedimento di attuazione di ogni singolo intervento per le fasi della progettazione dell'affidamento e dell'esecuzione dello stesso.

I soggetti appaltanti individuano direttamente la figura professionale del coordinatore unico e responsabile del procedimento che può convocare una conferenza di servizi con le modalità di cui alla presente legge».

È aperta la discussione sull'articolo 42 e sugli emendamenti presentati.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 42 prevede una riformulazione della Conferenza dei servizi, così come prevista dall'articolo 15 della legge numero 10 del 1991 e successive modificazioni. Il testo originariamente presentato dal Governo, ma anche quello che è stato inserito nel disegno di legge in esame, in effetti ha dato origine anche in Commissione a molte osservazioni e da me personalmente è stato ritenuto non proponibile nella sua formulazione. In effetti, il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo del testo, l'emendamento 42.41, che si muove sostanzialmente nell'ottica di recepire, per quanto riguarda la Conferenza dei servi-

zi, la formulazione adottata nel disegno di legge cosiddetto Bassanini, collegato alla finanziaria, che ha già superato il vaglio del Senato e della Camera e che si trova attualmente al Senato per la definitiva approvazione.

Noi siamo convinti dell'opportunità di apportare delle modifiche all'attuale configurazione e all'attuale strumentazione normativa relativa alla Conferenza dei servizi; ci dichiariamo in buona sostanza favorevoli ad accogliere la filosofia della legge nazionale, e quindi pensiamo di poter sviluppare la discussione sull'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo. Tuttavia, riteniamo che ad esso vadano apportate alcune modifiche, non solo per renderlo più simile alla norma nazionale, ma soprattutto per evitare alcune incongruenze anche gravi che a nostro avviso permangono e che, se dovessero essere contenute nel testo finale, renderebbero di difficile, se non di impossibile applicazione, la normativa stessa.

Ci riferiamo in particolare al comma 1, laddove si individua come soggetto procedente, cioè quell'amministrazione che indice la Conferenza dei servizi, l'amministrazione competente ad emanare il provvedimento finale. In realtà nella legislazione nazionale non c'è questa dizione e credo non a caso; ciò perché oggettivamente è difficile, in tutte le situazioni che si possono configurare (va tenuto presente, infatti, che la conferenza dei servizi può essere fatta per qualsiasi necessità l'amministrazione ritenga), individuare quale sia l'amministrazione chiamata ad emettere il provvedimento finale, in quanto in procedimenti complessi vi sono contestualmente più provvedimenti finali che attengono ai diversi livelli e alle diverse responsabilità amministrative.

Vi sono poi altre questioni che noi intendiamo sollevare e rispetto alle quali abbiamo presentato alcuni emendamenti correttivi sui quali poi, se si renderà necessario, interverremo nel corso della discussione.

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, l'articolo 42

si propone sostanzialmente di potenziare e rendere più efficiente lo strumento della Conferenza dei servizi, soprattutto per migliorare alcuni aspetti che spesso ne riducono la funzionalità; riguardo, ad esempio, alla necessità che i partecipanti alla Conferenza abbiano effettivamente capacità decisionali in ordine alla emissione del provvedimento, alla obbligatorietà che ogni singola amministrazione produca le sue determinazioni, attraverso l'applicazione del meccanismo del silenzio-assenso, alla necessità di porre una data certa entro la quale la conferenza esprima il suo pronunciamento definitivo ancorché non unanime. Tuttavia, mi è stato detto che esiste un'ultima versione presentata dal Governo, non ho ancora avuto modo di leggerla.

Però, pur ribadendo la validità dei principi enunciati, la volontà di determinare, attraverso questa norma, quanto è stato detto, richiede sicuramente, e in tal caso mi associo a quanto è stato detto dall'onorevole Piro, una revisione (anche parziale) nella formulazione, proprio ai fini di una maggiore chiarezza formale, in merito anche ad alcuni contenuti del dispositivo.

In particolare, dovrà essere con maggiore forza e chiarezza affermato che la norma si estende a tutti gli enti e le amministrazioni pubbliche, ma anche a tutti gli organi, gli uffici, i servizi, i comitati o altri organi comunque denominati che debbano esprimere autonomamente un parere. Inoltre, dovranno essere meglio definiti i tempi e le procedure di funzionamento della conferenza, anche con riferimento all'invio della documentazione ed all'attività istruttoria, tenendo conto delle peculiari necessità relative ai progetti di opere pubbliche. Infine, potrà essere in parte ridefinito il meccanismo della decisione maggioritaria, eventualmente rendendo obbligatorio, nei casi di mancata unanimità, l'intervento risolutivo del Presidente della Regione. In tal senso avevamo presentato un emendamento sostitutivo che, sostanzialmente, inseriva alcuni principi e non so se nella nuova stesura qualcuno di questi è stato assunto. Per esempio, era stabilito il principio che gli organi consultivi del CRU e del CTAR partecipassero d'obbligo alla conferenza dei servizi, rendendo

doli partecipi anche dei tempi. È un fatto anche innovativo se volete, rivoluzionario rispetto ad alcuni concetti, ma va ad eliminare una serie di incongruenze verificatesi nel tempo.

L'altro principio è, per esempio, che si abbandona la cosiddetta «maggioranza asimmetrica» che tanti problemi ha creato.

Pertanto, fin da adesso, vogliamo dire che è assolutamente necessario pur dentro questa stesura, che comunque appare di per sé valutabile positivamente, entrare nel merito di alcuni meccanismi che vale la pena di recuperare per rendere ancora più efficace la norma.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile rendersi conto di come vogliamo procedere e di come vogliamo andare avanti, ma diventa un metodo contraddittorio e a volte anche irresponsabile e comunque mortificante del lavoro che qualcuno ha già svolto.

Se è stato definito, da quella che io chiamo «cupola politica», che non bisogna più in quest'Aula affrontare nient'altro se non quello che è stato definito dalla «cupola», si dica chiaramente all'Assemblea che viene spogliata di qualsiasi prerogativa di democratica valutazione.

L'articolo 42 è stato esaminato dalla I Commissione e nella sua interezza è stato approvato, accettando alcuni emendamenti presentati e respingendo quelli che la Commissione ha ritenuto di dovere respingere. Per cui l'articolo 42, nel testo che è stato dato alla prima Commissione, è stato esitato così come la Presidenza dell'Assemblea ha chiesto, l'Assemblea ha deciso e la prima Commissione ha definito.

A me pare doveroso prendere il parere della prima Commissione e rendersi conto se quella Commissione ha il potere di riunirsi ancora, se ha ancora la prerogativa legislativa di avere lavorato in ossequio ad una decisione dell'Assemblea, oppure no.

Io ritengo di dovere salvaguardare il mio ruolo di presenza modesta, ma presente dal-

l'inizio della seduta di quella Commissione fino alla fine, e ritengo di dovere fare un appello, non solo a quei colleghi ma all'Assemblea stessa: non è possibile invitare la Commissione a lavorare e poi, arrivati in Aula, dire che il problema è serio, importante, però avrebbe bisogno di approfondimenti. Ma dov'era il Gruppo della Rete — che ha chiesto approfondimenti — quando in prima Commissione è stato esaminato l'articolo 42? Franco Piro era presente, ha dato alcune indicazioni, sono state in quella occasione recepite; non si comprende perché oggi in Aula debba essere modificato e rinviato...

PIRO. Non ci sono nel testo.

CINTOLA. Come non ci sono nel testo! Sono contenute nel parere che è stato reso e che è stato mandato dal Presidente Basile alla competente commissione. Si accantoni l'articolo, si vada a prendere il verbale della I Commissione e si operi nel rispetto di quel parere che può essere, ovviamente, modificato, annullato, non tenuto in considerazione dall'Assemblea; però, perché ci dite ancora di convocare commissioni per dare pareri?

Ci avete fatto perdere, o si è perso, un ulteriore lasso di tempo, cinque-sei giorni, solo alla ricerca di emendamenti che le commissioni dovevano esaminare? O, invece, quello che a noi appare è un accordo tra i capi corrente, tra maggioranza e opposizione, con gli inciuci definiti, per potere stabilire oggi che ormai tutto è fatto e che in mattinata tutto avremo concluso, *pro bono pacis* della Sicilia e dei Siciliani, e però nella completa osservanza di principi, caratteristiche, prebende e definizioni tra i capi?

A me sembra che sia irraguardoso nei confronti dell'Assemblea!

Rivolgo un appello ai colleghi della prima Commissione, se hanno lavorato e se hanno inteso lavorare, come io ritengo, dignitosamente e doverosamente, a prendere la parola e a dare il proprio giudizio su quello che sta avvenendo.

C'è una mistificazione reale dei compiti attribuiti alle commissioni solo per una perdita di tempo che serviva a fare incontrare Piro,

Capodicasa (o chi per lui) e qualche altro per concludere quello che si vuole concludere, in fretta, subito e maledetti. Non so che cosa.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo. Noi abbiamo motivo di apprezzare in buona parte positivamente il nuovo testo formulato dal Governo, tuttavia avevamo presentato già sul vecchio testo alcuni emendamenti che, a nostro avviso, sono essenziali al fine di definire l'efficacia della stessa norma, premesso che, su questa questione, credo che lo sforzo che il Parlamento e il Governo dovrebbero compiere è di attribuire una efficacia alla norma che si scrive; qui non è questione di politiche che si scontrano.

Ma se noi dobbiamo davvero attribuire efficacia ed utilità a questa norma dobbiamo guardarla anche alla luce di alcuni emendamenti presentati dal nostro gruppo che, a nostro avviso, sono essenziali per conferire importanza e congruità alla norma stessa.

Da questo punto di vista il Governo dovrebbe, poiché non lo ha fatto in altre sedi, dichiarare come intenda procedere: se si va a votare l'articolo 42 così come è stato riformulato o se non si intenda, invece, sostanzialmente accogliere alcuni suggerimenti ed emendamenti essenziali.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione degli emendamenti che sono stati annunciati.

Si passa all'emendamento 42.4, dell'onorevole Martino.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'emendamento stesso si intende decaduto.

Si passa all'emendamento 42.41 del Governo.

Comunico che allo stesso sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti subemendamenti:

Emendamento 42.41.1.

*Al primo comma sopprimere l'inciso «competente ad emanare il provvedimento finale»;*

## Emendamento 42.41.2.

Al 3° comma sopprimere le parole: «tale termine non può superare i 30 giorni dalla prima riunione»;

## Emendamento 42.41.3.

Al 5° comma, secondo periodo, sostituire la congiunzione «e» posta dopo «paesaggistico-territoriale» con il seguente inciso: «del patrimonio storico-artistico o alla tutela»;

## Emendamento 42.41.4.

Al 5° comma, primo periodo, sostituire «entro 30 giorni dalla comunicazione» con «entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione»;

## Emendamento 42.41.5.

Al 5° comma, ultimo periodo, sostituire «compatibilità» con «impatto».

AULICINO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, relatore. Signor Presidente, stamattina o ieri sera si è convenuto sulla opportunità di riscrivere l'emendamento. Il dottore Busalacchi ancora non ci ha portato il testo riscritto.

Chiedo, pertanto, l'accantonamento dell'emendamento 42.41.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito. È accantonato l'emendamento 42.41 del Governo con i relativi subemendamenti dell'onorevole Piro. Poiché l'approvazione di questo emendamento comporterebbe l'assorbimento di una grande quantità di emendamenti presentati all'articolo 42, viene accantonato anche l'articolo 42 con i relativi emendamenti.

Si passa alla trattazione degli articoli aggiuntivi.

Si inizia dall'emendamento 42.16 del Governo, che è stato riformulato dalla Commissione.

Ne do lettura:

## «Articolo 42 bis

## Razionalizzazione e accelerazione della spesa in materia di interventi per l'occupazione e l'emigrazione

1. Al fine di razionalizzare e accelerare la

spesa in materia di interventi di politica attiva del lavoro ed in particolare di progetti di lavori socialmente utili e di piani di inserimento professionale dei giovani è istituito presso l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione il Coordinamento regionale dei lavori socialmente utili che si avvale di personale in servizio presso la Direzione regionale lavoro, presso l'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale e presso gli uffici periferici del lavoro. La direzione di detta struttura sarà affidata, con decreto dell'Assessore al lavoro, alla previdenza sociale, alla formazione professionale e all'emigrazione a funzionario con qualifica di dirigente superiore ovvero a esperto, con qualifica equiparata a dirigente superiore, assunto ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36 e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'Assessore al lavoro, alla previdenza sociale, alla formazione professionale e all'emigrazione è autorizzato, previa approvazione della Commissione regionale per l'impiego, a promuovere e finanziare progetti di lavori socialmente utili di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1996, numero 608, e piani di inserimento professionale dei giovani di cui all'articolo 15 della legge 19 luglio 1994, numero 451 e successive modifiche ed integrazioni, rivolti a lavoratori di cui all'articolo 25, comma 5, lettera a) della legge 23 luglio 1991, numero 223, con le risorse destinate dal comma 4 del presente articolo.

3. Il Fondo di rotazione istituito per le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale numero 38 del 1984 in misura paritaria presso gli istituti di credito gestori del servizio di cassa della Regione è ridotto complessivamente del 95 per cento della sua attuale dotazione. Le somme conseguenti alla riduzione sono prelevate in egual misura dai fondi depositati presso il Banco di Sicilia e presso la Sicilcassa.

4. Le somme di cui al precedente comma andranno ad alimentare il Fondo siciliano per il collocamento dei lavoratori disoccupati ai fini del finanziamento dei piani e dei progetti previsti al secondo comma del presente arti-

colo. Le somme residue, che alla data della riduzione resteranno disponibili, rimangono vincolate alle finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale numero 38 del 1984».

Onorevoli colleghi, l'eventuale approvazione dell'emendamento 42.16, come riformulato dalla Commissione, comporterebbe l'assorbimento dell'originario emendamento 42.16 formulato dal Governo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se il testo che ho a disposizione corrisponde a quello riformulato dalla Commissione, ma avendone ascoltato la lettura, ritengo sia questo.

Ho due questioni da sollevare: la prima riguarda il primo comma dove si prevede l'assunzione di un esperto per dirigere questo comitato di coordinamento. Poiché la Regione non ha una dotazione organica, andiamo a cozzare con il cosiddetto decreto Cassese, decreto legislativo numero 29; per cui, a mio modo di vedere, l'emendamento sarebbe incostituzionale.

Poi, non si riesce bene a capire dalla riformulazione se ci sia o no impegno di spesa da parte della Regione. A prima vista mi sembra di sì, e pertanto, essendo previste nuove spese, non può essere ammesso in questa prima parte della Finanziaria.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, non desidero svolgere adesso un intervento ma solo chiedere che chi ha formulato questo emendamento (che è una legge, non è un emendamento) in Commissione venga ad illustrarlo per fare capire quali siano i fini che si prefigge — e non mi dite che si evince —, e cioè che chi ha sponsorizzato questo emendamento venga a dire chiaramente cosa vuole fare. Se vuole creare ulteriori disoccupati, se vuole creare ulteriori precari, se vuole spendere allegramen-

te i soldi della Regione, se effettivamente vuole andare avanti in controtendenza a questa Finanziaria, decantata in un modo e poi raffazzonata con quegli inciuci di cui parlavo prima, e che si vanno evidenziando in ogni momento.

Se non capisco non posso intervenire! Chiedo al Presidente dell'Assemblea di invitare chi ha proposto questo emendamento a chiarirlo e definirlo, in maniera tale che ognuno di noi sappia poi su cosa interverrà. A parte l'assunzione di questo esperto extra; in questo modo si evince dal testo, non ha torto Di Martino.

PRESIDENTE. Comunico che all'emendamento 46.16 è stato presentato dall'onorevole Drago il seguente subemendamento 42.16.1:  
*Aggiungere il seguente comma:*

«L'articolo 2 della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36 è abrogato; le relative competenze, in attesa della riforma del settore, vengono esercitate dai preesistenti Uffici di Collocamento del capoluogo e Uffici di Collocamento zonali, comunali e frazionali, secondo le attribuzioni previste dalla vigente normativa in materia di organizzazione periferica dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, questo articolo piuttosto ampio ed articolato, è stato presentato nel corso della discussione del disegno di legge e quindi non era stato valutato preventivamente, né dalla Commissione "Lavoro", né dalla Commissione "Bilancio". Per quanto mi riguarda, ho avuto modo di prenderlo in considerazione soltanto ieri nel corso della riunione della Commissione "Bilancio".

PRESIDENTE. Chiedo scusa, il fatto che lei non l'abbia esaminato nella Commissione legislativa non significa che non c'è andato; è andato in Commissione legislativa ed ha avu-

to un apprezzamento favorevole. Può darsi che io abbia compreso male.

PIRO. Non volevo dire questo. Ho detto solo che, siccome è arrivato nel corso della discussione, è stato valutato soltanto in questi giorni, e non prima. Per quanto riguarda la Commissione "Bilancio", stavo dicendo, è stato preso in considerazione soltanto ieri sera.

Su quest'emendamento c'è stato un orientamento della Commissione che si era espressa non in senso contrario, ma nel senso che l'emendamento comporta spesa; non solo, ma richiede anche una copertura, considerato che autorizza a fare delle spese.

Per questo motivo la Commissione "Bilancio" ha ritenuto opportuno proporre al Governo di ritirare, in questa fase, l'articolo e di ripresentarlo nella fase successiva. E in effetti, signor Presidente, signori deputati, se si leggono il 2°, il 3° e il 4° comma, a me pare che questo elemento sia ampiamente confermato, perché il 2° comma, che prevede l'autorizzazione all'Assessore per il lavoro a promuovere e finanziare progetti di lavoro socialmente utili, prevede anche che questi progetti vengano finanziati «con le risorse destinate dal comma 4 del presente articolo», quindi c'è un impegno diretto su un capitolo di bilancio, in assenza di bilancio, durante l'esercizio provvisorio. È pertanto evidente che, almeno in questa formulazione e comportando quindi un impegno diretto di spesa su un capitolo di bilancio, questo articolo non può essere accettato in questa fase; e mi pare che questo elemento fosse emerso con chiarezza.

Il 3° comma opera una variazione di bilancio, sia pure intervenendo sul fondo siciliano per la disoccupazione, perché assegna una parte dello stanziamento destinato a detto fondo per un'altra destinazione. Anche questo è un impegno di spesa, e comunque è una variazione; e una variazione senza bilancio non mi pare sia possibile farla.

Il 4° comma poi è quello che chiude il circuito del 2° e del 3° comma.

Quindi c'è questo problema che, a mio avviso, è insormontabile e che richiede, io credo, lo spostamento dell'articolo stesso nella seconda parte della finanziaria.

Per quanto riguarda, poi, il merito, in verità, non ho compreso il primo comma, e proprio perché mi pare di avere intuito che c'è un subemendamento che io non ho visto, non credo che poi alla fine serva a qualcosa. Se lo scopo di questo emendamento è quello di creare un coordinamento che si occupi nello specifico dei lavori socialmente utili, io credo che questo possa essere fatto tranquillamente nell'ambito della struttura amministrativa esistente e con un provvedimento dell'Assessore, quindi non vedo a cosa possa servire il 1° comma.

Concludendo, il 1° comma a me pare superfluo e quanto da esso previsto può essere fatto in maniera più appropriata con un semplice provvedimento dell'Assessore; il 2°, il 3° e il 4° comma comportano destinazione di somme, impegno su capitoli e variazione di bilancio e quindi in questa fase non sono proponibili.

Per queste considerazioni io chiedo ancora una volta al Governo di ritirare quest'emendamento e di rinviarlo alla seconda parte della "finanziaria".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che — ritengo anche a seguito degli interventi dei deputati testé ascoltati — è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento:

*Al comma 1 dell'articolo 42 bis formulato dalla competente commissione dopo la parola «funzionario» aggiungere le parole «in servizio presso la direzione lavoro dell'Assessorato o presso l'Agenzia regionale per l'impiego»; eliminare le parole da «con qualifica» ad «integrazioni».*

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, desidero

rei innanzitutto rassicurare i colleghi, in particolare l'onorevole Di Martino e l'onorevole Scalici, che il sub-emendamento del Governo va in questa direzione, chiarendo che si tratta, per quanto riguarda la costituzione del coordinamento dei lavori socialmente utili, di personale già in servizio presso l'Amministrazione regionale; e con il sub-emendamento abbiamo fugato ogni possibile equivoco.

Vorrei anche dire, all'onorevole Piro in particolare, che la norma si rende assolutamente necessaria, vista la grandissima mole di lavoro — che, peraltro, si deve svolgere in tempi rapidissimi — cioè di costituire un coordinamento di personale già in servizio presso le strutture della Regione.

Questo tipo di coordinamento non è in atto previsto da nessuna norma, e un atto amministrativo, a nostro parere, non è sufficiente. Quindi, si tratta di dare il supporto tecnico alla Commissione regionale per l'impiego nell'esaminare progetti che arrivano quotidianamente.

Per il resto, vorrei dire qualcosa da un punto di vista formale e qualcosa da un punto di vista sostanziale.

Noi abbiamo in questo momento progetti e piani di lavori socialmente utili che sono pervenuti in Assessorato e che è importante esaminare e sottoporre alla Commissione regionale per l'impiego dando delle risposte urgenti, che io credo tutti ritengano, soprattutto in questo momento, di grande importanza e di grande rilevanza sociale.

Io non so se l'emendamento comporti spese. Io dico che non comporta, certamente, somme aggiuntive, non individua capitoli di spesa, è una ristrutturazione interna, in quanto esiste un fondo di rotazione destinato a interventi per l'emigrazione di cui, su 30 miliardi l'anno, viene utilizzato soltanto un miliardo; pertanto, abbiamo oltre 30 miliardi congelati che, invece, potremmo, con questa norma, finalizzare a interventi urgenti per l'occupazione.

Viene individuato il fondo siciliano per l'occupazione e non il vero e proprio capitolo di spesa che poi dovrebbe, invece, essere individuato con la legge di bilancio.

Tenuto anche conto che la materia affrontata nell'emendamento va incontro a esigenze diffuse, e credo largamente condivise da tutti, insisterei sull'emendamento e, anche alla luce dei chiarimenti che crediamo di avere apportato con questa discussione, pregherei i colleghi che hanno avanzato dei rilievi di riconsiderare la materia.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore che, relativamente al primo comma, chiariscono, anche a seguito della presentazione del sub-emendamento, di cosa si trattava.

In sostanza la lettera dell'emendamento presentato dal Governo non autorizzava a pensare che il Governo intendesse muoversi sulla linea che ora l'Assessore ha esposto, perché quando si dice: «la direzione di detta struttura sarà affidata con decreto a un funzionario con qualifica di dirigente superiore ovvero a esperto...», essendo l'«ovvero» chiaramente indicativo di un'alternatività, credo che significasse esperto esterno. Comunque prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, che chiariscono meglio il punto di vista che qui è stato espresso.

Però rimane, malgrado la buona volontà dell'Assessore nel chiarirci il contenuto del secondo, terzo e quarto comma, la nostra opinione e cioè che noi qui, nella migliore delle ipotesi, stiamo operando variazioni di capitoli a valere sul fondo siciliano per il collocamento dei lavoratori; e, soprattutto, l'ulteriore specificazione che l'Assessore ci ha dato: che, poiché andiamo ad attingere ad un capitolo relativo all'emigrazione poco utilizzato per i fini propri ma che comunque ha una destinazione già attraverso le leggi di questa Assemblea, ricade nella fattispecie che dovrebbe essere trattata nella seconda parte della "finanziaria", secondo quanto si era convenuto. Ma francamente, signor Presidente, io ritengo che, al di là del contenuto, ci sia il rispetto delle procedure.

Noi operiamo su un bilancio, onorevole As-

sessore, che ancora non è in vigore, cioè noi operiamo su fondi e su capitoli che attualmente devono essere ancora approvati, e che ipoteticamente potrebbero anche essere, in sede di bilancio, soppressi. Quindi, dal punto di vista della "filologia" parlamentare, non è accessibile questa procedura che ci viene proposta.

Io però devo dire qui, a scanso di equivoci, che lo sforzo che l'Assessore con questo emendamento si propone di fare, cioè quello di accorpate, di utilizzare al meglio e di accelerare la spesa in materia di lavori socialmente utili noi lo condividiamo, per cui nella sede che ci verrà proposta, che noi riteniamo debba essere la seconda parte della "finanziaria", avendo già apprezzato positivamente l'intenzione, cercheremo anche noi di dare un contributo affinché questa materia trovi una sua sistemazione definitiva, considerato che trattasi, peraltro, di materia che incide direttamente sul nocciolo duro della disoccupazione siciliana.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rivolgo all'onorevole Provenzano come Presidente del Governo della Regione siciliana, e con riferimento alle sue dichiarazioni programmatiche.

Non mi voglio per niente soffermare sul fatto che l'emendamento possa trattare fattispecie che ricada nella seconda parte della finanziaria al secondo, terzo e quarto comma, ma mi voglio soffermare su un'altra questione; e cioè, se è vero, onorevole Presidente Provenzano, che questo Governo vuole fortemente accumulare delle risorse per poi stabilire, con quelle che restano disponibili, la politica dell'occupazione con un disegno di legge organico.

Ecco perché sono contrario all'«inciucio» e all'incontro. Perché l'«inciucio» e l'incontro sotterraneo portano solo a piccole cose, di piccolo conto, per continuare quanto nel passato si è fatto: gli articolisti, i precari, tutta una situazione tale che porta ad averne qualcuno

a destra, qualcuno al centro e qualcuno a sinistra di ulteriori precari.

Allora, dico, se ci sono 29 miliardi non spesi nel fondo di rotazione destinato ad interventi per l'emigrazione, queste somme, assieme ad altre, devono costituire un capitolo di bilancio per l'occupazione, con un disegno di legge organico che possa chiudere la vertenza dei precari in Sicilia, senza riaprirne di nuove, perché al fantomatico assessorato del lavoro ci sono «progetti socialmente utili». Queste sono parole che hanno sporcato la bocca di migliaia e migliaia di giovani senza averli né qualificati né occupati in un lavoro serio.

Se continuiamo ancora in questo modo, ad avere degli approcci di stralci, io dico che il Commissario dello Stato, intanto, impugna; però, in ogni caso, al di là di questo, onorevole Assessore per il lavoro, è possibile che continuiamo ancora a fare un sotterfugio dell'ultimo istante, dell'ultimo momento, su cui, se non interviene il collega Di Martino, a cui do onore di avere interpretato — avendo parlato per primo — che c'era già una bella assunzione di esperto da fare...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Non è così, lei non sa leggere gli emendamenti, lei non conosce le leggi della Regione.

CINTOLA. Sarà che non li so leggere, ma lei non sa né scriverli, né commentarli.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Io li so scrivere meglio di lei. Io ho fatto il parlamentare prima di lei. Lei non conosce le leggi della Regione.

CINTOLA. Se sa scrivere meglio di me, questo non le fa onore, perché io sono analfabeta, lei invece è laureato. Allora le dico che il sotterfugio c'è, perché, se questo problema fosse stato così tanto importante, allora il Governo avrebbe dovuto porselo nel momento in cui ha scritto la «finanziaria», non all'ultimo istante.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. È stato approvato dalla V Commissione. Lei sconosce anche l'iter dei lavori parlamentari, oltre che le leggi della Regione.

CINTOLA. Onorevole Briguglio, io sconoscerò quello che ha fatto la V Commissione, lei sconosce in questo momento che, se mi interrompe, commette una scorrettezza. Se vuole parlare, lo faccia dopo. Io ho ascoltato in silenzio le sue «ciance».

Ritengo di dover dire al Presidente Provenzano che non può essere neppure lui un «Gianno bifronte». Parla di occupazione in senso globale, parla di filosofia della «finanziaria»; i suoi assessori, però, se non hanno il potere dato da lei, le sfuggono di mano, caro Presidente, e presentano emendamenti di questo genere, che sono improponibili.

L'Assessore per il lavoro non si accorge, non sa se impegna o non impegna somme del bilancio, però lui sa scrivere; io non saprò parlare, però lui non sa capire quello che ha scritto e non lo sa definire. E pur essendo chiarissimo che vi sono variazioni di bilancio, impegni di spesa che in questo momento non possono essere fatti, l'assessore insiste, non ritira l'emendamento, non lo rimanda neppure a dopo.

Io propongo, come Partito Socialista Siciliana, che ogni somma che viene accantonata o recuperata vada a essere posta in un fondo unico per una legge organica che chiuda il precariato in Sicilia; anche dolorosamente, deve chiuderlo, ma non può continuare a creare ancora momenti di stralci e di confusione nel settore dell'impiego che possano servire all'assessore di turno per le clientele di turno.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli Assessori, per quanto riguarda questo nuovo emendamento comunicato, pur apprezzando la volontà dell'Assessore nel mettere un po' di ordine alle cose, in questo momento credo sia

prematurato approvarlo. Bisognerebbe, a mio avviso, riflettere un po' di più e articularlo meglio, in quanto, nella sua attuale formulazione, non mi pare che vada a risolvere i problemi che affliggono i lavoratori occupati nei lavori socialmente utili.

Nel momento in cui si affronta questa materia, credo che bisognerebbe farlo in maniera globale e più conforme a quelle che sono le esigenze, per cui, credo che, se l'emendamento fosse rimandato alla prossima fase della «finanziaria», avremmo tutti la opportunità di riflettere su di esso.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, alcune cose dette dai colleghi denotano un apprezzamento complessivo dell'emendamento proposto dal Governo che, a mio avviso, è valido e va quindi votato; dobbiamo semplicemente diversificare il momento della votazione per commi. Secondo me, ci sono commi dell'articolo che possono essere approvati questa mattina; ce ne sono altri, invece, che possono essere portati nella seconda parte della finanziaria. Pertanto, io ritengo, se il Governo ed i colleghi sono d'accordo, di non trattare in questa fase il terzo e quarto comma nel senso di trasferirli nella finanziaria numero 2; in tal modo si elimina qualunque dubbio circa il problema finanziario in questa sessione.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, condivido intanto la proposta fatta dall'onorevole Drago di momentanea soppressione dei commi tre e quattro. Voglio aggiungere qualche elemento per rassicurare alcuni colleghi: intanto la legge numero 608 del 1996 è una legge nazionale, non è una legge della Regione siciliana; essa prevede che si possano fare piani di inserimento formativo e piani per disoccupati di lunga durata (cioè giovani con più di due anni di disoccupazione) con oneri a carico dello

Stato. Detti oneri a carico dello Stato vengono destinati: per i piani di inserimento formativo, in misura del 40 per cento ripartibile fra le regioni; per i piani per disoccupati di lunga durata, in misura del 15 per cento della somma complessiva nazionale.

La stessa legge nazionale prevede, proprio perché i normali ammortizzatori sociali non sono sufficienti a riuscire a completare l'iter che consenta a molti giovani di avere un minimo di reddito, che le regioni possano destinare proprie somme (da integrare con le somme che destina lo Stato) per assicurare a giovani disoccupati di lunga durata (con più di due anni di disoccupazione) un minimo di reddito.

Ora, a me pare assolutamente necessario che anche la Regione siciliana si attivi per individuare le procedure atte a creare degli ammortizzatori sociali che siano temporanei. Questa è la caratteristica tipica del piano di inserimento formativo, che prevede che i giovani lavorino in azienda con oneri parzialmente a carico dell'azienda, e che successivamente si immettano nel mercato del lavoro; ed anche per i disoccupati di lunga durata, che debbano attuare iniziative volte all'autoimpiego o all'attribuzione di un lavoro subordinato presso terzi. Quindi, si tratta di ammortizzatori sociali assolutamente temporanei.

Pertanto, io credo che, oltre che sopprimere i commi tre e quattro per arrivare a una conclusione definitiva, si potrebbe, per quanto riguarda il comma secondo, autorizzare l'Assessore a promuovere progetti di lavori socialmente utili. Il che significa che l'Assessorato regionale al lavoro da quel momento sarebbe autorizzato a dotarsi di un parco progetti; i finanziamenti si potrebbero individuare o con i trasferimenti della legge nazionale o successivamente, se si riterrà, con la legge di bilancio regionale. Quindi, si dovrebbero cassare le parole «e finanziarie» e dire «a promuovere progetti di lavori socialmente utili»; e in ultimo, dopo il riferimento alla legge 23 luglio 1991, numero 223, cassare le parole successive.

PRESIDENTE. Comunico che è stato pre-

sentato dal Governo il seguente subemendamento:

*Al comma 2 sono soppresse le parole «e finanziarie» e le parole da «con le risorse» fino al punto.*

Si passa al subemendamento del Governo 42.16.2. Lo rileggo:

*al comma 1 dell'articolo 42 bis dopo la parola «funzionario» aggiungere le parole «in servizio presso la Direzione lavoro dell'Assessorato o presso l'Agenzia regionale per l'impiego»;*

*eliminare le parole da «con qualifica» ad «integrazioni».*

L'emendamento è aggiuntivo nella prima parte e soppressivo nella seconda.

CAPODICASA. Le parole «con qualifica» si trovano in due punti.

PRESIDENTE. La parola «esperto» rimane. Onorevole Briguglio, dovrebbe specificare se questo esperto lei intende individuarlo all'interno della pubblica amministrazione o anche tra personale esterno alla pubblica amministrazione.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiariamo che deve essere un funzionario in servizio presso la Direzione lavoro dell'Assessorato o presso l'Agenzia regionale per l'impiego.

Vanno eliminate le parole da «ovvero» a «esperto» fino al punto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo un ulteriore subemendamento soppressivo al comma 1 dell'articolo 42 bis:

*sopprimere le parole «ovvero ... esperto».*

Pongo in votazione il subemendamento soppressivo del Governo testè comunicato.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Sono favorevole perché questa dizione non consente ulteriori assunzioni «*ad libitum*».

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento, quella aggiuntiva, anziché le parole «in servizio» perché non diciamo «dipendente»? Mi sembra una modifica più congrua.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del Governo soppressivo delle parole «ovvero ... esperto».

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 42.16.2.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Ho l'impressione che sia stata fatta un po' di confusione. È possibile rileggere come risulta il primo comma?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, dopo la parola «funzionario» si dice così: «in servizio presso la direzione lavoro dell'assessorato o presso l'Agenzia regionale per l'impiego».

PIRO. Signor Presidente, se il periodo finisce così, va bene.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento del Governo al comma due che sopprime le parole «e finanziarie» e poi le parole da «con le risorse» sino al punto.

Lo pongo in votazione.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, prendo la parola per dire che voterò a favore e per ringraziare il Presidente Provenzano il quale, con la presentazione di questo emendamento, soddisfa esattamente l'esigenza della filosofia di cui egli stesso parla, che è l'esigenza che noi, come gruppo del Partito Socialista, continuiamo a ripetere in Aula. Quindi, è un ringraziamento all'onorevole Provenzano e non al suo assessore.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Cintola.

Il parere della commissione?

PETROTTA, *presidente della commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che, rispettivamente dal Governo e dalla Commissione, sono stati presentati due emendamenti di analogo contenuto:

*sopprimere i commi 3 e 4 dell'emendamento 42.16.*

Li pongo congiuntamente in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'emendamento 42.16.1. Onorevole Drago, è stato riscritto o rimane la formulazione originaria?

DRAGO. L'ho riscritto.

**PRESIDENTE.** Allora, l'emendamento a questo punto non è più aggiuntivo del comma 5, bensì, introduce il terzo comma.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Drago, a nome della maggioranza della Commissione, il seguente emendamento 42.16.1B all'articolo 42 bis/A:

«L'articolo 2 della legge regionale 21 settembre 1990 numero 36 è abrogato.

In attesa della riforma del settore, gli uffici di collocamento del capoluogo e gli uffici di collocamento zonali, comunali e frazionali continuano ad esercitare le loro competenze secondo le attribuzioni previste dalla previgente normativa in materia di organizzazione periferica dell'assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione».

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor Presidente, signori del Governo, colleghi deputati, io non sono tra coloro che hanno grande entusiasmo per le circoscrizioni di collocamento, e nemmeno ritengo che gli uffici di collocamento abbiano chissà quali ruoli, in modo particolare in Sicilia, anche perché, con legge nazionale, è stata liberalizzata l'assunzione e ad essa ci dobbiamo attenere anche in sede regionale.

Se noi in Sicilia togliamo l'assunzione dei forestali, l'assunzione delle categorie protette e l'articolo 16 che riguarda l'assunzione nei ruoli della pubblica amministrazione fino al 4° livello, di fatto la funzione del collocamento si esaurisce lì, con una struttura mastodontica che comporta enormi spese a carico dello Stato. Tra l'altro, voi sapete che c'è tutta una cultura, anche una dottrina, in materia di lavoro e di collocamento, che ritiene più giusto privatizzare tutto questo settore. Quindi, fondamentalmente, gli uffici di collocamento svolgono un ruolo marginale nella nostra attività.

Però, onorevole Presidente, da qui ad andare avanti con una legislazione schizofrenica ce ne vuole! Chi parla non vuole enfatizzare la questione delle circoscrizioni, però, non pos-

siamo assumere atteggiamenti schizofrenici; e nemmeno ritengo, onorevole Drago, che riforme di tale portata si possano portare avanti in modo tale che, se non si trattasse di lei, ma fosse stato qualche altro collega ad assumere un tale atteggiamento, lo avrei chiamato «emendamento pirata». Non si può portare avanti una legislazione su questa materia con emendamenti pirata, perché c'è un fatto importante, quello costituito dal rapporto con le organizzazioni sindacali.

Io mi chiedo come il Presidente della Regione, l'Assessore per il lavoro e il Governo in genere che mantiene un certo rapporto con tutti i sindacati, come possa accettare in sede d'Aula un emendamento che sopprime le circoscrizioni e vuole ritornare alla situazione preesistente. Parliamoci chiaro, nemmeno la situazione preesistente era idilliaca, perché ci sono uffici di collocamento che non hanno motivo di esistere e spesso stanno lì perché bisogna soddisfare le esigenze di qualche amico dipendente della Regione; e vi sono uffici di collocamento che hanno più dipendenti di quanti ne hanno gli uffici provinciali del lavoro.

Tutta questa vicenda evidentemente non può continuare, con tutte le vischiosità che ci sono; nessuno può scagliare la prima pietra. Dicevo che questa materia fa parte anche di trattativa con le organizzazioni sindacali e non può essere affrontata in questo modo.

C'è anche un'altra questione. Anzi sono due.

Noi, quando trattiamo di collocamento, intanto, dobbiamo tenere presente un problema di organizzazione della Regione, e l'organizzazione della Regione ha bisogno del parere della I Commissione. In tali casi, secondo anche una giusta indicazione che ha dato il Presidente dell'Assemblea, questi tipi di emendamenti non possono essere portati ed approvati in Aula senza il parere della I Commissione; ma occorre anche il parere della quinta Commissione, che ha competenza in materia di lavoro, cioè sono competenze che riguardano due commissioni.

E concludo per dire che la Regione in materia di lavoro, di legislazione sociale non ha competenza esclusiva, bensì ha competenza concorrente (secondo l'articolo 17, lettera f),

se non vado errato, dello Statuto) ed è obbligata ad adeguarsi all'indicazione e l'organizzazione dello Stato in materia di collocamento.

Per concludere, la preghiera che rivolgo all'onorevole Drago, la «supplica» tra virgolette, è di ritirare l'emendamento e agevolare i lavori dell'Aula.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, la legge a cui facciamo riferimento, la numero 36 del 1990, è stata partorita con sofferenza da quest'Aula perché interveniva a regolamentare, in fase di recepimento della legge nazionale, una materia che nella Regione siciliana ha sempre fatto discutere, e cioè l'organizzazione della Regione in materia di mercato di lavoro.

Certo non è un caso, onorevole Presidente, che dal 1990 al 1997 non sia stata ancora completata la fase di applicazione delle norme, comprese quelle relative alla istituzione dei distretti, alla distrettualizzazione degli uffici di collocamento. Era una materia innovativa che disciplinava in modo diverso, che eliminava la parcellizzazione e che venne già, fin da subito, osteggiata dalla burocrazia, e direi, anche dagli organi politici e di governo.

Oggi si sostiene che quella legge non ha dato i frutti che doveva dare. Questo argomento fa il paio con quanto viene sostenuto, per esempio, a proposito di alcune norme della legge regionale numero 10 del 1993 sugli appalti, ma io sfido chiunque a fare operare una legge, a far dare frutti a una legge che non viene applicata così come si dovrebbe.

Non ignoro il fatto che, probabilmente, la macchina che abbiamo messo in piedi avrebbe bisogno di una rivisitazione, non lo ignoro perché so bene che il meccanismo previsto dalla legge numero 36 avrebbe bisogno, alla luce di come si è evoluta tutta la materia, di un reintervento che lo renda il più possibile snello, per intervenire in un problema, quale quello della gestione del mercato del lavoro, di per sé controverso. Quello che non si può condividere, onorevole Presidente, è un inter-

vento volto solo ad abrogare e mai a ridisciplinare, se non reintroducendo le normative precedenti. Qui si propone la reintroduzione dei vecchi uffici di collocamento, che erano già inadeguati, che venivano abrogati, riorganizzandone il meccanismo di funzionamento, proprio perché il vecchio meccanismo non era assolutamente idoneo a gestire il mercato del lavoro. Noi oggi li reintroduciamo così, semplicemente, senza dovere reinterpretare la materia.

Io credo che, se dovessimo procedere in questo modo per tutto ciò che nella legislazione regionale non è pienamente funzionante, dovremmo, a colpi di accetta, abrogare il cinquanta per cento delle leggi della Regione.

Io ritengo che, se rivisitazione deve esserci di tutta questa materia, lo si debba fare con disciplina organica, perché il ritorno puro e semplice ai meccanismi precedenti, a mio parere, ci fa cascare dalla padella nella brace, non dà alcun segno di innovazione; e una Assemblea che nasce con tanto desiderio di innovare, di snellire e di accelerare, in realtà non fa altro che riadagiarsi sui sentieri già percorsi anche se questi hanno dato cattiva prova di sé.

Le notizie che noi abbiamo, onorevole Presidente, è che stiamo arrivando a metà cammino, col percorso avviato. La cosa che più disturba in tutta questa vicenda è che noi abbiamo dato tempo all'amministrazione di cominciare a riadeguarsi alla nuova normativa, dopo ben sette anni, e mentre è in fase di riadeguamento già noi subito interveniamo. Ha ragione l'onorevole Di Martino in questo caso a parlare di schizofrenia, ed infatti avrei meglio capito un intervento su questa materia prima ancora che la legge fosse stata applicata. Ma nel momento in cui l'applicazione, sia pure con notevole ritardo, è in fase di attuazione, senza ridisciplinare e ridisegnare una nuova normativa, semplicemente abrogando, noi non abbiamo fatto altro che ritornare meccanicamente alla normativa precedente.

Per questa ragione, onorevole Presidente, io inviterei l'onorevole Drago e l'onorevole Petrotta, Presidente della Commissione, a ritirarlo per eventualmente tornarci nella seconda parte della finanziaria con una disciplina

meglio riflettuta, meglio pensata, coinvolgendo, se mi consentite, anche le organizzazioni sindacali che furono protagoniste di questo processo, più volte audite nella Commissione competente, e che hanno dato il loro contributo. E mi pare che in una materia di questo genere è, non solo un loro diritto, ma credo sia anche un nostro dovere consentire che si esprimano.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 42.16.1.bis, degli onorevoli Drago ed altri, è sostitutivo del 42.16.1 che è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del governo?

**PROVENZANO, Presidente della Regione.** Il Governo apprezza l'emendamento nel suo spirito, e ci sembra di comprendere affronti un problema estremamente importante che va rivisitato. Però, data la complessità dell'argomento, comprendiamo che forse con un semplice emendamento non si risolvono una serie di problemi che possono sorgere. Per questo motivo il Governo si rimette alle decisioni dell'Aula.

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Mi dichiaro contrario all'emendamento Drago: in primo luogo, perché non è passato al vaglio della prima e della quinta Commissione; in secondo luogo, perché viola l'articolo 17 dello Statuto siciliano.

**PIRO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIRO.** Signor Presidente, io non nascondo la mia perplessità, che è aumentata vertiginosamente dopo la dichiarazione del Governo, perplessità sul merito di questo emendamento e su quel che significa. Noi non abbiamo avuto nessuna illustrazione dell'emendamento da par-

te dei firmatari, quindi sconosciamo i motivi, al di là di quelli deducibili dal testo, per i quali i presentatori ritengono opportuno riportare l'orologio della storia siciliana, per quanto riguarda gli uffici di collocamento, a otto anni fa, cioè alla data antecedente all'approvazione della legge numero 36 del 1990. Non ci sono stati illustrati questi motivi, alcuni possono intuirli: ad esempio, il fatto che le circoscrizioni non siano state avviate in concreto; ma anche questo non è vero fino in fondo, perché in alcune realtà, per esempio, mi riferisco al Palermitano, le circoscrizioni sono state istituite, sono stati accorpate gli uffici di collocamento presso le sedi circoscrizionali, e per quel che ho potuto verificare direttamente, non è vero che non funzionano, tutt'altro. In altre realtà, nella stessa città di Palermo, le circoscrizioni non sono state rese funzionali, non sono stati attivati i recapiti, così come prevede la legge numero 36 e la legge numero 56. Insomma, sugli uffici di collocamento, segnatamente nella provincia e nella città di Palermo c'è una vicenda, che dura tutt'ora, molto seria, molto complessa e dai risvolti gravi e inquietanti.

La dichiarazione del Governo che, su un punto così qualificante nel settore della politica attiva del lavoro, si rimette all'Aula lascia veramente perplessi, perché il Governo deve pur avere un orientamento sulla politica che intende portare avanti rispetto al lavoro e rispetto all'organizzazione degli uffici del lavoro. E se ha una politica, la espliciti e ci dica se questo emendamento corrisponde alla politica che il Governo intende portare avanti, o no; e di conseguenza manifesti il proprio pensiero.

**PRESIDENTE.** Per favore, è intervenuto per dichiarazione di voto.

**PIRO.** Ho finito, Presidente. Questo è un emendamento criptico, si sono incrociati messaggi attraverso gli occhi; per ultimo, se il Governo, attraverso il Presidente della Regione, si assume la responsabilità di dichiarare che non ha nessuna politica per quanto riguarda il lavoro in Sicilia, io credo che siamo

in presenza di una situazione grave. E quindi in funzione della dichiarazione...

FORMICA. Ha presentato 20 emendamenti sul lavoro, lo sa benissimo.

PIRO. E no, onorevole Formica, l'ha ascoltata anche lei la dichiarazione del Governo. Allora, dicevo, il Presidente della Regione ci dica se questo emendamento è conforme a ciò che il Governo intende portare avanti o no. Dopo di che, se il Governo è favorevole, l'Aula si comporterà di conseguenza; se è contrario, si comporterà di conseguenza. La remissione all'Aula, francamente, non la comprendo.

Anche se siamo in votazione, Presidente, chiedo che su questo emendamento — che, ha detto bene l'onorevole Capodicasa, non è stato valutato dalle Commissioni — ci possa essere un momento di approfondimento e ne chiedo, ripeto, anche se in maniera un po' irrituale visto che siamo già in votazione, l'accantonamento per un ulteriore approfondimento.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, io credo che, nonostante la materia sia certamente di grande importanza, l'intervento dell'onorevole Piro sia andato veramente oltre nel momento in cui dichiara una cosa esattamente contraria al vero, e cioè che il Governo non ha una politica per il lavoro.

Qui il problema è diverso dalla remissione all'Aula da parte del Governo (spero che questo minidibattito ci dia la possibilità di riconsiderare i tempi della questione). L'emendamento dell'onorevole Drago pone un problema certamente reale e che viene evidenziato quotidianamente all'assessore regionale al lavoro e al Governo da continue delegazioni di amministratori locali, di sindaci, di organizzazioni sindacali di base e anche di parlamen-

tari (ma io credo che questo sia perfettamente legittimo) i quali lamentano l'impatto, a loro parere negativo — e in alcuni casi non possiamo che concordare con questo giudizio — della riforma circoscrizionale, chiamiamola così, in Sicilia; e viene auspicato, da parte di queste rappresentanze di base, un ritorno o comunque una moratoria rispetto ad una riforma che, per altro, giunge in Sicilia con quasi 10 anni di ritardo rispetto al resto del territorio nazionale.

Probabilmente, nel momento in cui si partì con questa riforma, io lo voglio dire con grande serenità, da parte dell'Assemblea regionale siciliana sarebbe stata necessaria qualche riflessione in più. Noi siamo in una condizione di grande difficoltà perché stiamo incominciando ad applicare una riforma che probabilmente fra alcuni mesi sarà superata da una riforma del collocamento che il Governo nazionale ha annunciato per la prossima primavera.

Quindi, c'è una condizione di disagio, non è un problema campato in aria. Il problema è reale, ha una grande valenza sociale. L'unica perplessità — detto con grande franchezza, e al di là degli schieramenti che noi abbiamo — è circa i tempi, l'opportunità e l'occasione per discutere, onorevole Drago, di questa norma, non sui suoi contenuti.

Infatti, da un lato abbiamo una riforma che è andata avanti e che ha anche acquisito delle strutture, sono stati affittati dei beni immobili anche di un certo rilievo, cioè sono state effettuate delle spese; e dall'altro, però, notiamo che questa riforma in alcuni casi ha fatto fare non un passo avanti, ma un passo indietro. Quindi, dobbiamo guardarla molto laicamente, senza strumentalizzare la questione e credo che il problema vada considerato, forse, con la necessità di un maggiore approfondimento.

Ma certamente, onorevole Piro, il Governo regionale ha le idee chiare sulla politica attiva del lavoro, è aperto a tutti i contributi, però ha un indirizzo politico ben preciso che ha avuto occasione di manifestare in più circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Drago e l'ono-

revole Petrotta insistono sull'emendamento. Il Governo si rimette all'Aula.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 42.16 della Commissione nel testo risultante, la cui approvazione comporta l'assorbimento dell'emendamento 42.16 del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 42.17:

«Art. 42 bis

*Legge regionale 27/91. Proroga dei termini e accelerazione della spesa*

1. Il termine previsto dalla legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 per l'erogazione dei contributi previsti dagli articoli 9, 10 e 11, già prorogato dalla legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 e successive modifiche ed integrazioni, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1999.

2. I fondi di cui al precedente comma possono essere utilizzati per fare fronte anche a spese derivanti da istanze presentate in esercizi anteriori al 1997, nonché da istanze presentate prima dell'entrata in vigore della presente legge.

3. Ai fini dell'accelerazione della spesa, nelle more delle verifiche degli ispettorati provinciali del lavoro, l'assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione autorizza l'erogazione immediata dei contributi previsti dal primo comma del presente articolo, qualora le istanze siano corredate da dichiarazione di conformità, resa ai sensi di legge, da soggetto abilitato all'esercizio della professione di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, numero 12 ed attestante il possesso dei requisiti da parte del datore di lavoro richiedente».

CINTOLA. Chiedo l'illustrazione dell'emen-

damento perché sia comprensibile all'Aula, per chiedere poi, eventualmente, di intervenire.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, con questo emendamento noi andiamo a prorogare uno strumento importante di politica attiva del lavoro, contenuto negli articoli 9 e 10 della legge numero 27 del 1991 prorogata con la legge numero 25 del 1993.

Nella sostanza queste norme prevedono degli aiuti alle assunzioni (e il contenuto della legge va in questa direzione) con contratto di formazione e lavoro da parte delle aziende e con assunzioni a tempo indeterminato. Poiché l'efficacia della legge numero 27 del 1991 si concludeva al 31 dicembre 1996, stiamo prorogando di un ulteriore triennio questo strumento di politica attiva del lavoro che qualche risultato, in sostanza, l'ha prodotto. Questo per quanto riguarda il primo comma, in particolare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Assessore, abbiamo necessità di accelerare i lavori, la sua illustrazione dovrebbe essere quanto più sintetica possibile. L'emendamento non arriva improvviso, di fatto è sostitutivo dell'emendamento 42.14 della Commissione che, a sua volta, di fatto rende inutile l'emendamento originario che era stato inviato in Commissione e sul quale c'è stato l'apprezzamento favorevole della Commissione. Solo che la Commissione ha voluto riformularlo in maniera più chiara; il Governo, intendendo chiarire ulteriormente l'emendamento predisposto dalla Commissione, presenta il 42.17.

CAPODICASA. C'è un problema di copertura finanziaria.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi per principio siamo contrari alle proroghe; questa addirittura è la terza proroga, ed è anche un poco corposa, perché arriva al 31 dicembre 1999. Ancora una volta nel settore dell'impiego, piuttosto che operare con legge organica, operiamo per stralci; però, anche in questa occasione, onorevole assessore Briguglio, questo emendamento è privo di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, in effetti, quanto da lei rilevato — ed era stato fatto osservare anche da altri deputati — risponde a verità, per cui l'emendamento non può essere posto in discussione in questa fase. Se ne dispone l'invio nella seconda parte della finanziaria.

CINTOLA. Ringrazio la Presidenza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 43.

TURANO, segretario:

«Articolo 43.

*Pareri Commissioni parlamentari*

1. Sono abrogate le disposizioni contenute nella legislazione regionale che prevedono l'emana-  
zione di pareri delle Commissioni legislative dell'Assemblea regionale siciliana nell'iter di procedimenti amministrativi concernenti programmi di spesa. Restano ferme le disposizioni che prevedono pareri delle commissioni predette in ordine a criteri generali relativi alla programmazione della spesa anche settoriale e alle nomine e designazioni, rientranti nella competenza del Governo regionale.

2. I programmi di spesa sono trasmessi all'Assemblea regionale».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Rotella ed altri:

Emendamento 43.4:

*Sopprimere l'articolo 43;*

— dagli onorevoli Martino ed altri:

Emendamento 43.2:

*L'articolo 43 è soppresso;*

— dall'onorevole Martino:

Emendamento 43.5:

*Dopo la parola "programmi" sostituire le parole "di spesa" con le parole "riguardanti interventi in favore di singole categorie di cittadini";*

— dagli onorevoli Vella ed altri:

Emendamento 43.3:

*Dopo il termine "programmi" aggiungere: "riguardanti interventi in favore di singole categorie di cittadini";*

— dall'onorevole Petrotta:

Emendamento 43.3.1:

*Al comma 1 le parole "programmi di spesa" sono sostituite dalle seguenti: "gli atti esecutivi di spesa e la individuazione dei soggetti beneficiari";*

*Sopprimere il comma 2;*

— dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

Emendamento 43.1;

*Al comma 1 sopprimere le parole da "alle nomine" fino a "Governo regionale" ed aggiungere i seguenti commi:*

*"Le persone nominate, designate o proposte per la nomina o la designazione alla carica di presidenti di enti di competenza della Regione, entro quindici giorni devono esporre i loro programmi, e comunque prima dell'insediamento nella carica, alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana in seduta pubblica.*

*Il Presidente della Regione o l'Assessore regionale competente esporrà alla Commissione legislativa i motivi che giustificano l'indicazione della candidatura con riguardo ai titoli ed alle professionalità dei candidati, ed in re-*

lazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire negli enti.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi, trovano applicazione per la nomina o la designazione dei componenti i consigli di amministrazione o i comitati di gestione od organismi analoghi delle fondazioni bancarie di competenza della Regione, nonché per la nomina dei direttori generali delle aziende U.S.L. e delle Aziende ospedaliere”;

— dall'onorevole Martino:

Emendamento 43.6:

*Il comma 2 è così sostituito:* “I programmi di cui al 1° comma sono trasmessi all'Assemblea regionale”;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

Emendamento 43.7:

*Al comma 2 aggiungere:* “Entro dieci giorni dall'adozione con l'indicazione anche dei soggetti esclusi”;

Emendamento 43.8:

*Aggiungere il comma 3:* “L'emanazione di pareri da parte delle competenti Commissioni legislative deve avvenire entro 30 giorni dalla richiesta e nel caso di inosservanza del termine la pronuncia deve intendersi favorevole.

L'elezione di componenti di organi collegiali della Amministrazione regionale deve procedere nei termini di cui al comma avanti in caso provvede la Giunta regionale”;

— dal Governo:

Emendamento 43.9:

*Al primo comma dell'art. 43 dopo le parole “Governo regionale” sono aggiunte le parole “e degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale”;*

*Al secondo comma dopo le parole “Assemblea regionale” sono aggiunte le parole “entro dieci giorni dalla relativa approvazione, corredati dalle indicazioni relative agli interventi esclusi”.*

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'articolo 43.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Chiedo che il parere della prima Commissione che ha esaminato l'art. 43 e che ha dato, tra l'altro, una formulazione positiva su questo articolo, all'unanimità dei presenti in Commissione — ed era presente quasi tutta la Commissione — venga portato all'attenzione dell'Aula. Ritengo, infatti, che questo parere sia proprio di competenza di quella Commissione e non della Commissione Bilancio, trattandosi di un fatto che, dal punto di vista del merito, riguarda la prima Commissione. Siccome noi l'abbiamo esaminato ed esitato con parere favorevole unanime, sarebbe opportuno averne notizia in maniera tale che gli emendamenti possano anche essere ritirati.

PRESIDENTE. Ne ha dato notizia lei.

Si passa all'emendamento 43.4 degli onorevoli Rotella ed altri. Non essendo presenti i firmatari in Aula l'emendamento è dichiarato decaduto.

Pongo in votazione l'emendamento 43.2 degli onorevoli Martino ed altri. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 43.9 del Governo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, durante l'esame degli emendamenti in Commissione Bilancio era stata posta la questione a cui, credo, il Governo

faccia riferimento nel presentare questo emendamento: che il parere delle commissioni in merito alle nomine debba riguardare anche le nomine effettuate dagli enti regionali (si faceva precipuo riferimento alle designazioni di componenti di Consiglio di amministrazione che l'Espi o l'Ems, ad esempio, fanno, ed il Governo ha accettato questo punto di vista). Io credo, però, che, così come sia formulato l'emendamento, connesso all'attuale testo, non realizzi l'obiettivo che si era individuato perché il testo già esistente nel disegno di legge afferma che «restano ferme le vigenti disposizioni». Pertanto, o ci sono già «vigenti disposizioni» che prevedono il parere, anche da rendersi da parte della Commissione, sulle nomine effettuate dagli enti, e allora va bene così come è formulato il testo; o non ci sono disposizioni attualmente vigenti, e allora, così come è formulato, il testo non raggiunge l'obiettivo di introdurre anche il parere per le nomine degli enti. Quindi, dovrebbe essere riformulato in modo un po' diverso.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa formulazione (che è uscita unanimemente votata in prima Commissione) è stata affidata per un concerto tecnico-giuridico agli uffici i quali portano adesso in Aula il testo con la volontà espressa dalla Commissione. A me pare che le cose dette da chi mi ha preceduto non siano peregrine per cui ritengo sia doverosa una formulazione immediata che possa dare il senso ad ambedue le cose: e cioè, che le disposizioni restano vigenti ma, nello stesso tempo, non sono compromissorie di ulteriori azioni, come quella che vogliamo fare, e cioè di avere una ingerenza anche per le nomine in enti, aziende, istituti sottoposti a vigilanza e tutela della amministrazione regionale. Ritengo che ciò possa essere fatto nel giro di pochi secondi e possa essere portato all'attenzione dell'Assemblea per avere quella specifica valutazione positiva che possa rendere alla Commissione e all'intera Assemblea il diritto-dovere di un parere pre-

ventivo anche nelle nomine in enti sottoposti alla vigilanza della Regione.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, io credo che, intanto, bisogna dare atto che è stato recepito ciò che in prima Commissione l'altra sera è stato detto su un emendamento che avevamo presentato circa la necessità che il Governo indicasse nei programmi di spesa non solo i soggetti ammessi al beneficio ma anche i soggetti esclusi, ai fini di una migliore trasparenza. Tuttavia, ha ragione l'onorevole Piro: noi dovremmo riformulare l'intero comma 1 introducendo il fatto che alle Commissioni predette vengono sottoposte, per il relativo parere, le nomine in enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale, oltre alle competenze che già preesistevano; fermo restando che il secondo comma, così come riformulato dal Governo, recepisce sostanzialmente l'indicazione che noi avevamo dato.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, intanto io non sono mai stato un estimatore dei pareri delle Commissioni per ciò che riguarda l'attività di Governo, ma devo dire che questo emendamento presentato dal Governo mi dà molte perplessità, perché quando si estende agli enti, aziende ed istituti sottoposti alla vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale, secondo me si prende di petto l'universo mondo. Non so, le designazioni che fa una Camera di commercio, il consorzio autostradale, consorzi tra gli enti locali, consorzi di istituti case popolari; è di una tale estensione che corriamo il rischio di bloccare l'amministrazione pubblica in Sicilia. Quindi, oltre quanto ha detto l'onorevole Piro, e cioè che, giustamente, manca una normativa riguardante gli enti, le aziende e gli istituti sottoposti alla vigilanza e tutela della Regione, bisogna andare a

specificare che, così come è formulata la norma, noi non riusciremo, senz'altro, a portare avanti mai nessuna nomina di qualunque ente; e poi, andremmo a violare l'autonomia gestionale di molti enti.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Cintola il seguente subemendamento all'emendamento 43.9:

*sostituire al primo comma dell'emendamento 43.9:*

«È richiesto il parere delle competenti commissioni anche per le nomine e le designazioni degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale».

Onorevole Piro, non è sostituito tutto il primo comma.

Si intende così: *al primo comma dell'articolo 43 dopo le parole «governo regionale» sono aggiunte le parole «È richiesto il parere delle competenti commissioni anche per le nomine e le designazioni degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale».*

PIRO. Sì, signor Presidente, esattamente.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto di questo chiarimento.

Pongo in votazione il subemendamento degli onorevoli Piro e Cintola.

Il parere della Commissione?... Onorevole Petrotta! È da un quarto d'ora che chiedo il parere della Commissione! Onorevole relatore, viene richiesto il parere della commissione.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole. Signor Presidente, c'è stato un momento, come tante volte è avvenuto in quest'Aula, ma non è mai successo quello che sta accadendo ora. Le chiedo scusa.

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lei non ha diritto alla parola in questo momento. Non esiste il fatto personale.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Contrario.

NICOLOSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, io voto contro il subemendamento degli onorevoli Piro e Cintola. Approfitto dell'intervento per chiederle di rivolgermi un dubbio: noi siamo assimilati per tutte le nostre vicende al Senato della Repubblica. Mi chiedo se lo siamo anche per i lavori di Aula e per ciò che avviene in Aula. Le dispiace, se non lo sa già, informarsi se al Senato della Repubblica è consentito utilizzare i telefonini mentre si svolgono i lavori anche durante le Commissioni, e se ciò non avvenisse fare altrettanto per l'Aula e per le stesse commissioni? Ciò perché, secondo me, si lavorerebbe meglio se i telefonini non squillassero e i deputati non fossero distratti.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

La seduta è sospesa. Riprenderà alle ore 17,00.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,40 è ripresa alle ore 17,25)*

La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati numerosi ordini del giorno.

Ne do lettura.

Ordine del giorno numero 46 «Lavori di raddoppio ferroviario tratta Messina-S. Filippo del Mela e definitivo avvio delle procedure per la valutazione del progetto di massima tratta Patti-Cefalù», degli onorevoli Sanzarello, Silvestro, Speranza, Vicari, Martino, Formica, Cimino, Alfano, Cintola, Leanza:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che il completamento del raddoppio ferroviario Messina-Palermo è un'opera di elevata valenza sociale per l'intera Isola. La realizzazione di tale opera cerca di colmare lo squilibrio tra la rete dei trasporti del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare della Sicilia con il resto d'Italia;

considerato che:

— nel gennaio 1984 per la tratta Messina-S. Filippo Del Mela veniva data in concessione al Consorzio Ferrofir la prestazione integrata relativa a:

a) progettazione definitiva del tratto Messina-San Filippo del Mela;

b) realizzazione opere civili necessarie per il raddoppio tratto Messina-Villafranca (I lotto);

— nell'ottobre 1988, il Consorzio Ferrofir viene invitato dalle F.S. ad una trattativa per l'affidamento dei lavori nel tratto Villafranca-S. Filippo del Mela (II lotto); trattativa conclusasi con esito positivo. L'atto non fu però approvato dalle F.S. in quanto intervennero nelle more le dimissioni del Consiglio d'Amministrazione;

— nel giugno 1990, viene intavolata una nuova trattativa per l'affidamento al Consorzio Ferrofir del II lotto, trattativa non conclusa per sopravvenuta indisponibilità del finanziamento;

— nel giugno 1991, viene rinegoziato il II lotto con condizioni contrattuali migliori;

visto che, nel giugno del 1996, l'Amministratore delegato (avv. Necci) nomina apposita commissione per la valutazione della possibilità di affidamento dei lotti limitrofi agli stessi concessionari alla luce del dettato normativo di cui alla legge numero 109 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legge numero 158 del 1995;

— nell'agosto 1996, viene reso parere favorevole dalla commissione e pertanto la Ferrofir e gli altri concessionari sottoscrivono analoghe convenzioni di atti di sottomissione per la progettazione dei lotti limitrofi e l'eventuale affidamento dei relativi lavori;

— nell'ottobre 1996 le F.S. hanno sospe-

so le procedure intraprese con gli atti di cui sopra;

— il nuovo parere del gennaio 1997 da parte della funzione legale delle Ferrovie esclude la possibilità di affidare lotti limitrofi ai concessionari, in controtendenza a quanto espresso nell'agosto 1996 dalla commissione delegata al parere;

preso atto che:

— la Ferrofir ha predisposto per i primi giorni di marzo 1997 il licenziamento di 115 dei 270 lavoratori impegnati nei lavori oggi in corso;

— con questi licenziamenti si renderà più grave il disagio nel mondo del lavoro, già compromesso nella nostra Isola, innescando molte proteste già anticipate nell'assemblea del 27 novembre 1996, tenutasi presso la provincia di Messina, di difficile controllo sotto il profilo dell'ordine pubblico,

impegna il Governo della Regione

— ad attivarsi nei confronti del Governo nazionale per sollecitare le F.S., affinché venga immediatamente riaffrontata la determinazione di cui al parere del gennaio 1997 per la tratta Villafranca-San Filippo del Mela;

— a porre in essere tutti quei procedimenti per definire in tempi ristretti la valutazione del progetto di massima presentato dalle Ferrovie relativo al raddoppio della tratta Patti-Cefalù» (46).

SANZARELLO - SILVESTRO - CINTOLA - LEANZA - SPERANZA - VICARI - MARTINO - FORMICA - CIMINO - ALFANO.

Ordine del giorno numero 47: «Predisposizione di un disegno di legge di riforma del credito cooperativo», degli onorevoli Aulicino, Alfano, Bufardecì, Piro, Martino, Cintoia, Di Martino, Papania, Sanzarello, Scalici, Capodicasa, Nicolosi, Leanza, Stancanelli.

«L'Assemblea regionale siciliana

valutata l'importanza strategica del settore cooperativistico nell'economia isolana;

considerata la necessità e l'urgenza di un intervento di riforma del credito cooperativo come parte della più ampia riforma del credito,

impegna il Governo della Regione

— a predisporre nel termine di novanta (90) giorni un disegno di legge che, sulla base delle risultanze di apposito studio sulla situazione esistente e con il dovuto coinvolgimento delle categorie interessate, riformuli la normativa esistente individuando i modi, i tempi e le forme del sostegno creditizio regionale alle cooperative» (47).

AULICINO - ALFANO - BUFARDECI - PIRO - MARTINO - CINTOLA - DI MARTINO - PAPANIA - SANZARELLO - SCALICI - CAPODICASA - NICOLOSI - LEANZA - STANCANELLI.

Ordine del giorno numero 48: «Interventi al fine di impedire l'ulteriore processo di militarizzazione e nuclearizzazione della Sicilia», degli onorevoli Martino, Liotta, Vella, Morinello, La Corte:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— in data 25 ottobre 1996, il senatore Giovanni Russo Spina ha presentato una interrogazione, rivolta ai Ministri della difesa e degli affari esteri con risposta in Commissione Difesa, nella quale si rilevava l'esistenza, nella base aeronavale di Sigonella, di non meno di 100 testate nucleari con punte anche superiori durante le crisi internazionali;

— per quanto sopra rilevato, vengono violati gli accordi di Washington del dicembre 1987 che prevedono la disattivazione dei missili e lo smantellamento delle basi Nato in Europa;

— la Sicilia viene ad assumere un ruolo strategico nel Mediterraneo per fronteggiare, in ottemperanza al cosiddetto "Nuovo Modello

di Difesa", il principale nemico rappresentato dalle situazioni di instabilità del Nord-Africa e del Medioriente;

— da poco meno di un mese, a Sigonella, sono stati realizzati lavori di ampliamento per 55 milioni di dollari previsti dal cosiddetto "Piano Mega II";

— in questo quadro di ampliamento della presenza militare statunitense è stata prevista la realizzazione, nel territorio della provincia di Catania, di unità abitative e complessi residenziali per i militari e i cui lavori di costruzione sono stati assegnati alla Cooperativa Muratori e Cementisti Cmc di Ravenna, impresa leader della Lega delle Cooperative;

— il comune di Belpasso (CT) ha approvato una variante al PRG per permettere la costruzione, nell'area agricola Passo Noce, di un complesso di 200 villette il cui progetto è stato presentato dalla Fin.Co.Imm. (Finanziaria Costruzioni Immobiliari S.p.A.) di Catania, capitale sociale 4 miliardi, amministratore unico il geometra Francesco Caruso;

— con il nuovo programma di infrastrutture si ampliano le funzioni della principale base aeronavale Usa del Mediterraneo ma contestualmente si profila il pericolo di gravi conseguenze dal punto di vista socio-ambientale in territori già colpiti da un grave degrado,

impegna il Governo della Regione

— a mettere in atto, nell'ambito delle proprie competenze, le iniziative necessarie per impedire l'ulteriore processo di militarizzazione e di nuclearizzazione della Sicilia;

— a procedere all'annullamento della variante del PRG del comune di Belpasso in riferimento alla costruzione di edifici da assegnare ai militari statunitensi in forza alla base di Sigonella;

— ad effettuare controlli sui possibili rischi di tipo sanitario che in conseguenza dei lavori di ampliamento della base, previsti dal

«Piano Mega II», potrebbero essersi determinati» (48).

MARTINO - LIOTTA - VELLA -  
MORINELLO - LA CORTE.

Ordine del giorno numero 49: «Adeguate soluzioni ai problemi occupazionali nel settore forestale», degli onorevoli Villari, Calanna, Cintola, Ricevuto, Pignataro, Basile Filadelfio, Barbagallo Giovanni, Stancanelli, Silvestro, Martino, Liotta, Sudano, Basile Giuseppe:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— la superficie boschiva in Italia si aggira mediamente intorno al 28 per cento del territorio nazionale mentre nella nostra Regione la stessa si estende per appena il 10 per cento;

— da anni si è sempre più determinata una attenzione molto seria tesa a porre con forza l'esigenza di un recupero dell'assetto idrogeologico del nostro territorio, soprattutto in conseguenza di gravi eventi calamitosi che hanno determinato gravi danni al territorio ed alla popolazione;

— una maggiore tutela del territorio passa attraverso l'ampliamento del territorio boschivo anche con l'acquisizione dei terreni da parte dell'Azienda forestale;

rilevato che la legge regionale numero 16 del 1996, pur prevedendo alcune importanti norme in materia di graduale stabilizzazione dell'occupazione, per un periodo transitorio creerà gravi problemi di ricollocazione di migliaia di operai forestali in Sicilia, ma soprattutto in provincia di Catania e Messina;

considerato che in una fase così difficile per l'occupazione in Sicilia il settore agricolo forestale, già penalizzato, non può ulteriormente subire contraccolpi occupazionali che creerebbero gravi tensioni sociali lasciando fuori dal contesto produttivo migliaia di lavoratori forestali,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni misura possibile affinché,

in attesa di una verifica applicativa della citata legge regionale numero 16 del 1996 e degli eventuali correttivi da introdurre, si individuino soluzioni adeguate e quanto più possibile immediate ai problemi occupazionali che stanno giustamente allarmando migliaia di lavoratori e con essi le loro organizzazioni sindacali che rivendicano correttamente un intervento in materia, al fine di individuare tutte le risorse possibili perché si risponda sia alle esigenze dei lavoratori interessati sia alle esigenze di risanamento e tutela del territorio siciliano» (49).

VILLARI - CALANNA - CINTOLA -  
RICEVUTO - PIGNATARO -  
BASILE FILADELFIO - BARBAGALLO  
GIOVANNI - STANCANELLI -  
SILVESTRO - MARTINO - LIOTTA -  
SUDANO - BASILE GIUSEPPE.

Ordine del giorno numero 50: «Provvedimenti per il personale dell'Italter», dell'onorevole Caputo:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— l'Italter viene costituita nel 1981, società di servizi di ingegneria del gruppo Iri-Italstat, poi Iri-Iritecna;

— ha realizzato la presenza attiva delle partecipazioni statali in Sicilia, ponendosi come strumento di supporto tecnico ed amministrativo, per le amministrazioni pubbliche dell'Isola, per l'attuazione dei più complessi programmi di investimento in opere pubbliche;

— le esperienze lavorative del personale Italter hanno riguardato:

- 1) Architettura ed Ingegneria civile;
- 2) Urbanistica e Pianificazione territoriale;
- 3) Infrastrutture e servizi;
- 4) Interventi nel settore socio sanitario;

— le forze tecnico-professionali impiegate (con una anzianità di lavoro nel campo tecnico-amministrativo di almeno 10 anni e di un'età

media di 40 anni) vengono poste prima in cassa integrazione e che a seguito dell'articolo 76 della legge regionale numero 25 del 1993, il personale accetta il licenziamento collettivo, per essere utilizzato dalla Regione siciliana;

— l'articolo 76 della citata legge regionale tendeva a non disperdere le capacità professionali dell'azienda quale patrimonio di tutta la Regione ed autorizzava l'Amministrazione regionale ad avvalersi del personale in argomento mediante contratti a termine per la durata non superiore ad un biennio, al fine di portare a compimento molte opere;

— la Regione, in data 1 maggio 1994, per la durata di 2 anni assegnava detto personale ai vari rami dell'Amministrazione per sopprimere a specifiche carenze di unità ai sensi dell'articolo 7, legge regionale 10 ottobre 1994, numero 38;

— il Governo regionale proponeva un disegno di legge, approvato in data 24 marzo 1996, per trasformare il rapporto di lavoro delle 65 unità Italter da tempo determinato a tempo indeterminato;

— il Commissario dello Stato impugnava il provvedimento legislativo rilevando nella motivazione che "potrebbe essere consentita soltanto un'ulteriore stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato per l'espletamento di compiti ben individuati";

— l'Assemblea regionale il 10 agosto 1996 approvava il disegno di legge numero 139 - Norme stralciate/A e autorizzava la Regione ad avvalersi di detto personale, mediante il rinnovo, per una durata non superiore ad un triennio, dei contratti a termine già stipulati ai sensi dell'articolo 76 della legge regionale numero 25 del 1993;

— anche questo provvedimento legislativo veniva impugnato dal Commissario dello Stato e che il relativo procedimento trovasi all'esame della Corte costituzionale;

considerato che l'Amministrazione regionale ha necessità di utilizzare il personale in questione in settori estremamente specialistici quale, ad esempio, l'utilizzo dei fondi della Com-

missione della Comunità europea, che rischiano di essere revocati se non impegnati con atti vincolanti, con intuibili danni per l'economia dell'Isola;

ritenuto, altresì, che la gravità dei ritardi registratisi nell'ambito dell'attivazione della spesa pubblica in Sicilia creano motivi ostativi allo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio siciliano,

impegna il Governo della Regione

al fine di non disperdere una parte del patrimonio tecnico professionale proveniente da strutture delle partecipazioni statali e regionali, che ha contribuito in passato alla crescita in termini di indirizzi programmatici e realizzativi del tessuto economico e sociale della Regione, ed ha costituito, nell'ambito dell'Amministrazione, un valido strumento lavorativo per la risoluzione delle problematiche prioritarie della realtà siciliana, ad adottare tutte quelle iniziative per consentire il nuovo inserimento del personale Italter nei settori amministrativi della Regione» (50).

CAPUTO.

Ordine del giorno numero 51: «Interventi presso la facoltà di medicina dell'Ateneo di Palermo», degli onorevoli Forgiione e Martino:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— con un'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio 110 studenti hanno ottenuto la sospensiva del provvedimento restrittivo (c.d. "numero chiuso") per l'accesso alla facoltà di Medicina di Palermo;

— gli studenti hanno potuto regolarmente iscriversi alla facoltà solamente dopo il 23 dicembre 1996, essendo stata comunicata l'ordinanza all'amministrazione universitaria;

— nonostante l'ordinanza, gli studenti non hanno avuto la possibilità di frequentare regolarmente i corsi e ad essi è stata comunicata dal Consiglio di corso di laurea (CCL) l'impossibilità di partecipare alla prima sessione

di esami di febbraio, per non avere raggiunto il minimo delle presenze nelle lezioni,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso la Facoltà di Medicina dell'Ateneo di Palermo affinché si ponga fine alla situazione di disparità nei confronti degli studenti beneficiari dell'ordinanza del Tar Lazio che hanno *pleno iure* gli stessi identici diritti degli studenti della Facoltà di Medicina di Palermo che si sono iscritti all'inizio dell'anno accademico;

— a consentire agli studenti beneficiari dell'ordinanza del TAR Lazio di partecipare alla prima sessione d'esami dell'anno accademico 1996/97» (51).

FORGIONE - MARTINO.

Ordine del giorno numero 52: «Iniziative per evitare discriminazioni nel riparto dei fondi statali per il settore dei trasporti», degli onorevoli Barbagallo Salvino, Aulicino, Speranza, Lo Certo, Scalici, Di Betta, Ricevuto, Vicari, Scalia, Barbagallo Giovanni, Martino, Pignataro:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'articolo 2, comma 2, della legge 23 dicembre 1996, numero 662, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 1997), prevede tra i finanziamenti di provvedimenti legislativi che possono essere approvati per il triennio 1997/99 (tabella B p.1) i limiti di impiego per spese in conto capitale per l'acquisto di numero 1.500 autobus adibiti al trasporto pubblico, e che sarebbero destinati alle sole Regioni a Statuto ordinario;

considerato che un'eventuale norma che escludesse dalle provvidenze le Regioni a Statuto speciale (e quindi la Regione siciliana) potrebbe trovare limiti di costituzionalità in quanto non avrebbe alcuna legittima motivazione;

ritenuto di dover ricordare che il Fondo nazionale trasporti di cui alla legge 10 aprile

1981, numero 151, che dal 1990 (articolo 18 D.L. numero 415 del 1989) non è stato più finanziato per le Regioni a Statuto speciale, con esclusione quindi di queste dal riparto dei contributi, e a decorrere dall'esercizio 1997 è definitivamente abolito per tutte le Regioni, con trasferimento dei finanziamenti dello Stato in fondi comuni;

atteso che un'eventuale assegnazione di contributi per acquisto autobus che vedesse escluse le Regioni a Statuto speciale, oltre a determinare per queste l'impossibilità di intervenire (a meno di non utilizzare fondi propri) per l'aggiornamento e l'adeguamento dell'autoparco destinato ai servizi pubblici di trasporto che presenta una vetustà notevole (ben oltre 10 anni), sarebbe assolutamente discriminatorio,

impegna il Presidente della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa utile ad evitare discriminazioni nel riparto dei fondi statali per il settore dei trasporti nei confronti della Regione siciliana, in particolare per quel che riguarda i contributi per l'acquisto di autobus» (52).

BARBAGALLO SALVINO - AULICINO - SPERANZA - LO CERTO - SCALICI - DI BETTA - RICEVUTO - VICARI - SCALIA - BARBAGALLO GIOVANNI - MARTINO - PIGNATARO.

Ordine del giorno numero 53: «Autorizzazione trasferimento sul territorio di strutture sanitarie private convenzionate col S.S.N. (DPR numero 120 del 23 marzo 1988) fra comuni ricadenti nella stessa giurisdizione territoriale delle A.U.S.L.», degli onorevoli Formica, Nicolosi, Granata, Ricotta, Bufardecì, Drago ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

in considerazione del fatto che non è stato ancora predisposto il piano programmatico generale di settore di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, numero 412, richiamato dal comma 7 dell'articolo 8 del decreto legislativo numero 502, così come mo-

dificato dal decreto legislativo numero 517, e che, nelle more dell'approvazione del piano sanitario regionale, in deroga a quanto previsto dalla circolare assessoriale sanità numero 258 del 19 luglio 1985 e dalla nota numero 2497 del 19 agosto 1986, è consentito alle Aziende unità sanitarie locali, previo accertamento delle zone carenti, di autorizzare il trasferimento (da comune a comune) di strutture sanitarie private specialistiche regolate dal succitato DPR, nell'ambito territoriale di competenza delle AA.UU.SS.LL. stesse,

impegna l'Assessore per la sanità

ad emanare le necessarie disposizioni ai manager delle Aziende unità sanitarie locali» (53).

FORMICA - NICOLOSI - GRANATA - RICOTTA - BUFARDECI - DRAGO.

Si passa alla votazione degli ordini del giorno.

Si inizia con l'ordine del giorno numero 46: «Lavori di raddoppio ferroviario tratta Messina-San Filippo del Mela e definitivo avvio delle procedure per la valutazione del progetto di massima tratta Patti-Cefalù», degli onorevoli Sanzarello, Silvestro, Speranza, Vicari, Martino, Formica, Cimino, Alfano, Cintola, Leanza. Lo pongo in votazione.

RICEVUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Presidente, innanzitutto desidero (credo sia consentito) aggiungere la mia firma all'ordine del giorno, ed inoltre dichiaro ufficialmente il voto favorevole del gruppo del Partito socialista Sicilia.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto che l'onorevole Ricevuto ha chiesto di apporre la sua firma sull'ordine del giorno numero 46.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 47: «Predisposizione di un disegno di legge di riforma del credito cooperativo», degli onorevoli Aulicino, Alfano, Bufardecì, Piro, Martino, Cintola, Di Martino, Papania, Sanzarello, Scalici, Capodicasa, Nicolosi, Leanza, Stancanelli.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 48: «Interventi al fine di impedire l'ulteriore processo di militarizzazione e nuclearizzazione della Sicilia», degli onorevoli Martino, Liotta, Vella, Morinello, La Corte.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*.

Sul punto 1 e il punto 3 sono d'accordo, sul punto 2 no, anche perché non credo che il Governo...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non è emendabile. Onorevole Liotta — mi consenta — l'argomento è importante, devo dire francamente che non sarebbe opportuno se l'Assemblea lo respingesse. L'ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione dal Governo per evitare una votazione, se il Governo è d'accordo.

LIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampliamento della base di Sigonella e l'aumento delle presenze militari nella stessa base, hanno causato da alcuni anni una serie di iniziative di sconvolgimento totale dei piani regolatori nei paesini limitrofi. Vi sono state aree a vocazione nettamente agricola che consigli comunali poco avveduti hanno destinato alla costruzione di villette per i militari della base; tentativi di speculazione fondiaria si sono avuti nei comuni di Paternò, Belpasso, Motta. Non si tratta di cosa di poco conto.

Non possiamo in questa Aula dire con un ordine del giorno che siamo contro i processi di militarizzazione dell'Isola e, poi, chiudere un occhio sulle devastazioni del territorio che questi processi procurano. Purtroppo, se questo aspetto in particolare dovesse essere l'ostacolo maggiore all'approvazione dell'Aula, noi potremmo anche accontentarci di un impegno del Governo a verificare che quelle varianti al piano regolatore che nei comuni limitrofi stanno, in qualche modo, scardinando l'impianto urbanistico del territorio, siano sottoposte ad attenta azione ispettiva da parte del Governo, a che non si abbiano a verificare fatti eclatanti di speculazione fondiaria ed edilizia a margine dell'ampliamento della base di Sigonella.

PRESIDENTE. Il Governo può assicurare l'onorevole Liotta in tal senso?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. D'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene accolto come raccomandazione dal Governo. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 49: «Adeguate soluzioni ai problemi occupazionali nel settore forestale», degli onorevoli Villari, Calanna, Cintola, Ricevuto, Pignataro, Basile Filadelfio, Barbagallo Giovanni, Stanca-nelli, Silvestro, Martino, Liotta, Sudano, Basile Giuseppe.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 50: «Provvedimenti per il personale dell'ITAL-TER», dell'onorevole Caputo.

Non essendo l'onorevole Caputo in Aula, lo dichiaro decaduto.

GIANNOPOLLO. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 50 è fatto proprio dall'onorevole Giannopolo.

Lo pongo in votazione.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di non poter dire al collega Caputo di ritirare l'ordine del giorno, non per-

ché la materia non sia importante e non meriti attenzione, però è una materia che globalmente deve essere vista. Già quest'Assemblea ha avuto modo di guardare sia ai problemi dell'ITALTER che della SIRAP e sulla soluzione che ha trovato è calata la scure da parte del Commissario dello Stato con la bocciatura.

Se serve solo per fare «aria fritta» nei confronti di chi sta soffrendo fa bene l'onorevole Caputo a presentarlo, l'onorevole Giannopolo un po' meno a farlo proprio, perché non capisco come sia possibile che quest'Assemblea possa guardare ad un settore che ha tanto, rispetto alla marea del precariato e di assunzioni mancate alla Regione.

Non mi sento di dire che sia proponibile, io voterò contro. Capisco che l'Assemblea è libera e sovrana e non la posso bloccare; posso soltanto dire che provvedimenti-stralcio di questo genere sono stati già bloccati ampiamente dal Commissario dello Stato e riproporli può soltanto significare dare speranze, neppure realistiche, alla stessa categoria di persone che qualcuno dice di voler difendere con un «pezzo di carta» da presentare in Assemblea.

Pertanto, io chiedo che venga ritirato per non cercare di fare in modo, come potrebbe avvenire, che ci siano precari di serie A e precari di serie B; e, in ogni caso, anche se andassimo ad approvare un ordine del giorno che non ha nessuna base istituzionale e legislativa di legittimità e di corretta interpretazione di legge per la necessità generale dei cittadini siciliani, non si risolverebbe il problema.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, certo sarebbe stata auspicabile la presenza di chi lo ha redatto materialmente, ma io ho ritenuto di dover fare mio questo ordine del giorno affinché, in ogni caso, il Parlamento riprendesse la discussione attorno a questa questione.

Non ci sono preclusioni anche a discutere le stesse problematiche a cui si richiamava l'o-

norevole Cintola né si tratta, nella parte dispositiva, di riformularlo forse meglio, però io vorrei qui ricordare che la Regione siciliana a proposito del personale dell'Italter ha sottoscritto un impegno che è di natura prima di tutto morale, oltre che di natura politico-amministrativa, nel 1992-93 quando si operò la dismissione dell'IRITECNA, della società ITALTER. All'epoca la Regione sottoscrisse un impegno in forza del quale poi si procedette all'approvazione della legge numero 25 del 1993, che all'articolo 76 affrontava la situazione del personale di quella società.

A quell'obbligo di natura politica e morale noi dobbiamo fare in qualche modo riferimento. Discuteremo le forme attraverso le quali questo deve avvenire, e tuttavia, noi non possiamo far cadere nel nulla una tale problematica che investe la vita e il diritto al lavoro di parecchie persone che sono state lasciate sul lastrico in attesa di una soluzione che non è mai arrivata.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Il Governo dà parere negativo perché non può assicurare l'inserimento di queste persone nella Regione, anche se certamente farà di tutto perché il problema della disoccupazione di questi lavoratori sia affrontato in maniera definitiva e seria.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 51: «Interventi presso la facoltà di Medicina dell'Ateneo di Palermo», degli onorevoli Forgione e Martino.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 52: «Iniziativa per evitare discriminazioni nel riparto dei fondi statali per il settore dei trasporti», a firma degli onorevoli Barbagallo, Lo Certo, Ricevuto, Vicari, Martino, Pignataro, Aulicino, Speranza ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 53: «Autorizzazione trasferimento sul territorio di strutture sanitarie private convenzionate col S.S.N. (DPR 120 del 23 marzo 1988) fra comuni ricadenti nella stessa giurisdizione territoriale delle A.U.S.L.», degli onorevoli Formica, Granata, Nicolosi, Ricotta, Bufardecì ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

CAPODICASA. Onorevole Presidente, lei ha chiesto parere alla Commissione seconda

su una materia non di sua competenza, mentre la Commissione competente ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, l'ordine del giorno per la verità non abbisogna di parere; sugli ordini del giorno il parere della Commissione è relativo.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 43 del disegno di legge e degli emendamenti allo stesso presentati.

Si inizia con l'emendamento 43.9, del Governo. Lo rileggo:

— *Al primo comma dell'articolo 43 dopo le parole «Governo regionale» sono aggiunte le parole «e degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale»;*

— *Al secondo comma dopo le parole «Assemblea regionale» sono aggiunte le parole «entro dieci giorni dalla relativa approvazione, corredati dalle indicazioni relative agli interventi esclusi».*

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 43.5, dell'onorevole Martino, che ha ricevuto il parere contrario della Commissione competente. Lo rileggo:

— *Al comma 1 dopo la parola «programmi» sostituire le parole «di spesa» con le parole «riguardanti interventi in favore di singole categorie di cittadini».*

Il parere della commissione «Bilancio»?

PETROTTA, *Presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 43.3.1, presentato a firma del Presidente della commissione «Bilancio». Lo rileggo:

— *Al comma 1 le parole «programmi di spesa» sono sostituite dalle seguenti: «gli atti esecutivi di spesa e l'individuazione dei soggetti beneficiari»;*

— *Sopprimere il comma 2.*

L'emendamento ha ricevuto il parere contrario della Commissione legislativa competente.

PETROTTA, *Presidente della Commissione.* Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 43.3, degli onorevoli Lo Certo, Forgione, Martino ed altri. Lo rileggo:

— *Dopo il termine «programmi» aggiungere: «riguardanti interventi in favore di singole categorie di cittadini».*

L'emendamento ha ricevuto il parere contrario della Commissione legislativa permanente.

Il parere della Commissione «Bilancio»?

PETROTTA, *Presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 43.1, dell'onorevole Di Martino. Lo rileggo:

— *Al primo comma sopprimere le parole da «alle nomine» fino a «Governo regionale» ed aggiungere i seguenti commi:*

«Le persone nominate, designate o proposte per la nomina o la designazione alla carica di presidenti di enti di competenza della Regione, entro quindici giorni devono esporre i loro programmi, e comunque prima dell'insediamento nella carica, alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana in seduta pubblica.

Il Presidente della Regione o l'Assessore regionale competente esporrà alla Commissione legislativa i motivi che giustificano l'indicazione della candidatura con riguardo ai titoli ed alle professionalità dei candidati, ed in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire negli enti.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi, trovano applicazione per la nomina o la designazione dei componenti i consigli di amministrazione o i comitati di gestione od organismi analoghi delle fondazioni bancarie di competenza della Regione, nonché per la nomina dei direttori generali delle aziende U.S.L. e delle Aziende ospedaliere».

Onorevole Di Martino, l'emendamento 43.1, da lei presentato, potrebbe, a parere della Presidenza, ma vorrei sentire il suo parere, ritenersi superato, o comunque assorbito dall'emendamento 43.9, proposto dal Governo, che abbiamo approvato.

DI MARTINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, poco fa l'Assemblea ha approvato l'emendamento 43.9 del Governo. Io faccio riferimento al secondo comma, nel merito sono d'accordo, anzi avevamo sollecitato ieri sera il Governo a presentarlo, però la dizione ivi contenuta, facendo riferimento ai programmi di spesa che devono essere trasmessi all'Assemblea regionale, dice: «entro dieci giorni dalla relativa approvazione, corredati dalle indicazioni relative agli interventi esclusi».

Per non dare origine ad un contenzioso che poi richiederà un'altra norma, sarebbe opportuno, Presidente, anche con una dichiarazione d'Aula — che, d'altro canto, essendo un atto che impegna i rapporti tra il Governo e l'Assemblea, non credo abbia bisogno di una norma canonizzata — chiarire cosa si intende per «approvazione»: nel momento in cui l'Assessore la adotta, nel momento in cui viene trasmessa alla Corte dei conti, nel momento in cui viene registrata alla ragioneria. Io credo sia opportuno stabilire qual è il momento in cui il programma adottato viene trasmesso, per non dare origine a problemi successivi, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'approvazione è solo quella della Giunta, onorevole Piro.

PIRO. Non è così, signor Presidente, è opportuno chiarirlo.

PRESIDENTE. Questo è un argomento importante. Io ho sempre saputo che per approvazione si intende l'atto della Giunta; nessun altro organismo è abilitato ad approvare, può esprimere pareri, ma solo gli organi esecutivi approvano.

CAPODICASA. Ci sono programmi che non vanno in Giunta.

PRESIDENTE. Allora, forse potrebbe valere la dichiarazione che vale l'approvazione della Giunta.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, vi sono diversi tipi di programmi. Vi sono quelli che passano dall'approvazione della Giunta di Governo, ed in quel caso credo che noi dobbiamo intendere per approvazione l'atto formale che sanziona l'avvio del programma, che è quello della Giunta; ma abbiamo programmi che invece non vanno all'approvazione della Giunta, e sono di approvazione assessoriale, dell'Assessore al ramo. In questo caso, credo che bisogna intendere per approvazione l'atto compiuto dall'assessore che firma il programma, che lo avvia; quindi, non la Corte dei conti perché questa esercita un potere di controllo ed è organo «altro» rispetto all'Amministrazione della Regione. Non credo vi possano essere altri momenti che possano essere considerati approvativi, se non quello dell'Assessore che emana il provvedimento.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, a mio modesto avviso, si tratta di un parere e tutti i pareri non possono essere che preventivi rispetto al momento in cui si adotta l'atto. Diversamente, non avrebbe più senso il parere della Commissione...

PRESIDENTE. Non è un parere, onorevole Di Martino, è una informazione che viene mandata all'Assemblea. Ed infatti si dice: «i programmi di spesa sono trasmessi all'Assemblea regionale», perché l'Assemblea sia a conoscenza; non esprime pareri.

DI MARTINO. Collegando il primo comma con il secondo comma può anche sembrare un parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, dice «i programmi di spesa sono trasmessi all'Assemblea regionale», non dice «per acquisire un parere».

DI MARTINO. Allora il problema diventa marginale.

PRESIDENTE. Si intende l'atto firmato dall'organo abilitato a farlo, l'Assessore, la Giunta o chiunque altro sia abilitato alla firma dell'atto. È così che si intende interpretare.

Così resta stabilito.

Gli emendamenti 43.6 dell'onorevole Martino e 43.7 degli onorevoli Capodicasa ed altri sono dichiarati superati.

Si passa all'emendamento 43.8, degli onorevoli Capodicasa e Crisafulli. Lo rileggo:

— *Aggiungere il 3° comma:* «L'emanazione di pareri da parte delle competenti Commissioni legislative deve avvenire entro 30 giorni dalla richiesta e nel caso di inosservanza del termine la pronuncia deve intendersi favorevole. L'elezione di componenti di organi collegiali della Amministrazione regionale deve procedere nei termini di cui al comma avanti in caso provvede la Giunta regionale».

CAPODICASA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 43 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 44.

TURANO, segretario:

«Articolo 44

*Personale*

1. Con effetto dall'entrata in vigore della presente legge il trattamento giuridico ed economico del personale degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Am-

ministrazione regionale e le cui spese di funzionamento sono a carico del bilancio regionale non può essere superiore a quello stabilito per i dipendenti regionali, secondo le tabelle di equiparazione adottate dai rispettivi organi di amministrazione, viste dai componenti gli organi di revisione ed approvate dal Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta regionale.

2. L'eventuale differenza tra il maturato economico in godimento al 31 dicembre 1996 del suddetto personale e il trattamento economico spettante alla medesima data al personale regionale viene mantenuta quale assegno *ad personam*, riassorbibile con i futuri miglioramenti economici.

3. Gli eventuali maggiori oneri derivanti da contrattazioni di settore non possono gravare sul contributo regionale che deve esporre analiticamente la quota destinata al costo del personale.

4. L'applicabilità di contratti di settore e/o integrativi è subordinata al reperimento da parte degli enti di nuove e maggiori entrate non a carico del bilancio della Regione.

5. Nell'ambito degli enti di cui al comma 1 è consentito, in deroga alle rispettive previsioni statutarie e regolamentari, l'attuazione della mobilità volontaria per un periodo non superiore ad un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

La mobilità si attua nell'ambito dei posti vacanti alla data di entrata in vigore della presente legge e per qualifiche corrispondenti o equiparabili, ferme restando le riserve di legge, nonché le riserve dei posti al personale interno.

La mobilità è disciplinata dal regolamento con D.P.C.M. 16 settembre 1994, numero 716 e successive modificazioni».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Nicolosi e Scalici il seguente emendamento 44.2:

— *All'articolo 44 è aggiunto il seguente comma 6:*

«6. Alla legge regionale numero 16 del 1996, articolo 57, comma 1, nel secondo periodo, dopo le parole: “si può concorrere anche senza specifica qualifica”, aggiungere “fatta salva la priorità per i soggetti che abbiano conseguito specifica qualifica all’interno di attività concorsuali finanziate con il concorso del Fondo sociale europeo (F.S.E.)”».

DI MARTINO. Chiedo di parlare sull’articolo 44.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutto il trattamento economico che riguarda il comparto pubblico è ormai regolamentato da accordi sindacali. Non riesco a capire, quindi, per quale motivo il trattamento economico dei dipendenti degli enti della Regione, debba essere regolamentato per legge. In questo modo si viola una riforma economico-sociale, stabilita con il «decreto Cassese», il decreto legislativo numero 29 del 1983. Non penso che un segmento del settore pubblico possa essere regolamentato per legge.

Se il Governo regionale ha questa volontà può mettere in moto altri strumenti come, per esempio, l’approvazione delle deliberazioni degli enti, dei consigli di amministrazione, dei commissari dando direttive affinché si adeguino entro una certa fascia.

Adottando questa legge noi andiamo a cozzare contro quello che è un principio generale, ormai, della legislazione italiana. Inoltre, la norma stessa crea difficoltà e disparità di trattamento; infatti vi sono alcuni enti che hanno un certo reddito ed un certo profitto e che possono mantenere il trattamento previsto dai contratti collettivi di lavoro, ed altri enti che, non avendo né reddito né profitti, evidentemente vengono penalizzati.

Quindi, sarebbe opportuno che il Governo ritirasse questa norma e si adeguasse con provvedimenti amministrativi dando indirizzi agli amministratori degli enti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 44.2 degli onorevoli Nicolosi e Scalici.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PIRO. Chiedo la sospensione di cinque minuti della seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,10)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, invito tutta l’Assemblea ad una maggiore attenzione.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Drago e Bufardecì il seguente emendamento 44.3:

— *Aggiungere il seguente comma 6:*

«Fino alla data di entrata in vigore della presente legge, eccezion fatta per quelli che a tale data siano già stati adottati, ai provvedimenti previsti dall’articolo 1 della legge regionale numero 12 del 1991, si applicano le procedure di mobilità richiamate dall’articolo 8 della legge numero 537 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni.

Cessano, su istanza di parte, gli effetti dei provvedimenti difforni dalle previsioni di cui al precedente comma».

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, è stato

presentato dal Governo un emendamento modificativo, non so se è stato già depositato, e quindi le chiedo di accantonare il 44.3 testé letto.

BATTAGLIA. Signor Presidente, ma non è stato apprezzato favorevolmente dalla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento è ammissibile, in quanto strettamente collegato alla materia dell'articolo 44.

#### Sull'ordine dei lavori.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio cogliere l'occasione dell'emendamento che è stato testé annunciato, per richiamare l'Aula, il Governo, la Presidenza, la stessa Commissione bilancio, su quello che sta avvenendo.

La finanziaria, che non a caso era stata divisa in due titoli — originariamente si era pensato di predisporre un primo titolo che dovesse affrontare il tema delle entrate, per demandare ad un secondo momento tutta la parte relativa alle spese ma anche alle parti non strettamente collegate con la finanziaria stessa —, ha perso questa sua originaria previsione e si è trasformata in quella che è chiaramente considerata da tutti una sorta di «legge omnibus».

Stamattina abbiamo soppresso le circoscrizioni del collocamento e abbiamo introdotto modifiche in materia di organizzazione degli uffici periferici dell'Assessorato; questione anche degna di essere affrontata positivamente e probabilmente anche giusta (io non ero in Aula, se fossi stato presente l'avrei votata favorevolmente), ma non capisco il nesso con le norme finanziarie.

Un momento fa abbiamo approvato, nella totale disattenzione, un emendamento che introduce norme di privilegio per una parte di

personale per l'accesso alle fasce della forestale. La norma sarebbe stata molto più chiara se avesse contenuto il nome e il cognome dei beneficiari, perché si tratta chiaramente di una «norma-fotografia».

Ho già visto circolare a firma dell'onorevole Petrotta (nei confronti del quale bisogna porsi il problema serio della tutela) una norma che ripristina i concorsi per titoli ed esami, rispetto ai concorsi per soli titoli, che, anche questa, non capisco cosa c'entri con la finanziaria e non capisco perché venga riproposta oggi in Aula, dopo che si era detto che tutte le norme estranee andavano al vaglio delle Commissioni di merito per essere valutate dalle stesse. Ripeto, il Presidente della Commissione bilancio presenta una norma in materia di procedure concorsuali, la cui competenza è chiaramente della prima Commissione e non della Commissione bilancio; così come le norme sul personale della forestale non sono di competenza della Commissione bilancio ma della Commissione «Attività produttive».

Adesso si propone una norma, che attiene al personale della sanità! La norma è anche giusta, perché sana un problema che si è aperto a seguito di alcune procedure concorsuali in conseguenza di leggi approvate dalla Regione, ma che cosa c'entra nella legge finanziaria una norma che affronta il tema del personale, e per giunta della sanità? La cui competenza è della prima e della quarta Commissione che ieri, appositamente riunite, per esprimere il parere su emendamenti non strettamente riferiti a norme finanziarie, non hanno apprezzato questo emendamento, cioè non ne sanno niente. Ieri, tra gli emendamenti trasmessi alle Commissioni di merito, questo non c'era.

Pertanto, io voglio sapere, signor Presidente — e lo chiedo alla Presidenza perché come parlamentare venga tutelato — se io posso, stabilendo un rapporto privilegiato con il Presidente della Commissione bilancio, oggi ricominciare daccapo.

Poiché, signor Presidente, io sono il primo firmatario di una quindicina di disegni di legge, devo sapere se posso trasformare questi disegni di legge in singoli emendamenti, darli all'onorevole Petrotta, farglieli firmare e ri-

cominciare. Non capisco perché io mi debba limitare nel fare questo, e colleghi parlamentari della maggioranza, invece, non hanno nessun limite e nessuno gli pone limiti: non glieli pone la Commissione bilancio, che non è una Commissione che non ha limiti, ha competenze anche sovraregionali, né glieli pone il Governo.

Ora, siccome so che a questo punto, probabilmente, l'unico modo di ricondurre tutti a ragionevolezza è un intervento della Presidenza, mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché si decida se noi questa finanziaria dobbiamo finirla così come avevamo stabilito o, altrimenti, il primo sarò io adesso ad organizzarmi e a presentare decine di emendamenti e pretenderò che anche i miei facciano la fine di quelli degli altri.

**PRESIDENTE.** Onorevole Battaglia, spero che il suo messaggio venga raccolto all'unanimità dall'Assemblea, intanto, per quanto possibile, il Presidente verificherà la titolarità del proponente dell'emendamento.

#### Riprende la discussione del disegno di legge numero 245/Norme stralciate - A.

**CINTOLA.** Chiedo di parlare sull'emendamento 44.3.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CINTOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'intervento dell'onorevole Battaglia, che mi pare sia un intervento puntuale e serio, però io voglio chiederle ulteriormente, signor Presidente, che ogni deputato sia posto nelle condizioni di capire cosa sta votando. Siccome gli emendamenti non sono arrivati in Commissione e siccome i riferimenti sono alla legge numero 12 del 1991 e si applicano le procedure di mobilità richiamate all'articolo 8 della legge numero 537 del 1993, o li rinviemo tutti in Commissione oppure io sono disponibile, signor Presidente, e mi appello alla sua puntuale osservazione che ha fatto in tante altre occasioni.

Bene, qui c'è chi ritiene che, facendo rife-

rimenti a leggi e a precedenti, possa consentire all'Assemblea di esprimere un voto senza rendersi conto fino in fondo su che cosa si stia votando.

Io ritengo che chi elabora l'emendamento e lo firma, abbia il dovere non di leggerlo e basta, ma di illustrarlo e di dire quali sono i nomi, i cognomi, le date di nascita dei propri amici, dei propri clan, delle persone che debbono avere attraverso l'emendamento un posto di migliore serenità. Dicano chiaramente: «Questo serve per l'Ospedale Cervello dove ci sono gli assunti tal dei tali che debbono essere combinati così, così e così»; dicano: «è giusto, vogliamo farlo, vogliamo ancora creare giungle su giungle», però lo dicano chiaramente, perché la furbizia, a discapito della conoscenza del problema, porta alla votazione di un emendamento che la stessa Aula non recepisce; e questa procedura non mi sembra corretta.

Allora, io rivolgo un appello al Presidente dell'Assemblea pregandolo vivamente e accoratamente affinché ogni emendamento presentato, considerato che vogliamo andare in fretta, venga debitamente illustrato e venga resa edotta l'Assemblea e il «pupo» che sta parlando — e sono io — sui temi relativi all'emendamento stesso e quindi sulla concettualità che si vuole statuire con legge per forza, subito e stasera!

**PRESIDENTE.** Onorevole Cintola, in questo Parlamento non esistono «pupi», nemmeno lei. Se mi rendessi conto che lei, anziché essere un parlamentare, fosse un «pupo» avrei già adottato un provvedimento. Lei è un parlamentare di tutto rispetto. Mi permetto farle osservare che, per quanto riguarda l'argomentazione generale, condivido la sua opinione, ma l'emendamento in questione — e su questo lei è intervenuto — il 44.3 a firma degli onorevoli Drago e Bufardecì, risulta presentato da settimane.

**CINTOLA.** L'emendamento non è arrivato in Commissione.

**PRESIDENTE.** No, per carità, intanto è arrivato in Commissione; ma il problema non

è questo. L'averlo inviato in Commissione rappresenta anche una forma di aiuto ai parlamentari. Non è stato esaminato ma è giunto in Commissione. Comunque, l'emendamento è strettamente collegato al contenuto dell'articolo 44, non solleva nuova materia e risulta presentato da parecchi giorni, per cui il deputato è stato messo nella condizione di potere esaminare ogni cosa.

Onorevole Cintola, comprendo e in parte condivido il suo intervento sulla genericità, ma per quanto riguarda l'emendamento 44.3 degli onorevoli Drago e Bufardeci, purtroppo, io non posso accettare quanto da lei richiesto. Nella accezione generale condivido e, naturalmente, attizzerò anche la Presidenza in tal senso.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 44.3.A:

«Articolo 44 bis

Laddove alla data di entrata in vigore della presente legge, non risulti avviato il procedimento previsto dall'articolo 2098 c.c., restano salvi i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale numero 12 del 1991, anche nel caso in cui non sia eventualmente attivata la procedura prevista dall'articolo 8 della legge numero 537 del 1993, e dalle norme ivi richiamate, nonché dalle successive modifiche ed integrazioni.

Cessano ad istanza di parte i provvedimenti risolutivi eventualmente adottati per la mancata attivazione delle procedure previste dall'articolo 8 della legge numero 537 del 1993, e dalle norme ivi richiamate, nonché dalle successive modifiche ed integrazioni, sempre che alla data di entrata in vigore della presente legge non risulti avviato il procedimento previsto dall'articolo 2098 c.c. e a condizione che gli interessati non abbiano prestato acquiescenza ai suddetti provvedimenti risolutivi».

L'emendamento testé letto sarebbe sostituito dell'emendamento 44.3 degli onorevoli Drago e Bufardeci, che pertanto verrebbe assorbito dalla sua eventuale approvazione.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che la decisione della Presidenza in ordine all'emendamento 44.3 sia formalmente coerente con la procedura regolamentare; però, a mio avviso, nella sostanza, anche se la Presidenza non può che attenersi, ovviamente, al Regolamento, la maggioranza e anche la stessa Commissione «Bilancio» vanno in contraddizione con quanto abbiamo concordemente stabilito in sede di esame della finanziaria, nella fase iniziale, quando abbiamo stabilito i confini di questo disegno di legge che oggi, ovviamente, essendo non solo slabbrato ma anche sfondato in più parti, non può più costituire argine al lavoro di questo Parlamento.

Ritengo, però, signor Presidente, che qualche correttivo lo dobbiamo introdurre; altrimenti, non so ancora che danni potremmo ulteriormente fare. Non c'è solo una distrazione dell'Aula a causa della stanchezza, ma c'è un eccitamento continuo da parte di colleghi parlamentari che, non potendo più presentare emendamenti in proprio, perché il Regolamento lo impedisce, fanno la fila al banco della Commissione, presso il Presidente della Commissione, per chiedergli graziosamente di sottoscrivere un emendamento che, a quel punto, del Presidente della Commissione porta solo la firma.

Io vorrei fare un appello all'onorevole Petrotta per dirgli che la funzione del Presidente della Commissione non è quella di sottoscrivere emendamenti che gli vengono sottoposti, ma è quella di dirigere una Commissione, di stare alla disciplina che questa Commissione si è data e — perlomeno — di capire che cosa quell'emendamento vuole dire. Io ora pretenderò dall'onorevole Petrotta, ogni qual volta presenterà un proprio emendamento, che lo spieghi nei particolari! Onorevole Presidente, questo emendamento...

PRESIDENTE. Se mi permette l'interruzione, credo che il Presidente della Regione voglia intervenire nel senso richiesto dall'onorevole Capodicasa.

CAPODICASA. Io stavo per dire, onore-

vole Presidente, che questo emendamento ieri nella Commissione di merito è stato apprezzato negativamente o, perlomeno, ne è stata decisa...

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Non è vero!

CAPODICASA. La prego, onorevole Petrotta. L'onorevole Battaglia, che fa parte di quella Commissione, ha informato quest'Aula che l'emendamento non è stato apprezzato ed è stato rinviato alla seconda parte della finanziaria. Il che non significa...

BUFARDECI. La Commissione si è fermata all'articolo 43, onorevole Capodicasa!

CAPODICASA. Allora, sulla base del Regolamento, questo emendamento non può essere presentato in Aula perché non è andato all'esame della Commissione di merito per il parere. Io aggiungerei, onorevoli colleghi, che è materia di personale, in senso generico. Ma la materia del personale introdotta dall'articolo 44 è relativa ai risparmi che si possono realizzare attraverso una norma che noi introduciamo, non introducendo materia di mobilità in una fattispecie che non c'entra niente!

Quando noi abbiamo stabilito di affrontare la materia del personale in questo disegno di legge, era limitatamente ai risparmi sul bilancio che potevano derivare da queste norme che introducevamo, e non perché era materia di personale in sé; tutta la materia del personale l'abbiamo stralciata e l'abbiamo riproposta nella seconda fase.

Signor Presidente, se mai si discuterà in questa Assemblea di modifica del Regolamento, io sono perché né la Commissione, né il Governo, abbiano la facoltà di introdurre — così come si verifica del resto alla Camera — in corso di lavori d'Aula emendamenti che diventano solo il modo per evitare una discussione, per «sfondare» il Regolamento e, aggiungiamo di più, per «cogliere di sorpresa» l'Aula! Cosa che ci porta ad approvare norme di legge che, a volte, sono in contrasto, «fanno a pugni» — e lo dimostrerò per i successivi emendamenti che il Presidente della

Commissione ha presentato — con il buon senso che, credo, sia uno dei principi a cui attenersi nell'approvare le leggi, oltre che con uno spirito comune che ormai, credo, debba essere patrimonio di tutti noi, cosa che invece mi pare che ogni tanto venga meno. Lo dimostreremo successivamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola agli altri colleghi che hanno chiesto di intervenire, vorrei dire che le preoccupazioni che sono state sollevate da diversi deputati, personalmente sono condivise.

Pertanto, o si tiene una linea che possa consentire all'Assemblea di esaminare, entro la serata, l'intero disegno di legge, oppure la Presidenza è costretta a convocare la Conferenza dei capigruppo per rideterminare il calendario dei lavori.

Lo dico con serenità e ritengo che questo non lo voglia nessuno, perché credo che l'intero Parlamento voglia che entro oggi si approvi il disegno di legge; però, da questo punto di vista, bisogna che ci attrezziamo: gli emendamenti che debbono essere ritirati vanno ritirati, per gli emendamenti per i quali non è necessario intervenire, a mio parere, non si deve intervenire, se vogliamo finire entro stasera; altrimenti, se vedo che l'andazzo è ancora questo, sono costretto a convocare la Conferenza dei capigruppo per rideterminare il calendario dei lavori.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo che entro questa notte questo disegno di legge finanziario debba essere varato e approvato definitivamente. In tal senso la Commissione «Bilancio» ha svolto un lavoro riunendosi nella giornata di ieri e parte di questa mattina; in questa sede, all'unanimità, si sono analizzati tutti gli emendamenti contenuti nell'allegato che è stato distribuito e che erano stati tutti apprezzati dalle varie Commissioni di merito, giungendo — ripeto — al-

l'unanimità, dopo un lavoro molto utile e molto fattivo, alla determinazione di distinguere gli emendamenti necessari da quelli che sarebbero stati ritirati per essere presentati nella seconda parte della finanziaria, considerato che l'Assemblea non chiude oggi con questo disegno di legge.

Si era fatto un lavoro molto utile ed apprezzato da tutti. Vi era qualche emendamento che, anche se accettato sostanzialmente da tutti, nella forma doveva essere migliorato, limato, perché di fatto poteva porre qualche problema sul piano pratico; ed inoltre, qualche altro emendamento che sarebbe stato firmato dal Governo e dalla Commissione, che adesso dobbiamo recuperare, su cui c'era l'accordo di tutta la Commissione «Bilancio», perché erano emendamenti confacenti alla legge finanziaria, utili al suo quadro generale e non sconvolgenti dell'impianto complessivo che la legge aveva.

Il Governo vuole andare avanti su questa linea, che è una linea che è stata discussa, analizzata e in sede di Commissione «Bilancio», fino a questa mattina, è stata approvata all'unanimità. Se è necessario sospendere dieci minuti per recuperare io sono disponibile, ma non credo sia necessario perché gli emendamenti li abbiamo tutti sotto mano e possiamo andare avanti. Questa è la proposta del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 44.3, degli onorevoli Drago e Bufardecì, e che aveva già passato il merito, il nuovo emendamento è...

CAPODICASA. Non l'aveva passato il merito!

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, l'emendamento lo abbiamo certamente analizzato in Commissione «Bilancio»...

CAPODICASA. Ma cosa c'entra la Commissione «Bilancio»?

(*Proteste in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emen-

damento è stato esaminato dalla Commissione di merito, ma non è stato espresso un parere.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. In Commissione «Bilancio» l'emendamento era stato apprezzato positivamente, e questo nuovo emendamento è solo una risistemazione tecnica dell'emendamento 44.3 apprezzato in Commissione «Bilancio».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si ha l'impressione che questa non sia la prima legge che stiamo affrontando ma che sia l'ultima. C'è, cioè, una dinamica quasi da *cupio dissolvi*, in cui c'è una fibrillazione, a mio avviso, insopportabile e politicamente irresponsabile, da parte del Parlamento, in determinate fasi della discussione della finanziaria.

Siamo alla prima legge. Una legge importante, propedeutica al bilancio, che si sta cercando di fare con il contributo — e lo voglio sottolineare — di tutto il Parlamento, dell'opposizione. Quindi, non è pensabile, in questa fase, che qualcuno si senta più furbo di altri ed, attraverso espedienti di second'ordine, riesca ad infilare nella discussione cose che con la finanziaria non c'entrano assolutamente nulla!

Pertanto, su un piano politico, Alleanza nazionale è ferma nel ribadire i principi espressi adesso dal presidente Provenzano. C'è un problema di natura politica che è legato all'approvazione della legge finanziaria entro questa serata, ne va della legittimazione e dell'immagine dell'intero Parlamento. Io credo che sia senso di responsabilità da parte di tutti rinunciare a considerare questa legge come se fosse l'ultima legge di questa legislatura, perché se andiamo avanti così, il risultato che otterremo è che, probabilmente, questa sarà davvero l'ultima legge, nel senso che andiamo a sciogliere l'Assemblea. Non capisco, infatti, a fronte dell'impazzimento collettivo, come questa finanziaria possa arrivare in porto.

Ed io con grande serenità — e non voglio innescare elementi, come qualcuno potrebbe

pensare, di polemica all'interno della maggioranza o all'interno del Parlamento — voglio soltanto dire che alcune cose, dette anche dall'opposizione, sono fondate e piene di buonsenso.

Qui si è tutti convenuto sulla necessità di dare un segnale di vitalità legislativa del Parlamento; abbiamo approntato una legge finanziaria che serve a fare il bilancio; cerchiamo di terminarla, di compierla entro questa sera, senza trasformarla ulteriormente con inserimenti che con la legge finanziaria stessa non hanno alcuna attinenza e per i quali non vi è alcuna necessità immediata ed impellente, e con serenità concludiamo questi lavori.

Rivolgo questo appello, a nome di tutto il mio gruppo parlamentare, non tanto e non soltanto ovviamente alla maggioranza, ma a tutti, affinché si riesca a chiudere questa pagina in modo dignitoso ed all'altezza della tradizione di questo Parlamento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**PIRO.** Signor Presidente, io credo che la decisione che lei ha assunto la scorsa settimana di inviare all'esame delle Commissioni competenti gli emendamenti nuovi, copiosi, che sono stati presentati un po' da tutti i gruppi parlamentari e dal Governo, fosse una decisione non iscritta in quello che normalmente, almeno negli ultimi anni, l'Assemblea aveva fatto, e tuttavia fosse una soluzione che consentiva di rientrare in un quadro di valutazione positiva, attenta, misurata da parte dell'Assemblea delle questioni che venivano poste.

A questa sua decisione se ne è accompagnata un'altra, che possiamo affermare politica, condivisa credo da tutti i gruppi, visto che ha coinvolto tutti i gruppi: di limitare l'esame degli emendamenti presentati in Aula, innanzitutto, a quelli che avessero comunque ricevuto una valutazione positiva da parte delle commissioni, escludendo quelli che non avevano avuto nessuna valutazione o, addirittura, avevano avuto una valutazione negativa; di prendere in esame soltanto quegli emendamenti che presentassero particolare urgenza e che, comunque, fossero di stretta funzionalità alla

finanziaria stessa. Su questa linea credo abbiano lavorato le Commissioni (quelle che hanno lavorato) ed anche, tra ieri sera e stamattina, la Commissione «Bilancio».

Ora qui ci troviamo, signor Presidente, di fronte ad osservazioni estremamente corrette, giuste e che io condivido, che sono venute da parte dell'onorevole Battaglia, dall'onorevole Capodicasa, dall'onorevole Cintola e, per ultimo, dall'onorevole Granata; però, affinché queste considerazioni non rimangano allo stadio di mere perorazioni, prive di un riscontro nei fatti e prive di effettiva vincolabilità per le decisioni che dobbiamo prendere (e mi riferisco anche all'intervento del Presidente della Regione), io credo che, ovviamente, dobbiamo avere tutti atteggiamenti coerenti, ma che debbano essere assunte decisioni che vadano in questa direzione. Io mi permetto di fare osservare, signor Presidente, che i nostri comportamenti, di tutta l'Assemblea, non corrispondono poi alle perorazioni.

Signor Presidente, poco fa il Governo e la Commissione hanno dato parere favorevole ad un emendamento che non era stato valutato dalla Commissione di merito; che, preso in esame dalla Commissione «Bilancio», ovviamente detta Commissione ha ritenuto di non doversi esprimere, ed ha rinviato all'Aula, nel senso che non essendo presenti i firmatari, si era ritenuto che si sarebbe chiesto ai firmatari di ritirare l'emendamento. L'emendamento è stato approvato, con conseguenze...

**CAPODICASA.** Qual è, onorevole Piro?

**PIRO.** Quello del Fondo sociale europeo, delle qualifiche della forestale. Non ci siamo comportati in coerenza con le cose che abbiamo affermato; quindi, io credo che, innanzitutto, vadano ripristinate le decisioni che abbiamo preso, il che significa (seconda considerazione) che non vengano introdotti più emendamenti nuovi, signor Presidente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, mi permette una interruzione?

**PIRO.** Ma io non dico a lei, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo so. Io non mi sento costantemente rimproverato da lei, stia tranquillo.

**PIRO.** No, ma io non intendo farlo.

**PRESIDENTE.** Voglio dirle che, quando ebbi il piacere di potermi incontrare con i capi-gruppo di maggioranza e di opposizione, e chiesi il loro parere circa una linea, mi fu notificato che, dopo avere sposato quella linea, in Commissione «Bilancio» era stata invece trovata un'intesa che avrebbe consentito l'accelerazione dei lavori.

Non per dire «lo avevo detto», farei la figura del provinciale e dell'infantile, ma a me è stato notificato che si era trovata una linea; quindi, nel caso non c'è da ridefinire una linea, si torna su quello che è normale. Da questo punto di vista sono d'accordo con lei.

Quindi, o mi viene notificato che c'è una linea che è stata trovata e che, naturalmente, consenta al Parlamento di andare avanti, oppure la determinazione c'è, è disciplinata dal Regolamento, oltre che dal buon senso.

**PIRO.** Io volevo concludere, signor Presidente, che una decisione conseguente sarebbe quella innanzitutto, ovviamente, dell'autoregolamentazione, ma se occorre anche attraverso l'intervento del Presidente dell'Assemblea — qui la chiamo in causa, signor Presidente — con riferimento ad emendamenti che configurano ipotesi e materie del tutto nuove, che devono essere valutate nel giro di un «batter di ciglio» da parte dell'Assemblea, e che io credo non sia possibile fare.

Invito quindi, tutti coloro, presidenti di Commissione, lo stesso Governo, o eventualmente deputati, che avessero presentato nel corso della mattinata emendamenti che non sono stati valutati dalla Commissione di merito, su cui la Commissione «Bilancio» non ha espresso alcun parere, e che non siamo in grado di valutare, di ritirarli, perché, altrimenti, la corsa all'emendamento o al subemendamento non ci farà concludere mai nessuna ipotesi immaginabile entro un orario possibile, e, comunque, entro stanotte o al massimo domani mattina. Sarò io il primo a chiedere, di fronte

al primo emendamento che non sia già stato valutato, il rinvio in Commissione.

*(Diversi deputati chiedono la parola)*

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, credo che il buon senso non possa consentire di discutere tanto. O mettiamo in linea il tutto o io sospendo la seduta e convoco una conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, perché stiamo discutendo da oltre due ore su questo emendamento. Quindi, o gli onorevoli Di Martino, Battaglia ed Adragna rinunciano a parlare ed io vado avanti nelle determinazioni secondo la linea che avevamo prestabilito, oppure sono costretto a sospendere la seduta e convocare la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari.

Rinunciano gli onorevoli Di Martino, Battaglia...?

**DI MARTINO.** Rinuncio.

**BATTAGLIA.** Momentaneamente...

**PRESIDENTE.** Momentaneamente, onorevole Battaglia. Andare avanti secondo la linea prestabilita significa che gli emendamenti che non sono stati apprezzati favorevolmente o negativamente da parte della Commissione non vengono presi in esame e sono trasferiti nella seconda parte della finanziaria. Le devo dire, comunque, che l'emendamento 44.3 non è fra questi per una semplice ragione (e ci sono anche altri casi, da questo punto di vista), perché esso è comunque in stretto collegamento con il contenuto dell'articolo. Non è una cosa in più, ma questa è una eccezione; solo in questo caso si verifica questo, a parere della Commissione. Nella stragrande maggioranza dei casi tutto questo non si verifica. Ma se questo ragionamento vale per l'emendamento 44.3, onorevoli colleghi, non può valere per la stragrande maggioranza degli emendamenti.

**PAGANO, assessore per la sanità.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, vorrei ringraziare la Commissione ed i firmatari per il contributo dato ad un argomento che sicuramente merita una grande attenzione. Ed io vorrei illustrare il problema, in maniera tale da sensibilizzare tutti.

Con un recente parere e con una ordinanza emessa in sede di giudizio cautelare, il C.G.A. ha mostrato di ritenere applicabili ai provvedimenti di assunzioni ex articolo 1 della legge regionale numero 12 del 1991 per quanto concerne le aziende sanitarie, i procedimenti di mobilità. Sulla base di tale pronunciamento, l'Azienda ospedaliera «Cervello» ha adottato un provvedimento di annullamento in autotutela della assunzione a suo tempo disposta in favore di tre dipendenti in possesso della qualifica di assistenti socio-sanitari, operata in assenza dell'esperimento della predetta procedura di mobilità. Orbene, tale provvedimento non tiene conto del fatto che la legge in questione non contiene alcun esplicito richiamo alla necessità del previo esperimento di siffatti procedimenti; pertanto è ben possibile che l'orientamento ad oggi manifestato dallo stesso C.G.A. non trovi conferma in sede di giudizio di merito. Onorevole Battaglia, la prego di ascoltare. È un passaggio significativo.

BATTAGLIA. È un passaggio a me chiaro.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Io, però, vorrei sensibilizzare tutti, poiché è un problema di grande importanza; io penso che — riparto dal punto fondamentale — il Governo ha leggermente modificato nella forma quello che è un documento presentato ormai da settimane. Quindi, io devo necessariamente continuare a sensibilizzare tutti, perché è un problema che oggettivamente riguarda tutti.

Nondimeno, deve rilevarsi che al giudizio in questione è estranea l'Amministrazione regionale. Ne sono invece parti le singole Aziende sanitarie. Dunque, la rappresentazione in tale giudizio delle corrette deduzioni, prima svolte, potrebbe non avere luogo. Opportuno appare, pertanto, intervenire con una norma che espressamente preveda la salvaguardia dei provvedimenti ex articolo 1 della legge regionale numero 12 del 1991 sino ad oggi adotta-

ti. Si precisa che tale norma non determinerà nessun incremento di spesa, in quanto costi a carico dell'Amministrazione regionale non ce ne sono, essendo le assunzioni in questione avvenute su posti vacanti in pianta organica.

Peraltro, deve altresì rilevarsi che in siffatte piante organiche sussistono ancora posti vacanti essendo state siffatte assunzioni effettuate sul 50 per cento dei posti vacanti in pianta organica, così come previsto dalla legge numero 537 del 1993. Quindi, è di pertinenza di questa prima parte della finanziaria.

Viceversa, il licenziamento del personale interessato produrrebbe rovinosi effetti «a cascata», ed è su questo che io oggi voglio concentrare il mio intervento. Esso, infatti, sarebbe da ricondursi ad una pronuncia giurisdizionale di annullamento del provvedimento di assunzione, la quale renderebbe quest'ultimo *tanquam non esset* sin dalla sua origine ed obbligherebbe l'Amministrazione alla ricostituzione della situazione previgente all'adozione del provvedimento annullato.

Essendo tali assunzioni state disposte mediante utilizzazione delle graduatorie dei disoccupati vigenti all'epoca dell'adozione del provvedimento di assunzione appena citato, gli interessati medesimi certamente agirebbero per il ricollocamento in tali graduatorie nelle posizioni occupate al momento dell'assunzione, rivendicando, di conseguenza, di essere assunti al posto di coloro i quali, occupando posizioni inferiori in graduatoria, siano stati nel frattempo avviati al lavoro in applicazione di questo articolo che abbiamo appena citato.

A ciò si aggiunga che, in mancanza di una disposizione chiarificatrice, gli effetti sin qui descritti potrebbero estendersi anche alle rimanenti aziende sanitarie — pensate un po' a quali effetti «a cascata» ci sono! — e quindi, analogamente, queste potrebbero essere indotte a determinare lo stesso comportamento adottato dall'azienda Cervello.

Vi è, peraltro, da rilevare che, ancora una volta, assai dubbia, a dir poco, appare la possibilità di procedere al licenziamento in questione, anche in considerazione di quanto al riguardo ha precisato l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Messina, con parere dell'1 agosto 1996, numero 13127.

In tale ultimo caso, invero, si è evidenziato che «l'autorizzazione di avviamento al lavoro da parte dell'ufficio di collocamento, costituisce un presupposto esterno del contratto di lavoro, per cui la mancanza, la successiva revoca o l'annullamento d'ufficio di essa non incide sul negozio, se non come causa della speciale azione di annullamento prevista nell'articolo 2098 del Codice civile, esperibile solo da parte del pubblico ministero nell'ambito della sua competenza civilistica su denuncia...».

PRESIDENTE. Onorevole Pagano, questa sua conferenza deve durare ancora molto?

PAGANO, *assessore per la sanità*. Ho finito. È soltanto per sensibilizzare su quello che di fatto è un documento già presentato...

PRESIDENTE. Concluda.

PAGANO, *assessore per la sanità*. In conclusione, non si può tacere sulle conseguenze sociali, non si può tacere sulle conseguenze di carattere giuridico-legale e, pertanto, necessario appare il provvedimento da parte del Governo per rettificare quanto precisato in precedenza.

SILVESTRO. Possiamo avere una copia di questo parere?

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo al Governo di ritirare l'emendamento adesso illustrato dall'assessore Pagano per una serie di considerazioni politiche che sono contenute nel mio precedente intervento e che sono una constatazione immediata dell'effetto che l'emendamento potrebbe produrre, non in quanto tale, ma nel prosieguo dei nostri lavori.

Quindi, io chiedo formalmente al Governo di ritirare l'emendamento 44.3.A.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Il Governo, pur ritenendo — come l'assessore Pagano ha avuto modo di chiarire — che si tratti di un importante problema, comunque, per potere consentire di esitare la finanziaria entro questa sera, ritira l'emendamento 44.3.A.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 44.3 ed il 44.3.A, articolo 44 *bis*, vengono rinviati alla seconda parte della finanziaria.

Resta così stabilito.

Pongo in votazione l'articolo 44 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 44.1:

«Articolo 44 *bis*

1. Nelle more della definizione legislativa dell'organizzazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, il Collegio dei revisori è composto da tre membri di cui:

a) uno designato dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze;

b) uno designato dall'Assessore regionale per la sanità;

c) uno designato dal Ministero del tesoro.

I revisori devono essere iscritti nel registro previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, numero 88.

Il Collegio dei revisori è nominato con decreto del Presidente della Regione.

Ai componenti del Collegio dei revisori sarà attribuita una indennità di carica annua che sarà determinata con deliberazione della Giunta di Governo».

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dall'onorevole Piro

— emendamento 44.1.B:

«Il combinato disposto di cui agli articoli 47 ultimo comma della legge regionale numero 9 del 1986 e 37 ultimo comma della legge regionale numero 33 del 1996 deve interpretarsi nel senso che tutto il personale in servizio presso le Aziende autonome provinciali per l'incremento turistico della Regione siciliana gode del trattamento giuridico ed economico equiparato al trattamento giuridico ed economico del personale regionale con decorrenza dalla data di assunzione, sia essa anteriore che posteriore alla legge regionale 6 marzo 1986, numero 9»;

— Dagli onorevoli Drago e Bufardecì

— emendamento 44.4:

«Articolo 44 *bis*

*Norme relative al trattamento di trasferimento del personale dell'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e del Corpo della Polizia Penitenziaria in servizio presso reparti della Regione siciliana.*

Il coniuge convivente del personale appartenente all'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e del Corpo della Polizia Penitenziaria, in servizio presso reparti della Regione Sicilia, che sia impiegato di ruolo presso gli enti locali, ed unità sanitarie locali della Regione siciliana, ha diritto, all'atto del trasferimento, ad essere impiegato, in ruolo normale, in soprannumero e per comando, presso le rispettive amministrazioni site nella

sede di servizio del coniuge, o in mancanza, nella sede più vicina».

Sull'emendamento 44.1.B non è stato espresso parere da parte della Commissione di merito; viene rinviato alla seconda parte della finanziaria. Anche sull'emendamento 44.4 non è stato espresso parere da parte della Commissione legislativa competente ed è pertanto rinviato alla seconda parte della finanziaria.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. A me risulta il contrario, nel senso che è andato in Commissione; forse non è stato apprezzato positivamente, ma questo non vuol dire...

PRESIDENTE. ...Qui noi dobbiamo decidere che cosa significa...

DRAGO. Signor Presidente, a questo punto devo necessariamente dire che non è stato invitato dalla Commissione il presentatore dell'emendamento e cioè, il sottoscritto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per quindici minuti. Desidero convocare, per intanto, i capigruppo di maggioranza e, immediatamente dopo, i capigruppo di minoranza presso l'ufficio del Presidente dell'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,55, riprende alle ore 19,45)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, siamo all'emendamento 44.4, degli onorevoli Drago e Bufardecì. Non è stato espresso parere da parte della Commissione legislativa competente, pertanto, l'emendamento si rinvia alla seconda parte della finanziaria.

L'Assemblea ne prende atto.

**Sull'ordine dei lavori.**

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo sia necessario che, non avendo avuto il parere della Commissione competente, che pertanto non può essere sottoposto alla valutazione dell'Aula, la dichiarazione del Presidente la si assuma come filo conduttore di tutto il testo della finanziaria.

Questo potrebbe comportare, signor Presidente, che, siccome abbiamo avuto una discussione anche su alcuni emendamenti che nei fatti possono essere incompatibili e per una svista non ci siamo accorti che questo problema esiste, di fare in modo che si trovi la formula per potere rendere compatibile a questa dichiarazione il testo della finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, se ci sono stati errori materiali basta che vengano notificati e si dimostri che si sia trattato di errori materiali; se così non è, questa è la determinazione.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 44.4 bis:

— *Aggiungere i seguenti commi:*

«Nelle more dell'emanazione di un'organica normativa in materia di concorsi pubblici è abrogato l'articolo 14, comma 1 della legge regionale 21 dicembre 1995, numero 85.

Restano salve le modalità e le procedure previste nei singoli bandi di concorso per i quali sia scaduto il termine di presentazione delle istanze di partecipazione».

Onorevole Petrotta, l'emendamento 44.4 bis porta la sua firma nella qualità di Presidente della Commissione, ma la materia non è di competenza della Commissione Bilancio e programmazione, per cui l'emendamento...

PETROTTA. Lo ritiro...

PRESIDENTE. No, l'emendamento ha una sua valenza perché lei è un parlamentare come gli altri, e pertanto viene rinviato alla seconda parte della finanziaria. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Crisafulli ed altri il seguente emendamento 44.5:

— *Aggiungere il seguente comma:*

«Il personale medico tutt'ora in servizio in Azienda ospedaliera differente da quella di appartenenza perché assegnato ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale numero 33 del 1994, è inquadrato, su sua richiesta, nei ruoli dell'Azienda in cui è stato assegnato. La richiesta va inoltrata entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge al direttore dell'Azienda ospedaliera ove il personale interessato presta servizio».

CRISAFULLI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lo Certo, Piro ed altri il seguente emendamento 44.6:

— *Dopo l'articolo 44 aggiungere il seguente:*

«Le spese relative al personale dell'Istituto dell'incremento ippico di Catania, così come determinate dalla legge numero 5 del 1985 e successive modifiche ed integrazioni, sono iscritte interamente in un apposito capitolo di bilancio della Regione siciliana anziché sul capitolo 16317.

Il contributo per il funzionamento dell'Istituto dell'Incremento Ippico di Catania, erogato a carico del capitolo 16317, non potrà essere inferiore al cinquanta per cento dell'intero ammontare del capitolo».

Onorevoli colleghi, l'emendamento è stato esaminato dalla competente Commissione legislativa che ha espresso parere favorevole solo per la prima parte. Comunque l'intero emendamento è stato valutato ed ha un parere favorevole per la prima parte, contrario per la

seconda parte. L'intero emendamento è, quindi, ammissibile.

Si pone in votazione per parti separate.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Desidero un chiarimento perché non mi sembra chiaro quello che viene detto nell'emendamento: «Le spese relative al personale dell'Istituto dell'incremento ippico di Catania, così come determinate dalla legge numero 5 del 1985 e successive modifiche ed integrazioni, sono iscritte interamente in un apposito capitolo del bilancio della Regione siciliana anziché sul capitolo 16317». Che significa «anziché...»? Il capitolo 16317 non è un capitolo di bilancio della Regione siciliana, o è qualcosa di diverso? È qualcosa che viene pagato con soldi non della Regione?

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, le spiego subito di che si tratta, è un chiarimento di carattere tecnico: il 16317 è un capitolo generale dal quale si attinge, mentre con questo emendamento viene individuato un capitolo specifico che viene destinato all'Istituto incremento ippico di Catania.

PIRO. No, Presidente, non è così.

PRESIDENTE. Non è così? Allora ha ragione l'onorevole Cintola.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il capitolo 16317 è il capitolo con il quale, ai sensi delle leggi vigenti, vengono finanziati l'Istituto dell'incremento ippico di Catania e l'Istituto zooprofilattico di Palermo. È il capitolo sul quale gravano sia il contributo per l'attività istituzionale che quello per il trattamento del personale, già determinato da altre leggi. L'emendamento è distinto in due parti; alla prima parte prevede che venga scorporato il trattamento del personale. Il motivo è semplice...

PRESIDENTE. Per non essere sequestrate, pignorare, anche...

PIRO. Anche, Presidente.

PRESIDENTE. Bene, ho capito.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Io ho capito la prima parte, anche se, su queste cose talmente particolari, ritengo che le pressioni siano tante e tali che potremmo anche evitare di legiferare; comunque, ognuno si intesta le battaglie che crede, io voterò contro. Ma il secondo comma non significa poi più niente, perché non possiamo creare ammontare di spesa in questo momento; quello va cassato e ritirato in ogni caso, e voto sempre contro il primo.

PRESIDENTE. Si vota per parti separate. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla seconda parte dell'emendamento.

Comunico che l'onorevole Piro ha presentato il seguente sub-emendamento al proprio emendamento 44.6: *Il secondo comma è soppresso.*

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lo Giudice ed altri il seguente emendamento 44.7:

«Articolo 44 *bis*

Alla corresponsione degli emolumenti al personale di cui all'articolo 7 della legge regionale 3 novembre 1994, numero 44, provvederanno per l'esercizio 1997 e successivi gli enti che utilizzano il predetto personale».

L'emendamento non ha avuto il parere della Commissione legislativa competente, pertanto, viene rinviato alla seconda parte della finanziaria.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Petrotta ed altri il seguente emendamento 44.9:

«Recepimento dell'articolo 1, comma 47 della legge finanziaria nazionale. Le graduatorie conseguite nei concorsi pubblici per il personale del servizio sanitario restano in vigore per tutto il 1997».

Questo emendamento ha ricevuto il parere contrario della Commissione.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

(Proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il parere contrario è della competente Commissione legislativa, della sesta.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione legislativa ha espresso parere contrario per due ragioni: la prima è che una norma di questo tipo esiste al comma 55 dell'articolo 1 della legge finanziaria dello Stato e non mi pare che la legge finanziaria dello Stato abbia bisogno di recepimento. Se così non fosse, cioè se il comma 55 dell'articolo 1 della legge finanziaria non trovasse applicazione in Sicilia, desidero fare notare alla Presidenza che noi non abbiamo nessuna competenza in materia di proroga della validità delle graduatorie, specie nel settore del servizio sanitario nazionale, atteso che in questa materia la competenza è esclusiva dello Stato. Ed infatti, lo Stato ha approvato la norma; quindi, se la norma inserita nella finanziaria si applica, non c'è bisogno di recepimento...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, l'emendamento è giudicato improponibile.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 44.10:

«Articolo 44 *ter*

*Provvedimenti straordinari ed urgenti per la sezione circoscrizionale per l'impiego di Palermo.*

Al fine di far fronte all'emergenza occupazionale e alla gravissima situazione in cui versa la Sezione circoscrizionale per l'impiego di Palermo e nelle more dell'espletamento del censimento generale dei disoccupati nonché dei provvedimenti straordinari diretti a garantire la legalità presso detto ufficio e comunque fino al 31 dicembre 1997, alle assunzioni da effettuarsi da parte di amministrazioni, aziende ed enti pubblici ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12, si provvede, limitatamente alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Palermo, anche con riferimento alle richieste di avviamento presentate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, utiliz-

zando le graduatorie esistenti alla medesima data, approvate e rese definitive a norma delle vigenti disposizioni».

Non ha il parere della seconda Commissione legislativa, viene rinviato alla seconda parte della finanziaria.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha presentato questo emendamento saltando qualche passaggio in virtù della situazione di gravissima emergenza — che io rassegno a quest'Aula — in cui versa l'ufficio di collocamento di Palermo. Siccome il problema io credo che appartenga a noi tutti, e in atto ci sono delle procedure tendenti a ripristinare la legalità presso l'ufficio, a proposito del quale abbiamo elementi per dichiarare che ci sono infiltrazioni della criminalità organizzata, rassegnamo all'Aula questo emendamento che è necessario per cominciare a ripristinare la legalità, per intanto, fermando le richieste di avviamento al lavoro alla graduatoria che c'è e che è vigente. Ciò perché, in questo momento, l'ufficio non è in grado (e il Governo come organo di vigilanza di questo ufficio attesta questa situazione), ripeto, in questo momento di procedure straordinarie, di ripulitura delle liste, di censimento straordinario dei disoccupati e di verifica di tutti gli atti presso questo ufficio, dicevo, l'ufficio non è in grado di dare corso a nuove graduatorie che siano ispirate ad imparzialità, trasparenza e legalità.

Per questo motivo abbiamo sottoposto l'emendamento e ci appelliamo anche alla particolare sensibilità del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana per ammettere questa norma che è nell'interesse dei palermitani e dei siciliani.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, almeno da sette anni, con un'infinità di iniziative sviluppatesi ai diversi livelli (parlamentari, sociali, manifestazioni), denunciando la condizione gravissima degli uffici di collocamento di Palermo: sotto il profilo strutturale degli uffici, sotto il profilo della carenza del personale, sotto il profilo della mancata informatizzazione degli uffici stessi, sotto il profilo della illegalità che in lungo e in largo ha percorso la formazione delle graduatorie e gli avviamenti, sotto il profilo del pessimo servizio che viene reso a tutta la collettività palermitana (e non solo, perché poi le graduatorie di Palermo ovviamente influiscono anche sulle graduatorie di tutta la Regione).

E, quindi, che da parte del Governo venga qui dichiarato — in linea con quanto, peraltro, già dichiarato in precedenza dall'Assessore per il lavoro — che il Governo stesso intende intestarsi, come nei fatti si sta intestando, una rigorosa ed energica azione di ripristino delle condizioni di legalità e di funzionalità degli uffici, non può che essere accolto con favore, ovviamente aspettando di misurare nel concreto la bontà e la profondità di queste iniziative.

Tuttavia, a me pare che questo emendamento, alla fine, sia finalizzato ad uno scopo in particolare, che è quello di rendere attivabili la graduatoria principale e quelle annesse della legge numero 56, quelle che attualmente sono vigenti, anche per le chiamate che sono in corso o che interverranno nei prossimi mesi.

Ora, io non ricordo bene — me ne scuso, chiedo aiuto all'Assessore o a chi è più pronto di me nel ricordare — se non esista già una norma che consenta l'utilizzo delle graduatorie previgenti fino a quando non saranno formate quelle nuove perché, se non ricordo male, da questo punto di vista non serve una norma apposita, c'è già una norma di carattere generale che consente l'utilizzo delle precedenti graduatorie. Peraltro, nulla ci dice questo emendamento così come è formulato, Assessore, rispetto invece al secondo obiettivo che lei invece ha qui annunciato, che è

quello di una sorta di «repulisti» generale delle tante illegalità che sono state commesse...

**PRESIDENTE.** È stata sollevata dal Presidente l'assenza del parere della Commissione. Mi dispiace molto doverlo constatare, ma non essendoci un'intesa di carattere generale sull'argomento, l'emendamento viene rinviato alla seconda parte della finanziaria.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Formica, Crisafulli ed altri il seguente subemendamento 44.8 al subemendamento all'articolo aggiuntivo 44 *bis*:

*«Interpretazione autentica di norme*

Il combinato disposto di cui agli articoli 47, ultimo comma, della legge regionale numero 9 del 1986 e 37, ultimo comma, della legge regionale numero 33 del 1996 deve intendersi autenticamente nel senso che tutto il personale in servizio presso le Aziende autonome per l'incremento turistico della Regione siciliana gode del trattamento giuridico ed economico del personale regionale con decorrenza dalla data di assunzione sia anteriore che posteriore alla legge regionale numero 9 del 1986».

Invito uno dei firmatari ad illustrarlo.

**CRISAFULLI.** Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISAFULLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non conosco il pronunziamento nell'ultima fase dei lavori della Commissione di merito, so che su questo emendamento la Commissione di merito si era pronunziata favorevolmente (parlo della prima fase della discussione sulla finanziaria). Il senso dell'emendamento è semplicissimo: noi abbiamo votato, prima della chiusura della legislatura precedente, una legge che, con riferimento ai trasferimenti effettuati in forza della legge numero 9 del 1986 dalla Regione alle province, ha trasferito le A.P.T. e il relativo personale, a cui rimane salvo il trattamento finanziario. Pertanto, si è dovuta fare poi una normativa

di interpretazione che ha sancito che tutto il personale in servizio presso le APT aveva il trattamento previsto dalla legge numero 9 del 1986.

Rispetto a questo il Governo si è trovato in difficoltà, perché in una prima fase aveva dato disposizioni per applicare questa norma; nel frattempo è avvenuto che alcune A.P.T. avevano applicato questa disposizione, mentre in altre tale disposizione non si è applicata; è intervenuta successivamente una disposizione contraria del Governo che ha impedito, a chi non lo aveva fatto, di adeguarsi alla normativa prevista dalla legge in vigore.

Questo testo serve a consentire al Governo di chiudere tutta la questione e rendere omogeneo il trattamento del personale delle APT a quello del personale regionale.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che c'è un altro emendamento presentato che forse è formulato meglio dell'emendamento 44.8, ed è l'emendamento 44.1.2, dell'onorevole Petrotta. Ne do lettura:

*«Articolo 44 bis*

*Interpretazione autentica di norme.*

1. Il combinato disposto delle disposizioni di cui agli articoli 47, ultimo comma, della legge regionale numero 9 del 1986 e 37, ultimo comma, della legge regionale numero 33 del 1996 deve essere inteso nel senso che il trattamento giuridico ed economico del personale in servizio presso le Aziende autonome per l'incremento turistico della Regione siciliana è equiparato a quello del personale regionale con decorrenza dalla data di assunzione e indipendentemente dalla circostanza che l'assunzione stessa sia anteriore o posteriore alla legge regionale numero 9 del 1986».

**CINTOLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CINTOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dire che lo stesso emendamento, firmato dal collega onorevole Piro, è stato rinviato alla seconda parte della finan-

ziaria, e l'abbiamo fatto circa due ore fa. L'identico emendamento è stato rinviato con note che sono...

FORMICA. Però la prima Commissione si è espressa.

CINTOLA. Posso finire di parlare?

Sto dicendo che il presidente Cristaldi, due ore fa, ha rinviato l'emendamento Piro, che è identico, perché mancante del parere definitivo della prima Commissione. Il parere in effetti manca, perché io faccio parte di quella Commissione e so perfettamente che manca, per cui ritengo che, rinviato quell'emendamento, debba essere rinviato anche questo, sulla forma e sulla sostanza. Ma — aggiungo — anche qui c'è un incremento di spesa.

PRESIDENTE. Il Presidente dispone l'inizio dell'emendamento alla seconda parte della finanziaria.

CRISAFULLI. Presidente, sulla base di che cosa? Del parere della Commissione, onorevole Presidente. L'onorevole Cintola dovrebbe conoscere la normativa!

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. L'onorevole Cintola, prima di pronunziarsi, dovrebbe sapere che quanto previsto dalla normativa rientra nei trasferimenti che la Regione fa verso le province.

È a carico delle province il trattamento economico del personale delle A.P.T., per cui non ci vogliono «picciuli», come usa dire molto praticamente l'onorevole Cintola. Si tratta di autorizzare le amministrazioni provinciali a mantenere lo Stato finanziario del personale dipendente.

Sulla questione del parere delle Commissioni, mi permetto di insistere dicendo che la Commissione si è pronunziata, avendo apprezzato positivamente l'emendamento Formica in sede di prima Commissione. Era stato presentato testo analogo in quarta Commissione, e la quarta Commissione si era dichiarata...

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, l'emendamento è accantonato in attesa di accertamenti.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 45.

TURANO, segretario:

«Articolo 45

*Bilanci*

1. I bilanci di previsione, le variazioni di bilancio, i bilanci consuntivi ed i regolamenti di enti ed aziende regionali prima della approvazione da parte degli organi di tutela e vigilanza dovranno essere trasmessi all'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze per l'acquisizione del competente parere che dovrà essere espresso entro trenta giorni dalla data di ricevimento.

2. Le variazioni di bilancio effettuate da enti ed aziende regionali, discendenti da utilizzazione del fondo di riserva o da storni, sono immediatamente esecutive e devono essere trasmesse per conoscenza all'amministrazione vigilante, in uno al parere del collegio dei revisori.

3. L'istituto della perenzione amministrativa di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 12 della legge regionale 4 luglio 1977, numero 47, e successive modifiche ed integrazioni non si applica agli enti ed aziende regionali. Parimenti, a decorrere dal 1997, non si applica alle Aziende sanitarie ed alle Aziende ospedaliere l'istituto della perenzione amministrativa di cui all'articolo 30 della legge 18 aprile 1981, numero 69.

4. Gli enti ed aziende regionali per le richieste di pareri si avvalgono, per il tramite delle amministrazioni di tutela e vigilanza, degli uffici regionali.

5. I contributi per le spese di funzionamento di enti ed aziende regionali saranno erogati in due semestralità anticipate. Nella erogazione della seconda semestralità gli Assessorati competenti dovranno tenere conto dell'avanzo

di gestione utilizzabile accertato con il bilancio consuntivo dell'anno precedente.

6. La erogazione della seconda semestralità, da effettuarsi esclusivamente nell'anno di competenza, è condizionata alla presentazione del conto consuntivo dell'anno precedente. Le somme non utilizzate per effetto dei precedenti commi costituiscono economie di bilancio».

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Di Martino e Di Betta, emendamento 45.1:

*Al primo comma aggiungere le seguenti parole:* «In caso di osservazioni, richieste di chiarimenti o nuovi elementi di giudizio, integrazioni di documentazione — che possono essere effettuate una sola volta — il termine è ridotto a dieci giorni che decorreranno dalla data di ricevimento della risposta da parte degli enti ed aziende regionali»;

— dagli onorevoli Piro ed altri, emendamento 45.10:

*Al comma 1 aggiungere:* «Trascorso detto termine, il parere si intende reso favorevolmente. Resta fermo l'obbligo per l'Assessorato di concludere l'iter istruttorio del parere»;

— Dagli onorevoli Drago e Bufardecchi, emendamento 45.3:

«Articolo 45 bis - Gli effetti dei rapporti già instaurati in attuazione delle convenzioni con le Ferrovie dello Stato e con la società di navigazione Tirrenia, ai sensi della legge regionale 2 aprile 1955, numero 22, dell'articolo 13 della legge regionale 18 luglio 1961, numero 14, dell'articolo 9, secondo comma, della legge regionale 1 febbraio 1963, numero 11, e dell'articolo 85 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, cessano alla data del 31 dicembre 1996 anziché alla data di entrata in vigore della legge 12 novembre 1996, numero 41»;

— Dagli onorevoli Petrotta, Sudano ed altri, emendamento 45.3.1:

*Dopo l'articolo 45 aggiungere il seguente titolo:* «Disposizioni in materia di trasporti»

*e aggiungere il seguente articolo 45 bis:* «Il comma ottavo dell'articolo 13 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 27, è sostituito dal seguente comma:

Per le finalità di cui all'articolo 2, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, si farà fronte mediante riduzione di pari importo della somma necessaria al pareggio del bilancio previsionale dell'A.S.T., nell'ambito del quale dovrà essere esposto l'importo del rimborso del costo delle tessere di libera circolazione rilasciate, ai sensi della legge regionale 6 maggio 1981, numero 87 e successive modifiche ed integrazioni, agli aventi diritto».

Si passa all'emendamento 45.1 degli onorevoli Di Martino e Di Betta, che ha ricevuto il parere contrario della Commissione legislativa competente.

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Io non so cos'è successo nella prima Commissione, ma siccome ritengo che non sia di competenza della prima Commissione, bensì della seconda Commissione «Bilancio e finanze», l'emendamento ha avuto il parere favorevole della Commissione «Bilancio e finanze» ed ha avuto l'assenso anche del Governo. Queste sono le mie notizie, Presidente. La prima Commissione si è appropriata di tutte le competenze della attività legislativa ed io questo non lo posso accettare, come nemmeno lei.

Voglio brevemente dire qual è il significato dell'emendamento. Nel testo del Governo non viene previsto nessun provvedimento interlocutorio: i bilanci degli enti o si approvano o si respingono, anche se mancanti di un documento insignificante.

Con questa norma io do la possibilità al Governo di adottare provvedimenti interlocutori per non bloccare o annullare, senza ragione, provvedimenti amministrativi di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in effetti, risulta un parere negativo della prima Commissione, ma la competenza è della Commissione «Bilancio e programmazione», così come è stato fatto rilevare dall'onorevole Di Martino.

Quindi l'emendamento è ammissibile. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 45.10, degli onorevoli Piro ed altri. Anche questo, onorevole Piro, fa riferimento al parere della Commissione «Bilancio»?

PIRO. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, per quanto ci sia il parere contrario della prima Commissione legislativa, confermo che il parere è della Commissione «Bilancio». Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 45, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 45.3, articolo 45 bis, degli onorevoli Drago e Bufardeci. L'emendamento ha avuto il parere favorevole della Commissione legislativa competente.

CINTOLA. Chiedo che sia illustrato.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, l'emendamento risulta presentato da tanto tempo.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Leggo l'emendamento 45.3: «Gli effetti dei rapporti già instaurati in attuazione delle convenzioni con le Ferrovie dello Stato e con la società di navigazione Tirrenia, ai sensi della legge regionale 2 aprile 1955, numero 22, dell'articolo 13 della legge regionale 18 luglio 1961, numero 14, dell'articolo 9, secondo comma, della legge regionale 1 febbraio 1963, numero 11, e dell'articolo 85 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, cessano alla data del 31 dicembre 1996 anziché alla data di entrata in vigore della legge 12 novembre 1996, numero 41».

Tutta questa «roba», perfettamente inintelligibile, cessa il 31 dicembre 1996, anziché alla data di entrata in vigore della legge 12 novembre 1996, cioè il mese prima. È incomprendibile.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, se lei avesse avuto l'amabilità di leggere gli articoli richiamati comprenderebbe.

Comunque, non ho alcuna difficoltà a riferirlo io, da quello che ne ho capito. Si tratta di uno spostamento di termini, «cessano alla data del 31 dicembre 1996» anziché alla data del «12 novembre 1996». C'è uno spostamento di un mese.

CINTOLA. È al contrario.

PRESIDENTE. Ma allora, se lei lo sa, qual è il problema?

Onorevoli colleghi, stiamo provvedendo a verificare l'esattezza delle leggi richiamate.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, vorrei che mi fosse chiarito se noi possiamo, con questo articolo, modificare l'attuazione di una convenzione liberamente stipulata tra due parti.

Se legiferassimo sia noi che le Ferrovie dello Stato potrei capire, ma legiferiamo solo noi. E la convenzione è stipulata da due interlocutori: noi e le Ferrovie dello Stato.

Può una norma della Regione interferire su una convenzione stipulata da due soggetti?

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, non è questo l'oggetto dell'emendamento, mi perdoni. Gli effetti dei rapporti ci sono, né vengono prorogati.

SILVESTRO. Signor Presidente, io leggo: «Gli effetti dei rapporti già instaurati in attuazione delle convenzioni con le Ferrovie dello Stato e con la società di navigazione Tirrenia...». Quindi, c'è una convenzione che fissa dei rapporti che vengono prorogati unilateralmente dalla Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 45.3. Il parere della Commissione di competenza è favorevole.

Il parere della Commissione «Bilancio»?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 45.3.1, degli onorevoli Petrotta, Sudano, Bufardeci, Basile ed altri. Il parere della Commissione competente è contrario.

PETROTTA. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 46.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 46

*Testi coordinati*

1. Il Presidente della Regione è autorizzato a pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Regione entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge testi coordinati delle leggi regionali».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 47.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 47

*Mutui per l'anno 1996*

1. I mutui autorizzati per l'anno 1996 dall'articolo 17 della legge regionale 8 gennaio 1996, numero 5 e dall'articolo 3 della legge regionale 20 agosto 1996, numero 37 come modificato dall'articolo 3 della legge regionale 29 dicembre 1996, numero 52, possono essere contratti, anche per importi parziali, entro il termine del 30 aprile 1997, alle medesime condizioni previste dalle norme stesse.

2. Ferme restando le autorizzazioni di spesa ricadenti negli esercizi 1997 e successivi, le entrate derivanti dai mutui di cui al prece-

dente comma, sono accertate con riferimento all'esercizio 1996».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

— Emendamento 47.3:

All'articolo 47, comma 1, aggiungere le seguenti parole: «Per la stipulazione dei contratti dei mutui predetti si fa riferimento ai pareri in merito già espressi dal Consiglio di giustizia amministrativa»;

— Emendamento 47.21:

Il comma 2 dell'articolo 47 è sostituito dai seguenti: «2. Le entrate derivanti dai mutui di cui al precedente comma sono accertate con riferimento all'esercizio 1996.

3. Gli oneri per l'ammontare dei mutui di cui al comma 1, previsti dalle relative norme di autorizzazione, sono iscritti, nel limite della spesa complessiva autorizzata, nel bilancio per gli esercizi 1997 e successivi in relazione agli ammontari risultanti dai rispettivi piani di ammortamento»;

— Emendamento 47.20:

«Articolo 47 bis - Garanzie per il rimborso di mutui e prestiti della Regione.

1. La Regione, quale garanzia del pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti di cui all'articolo 18 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 e successive modifiche ed integrazioni, può rilasciare delegazione di pagamento a valere sulle entrate tributarie di cui al titolo primo del bilancio annuale.

2. L'atto di delega, non soggetto ad accettazione, è notificato dalla Regione all'azienda di credito che svolge il servizio di cassa e costituisce titolo esecutivo».

Pongo in votazione l'emendamento 47.3.  
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 47.21.  
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 47 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 47.20, articolo 47 bis.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo, in questo momento, come tutti sapete, è impegnato nel tentativo di contrarre i mutui a pareggio del bilancio 1995 e del bilancio 1996.

Or bene, una legge nazionale che vale per i comuni e le regioni a statuto ordinario, prevede che il cassiere della regione che contrae il mutuo è autorizzato a fare accantonamenti sulle somme da restituire alle banche per i mutui.

Nella Regione siciliana, invece, manca questa delegazione di pagamento, così viene chiamata, che è uno degli ostacoli principali che la Regione ha incontrato nella contrazione dei mutui, sia nella gara che ha fatto, sia nella trattativa privata successiva che ha fatto. Questa è una delle norme che servono, innanzitutto, per equipararci a Roma, Napoli e Milano, che già hanno contratto mutui anche con banche internazionali e nazionali, e alle Regioni a statuto ordinario.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vero è che nella legislazione nazionale è previsto che, a garanzia dei mutui che vengono contratti dagli enti locali, possa essere rilasciata delegazione di pagamento a valere sulle entrate tributarie. In un sistema di carattere generale in cui coesistono comuni con grandissime capacità finanziarie, come le grandi città, che hanno bilanci di migliaia di miliardi, e comuni di poche centinaia di abitanti, che hanno bilanci molto piccoli, che venga prevista, come nei fatti è stato, una norma simile, è abbastanza logico e comprensibile.

Mi pare diverso, però, il caso se riferito alla Regione siciliana. Io non credo che il motivo per cui le aste che il Governo ha bandito per la contrazione dei mutui siano andate deserte sia quello, come qui riferito dall'Assessore, che le banche non si sentono garantite se non c'è uno strumento come la delegazione di pagamento a garanzia.

Io credo che i motivi siano altri, e siano riferibili per intanto all'attuale situazione del sistema bancario, e cioè al fatto che nessuna banca, isolatamente, possa oggi affrontare — stante anche le direttive molto stringenti della Banca d'Italia — un'erogazione finanziaria di migliaia di miliardi a favore di un solo ente; il secondo motivo: che è molto difficile mettere insieme anche un *pool* di banche che provveda alla erogazione di questa somma ingente, o di somme di tale portata; il terzo motivo: credo che ci sia una qualche perplessità nei confronti della Regione siciliana nel suo complesso, diciamo, una non perfetta affidabilità della Regione sul mercato.

Io non credo che a questo si possa ovviare con la delegazione di pagamento; inoltre, credo che innescare il meccanismo della delegazione di pagamento data a garanzia, possa provocare qualche scompensamento nella formazione del bilancio.

Già questa mattina avevo manifestato qualche forte perplessità all'Assessore per il bilancio, ma il Governo ritiene di dovere, comunque, insistere su questo emendamento. Io

mi auguro che se il Governo dovesse ulteriormente insistere e se l'Aula dovesse approvare questo emendamento, non si verifichi l'apertura di una maglia, che oggi sembra molto piccola ma che fra qualche anno può diventare molto larga, nel sistema di formazione del bilancio della Regione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. In effetti, stamane abbiamo manifestato alcune perplessità su quest'emendamento aggiuntivo del Governo. È una questione di grande valenza politica, anche perché andiamo in contraddizione con quanto abbiamo detto nelle passate sedute. Questo Parlamento ha adottato all'unanimità una proposta di modifica dell'articolo 116 della Costituzione, nella quale abbiamo — di fatto — dichiarato che ci riteniamo una regione già in uno stato federale con tutta la nostra capacità e potestà tributaria, finanziaria e via di seguito. Ora, mi chiedo che senso abbia autoflagellarsi, cioè portare la Regione allo stesso livello di un comune o di una provincia del resto d'Italia. Oggi nel sistema nazionale le delegazioni le rilasciano prevalentemente gli enti locali. È mai concepibile che noi, autonomamente e di nostra volontà, ci mettiamo nelle stesse condizioni?

Il Governo diceva questa mattina che è una delle condizioni per potere contrarre i mutui. Ma io ritengo che questa sia una valutazione sbagliata. Il sistema bancario, i risparmiatori (siciliani e non), anche con le norme che abbiamo introdotto attraverso l'Ente Poste, la raccolta del risparmio attraverso le Poste, fanno prestiti alla Regione se la Regione ha credibilità politica e capacità finanziaria e tributaria. Se alla Regione non viene riconosciuta capacità politica, stabilità politica, potere politico, noi possiamo fare mille di queste leggi ma nessuno viene a prestarci il «becco di un quattrino».

Ora, io mi chiedo — e qui il problema diventa molto serio — se questo Governo difende il prestigio della Regione, l'autonomia

della Regione o è diventato un fatto burocratico da adempiere.

Il problema è molto serio, quindi io invito il Governo ad accantonare questa proposta e rinviarla alla seconda parte della finanziaria.

Non voglio formalizzarmi sul parere o meno della Commissione, in quanto, siccome il problema è di grande valenza politica e va al di là del parere della Commissione, non ritengo che ci possiamo imprigionare da soli in tutta questa vicenda.

E poi, onorevole Presidente, se noi abbiamo avuto già, secondo notizie ufficiali fornite dal Governo, 2.200 miliardi di mandati non pagati, ci rendiamo conto che cosa accadrà quando, da qui a qualche anno, 1.000 miliardi se li ritirerà solamente il sistema bancario se applicheremo questa legge?

Ma è possibile che non valutiamo, che non riflettiamo su quelle che possano essere le conseguenze per l'Amministrazione regionale? E così, con disinvoltura o con incoscienza, andiamo a proporre queste norme al Parlamento?

Onorevoli colleghi, qui non è un problema di maggioranza o di minoranza, qui è un problema di salvaguardare il prestigio, la dignità della Regione. Noi non possiamo sottostare alla volontà, al *libito* di un qualsiasi banchiere della Sicilia o dell'Italia, nel senso che possa dirci «amico mio, se vuoi il prestito dammi le delegazioni». Dobbiamo assolutamente rivendicare il nostro prestigio di regione autonoma, di regione che tratta da pari a pari. Con questa norma non si tratta da pari a pari con il sistema bancario, con questa norma si diventa schiavi del sistema bancario.

Volete che la Sicilia diventi schiava del sistema bancario regionale, nazionale, internazionale? Fatelo pure. Assumetevi interamente la vostra responsabilità, ma riflettete, prima di uccidere l'autonomia della Regione.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal Governo costituisce una svolta. Vorrei che fosse chiaro...

PRESIDENTE. ...c'è la rivoluzione in corso...

CAPODICASA. ...eh, lo so. Sarebbe opportuno che mentre combattiamo e facciamo la rivoluzione non facciamo *harakiri* perché, non so, se il Governo lo ha presentato avrà i suoi buoni motivi. Suppongo che le difficoltà incontrate nel reperire denaro fresco sul mercato finanziario lo inducano a fare un ulteriore atto — chiamiamolo di garanzia — per gli altri, ma che poi in fondo è anche di cedimento.

Vorrei ricordare all'Assessore che il mio gruppo ha presentato, poi è stato richiesto di ritirarlo e lo ha fatto, per discuterlo nella seconda parte della «finanziaria», un emendamento con cui rendevamo obbligatorio per gli istituti di credito tesoriери della Regione di concorrere alla finanziabilità della vita della Regione attraverso l'erogazione di mutui che dovrebbero essere contratti dalla Regione ai tassi ordinari previsti dalla normativa vigente.

Ci è stato detto che l'emendamento è complesso, e che ne avremmo parlato nella seconda parte della finanziaria, e noi siamo ben disposti a discuterne nella seconda parte purché nella prima parte, onorevoli colleghi, non cominciamo a introdurre norme che rendono...

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. La Cassa depositi e prestiti, tesoriera degli enti locali, prevede come istituto la delegazione di pagamento; senza delegazione di pagamento...

CAPODICASA. Lo sappiamo benissimo, onorevole Briguglio, io non contesto il fatto. Noi abbiamo nel sistema degli enti locali la cessione di cespiti dei primi tre titoli delle entrate che sono ordinaria procedura degli enti locali; però, parliamo di enti a finanza derivata, tanto è vero che c'è un limite posto dalla normativa alla facoltà di indebitamento. Nel caso nostro non siamo un ente a finanza derivata, siamo la Regione siciliana che dovrebbe accedere sul mercato finanziario in maniera un po' meno vincolata e un po' più libera.

Io — ripeto — non so se il Governo abbia valutato fino in fondo le conseguenze di questa norma; del resto, suppongo che se l'ha proposta, vuol dire che c'è qualche istituto che la richiede, e pertanto vorremmo sapere se è così: se è un'iniziativa autonoma e unilaterale del Governo o se vi sono trattative in corso sulla base delle quali il Governo ritiene che questo passo debba essere compiuto per potere accedere al mercato finanziario.

Io considero veramente rischiosa l'introduzione di questa norma e forse occorrerebbe, onorevole Assessore, un'ulteriore specificazione. Io non so se il Governo è in grado di farlo, se può darci cioè delle delucidazioni maggiori prima che compiamo un passo che nella storia di questa Regione comporta sicuramente uno strappo, che potrebbe successivamente avere effetti sui bilanci della Regione, rendendola sempre più vincolata nei suoi movimenti e, quindi, anche subordinata, soggiacente ai propri interlocutori sul mercato finanziario.

Inviterei, intanto, ad un'ulteriore specificazione il Presidente della Regione, oltre all'Assessore che ha già parlato, il quale, essendo peraltro competente nella materia, ci desse qualche delucidazione tecnica, ed io aggiungerei di merito, onorevole Presidente, cioè se vi sono già trattative in corso che sollecitano il Governo a seguire questa strada; ma nello stesso tempo inviterei ad una maggiore riflessione perché forse ci stiamo incamminando su una strada che va esattamente nel senso inverso ed opposto a quella che abbiamo tutti insieme voluto percorrere, che è quella della riduzione dell'indebitamento e, quindi, della normalizzazione dei conti della Regione.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*.  
Il Governo crede che vi siano semplicemente due strade: la prima strada è quella di non indebitarsi, la seconda è quella di indebitarsi e pagare i debiti; poi ve ne è una terza che è quella di indebitarsi e non pagare. Ma non

credo che la Regione voglia assolutamente seguirla.

Allora, delle due l'una: o questa Regione ritiene di non avere bisogno dei mercati finanziari né delle banche perché va in pareggio — ma questa scelta non è stata fatta negli ultimi due esercizi finanziari e mi sembra che non verrà fatta neanche con il prossimo esercizio finanziario — o, nel momento in cui la scelta è quella di avere dei deficit di bilancio (e sfortunatamente ci sono), bisogna ricorrere ai mercati finanziari.

I mercati finanziari hanno due tipi di garanzia: l'una è quella di una prospettiva generale e complessiva del creditore che garantisca con la propria linea e con i propri bilanci futuri la possibilità di pagare; l'altra è questa, insieme con la garanzia di essere pagato.

Questo emendamento vuole dare, solo ai mercati finanziari e a tutti coloro a cui chiederemo di ottenere finanziamenti a pareggio, che questa Regione tanto crede in se stessa, tanto crede nelle sue possibilità di bilancio che è disposta a dare delle garanzie che ormai i mercati finanziari chiedono a tutti, anche agli Stati. Voi ben sapete che tutti gli Stati, anche l'Italia, per l'indebitamento estero ha delle graduatorie e ha delle possibilità o meno di collocamento del proprio debito. Pertanto, un emendamento del genere non prefigura nulla se non la possibilità per la Regione di dare questa delegazione di pagamento e quindi dare maggiori garanzie ad eventuali finanziatori della Regione. Non è un obbligo farlo, potrà essere scelta volta per volta, ma dobbiamo dire, ormai con estrema chiarezza, che questa Regione deve entrare nelle logiche delle gerenze che i mercati finanziari chiedono, per potere erogare i finanziamenti. Diversamente, possiamo ritenere di avere deficit da finanziare che però nessuno ci finanzia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 47.20.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Drago ed altri il seguente emendamento 47.1:

«Articolo 47 bis — 1. L'Amministrazione regionale nell'ambito della spesa prevista dall'articolo 111, comma 1, lettere a) e b) della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata al pagamento degli oneri derivanti nell'esercizio 1997 dai mutui contratti stipulati in forza del medesimo articolo.

2. L'ammontare degli oneri di cui al precedente comma sarà determinato a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, in sede di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1997».

L'emendamento ha avuto il parere favorevole della quinta Commissione.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

CINTOLA. Dichiaro di votare contro.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.1.A:

«Il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 28 della legge regionale 13 maggio 1993, numero 15, è prorogato di anni due».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Un momento, vero è che il Governo lo ha proposto, ma qui c'è un apprezzamento contrario della Commissione bilancio in separata sede; se sono intervenuti elementi nuovi, è un fatto del quale bisogna informare l'Aula, altrimenti, onorevole Petrotta, la prego di stare attento.

Onorevole Bufardeci, l'emendamento 47.1.A è la ricapitalizzazione del Banco di Sicilia...

CRISAFULLI. ...in Commissione abbiamo detto no.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, con questo emendamento 47.1.A si sposterebbe al 31 luglio 1997 (perché è stato proposto un sub emendamento in correzione) la possibilità del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio di effettuare gli aumenti di capitale consegnando le azioni alla Regione. Il termine è scaduto il 31 dicembre 1996, quindi, a questo punto la Regione dovrebbe richiedere al Banco di Sicilia e alla Cassa di Risparmio la restituzione delle somme anticipate a fronte delle quali non ha consegnato le azioni.

Quindi, credo, che questo sia veramente un emendamento fondamentale per potere continuare a discutere.

C'è un sub emendamento per cui il termine è prorogato non di due anni ma al 31 luglio 1997.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato all'emendamento 47.1.A il seguente subemendamento:

*Sostituire «anni due» con «sino al 31 luglio 1997».*

Pongo in votazione il sub emendamento.  
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 47.1.A nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.2.1:

*All'articolo 47 è aggiunto il seguente comma:*

«3. L'Ente Acquedotti Siciliani è autorizzato a contrarre il mutuo previsto dall'articolo 2 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 23, anche per quote parziali, entro l'esercizio 1997, con le modalità previste dall'articolo 2 medesimo.

In alternativa alla contrazione del mutuo, l'EAS è autorizzato a concordare con i propri creditori il differimento o la dilazione in più rate dell'ammontare dei relativi debiti, con onere per eventuali interessi a carico della Regione nel limite quantitativo e temporale previsto dagli articoli 2 e 6 della legge regionale numero 23 del 1996».

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.2:

*«Accelerazione della spesa e delle procedure relative allo svolgimento dei corsi di formazione professionale.*

Il terzo comma dell'articolo 12 della legge regionale 6 marzo 1976, numero 24 è così

sostituito: «Alle prove finali sovrintende una Commissione, nominata dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, composta:

— da un presidente scelto tra i dipendenti regionali in servizio presso gli uffici dell'amministrazione centrale e periferica dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione inquadrato almeno al 5° livello, con cinque anni di effettivo servizio ed in possesso di titolo di studio almeno pari a quello richiesto per la partecipazione al corso;

— da almeno due docenti del corpo insegnante del corso in qualità di componenti»».

L'emendamento ha ricevuto il parere favorevole della quinta Commissione.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, questa mattina quando abbiamo esaminato questi emendamenti ed altri emendamenti presentati dal Governo, nell'ambito di una valutazione complessiva...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ritiro l'emendamento 47.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

— Emendamento 47.4:

«Articolo aggiuntivo

*Fermo temporaneo del naviglio*

1. I benefici richiamati dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 21 aprile 1995, numero 36 devono intendersi riferiti anche ai periodi di fermo eventualmente osservati nel cor-

so del 1995 prima dell'entrata in vigore della legge regionale numero 36 sopra citata.

2. Nelle more dell'approvazione di una legge di riordino in materia di pesca e attività marinare, le disposizioni di cui all'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26 e successive modifiche sono prorogate fino al 21 dicembre 1997.

3. I premi da corrispondere alle imprese di pesca che osservino i periodi di fermo di cui al terzo comma del sopracitato articolo 14, non possono comunque superare i limiti stabiliti nel Regolamento dell'Unione europea.

4. Le somme occorrenti per le finalità del presente articolo saranno determinate ai sensi dell'articolo 4, legge regionale 8 luglio 1977, numero 47; restano salve le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 8 della legge regionale 7 agosto 1990, numero 25»;

— Subemendamento 47.4.2:

*Sostituire al secondo comma «21 dicembre» con «31 dicembre».*

L'emendamento 47.4 ha avuto il parere favorevole della terza Commissione legislativa.

Pongo in votazione il subemendamento.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 47.4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Zangara il seguente emendamento 47.4.1:

*«Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 14 della legge 27 maggio 1987, numero 26.*

Il requisito dell'attività di pesca nell'anno civile in corso prescritto dal terzo comma dell'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26, così come modificato dall'articolo 5, comma 7°, della legge regionale 7 agosto 1990, numero 25, unitamente agli altri ivi precisati e relativi all'osservanza del fermo supplementare e del fermo tecnico, deve intendersi riferito esclusivamente al natante oggetto del premio, ivi compreso il caso di sostituzione in detto articolo contemplato, e non anche ai soggetti che, nel corso del periodo di riferimento, lo abbiano utilizzato per l'esercizio dell'impresa di pesca».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

RICEVUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Presidente, soltanto per sapere con certezza se è passato dalla Commissione l'emendamento aggiuntivo 47.4.1, perché, da quelli che sono i miei ricordi, così non è stato.

PRESIDENTE. Ha avuto il parere favorevole della terza Commissione legislativa.

Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento 47.5, che ha ottenuto il parere favorevole della terza Commissione:

*«Deroga all'articolo 26 della legge regionale 4 aprile 1995, numero 29 recante norme sulle Camere di commercio, industria, arti-*

*gianato e agricoltura ed altre norme sul commercio.*

1. I contributi in favore delle imprese artigiane, a titolo di concorso sugli oneri contrattuali sostenuti fino al 31 dicembre 1996, dalle imprese artigiane stesse, singole o associate, per l'assunzione di lavoratori apprendisti, ex articolo 27 legge regionale numero 3 del 1986 e successive modifiche ed integrazioni ed ex articolo 4 legge regionale numero 27 del 1994, sono erogati derogando dall'obbligo di produrre la documentazione comprovante l'avvenuto pagamento dei tributi camerale ex articolo 26 della legge regionale numero 29 del 4 aprile 1995».

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per due minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.55, è ripresa alle ore 20.57)*

La seduta è ripresa.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero motivare l'emendamento, che — preciso — riguarda una deroga limitata ad una sola fattispecie; in buona sostanza, la sanzione della mancata erogazione dei benefici alle imprese che non hanno pagato i contributi camerale, è una sanzione certamente da condividere.

Il problema qual è? Che, nel caso specifico, la sanzione medesima, piuttosto che gravare sull'impresa, grava sui lavoratori dell'impresa, cioè, grava sugli apprendisti, poiché blocca l'erogazione di somme che, attraverso l'impresa, vengono corrisposte agli apprendisti.

Pertanto, il danno relativo alla sanzione medesima, anziché essere riferito all'impresa inadempiente, viene riferito ai lavoratori, in quanto l'impresa non percepirebbe il beneficio del contributo previsto dalla legge per i lavoro-

ri apprendisti e, dunque, non erogherebbe il relativo compenso agli apprendisti di cui sopra.

La deroga in questione non è da considerare, intanto, estesa a qualunque tipo di beneficio, non è da considerare un intervento di sanatoria generalizzata, ma soltanto una correzione di rotta poiché — ripeto — il danno non verrebbe pagato dall'impresa inadempiente ma dai suoi lavoratori, che non hanno niente a che vedere con il fatto che l'impresa è stata inadempiente.

Il Governo vorrebbe che l'Aula avvertisse questo tipo di impostazione e la condividesse, in quanto, in caso contrario, si verificherebbe un tipico esempio di trasferimento di responsabilità nei confronti di chi in questo processo è la parte debole, cioè il lavoratore, che non ha responsabilità per l'inadempienza dell'impresa e che finirebbe col pagarne, invece, gli effetti.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, una volta si diceva: «Libertà, quanti delitti in tuo nome!» Adesso si dice: «Lavoratori, quanti imbrogli si fanno in tuo nome!»

Presidente, qui siamo, intanto, dinanzi ad una istigazione all'evasione contributiva, perché si vuole sancire per legge che c'è in Italia chi può evadere e chi non può evadere; un bel momento, questa Assemblea regionale decide che una parte dei lavoratori può evadere. Ora, vi rendete conto che cadiamo in un ridicolo nazionale, se non internazionale! Ma, veramente, questo Governo è arrivato a tal punto di stoltezza?

Inoltre, si va a violare l'articolo 3 della Costituzione: l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. C'è qui un'Assemblea regionale che stabilisce che ci sono alcune imprese di serie «A», che possono evadere per legge, ed altri cittadini che non possono evadere per legge.

Onorevole Presidente, si viola anche l'articolo 81 della Costituzione, perché, quando noi istighiamo all'evasione una categoria di cittadini dobbiamo adottare una norma per rifon-

dere alle Camere di commercio i diritti annuali che vengono meno.

Infine, vorrei capire come mai si può consentire la deroga agli artigiani che in fondo vanno a riscuotere dei benefici; cioè, chi riscuote i benefici per avere contributi da parte della Regione può evadere e quindi non paga il diritto annuale, chi questi benefici non li riscuote, invece, deve pagare.

Ma la follia è tale che ormai, a questo punto, non si capisce più niente in quest'Assemblea! Non si capisce se c'è un Presidente della Regione, se ci sono assessori! Ormai avete affondato anche la dignità e l'immagine di questa Assemblea regionale con questo Governo! Signori miei, cercate di smetterla una volta e per sempre! Non è possibile andare avanti in questo modo! Questa è una burla, è una finzione di Governo, non un Governo! Non si può arrivare a tal punto!

Quindi, signor Presidente, più che al Governo — perché insensibile — io le ho citato due norme costituzionali che vanno ad essere violate. L'emendamento, a mio avviso, è improponibile, è inammissibile intanto perché non c'è la copertura finanziaria per le Camere di commercio a cui vengono meno questi diritti annuali.

Non è possibile andare avanti in questo modo. Abbiamo tutti perduto il buonsenso! Ma che modo è questo di andare avanti? Non vi rendete conto che ormai siamo oltre il ridicolo? E cerchiamo di smetterla una buona volta! Cerchiamo di fare questa finanziaria e non correre dietro i quattro, cinque «clienti», perché chi riceve 40, 50, 100 milioni per gli apprendisti, vivaddio, ha già un'agevolazione. Che vada a pagare i diritti annuali come fanno gli altri artigiani, gli altri commercianti, gli altri industriali, gli altri prestatori di servizi che il contributo non ce l'hanno e l'agevolazione non ce l'hanno!

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la fattispecie proposta dall'emendamento aggiuntivo del Governo sia

assolutamente confacente alle necessità di una categoria che è sicuramente utilissima all'economia siciliana. Le motivazioni che ha poco fa avanzato l'onorevole Fleres mi trovano assolutamente d'accordo, perché il danno non sarebbe alle imprese ma sarebbe ai lavoratori.

Purtuttavia, nel precisare che la formulazione dell'articolo prevede non una sanatoria del mancato pagamento ma la possibilità dell'erogazione della somma corrispondente al servizio di apprendistato fatta dal lavoratore, e quindi l'agevolazione è solo nella presentazione di questa documentazione attestante il pagamento, pur tuttavia, dicevo, mi permetto di avanzare all'Aula una soluzione, che credo possa accontentare anche l'onorevole Di Martino, che è quella che si aggiunga a questo emendamento l'autorizzazione per la Camera di commercio a pagare il contributo di apprendistato ai lavoratori, previa trattenuta del tributo camerale.

In questa maniera il lavoratore percepirà le somme per l'attività che ha già svolto e per una categoria, ribadisco, gli artigiani, fondamentale all'economia della Sicilia, soprattutto in questo particolare momento di grave crisi; e, nel frattempo, si consentirà alla Camera di commercio di acquisire quella tassa camerale che le è dovuta.

Pertanto, se aggiungiamo questo comma credo che, anche a parere di altre forze parlamentari, superiamo l'*impasse* che è nato con l'intervento dell'onorevole Di Martino, dando l'autorizzazione alla Camera di commercio a pagare, previa trattenuta della quota pari al tributo camerale.

PRESIDENTE. È necessario formalizzare il subemendamento.

BUFARDECI. Lo sto formalizzando. Se l'Aula lo accoglie risolviamo il problema.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il contenuto dell'emendamento investa materia che, attentamente esa-

minata, non può non richiamare l'attenzione su questioni che attengono ai diritti fondamentali dei lavoratori e su questioni che dovrebbero essere esaminate a parte da questa Assemblea e che dovrebbero riguardare il riassetto ed il riordino delle Camere di commercio.

Ciò detto, nel concordare con le valutazioni espresse dall'onorevole Di Martino, l'invito che io rivolgo al Governo è di ritirare questo emendamento, perché le questioni molto delicate che sottendono alla materia nello stesso trattato, non possono qui ingenerare un dibattito sui massimi principi della liberalizzazione dei rapporti di lavoro, oppure del dare mano libera alle imprese. Sono questioni ideologiche molto delicate che qui non possono essere trattate a «colpi di accetta» perché noi dobbiamo avere la capacità di riflettere fino in fondo su di esse.

Pertanto, l'invito molto caloroso che voglio rivolgere al Governo è quello di ritirare l'emendamento e trattare la questione in altra sede.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento 47.5:

— Dall'onorevole Bufardecì:

*Aggiungere il seguente comma 2:* «Le somme di cui sopra sono decurtate dell'importo pari al tributo camerale dovuto»;

— Dall'onorevole Crisafulli:

«La deroga si applica anche agli agricoltori limitatamente all'accesso ai benefici per il carburante agricolo».

**CRISAFULLI.** Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento a mia firma.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISAFULLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenuto conto che si sta procedendo per impedire che i reali beneficiari di un intervento legislativo diventino vittime dell'atteggiamento dei datori di lavoro, attraverso

l'accoglimento del subemendamento dell'onorevole Bufardecì che mi sembra corregga l'impostazione dell'emendamento del Governo, mi pare utile ricordare che noi siamo in presenza di una normativa dello Stato che obbliga i titolari di aziende agricole ad iscriversi alla Camera di commercio per poter accedere ai benefici delle normative in vigore.

Al di là degli altri benefici, ve n'è uno che ha una urgenza particolare e cioè l'accesso ai benefici del carburante agricolo. Noi corriamo il rischio, tenuto conto che il problema si pone, di avere le Camere di commercio con gli elenchi non pronti. Gli agricoltori si sono iscritti, ma gli elenchi non sono pronti

**CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste.** Signor Presidente, il Governo si era fatto carico di predisporre un emendamento perché riteniamo giusto quanto illustrato dall'onorevole Crisafulli, in quanto fra poco i nostri utenti agricoltori, non per colpa loro, si troveranno costretti a non potere utilizzare il carburante agricolo.

L'onorevole Crisafulli ha presentato un subemendamento, noi avevamo già un emendamento presentato. Il Governo è favorevole perché il problema esiste e credo che noi abbiamo il dovere di affrontarlo positivamente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Crisafulli, l'emendamento da lei proposto si aggancia al comma 1 o al comma 2?

**CRISAFULLI.** È aggiuntivo all'emendamento a firma dell'onorevole Bufardecì.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento dell'onorevole Crisafulli.

Il parere del Governo è favorevole. Il parere della Commissione?

**PETROTTA, Presidente della Commissione.** Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il subemendamento dell'onorevole Bufardecì.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 47.5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti dal Governo:

— Emendamento 47.7:

*«Attività istruttoria benefici imprese commerciali.*

Art.

1. Al fine di garantire il rispetto delle finalità delle agevolazioni creditizie, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca provvede, previa stipula di apposita convenzione, ad effettuare i conseguenti accertamenti tramite le associazioni artigiane maggiormente rappresentative che provvedono, anche con l'ausilio delle loro associazioni territoriali di livello provinciale, direttamente o mediante soggetti giuridici ad esse collegate utilizzando, prioritariamente, i soggetti in possesso di diploma di laurea, che hanno conseguito un attestato di frequenza di uno dei corsi tenutisi in attuazione di programmi comunitari finalizzati all'apprendimento di discipline socio-economiche

e tecniche di finanza e pianificazione aziendale.

2. Nel caso in cui le verifiche vengono condotte per il tramite delle associazioni degli artigiani di cui al precedente comma, alle stesse è dovuto, in aggiunta al rimborso delle spese da determinarsi secondo la normativa prevista per i dipendenti dell'Amministrazione regionale, un compenso pari a lire 600.000 per ciascuna operazione di credito agevolato o di contribuzione a fondo perduto verificata.

3. Il compenso di cui al comma precedente è posto per un terzo a carico dei beneficiari delle operazioni, sui quali graverà altresì l'onere relativo al rimborso delle spese, e per due terzi a carico della Regione siciliana la quale provvede a carico dei fondi stanziati per le agevolazioni predette.

4. I criteri e le modalità per le effettua- zioni degli accertamenti previsti dal presente articolo sono determinati con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

5. Per le finalità previste dal presente articolo, l'onere sarà determinato ai sensi dell'articolo 4 comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

Motivazioni.

L'articolo prelude all'azzeramento dei capitoli relativi ai contributi sin qui erogati a favore delle associazioni di categoria per l'attività svolta genericamente intesa.

La formulazione proposta, invece, ancora l'erogazione di somme a favore delle citate organizzazioni, all'attività citata nell'emendamento stesso che risulta essere utile e sinergica all'attività dell'Amministrazione regionale.

— Emendamento 47.8:

*«Attività istruttoria benefici imprese commerciali*

Art.

1. Al fine di garantire il rispetto delle finalità delle agevolazioni creditizie, nonché degli obblighi previsti dall'articolo 11, comma 2 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della

pesca provvede ad effettuare i conseguenti accertamenti tramite il personale in servizio presso lo stesso Assessorato, ovvero tramite le associazioni regionali dei commercianti maggiormente rappresentative che provvedono, previa stipula di apposita convenzione, anche con l'ausilio delle loro associazioni territoriali di livello provinciale, direttamente o mediante soggetti giuridici ad esse collegate.

2. Nel caso in cui le verifiche vengono condotte per il tramite delle associazioni dei commercianti di cui al precedente comma, alle stesse è dovuto, in aggiunta al rimborso delle spese da determinarsi secondo la normativa prevista per i dipendenti dell'Amministrazione regionale, un compenso pari a lire 500.000 per ciascuna operazione di credito agevolato o di contribuzione a fondo perduto.

3. Il compenso di cui al comma precedente è posto per un terzo a carico dei beneficiari delle operazioni, sui quali graverà altresì l'onere relativo al rimborso delle spese, e per due terzi a carico della Regione siciliana la quale provvede a carico dei fondi stanziati per le operazioni di credito agevolato.

4. I criteri e le modalità per le effettua- zioni degli accertamenti previsti dal presente articolo sono determinati con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

5. Per le finalità previste dal presente articolo, l'onere sarà determinato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

#### Motivazioni.

L'articolo prelude all'azzeramento dei capitoli relativi ai contributi sin qui erogati a favore delle associazioni di categoria per l'attività svolta genericamente intesa.

La formulazione proposta, invece, ancora l'erogazione di somme a favore delle citate organizzazioni, all'attività citata nell'emendamento stesso che risulta essere utile e sinergica all'attività dell'Amministrazione regionale.

— Emendamento 47.9:

#### «Articolo 48 ter

#### *Ispezioni straordinarie nei confronti di cooperative*

1. Per le finalità di cui all'articolo 2 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, numero 1577, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, è autorizzato ad avvalersi, limitatamente alle ispezioni straordinarie, anche dei soggetti iscritti nell'elenco regionale dei revisori istituito con l'articolo 2 della legge regionale 29 luglio 1966, numero 22.

2. I criteri e le modalità per l'affidamento e lo svolgimento dell'attività ispettiva di cui al comma precedente sono determinati con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Per lo svolgimento dell'attività di cui al presente articolo è dovuto agli ispettori, a carico delle cooperative ispezionate, un compenso pari al contributo complessivo determinato ai sensi dell'articolo 21, commi 1 e 2, della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36. Se l'ispezione straordinaria è svolta da un pubblico dipendente le misure del compenso, ad eccezione di quella minima, sono ridotte della metà.

4. Nei casi in cui l'ispezione, già attivata, non possa effettuarsi e/o concludersi per cause non imputabili all'ispettore, a questi è dovuto un compenso pari al 50 per cento della misura minima del contributo complessivo determinato con le modalità dell'articolo 21, commi 1 e 2, della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36.

5. Per le finalità previste dal presente articolo, l'onere sarà determinato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

#### Motivazioni

Per lo svolgimento del compito istituzionale relativo alle ispezioni straordinarie, che è momento di accertamento ai fini della trasparenza e del possesso dei requisiti soggettivi ed oggettivi dei destinatari di benefici di legge. L'Amministrazione regionale oltre che avvalersi dei propri funzionari, di cui è ormai nota l'e-

strema carenza, può, con il presente emendamento, avvalersi dei soggetti iscritti nell'elenco regionale dei revisori di cui all'articolo 2, legge regionale numero 22 del 1966. Ciò consentirebbe di superare le difficoltà in cui versa l'amministrazione nel rendere un servizio di pubblica utilità.

— Emendamento 47.10:

«Articolo 48 bis

*Ispezioni ordinarie nei confronti di cooperative*

1. Per le finalità di cui all'articolo 2 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, numero 1577, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, è autorizzato ad avvalersi degli organi regionali delle associazioni regionali di assistenza e tutela nel movimento cooperativo giuridicamente riconosciute anche per le ispezioni ordinarie nei confronti delle cooperative che non aderiscono ad alcuna delle predette associazioni.

2. I criteri e le modalità per l'affidamento e lo svolgimento dell'attività ispettiva di cui al comma precedente sono determinati con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Per lo svolgimento dell'attività di cui al presente articolo è dovuto un compenso pari al contributo complessivo determinato ai sensi dell'articolo 21, commi 1 e 2, della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36.

4. Nei casi in cui l'ispezione, già attivata, non possa effettuarsi e/o concludersi per cause non imputabili all'associazione incaricata, a questa è dovuto un compenso pari al 50 per cento della misura minima del contributo complessivo determinato con le modalità dell'articolo 21, commi 1 e 2, della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36.

5. Il terzo comma dell'articolo 21 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36 è così modificato: «Il contributo relativo alle spese per le ispezioni ordinarie come determinato ai sensi dei commi 1 e 2, sarà per due terzi a carico delle cooperative e, per un terzo, a carico del bilancio della Regione siciliana, amministrazione Assessorato regiona-

le della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca».

6. Nei verbali relativi alle ispezioni ordinarie effettuate alle cooperative non aderenti ad alcuna delle associazioni nazionali di assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute deve darsi atto dell'avvenuto versamento della parte di contributo a carico delle stesse cooperative, allegando copia della relativa quietanza.

7. Per le finalità previste dal presente articolo l'onere sarà determinato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

Motivazioni

Con il suddetto emendamento si fa fronte agli obblighi di legge da parte dell'Amministrazione regionale, di sottoporre a revisione ordinaria biennale le cooperative iscritte nei registri prefettizi dell'Isola. La possibilità di avvalersi delle Centrali regionali cooperative, consente di rendere un servizio che fino ad oggi è stato svolto limitatamente per le cooperative aderenti agli organi suddetti, e consente, al contempo, di superare le difficoltà che incontra, per tale servizio, l'Amministrazione regionale, a causa di carenze di personale.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*.  
Signor Presidente, il Governo intende rinviare alla seconda parte della finanziaria gli emendamenti 47.7, 47.8, 47.9 e 47.10, che sono molto importanti, ma non immediati rispetto alla prima parte della finanziaria.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Silvestro ed altri il seguente emendamento 47.11:

— Subemendamento all'emendamento 12.3 aggiuntivo all'articolo 13:

«1. L'Assessore regionale per il bilancio è autorizzato a concedere, per l'anno 1997, alla provincia regionale di Enna un contributo di lire 150 milioni finalizzato alla promozione della produzione del formaggio piacentino ed alla provincia regionale di Messina un contributo di lire 150 milioni per la promozione del salame Sant'Angelo».

L'emendamento testé letto viene rinviato alla seconda parte della finanziaria.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna ed altri il seguente emendamento 47.12:

«Le somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio 1996 a valere sullo stanziamento turismo 88255 possono essere reiscritte nell'esercizio finanziario 1997 su richiesta della amministrazione competente da prodursi entro il 10 marzo 1997 e riassegnate al medesimo capitolo di provenienza con provvedimento dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

L'emendamento ha avuto il parere contrario della competente Commissione legislativa.

ZANNA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 47.12.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 47.6:

*Dopo l'articolo 47 è aggiunto il seguente articolo:*

«Articolo 47 bis

1. Le economie realizzate alla chiusura dell'esercizio finanziario 1996 sul capitolo 45252 e relative alla finalità della redazione del Piano di risanamento delle acque, sono reiscritte nel medesimo capitolo dell'esercizio finanziario 1997 con provvedimento dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

L'emendamento non ha ottenuto il parere della Commissione legislativa competente.

PIRO. Signor Presidente, è importante sentire la motivazione dell'Assessore per il bilancio, dopodiché ritirerò l'emendamento.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattandosi di una reiscrizione in capitolo è chiaro che innanzitutto non c'è copertura finanziaria. Si tratta, infatti, di una reiscrizione su economie e quindi è opportuno rinviare l'emendamento alla seconda parte della finanziaria o, se non ci saranno impedimenti, durante la sessione di bilancio verranno iscritte nel capitolo le somme necessarie allo scopo.

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Calanna ed altri il seguente emendamento 47.13:

«L'articolo 3 della legge regionale 18 maggio 1996, numero 33, comma 1, viene modificato come segue:

«Le disposizioni di cui agli articoli 2, 5, 7, 8 e 9 della legge regionale 28 marzo 1995, numero 23, nonché le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1995, numero 41, sono estese ai consorzi costituiti da liberi professionisti, ivi compresi i soggetti che svolgono attività di analisi biodiagnostica, radiologica e di fisiokinesiterapia nonché enti, associazioni ed istituzioni convenzionati con le Aziende Unità sanitarie locali che svolgono attività di riabilitazione in favore dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68, e successive modifiche ed integrazioni».

Dispongo il rinvio dell'emendamento alla seconda parte della finanziaria.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.14:

«1. Per le finalità previste dalle leggi regionali numero 29 del 1993 articolo 3, numero 35 del 1995, articolo 2, numero 5 del 1996 articolo 13, numero 27 del 1996 articolo 19, numero 38 del 1996 articolo 9, numero 5 del 1996 articoli 6-11, le spese per il funzionamento del Comitato d'Onore, dell'Ufficio speciale delle Universiadi Estive del 1997, dell'ufficio stampa, quelle per la redazione dei piani e per l'ospitalità delle delegazioni FISU sono poste a carico degli stanziamenti autorizzati sul capitolo 48256 esercizio finanziario 1997.

2. Per effetto delle disposizioni di cui al comma precedente la denominazione del capitolo 48256 è integrata come segue: "nonché per le spese di funzionamento del Comitato d'Onore, dell'Ufficio speciale delle Universiadi Estive del 1997, dell'ufficio stampa, quelle per la redazione dei piani e per l'ospitalità delle delegazioni FISU"».

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una semplice variazione di denominazione di capitolo. È un emendamento che non comporta spesa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 47.14.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.15:

«1. Entro il mese di marzo di ciascun anno, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti adotta con proprio decreto, previo parere della Consulta per la promozione turistica prevista al successivo comma 12, il calendario ufficiale regionale delle manifestazioni di grande richiamo turistico da effettuarsi nell'anno successivo.

2. Il calendario ufficiale regionale previsto al precedente comma racchiude tutte le manifestazioni artistiche, culturali, folkloristiche e sportive, anche di nuova realizzazione, di iniziativa pubblica e privata, di riconosciuto valore e di grande richiamo turistico sul piano nazionale ed internazionale.

3. L'inserimento delle manifestazioni nel calendario ufficiale regionale previsto al presente articolo non attribuisce diritto a finanziamento regionale.

4. Gli interventi di cui agli articoli 34 e 35 della legge regionale 12 aprile 1957 numero 46 sono finalizzati prevalentemente, ove compatibili, alla promozione in Italia ed all'estero del calendario regionale previsto al presente articolo.

5. Nel medesimo termine indicato al comma 1 del presente articolo l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti provvede a determinare il piano degli interventi finanziari per la realizzazione delle manifestazioni, incluse nel calendario regionale, da assumere a proprio carico ai sensi delle disposizioni contenute nei successivi commi 6 e 7.

6. L'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato a realizzare direttamente, anche mediante convenzioni con enti pubblici, singoli o associati, organismi privati specializzati di comprovata esperienza e capacità, federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, società ed associazioni sportive operanti in ambito regionale, manifestazioni di grande richiamo turistico incluse nel calendario regionale.

7. L'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato, altresì, ad erogare contributi per la realizzazione delle manifestazioni di iniziativa indiretta inserite nel calendario regionale, promosse dai medesimi soggetti indicati al precedente com-

ma 6 entro il limite massimo del 35 per cento delle spese complessive riconosciute ammissibili.

8. L'intervento finanziario assentito per le finalità indicate al comma 7 è contenuto entro il 30 per cento dello stanziamento complessivo previsto nel piano finanziario di cui al precedente comma 5 del presente articolo e le direttive per la sua erogazione saranno disciplinate con apposito decreto dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti.

9. Per comprovate, valide esigenze di promozione turistica, il calendario regionale delle manifestazioni previsto al precedente comma 1 ed il connesso piano degli interventi finanziari indicato al comma 5 sono suscettibili di modifiche ed integrazioni nel corso dell'esercizio finanziario di riferimento.

10. In sede di prima applicazione, per gli esercizi finanziari 1997 e 1998, i termini di cui al comma 1 ed al comma 5 del presente articolo sono posticipati, rispettivamente, al 30 aprile ed al 30 luglio 1997.

11. Sono abrogati gli articoli 30, 30 bis e 31 della legge regionale 12 aprile 1957 numero 46 e gli stanziamenti relativi sono trasferiti alla competenza del presente articolo.

12. È istituita la Consulta per la promozione turistica composta da:

1) l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, con funzione di presidente;

2) sei esperti di comprovata esperienza e capacità nelle seguenti discipline: a) economia turistica; b) comunicazione e marketing turistico; c) storia e tradizioni popolari; d) attività sportive; e) spettacolo; f) attività culturali.

13. Alle riunioni partecipano, senza diritto di voto, i funzionari dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti preposti ai settori manifestazioni e spettacolo, incentivi/promozione turistica, attività sportive ed osservatorio turistico.

14. La Consulta è nominata con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, dura in carica due anni e delibera con la maggioranza dei suoi componenti. I componenti di cui al numero

2 del precedente comma 12 possono essere riconfermati per un biennio.

15. La Consulta è assistita da un'apposita segreteria, istituita dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti presso il settore promozione turistica.

16. La Consulta esprime parere non vincolante sul piano di propaganda turistica previsto all'articolo 34 della legge regionale 12 aprile 1957 numero 46 e sulla predisposizione del calendario ufficiale regionale delle manifestazioni turistiche indicate al precedente comma 1, ha compiti di proposta e coordinamento e svolge ogni altra funzione affidatale dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti in ordine alla realizzazione delle manifestazioni e delle iniziative di promozione turistica.

17. Ai componenti esterni la Consulta di cui al presente articolo è corrisposto il compenso che sarà determinato con successivo decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, e spettano il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità di missione prevista per i direttori regionali.

18. All'articolo 1 della legge regionale 9 agosto 1988 numero 27 sono soppresse le parole: "sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana".

19. È abrogato l'articolo 3 della legge regionale 23 aprile 1956 numero 30 e successive modifiche ed integrazioni (Consiglio regionale del turismo).

20. È abrogato l'articolo 8 della legge regionale 12 agosto 1976 numero 78 e successive modifiche ed integrazioni (Consiglio tecnico alberghiero).

21. Le convenzioni stipulate tra l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e gli istituti di credito in attuazione della legge regionale 1 luglio 1972 numero 32 rimangono in vigore per le operazioni già deliberate dagli istituti di credito e le competenze del Comitato tecnico alberghiero già previste nelle predette convenzioni sono devolute all'Ispettorato regionale tecnico.

22. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze provvederà alla stipula di nuove convenzioni, previo

assenso dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti; in tali convenzioni il parere del soppresso Comitato tecnico alberghiero sarà sostituito da quello dell'Ispettorato regionale tecnico.

23. A valere dall'esercizio finanziario 1997 è abrogato l'articolo 5 della legge regionale 23 aprile 1981 numero 78 e successive modifiche ed integrazioni (Contributi sociali).

24. Sono istituiti l'Albo regionale delle Agenzie di viaggi e turismo e l'Albo dei Direttori tecnici della Sicilia presso l'Assessorato regionale del turismo, ai quali accedono di diritto, a domanda, i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1937 numero 2650.

25. L'Assessore regionale per il turismo può autorizzare tutte le modifiche del titolo originario di concessione necessarie allo svolgimento dell'attività di agenzie di viaggio, secondo la sopracitata normativa e la relativa circolare 25 novembre 1955 numero 08680.

26. Nelle more dell'emanazione di una legge che riguardi il settore, l'Assessore regionale per il turismo può concedere un'autorizzazione provvisoria di durata non superiore a mesi 12, eventualmente rinnovabile, ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1937 numero 2650.

27. Il titolare di una istituenda agenzia di viaggi e turismo deve versare alla Regione un deposito cauzionale nella misura di:

agenzie di categoria C lire	30.000.000
agenzie di categoria B lire	80.000.000
agenzie di categoria A lire	120.000.000.

Il deposito cauzionale, purché sia garantita senza alcuna limitazione l'immediata disponibilità delle somme, può essere costituito anche da:

- titoli di rendita pubblica esenti da vincoli intestati al titolare dell'agenzia di viaggi;
- titoli al portatore;
- polizza fidejussoria bancaria irrevocabile;
- polizza fidejussoria assicurativa.

Il deposito cauzionale è istituito a garanzia dei danni eventualmente recati agli utenti da ogni attività dell'agenzia. Con provvedimento della Regione esso può essere utilizzato:

- a ristoro di sanzioni amministrative pecuniarie non corrisposte, a fronte di inoppugnabili ordinarie ingiunzioni di pagamento;
- a garanzia di tasse di concessione non pagate».

Comunico altresì che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 47.15.1:

«Per consentire l'istruttoria dei relativi provvedimenti il termine previsto dall'articolo 13 della legge regionale 29 dicembre 1996 numero 52 è differito al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, i presidenti delle Commissioni hanno ricevuto, a suo tempo, tramite la Presidenza dell'Assemblea, una lettera del Presidente della Regione con la quale, facendo riferimento ad una Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, si annunciava che una cinquantina di articoli, compreso questo che stiamo trattando — ora presentato come emendamento — venivano ritirati dalla finanziaria.

Mi chiedo: come può un Governo che prima annuncia il ritiro, presentare quello stesso articolo ritirato come emendamento al disegno di legge? Signor Presidente, si può andare avanti in questo modo? Non è possibile seguire tutti i «pruriti» degli assessori!

Inoltre, signor Presidente, questa mattina — se non vado errato — il Presidente della Regione ha dichiarato che questo emendamento veniva ritirato e nessuno di noi si è preoccupato di predisporre altri. Il Presidente della Regione finora ha mantenuto fede all'impegno preso in Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, e tutti gli emendamenti che non rientravano nel disegno di legge sono stati ritirati. A questo punto chiedo, quando si tratta di impegni di spesa, l'intervento del Presidente della Regione o dell'Assessore per il bilancio e le finanze. Non è possibile che questa finanziaria sia diventata una specie

di «riffa» generale: degli assessori, dei deputati, di tutti! Questo non è modo di procedere!

In ogni caso, signor Presidente, l'emendamento, secondo me, è improponibile, in quanto comporta spese e la Commissione «Bilancio» non ha dato la necessaria copertura. Chiudiamo, quindi, questa partita per il prestigio e la dignità del Parlamento, come lei è solito dire.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là della simpatica battuta dell'onorevole Di Martino sul prestigio dell'Assemblea che non si sa fino a quanto sia difeso da qualcuno ed offeso da altri, vorrei dire che l'Assessore al ramo, onorevole Strano o signor Strano (sembra strano chiamarsi onorevole), non ha mai proposto il ritiro di questo emendamento. Onorevole Di Martino, se lei non si fosse fatto prendere dal panico e avesse avuto la bontà di leggere questo emendamento avrebbe visto che esso non contiene nessuna norma di spesa, è soltanto un articolo normativo che può essere inserito, come ne sono stati inseriti oltre 45 da parte del Governo e del Parlamento.

Io insisto su questo emendamento, perché snellisce il percorso, annullando faraonici comitati di spesa o consigli regionali contro i quali tutti ci battiamo, esprimendo una volontà di moralizzazione che poi non vogliamo in effetti attuata nei momenti di decisione, per cui si paventano o si minacciano sospensioni perché non è stato approvato da una commissione o dall'altra. È stato approvato dalla quarta Commissione. Questo è un emendamento che moralizza la spesa pubblica, moralizza l'iter fino ad oggi offeso da una lottizzazione spietata di tutti i partiti (o quasi tutti) negli anni passati.

CAPODICASA. Escluso il suo... Ha detto quasi tutti i partiti...

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Allora, tutti i partiti, faccio ammenda di questa esclusione. Onorevoli colleghi, ritengo che in questa fase normativa bisogna che il Governo insista, come insiste, su questo emendamento, ed il Parlamento dovrebbe prendere atto che anziché trincerarsi dietro posizioni, a volte giuste, a volte errate come in questa fase, debba esaminarlo, anche se ciò richiede tempo perché è un emendamento di bonifica e di snellimento. Si sappia che se questo emendamento non dovesse essere approvato il settore del turismo si troverebbe, ancora una volta, ad essere incatenato (come negli ultimi due anni) da leggi inefficaci che non hanno permesso, fino ad oggi, di realizzare manifestazioni, mostre, congressi, di dare uno sviluppo reale al turismo della nostra Isola e a tutto ciò che noi difendiamo, magari in altre sedi, ma che poi non portiamo avanti, pur ammantandoci, in questa sede, di perbenismo politico.

Quindi, signor Presidente, il Governo insiste anche su questo emendamento, come ha fatto per altri fino a pochi secondi fa.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei contraddire l'assessore Strano e mi limiterei solamente ad un paio di osservazioni di carattere tecnico-regolamentare. Il contenuto dell'emendamento lo esaminerei successivamente, ove dovesse essere ammesso a votazione e non avrei difficoltà ad acconsentire alla sua approvazione qualora risultasse, in relazione a questo disegno di legge — perché è un disegno di legge, non è un emendamento — che le affermazioni fatte poc'anzi dall'assessore Strano corrispondano al vero, e cioè che l'emendamento-disegno di legge in realtà serve a moralizzare la spesa in questo settore.

Però, onorevole Strano, oltre al fatto che considero inconsueto il metodo legislativo di introdurre interi disegni di legge in questo contenitore ormai informe qual è diventata la finanziaria, pur riconoscendo che lei non ha tor-

to a rivendicare che un suo disegno di legge entri in questa specie di contenitore, considerato che altri suoi colleghi hanno operato esattamente nella stessa maniera inserendo altri disegni di legge, come l'articolo 2 e così via, tutto ciò, però, non esime dal considerare che è un sistema veramente aberrante quello di produrre materia talmente distante dal contenuto del disegno di legge, da farci pronunciare, onorevole Assessore, non come Commissione bilancio ma come Commissione di merito la quale avrà apprezzato l'emendamento in questione ma, ovviamente, trattandosi di un semplice parere, non è in grado di... Onorevole Strano, la prego, io vorrei discutere con lei se è possibile.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. La sto seguendo. Mi scusi, onorevole Capodicasa.

CAPODICASA. Si figuri, vorrei solo un momento di attenzione. Ho capito, c'è un chiarimento interno alla maggioranza, credo che vada favorito.

Onorevole Assessore, volevo dire che il parere della Commissione di merito per quanto attiene un emendamento così complesso, per il quale lei stesso si è sentito in dovere di numerare i rispettivi commi, arrivando a ben 27, che sarebbero poi 27 articoli, proprio perché assomiglia ad un grande disegno di legge, dicevo, la Commissione, in quella sede, non fa altro che esprimere un parere positivo o negativo, cioè non entra nel merito del contenuto della proposta, come si fa per qualunque disegno di legge. Pertanto, proporre un emendamento con queste caratteristiche mi sembra un po' violentare, dal punto di vista del metodo, sia la Commissione, che l'Aula. Non entro nel merito, onorevole Assessore, non vorrei soffermarmi molto su questo aspetto, non so se la Commissione abbia avuto l'opportunità di farlo tempestivamente e nei modi dovuti, però, signor Presidente — qui richiamo la sua competenza — vi sono alcuni passaggi che, se l'onorevole Strano prestasse un attimo di attenzione, vorrei fargli rilevare: l'emendamento comporta spese. Signor Presidente, usare un sistema diverso da quello che fi-

no ad ora la Presidenza ha adottato, con il concorso e con il consenso della Commissione bilancio e dell'Aula, mi sembrerebbe uno strappo che riaprirebbe tutta una vicenda che ritenevamo, alla luce della sua decisione, già chiusa.

PRESIDENTE. Ma la spesa dove sarebbe, onorevole Capodicasa?

CAPODICASA. Le faccio qualche esempio: al comma 17 «Ai componenti esterni la consulta di cui al presente articolo è corrisposto il compenso che sarà determinato con successivo decreto...». Per quanto riguarda la quantificazione, onorevole assessore, lei non mi faccia così ingenuo o stupido da non capire che il «successivo decreto» riguarda la disciplina e, magari, la quantificazione del compenso e quando esso sarà stabilito dovrà essere erogato anche se dovesse trattarsi di una sola lira; quindi questa norma comporta spesa, onorevole assessore, non è una nostra invenzione. Successivamente, al comma 22 si dice: «Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze provvederà alla stipula di nuove convenzioni...». Le nuove convenzioni comportano spesa, non è un *gentlemen's agreement* che interviene. Ed ancora al comma 23: «A valere dall'esercizio finanziario 1997, è abrogato l'articolo 5 della legge regionale 23 aprile 1981 numero 78 e successive modifiche ed integrazioni». Ne potrei citare altri ma già bastano questi tre commi a cui ho fatto riferimento, per evidenziare che la spesa c'è. Se il Presidente ponesse in votazione questo emendamento, ciò sarebbe, ovviamente, non in coerenza con la linea che abbiamo scelto ed adottato fino a questo momento.

Inviterei l'onorevole Strano, trattandosi di materia così importante e decisiva, come egli ci ha spiegato, ad affrontare serenamente questa materia nella seconda parte della finanziaria, affinché venga ulteriormente approfondita.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Insieme all'articolo 24.

CAPODICASA. Onorevole Briguglio, ho già avuto modo di esprimerle il mio parere su questo. Noi abbiamo già nel bilancio della Regione norme di legge che destinano i finanziamenti. Su iniziativa del Governo questi finanziamenti sono stati accorpati in un unico fondo, ma non sono norme di spesa, perché la spesa è già prevista nelle leggi della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, formalmente l'emendamento è ammissibile.

PIGNATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quale componente della quarta Commissione, spero lei si ricordi, ma lo voglio far sapere ai miei colleghi, le ho inviato una lettera riservata con la quale chiedevo di essere tutelato (forse è stato un atto di ingenuità). Precisamente puntualizzavo alla signoria vostra che nella Commissione di cui faccio parte, ma a me sembrava in molte commissioni, non ci si metteva nelle condizioni di comprendere se quello che stavamo facendo era legittimo o meno. Non ci sapevano spiegare né gli assessori né i funzionari di cosa parlavamo; e per questo ho chiesto il suo autorevole intervento. Dopo di che si è proceduto con modalità e forme cui tutti abbiamo assistito in questi mesi.

Ricordo all'Assemblea e all'onorevole Strano che quando egli presentò questa norma che è l'insieme di 17 emendamenti, il direttore del turismo pro tempore (oggi in pensione) disse che si trattava di una accozzaglia di cose che non stavano in piedi, facendo presente la necessità di un disegno di legge organico per sistemare la materia del turismo, che in Sicilia ha bisogno di un riordino complessivo.

Molti deputati abbiamo fatto presente allora che non era possibile portare in Aula un emendamento incomprensibile (perché secondo me è incomprensibile, salvo che per alcuni punti) e che, se sarà approvato, sicuramente entrerà in contraddizione con le molte leggi esistenti.

Aggiungo, caro assessore Strano, che vi sono commi che, in maniera evidente, comportano spesa. Ad esempio: laddove si parla di scadenze delle convenzioni con le banche e del loro rinnovo; questo comporta spese, in quanto si rifà ad una legge del 1972. Ma vi è un fatto ancora più grave, assessore Strano: lei in questo emendamento (voglio ricordare, ancora una volta, che si trattava di ben 17 emendamenti ora unificati) stralcia i pareri della Commissione legislativa nonostante fosse stato deciso che questo avrebbe dovuto essere fatto successivamente, nella discussione del bilancio.

Dal punto di vista politico ciò è inammissibile, non so sul piano formale. Voglio dire di più: questo emendamento è stato approvato dopo che le opposizioni hanno abbandonato la Commissione per protestare per i modi con i quali si è proceduto. Mi dispiace doverlo dire: il Presidente della Commissione, nonostante mancasse il numero legale, ha dichiarato subito, risulta dagli atti, che avrebbe rinviato di un'ora. In questo modo hanno raggiunto il numero legale, senza le opposizioni, ed hanno approvato senza alcuna discussione — come risulta dai verbali — questo maxi emendamento.

Pur riconoscendo l'esigenza di una riforma complessiva, secondo me, questa è un'offesa al Parlamento.

Onorevole Assessore, andremo a lavorare al più presto su una riforma complessiva. La Commissione e questa Assemblea, rispetto alle esigenze del suo settore, hanno sempre dimostrato solerzia e hanno sempre dato risposte adeguate, al di là delle leggi.

Non c'è questa emergenza, perché lei sa che la Commissione alle scadenze ha sempre risposto bene e anche l'Assemblea; quindi, la invito a ritirare questo emendamento. Altrimenti siamo obbligati a pensare che lei non vuole fare la riforma, ma vuole avere mano libera, per non misurarsi con l'Assemblea e con la Commissione e gestirsi in questo modo tutto quello che vuole.

La invito caldamente a ritirare l'emendamento, sapendo che c'è la massima disponibilità, anche subito dopo il bilancio, a riordinare questa materia, tenuto conto che i suoi funziona-

ri sanno benissimo che questa non è una riforma organica; la sua è una proposta che non sta in piedi. Caro assessore, com'è possibile fare una riforma solo con alcune misure che riguardano leggi di venti anni fa, di otto anni fa, quando tutto è cambiato in questo settore? È tutto inadeguato! Se lei, per alcune questioni, ha fretta, c'è la massima disponibilità a valutarle.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Drago.

Ne ha facoltà.

DRAGO. Rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Silvestro.

Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo il parere autorevole dell'assessore Strano, chi è contro questo emendamento è contro la moralizzazione del settore del turismo: affermazione abbastanza incauta e, da questo punto di vista, anche abbastanza impegnativa. Anche se non ho letto con grande approfondimento questo lunghissimo articolo, se è questa la riforma e la moralizzazione che si intesta l'onorevole Strano, mi convinco sempre più che in questo settore, da quando c'è lui, sono più i polveroni che le realizzazioni concrete in Sicilia e fuori della Sicilia. Ci sarà un momento in cui l'Assemblea sarà chiamata, su iniziativa nostra, ad un bilancio dell'attività dell'Assessorato del turismo in questi mesi. Non basta comparire sui giornali o accompagnarsi in varie visite con questo o quel personaggio famoso, la politica del turismo, anche se coadiuvata da un po' di effimero, deve essere concreta e sostanziale; ma quando quasi tutto è effimero e poco sostanza...

Signor Presidente, questo emendamento è inammissibile, e le spiego il perché: la finanziaria è un disegno di legge in parte straordinario rispetto alla legislazione normale ed è collegato e propedeutico al bilancio; rende le scelte, anche difficili, che occorre fare in questo campo, più praticabili. Questo non è un

emendamento che interviene su un settore del turismo, ma è il classico articolo-emendamento-provvedimento che si può fare in un altro modo: si potrebbero enunciare nel disegno di legge le linee essenziali che l'Assemblea detta per la politica sul turismo e poi dare corso all'applicazione di quei principi attraverso gli strumenti previsti dalla legge, cioè i regolamenti. Invece in questo emendamento c'è un misto tra l'attività legislativa, quella regolamentare e quella, in qualche modo, tipica della circolare.

Seconda questione: questa grande rivoluzione moralizzatrice dell'onorevole Strano in effetti preannuncia solo lo scioglimento necessario e giusto di due organi che non funzionano più o non funzionano bene, sostituiti da una consulta per il turismo, formata secondo le indicazioni letterali. Poi c'è il problema dell'anticipo della data per quanto riguarda i piani, tutte questioni che già oggi l'Assessore può fare: non è scritto da nessuna parte che l'assessore Strano, per quanto riguarda i programmi di spesa e la propaganda, non li debba fare entro marzo, ma può farli con attività ordinata anche in tempo utile, affinché sia in qualche modo conducente ai fini della propaganda e dell'iniziativa turistica.

Questo emendamento è inammissibile perché qui noi non abbiamo un articolo di legge ordinario, ma abbiamo — ripeto — un insieme di norme che fanno parte di un corpo a sé, la cui vita può essere in qualche modo garantita dall'iniziativa del disegno di legge. Non mi pare che ci siano motivi di urgenza, motivi di straordinarietà e che l'assessore Strano, il Governo non possa presentare una proposta di legge su questa materia, chiedendo al Presidente dell'Assemblea una corsia preferenziale perché venga discusso al più presto. Ma accorpate un disegno di legge in una finanziaria, significa, in qualche modo, rompere tutti gli argini e anche i pudori che nelle passate legislature, quanto meno, venivano garantiti.

Si sono fatte finanziarie che erano una sorta di autobus che raccoglieva tutto, ma mai si è arrivati al punto di...

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la

*previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* La legge numero 25 del 1993! Varata dal governo Campione, con la partecipazione del P.D.S.!

SILVESTRO. Onorevole Briguglio, lei che è un appassionato studioso delle cose, non ritiene che in questo caso non ricorrano i motivi di urgenza e di straordinarietà, per cui è più appropriato un disegno di legge del Governo su questa materia? Chiedendo in Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari una corsia preferenziale perché venga al più presto esaminato?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* Non parliamo di argini, perché già furono rotti qualche governo fa.

SILVESTRO. Ma in questa finanziaria l'argine che si è rotto è quello di una commistione tra norme proprie di una finanziaria, norme preparatorie del bilancio e disegni di legge, soprattutto presentati dal Governo, che sono in qualche modo non urgenti e non straordinari.

Chiedo, pertanto, al Presidente di dichiarare inammissibile questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è iscritto a parlare l'onorevole Piro, ma prima di dargli la parola desidero raggiungere un accordo sul prosieguo dei lavori d'Aula. Noi possiamo andare avanti così come abbiamo deciso qualche ora addietro, ma evidentemente dobbiamo concordare anche la sospensione — non so, mezz'ora, tre quarti d'ora, un'ora — per poi potere proseguire, se siamo d'accordo.

Pertanto, quando avremo finito su questo emendamento, se siamo d'accordo sospendiamo la seduta per un'ora e poi riprendiamo.

DI MARTINO. Andiamo avanti!

PRESIDENTE. Andiamo avanti? Va bene, allora ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

PIRO. Signor Presidente, la proposta che lei adesso ha formulato io credo vada esami-

nata alla luce della considerazione di fondo che dobbiamo fare: si pensa realisticamente che entro mezzanotte o poco più, si possa chiudere l'intero disegno di legge? Se è così, allora credo che, alla fine, non valga la pena neanche fare la sospensione. Se, invece, la valutazione che si fa è diversa — e personalmente propendo per questa ipotesi, sulla base della considerazione che sino a questo momento abbiamo esaminato poco meno della metà di uno dei due blocchi degli emendamenti, ne restano ancora un blocco e mezzo — e se proseguiamo con lo stesso ritmo che abbiamo impiegato adesso, ci vorranno circa otto ore per finire la finanziaria.

Se questa è — e credo realisticamente lo sia — la valutazione da fare, la proposta potrebbe essere di andare avanti ancora qualche ora, interrompere la seduta e rivederci domani mattina presto, alle ore 9.00, e concludere in mattinata. Io credo che sia la proposta più realistica, quella che ci consente di lavorare meglio, con più lucidità ed anche con più velocità.

PRESIDENTE. No, non concludendosi i lavori questa sera, il Presidente convocherà l'Assemblea per la prossima settimana.

Intanto si continua ad oltranza, fino a quando saremo vivi. Prego, onorevole Piro, sull'emendamento.

PIRO. Signor Presidente, mi permetta, se l'orientamento è quello di andare avanti, io chiedo una breve sospensione della seduta. Per quanto riguarda l'emendamento, devo dire che io sono profondamente deluso e amareggiato. In quest'Assemblea, dall'inizio della legislatura abbiamo alternato momenti di scontro, anche acceso, sulle regole, ma alla fine si è sempre cercato di trovare un modo di operare che, nel pieno rispetto delle leggi, del Regolamento ed anche delle prassi parlamentari, consentisse di mettere l'Assemblea su un binario di produttività, nel pieno rispetto, peraltro, dei ruoli, delle posizioni, spesso anche contrapposte ed alternative.

Anche nell'esame di questa finanziaria, signor Presidente, ci sono stati momenti di scontro acuto, ma anche momenti di ricomposi-

zione dello scontro in un ambito meramente dialettico sulle rispettive posizioni. In questo quadro si sono prese anche decisioni su come andare avanti e su come procedere. Una di queste è stata quella che ha portato il Governo a formulare una proposta, poi pacificamente accettata, di espungere dal testo presentato una serie di articoli che si rinviavano ad un secondo Titolo della finanziaria.

Vi è stata successivamente — ed è fatto recentissimo, di ieri sera e di questa mattina — un'altra decisione del Governo, nel quadro della linea qui evidenziata con grande chiarezza dal Presidente della Regione e su cui nessuno ha dissentito, che è stata quella di restringere, quanto più possibile, l'ambito di riferimento di questa parte di finanziaria, che peraltro deve andare a concludersi nel giro di qualche ora, individuando alcuni articoli, di iniziativa parlamentare o di iniziativa governativa, che avrebbero dovuto essere accantonati per essere esaminati successivamente.

Questo è stato fatto da parte delle forze parlamentari, questo è stato fatto da parte del Governo, a dire il vero, anche con sacrificio; io mi rendo conto che se il Governo presenta un'iniziativa lo fa a ragion veduta, anche con sacrificio.

Ora, in questo «pacchetto» — consentitemi questa espressione — di articoli e di emendamenti che il Governo ripetutamente ha ritirato, figura l'articolo 47.15 che è adesso in trattazione. Su questo articolo la Commissione bilancio non è mai riuscita ad esprimere il benché minimo parere: infatti nella prima parte non è mai arrivato perché è stato espunto dal Governo, adesso non è stato esaminato perché il Governo l'ha ritirato, secondo quanto dichiarato dal Presidente della Regione.

Peraltro, credo che non si tratti di materia che è indispensabile esaminare prima del bilancio, ma può essere trattata benissimo tra venti giorni, un mese senza che succeda nulla. Ripeto, la Commissione bilancio non ne ha potuto mai fare una valutazione attenta, però io ho visto che vi sono molte norme che comportano spesa, oltre quelle già citate. Per esempio, si può fare riferimento al comma 7, al comma 8, al comma 9: sono tutte norme che autorizzano la spesa all'Assessore e che,

quindi, devono comportare anche l'immediata copertura finanziaria. L'emendamento, quindi, comportando spesa dovrebbe essere dichiarato inammissibile anche per questo motivo e, in ogni caso, dovrebbe essere inviato, con una sospensione dell'Aula, ad una riunione della Commissione bilancio — che per ovvi motivi non si può tenere qui — per un apprezzamento.

Signor Presidente, però, ritengo che valga soprattutto la questione non di principio, ma di comportamento, che è stata instaurata e che si è cercato di seguire, peraltro, dopo la sospensione dell'Aula, quando lei ha chiesto ai Presidenti dei gruppi parlamentari uniformità di comportamento.

Io chiedo, quindi, al Governo se ritiene opportuno, a questo punto, rimettere in discussione, per l'ennesima volta, tutto o di confermare, puramente e semplicemente, così come è stato fatto per altri articoli, la linea che lo stesso Governo ha espresso un mese fa e fino a questa mattina.

Fra venti giorni questo emendamento potrà essere esaminato con grande attenzione, e peraltro, rispetto al turismo, credo che ci sia un'attenzione particolare ed una voglia di fare molto forte da parte di tutta l'Assemblea.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Barbagallo. Ne ha facoltà.

**BARBAGALLO GIOVANNI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sorpreso, farò solo qualche breve considerazione.

Non ho presentato emendamenti che uscissero fuori da quella impostazione che è stata data dai capigruppo e della Commissione bilancio, proprio perché ritenevo superata una consuetudine: quella di inserire all'interno della finanziaria norme che invece hanno sì bisogno di un approfondimento rigoroso dei tecnici, ma anche di un apprezzamento politico, come nel caso del settore del turismo.

Sul turismo tutti concordano; il presidente Provenzano ha detto, nelle dichiarazioni programmatiche, che è un settore decisivo dello sviluppo.

Non voglio fare, in questa sede, valutazioni sulla politica del turismo attuata fino a questo

momento, ma intervenire con un emendamento in un discorso così complesso mi sembra veramente singolare. Per non parlare del fatto che una valutazione di questo tipo costringe le opposizioni ad un atteggiamento diverso e, quindi, viene meno quel clima di responsabilità che si era creato rispetto all'esigenza prioritaria di andare a definire la legge finanziaria per approvare il bilancio.

Abbiamo letto, perché è così nei fatti, che si dovrà prorogare ancora l'esercizio provvisorio; probabilmente, stanotte non riusciremo a finire se la maggioranza continuerà ad esprimere posizioni assolutamente contraddittorie. Ciò perché altri Assessori hanno presentato emendamenti ed il presidente Provenzano li ha invitati a ritirarli, in questo caso invece c'è una ostinazione ad andare avanti, anche rischiando di deteriorare un clima che è estremamente ragionevole.

Quando in Commissione le opposizioni hanno abbandonato l'Aula, su questa proposta, c'era una valutazione delle opposizioni che non era antagonista rispetto al settore o rispetto all'Assessore, ma si ravvisava la necessità di inserire elementi di maggiore rigore sul piano della programmazione in un settore che è prevalentemente di cultura di impresa. Quindi, noi non possiamo fare la politica del turismo con due paginette, senza intervenire sulle infrastrutture, sulle dinamiche del settore e su tutto quello che succede nel mercato mondiale del turismo.

Per questo esprimo forte preoccupazione, nei confronti di una maggioranza che cerca di andare avanti a prescindere dalla necessità di realizzare innanzitutto un confronto ragionevole sui contenuti.

Nel momento in cui le opposizioni abbandonano la Commissione, perché dissentono rispetto a questa impostazione, non possono essere poi scavalcate in Aula a colpi di maggioranza. Pertanto, signor Presidente, anche a nome del mio gruppo invito il Governo a ritirare l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per trenta minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 22,00, riprende alle ore 22,35)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Giannopolo, Silvestro, Capodicasa e Di Martino l'ordine del giorno numero 54: «Iniziative, anche legislative, per il recupero e l'utilizzo delle aree artigianali ex SIRAP».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— la società ex SIRAP ha avviato per conto della Regione la realizzazione in diversi comuni della Sicilia di aree attrezzate artigianali;

— a seguito della dichiarazione di fallimento della ex SIRAP sono stati sospesi gli interventi per il completamento delle sopradette aree artigianali;

— i ritardi che registra l'attività di curatela fallimentare stanno determinando conseguenze gravi in ordine alla persistenza di crediti, che lievitano per via degli interessi passivi, da parte delle ditte esecutrici dei lavori molte delle quali stanno procedendo con il ricorso a decreti ingiuntivi;

— tale situazione costituisce oggettivamente un danno per la Regione ed inoltre tradisce le legittime aspettative dei comuni e delle imprese artigianali che dalla realizzazione delle predette aree attrezzate ritenevano di trarre benefici in tema di sviluppo e occupazione;

— il mancato completamento funzionale e l'assenza di manutenzione delle opere già realizzate rischiano di pregiudicare lo stesso ripristino e la rifunzionalizzazione degli interventi già realizzati ed inoltre determinano un danno patrimoniale di rilevanti proporzioni;

considerato che è necessario e urgente intervenire anche con apposita disposizione di legge per consegnare all'uso funzionale i beni rientranti nelle aree ex SIRAP ai naturali destinatari che sono le imprese artigianali,

impegna il Governo della Regione

— a porre in essere tutte le iniziative necessarie a pervenire in tempi rapidi alla definizione da parte del curatore fallimentare della ricognizione della massa fallimentare ex SIRAP e alla sua quantificazione economica;

— a predisporre apposita iniziativa legislativa con la quale stabilire che la Regione subentra nella responsabilità della massa fallimentare ex SIRAP procedendo altresì a definire gli eventuali obblighi finanziari verso i creditori della ex SIRAP con apposita previsione nel contesto della disposizione di legge di cui sopra;

— a trasferire contestualmente ai comuni nei quali ricadono le aree artigianali ex SIRAP i relativi beni mobili e immobili fissando al contempo, attraverso accordi di programma di cui all'articolo 27 della legge regionale numero 48 del 1991, le modalità con le quali pervenire al completamento delle opere, alle operazioni di collaudo finale o parziale, alla definizione delle pratiche inerenti gli espropri e l'affidamento dei lotti e dei capannoni alle imprese artigianali richiedenti;

— a fare in modo che l'apposita iniziativa legislativa possa concretizzarsi nel contesto dei lavori dell'ARS programmati per l'esame dei provvedimenti finanziari legati al bilancio 1997» (54).

GIANNOPOLLO - SILVESTRO - CAPO-  
DICASA - DI MARTINO.

L'ordine del giorno sarà posto in votazione più avanti nel corso della seduta.

È iscritto a parlare sull'emendamento 47.15 l'onorevole Crisafulli. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero convinto, dalle dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea, che forse questa mezz'ora sarebbe stata utilizzata in termini positivi ai fini dello svolgimento dei lavori d'Aula. Mi rendo conto, però, dalla mancanza di dichiarazioni da parte della maggioranza e del Governo, che, invece, intendo-

no insistere nel chiedere l'approvazione dell'emendamento.

Signor Presidente, io non ho gli elementi sufficienti per poter esprimere un giudizio nel merito. Con molta probabilità si tratta di un testo, al di là delle valutazioni di carattere generale, ammissibile, forse anche di un testo che necessita di essere valutato e probabilmente anche discusso nello specifico.

Quello che debbo rilevare, signor Presidente, è il non essere stato messo in condizione di poter fare una valutazione di merito specifica, particolare, tale da poter giudicare il testo dell'emendamento.

Questo è successo sulla base di una precisa dichiarazione del Presidente della Regione. Infatti se oggi il Parlamento, ed io in particolare, non è in condizioni di potersi esprimere è perché, nella fase preparatoria dei lavori d'Aula di questa sera, il Presidente della Regione aveva dichiarato che avrebbe ritirato questo emendamento.

Questa dichiarazione aveva reso superfluo fare un approfondimento, seppur minimo (favorevole o contrario), rispetto al testo dell'emendamento in discussione. Qualcuno deve spiegare cosa è successo, infatti ci siamo trovati in una situazione del tutto strana: il Presidente della Regione ha fatto una dichiarazione prima dei lavori d'Aula, ma dopo, smentendo se stesso, non consente al Parlamento di assumere un atteggiamento coerente a quella dichiarazione, riproponendo un emendamento e chiedendone con insistenza la votazione.

Signor Presidente, sento il bisogno e il dovere di preannunciarle che ho presentato, assieme ad altri colleghi parlamentari, qualche piccolo subemendamento all'emendamento proposto dal Governo per la soppressione di qualche comma. In tal modo, se il Governo dovesse insistere ulteriormente, ci costringerebbe a fare una discussione più articolata sull'emendamento, comma per comma, per capirlo, affinché qualcuno ci spieghi il valore di ogni singolo comma e il perché se ne chiede il mantenimento.

PRESIDENTE. Praticamente lei dice che è pronto a fare un po' di «filibustering».

CRISAFULLI. No, Presidente, io sono pronto a prendere atto che il «filibustering» lo fa il Presidente della Regione!

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia il Governo che tutta l'Assemblea si sono fatti un punto d'onore di approvare stasera la finanziaria.

Ritengo, comunque, a parte gli scherzi, che questa sera è successo qualcosa di particolare in relazione ad un emendamento, presentato per il Governo dall'assessore Strano, che ha fatto gridare allo scandalo in quanto si compone di 27 commi. Va anche considerato che era stato presentato già da lungo tempo, e dopo essere stato visionato e regolarmente apprezzato dalla Commissione competente, non è stato inserito nel titolo I solo perché comportava alcune norme di spesa; dopo essere stato modificato è stato presentato come emendamento all'articolo 47 per essere posto in discussione.

Si tratta di un emendamento abbastanza corposo; una riforma organica del settore del turismo ha bisogno di una manifestazione di volontà da parte del Governo.

Ci siamo detti più volte che il turismo deve essere il settore trainante dell'economia siciliana: quale migliore occasione di inserire questa riforma strutturale nella finanziaria che ne qualifichi la spesa e anche l'entrata? Purtroppo un emendamento è un fatto tecnico, ma quello che conta è la sostanza politica di quello che il Governo e l'assessore Strano propongono.

Stasera in Aula abbiamo constatato le difficoltà che esistono (a volte vere, a volte non vere); il gruppo di Alleanza nazionale è responsabile, ha dimostrato durante tutto l'iter della finanziaria la propria responsabilità, la propria correttezza, la propria lealtà, in quanto riteneva e ritiene che questa riforma vada fatta. Ritiene però che per gli interessi del Governo, della maggioranza, dell'Assemblea tutta, stasera si debba procedere all'approvazione della finanziaria; prende atto della vo-

lontà manifestata sia negli interventi, sia nelle valutazioni fatte stasera in Aula, sulla necessità che si possa dare una corsia preferenziale a questo chiamiamolo disegno di legge, possibilmente con una «finestra legislativa», così ora si chiama, prima dell'approvazione del II titolo della finanziaria.

Pertanto considero opportuno, per il senso di responsabilità che ci ha caratterizzato come gruppo all'interno del Polo, che questo emendamento venga rinviato alla seconda parte della finanziaria in modo che stasera si possa arrivare finalmente all'approvazione di questo disegno di legge. Ritengo questa l'unica possibilità per uscire dall'*impasse* in cui ci siamo trovati questa sera. Voglio però sottolineare alcune accuse che sono state fatte questa sera, in particolar modo dall'onorevole Silvestro, nei confronti dell'assessore Strano, e cioè che questo emendamento — lo ha detto espressamente — potrebbe rappresentare qualcosa di poco trasparente. È un'accusa che non accettiamo, perché vogliamo dimostrare...

SILVESTRO. Io ho detto un'altra cosa; ho detto che non è una riforma che fa bene al turismo.

STANCANELLI. Ognuno ha le sue idee sulla riforma del turismo, questa è la proposta del Governo, ognuno ha le sue idee, onorevole Silvestro. Comunque, non accettiamo che si possa mettere in dubbio la trasparenza e la correttezza con cui questo disegno è stato portato avanti.

Signor Presidente, non faccio appello all'assessore Strano, perché non ha bisogno degli appelli del gruppo cui egli appartiene, però ritengo sia opportuno questa sera, per continuare a definire il disegno di legge, che questo emendamento non venga ritirato, ma posticipato alla seconda parte della finanziaria in modo che finalmente il turismo abbia una legge di struttura ben precisa e ben collaudata. In questo senso esprimo all'assessore Strano la solidarietà che è necessario che il gruppo di Alleanza nazionale esprima per questo atto di coraggio che sicuramente da qui a qualche momento andrà a fare.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, c'è un invito al ritiro dell'emendamento.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in fondo questo squarcio un po' animato di dibattito sia stato utile per verificare alcune sensibilità, anche perché forse ci sono momenti in cui la natura aiuta meglio a definire alcuni comportamenti.

Mi ritengo, nonostante alcuni incidenti, soddisfatto per avere conosciuto meglio alcuni caratteri e vorrei, signor Presidente, ribadire con forza che l'emendamento che il Governo ed io abbiamo ritenuto di proporre è sostanzialmente inquadrabile in questa parte di finanziaria.

È un emendamento che, nonostante si voglia disquisire su questo aspetto, rimane tale nel nome «emendamento», perché non credo che nelle vostre letture giovanili abbiate letto che un emendamento consta di 2 righe o di 1.000 righe, di 2 parole o di 1.000 parole. Forse, trattandosi di letture giovanili, si è anche dimenticato che non si trova in nessun vocabolario, in nessun trattato di diritto o di politica legislativa che un emendamento può anche essere una norma che regola un settore che il consociativismo ha tenuto lontano dalla moralizzazione, onorevole Silvestro, per tanti anni.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, non torno indietro sull'etichetta di emendamento e sul valore che questo ha nel riassetto di un settore che è stato mantenuto, nonostante gli sforzi operati dal mio predecessore, onorevole Filadelfio Basile, con tanta capacità, ma in un momento politico sicuramente diverso. Onorevole presidente Provenzano, onorevoli colleghi, questo è un settore che da quattro anni non riesce a produrre nulla né sotto l'aspetto strutturale né sotto l'aspetto delle manifestazioni e della sinergia con i beni culturali, proprio perché c'è un impianto legislativo vecchio, desueto, che — con il ritardo al quale ci costringe l'atteggiamento di qualcuno questa sera — manterrà in piedi un Consiglio regionale per il turismo composto da portaborse, da primi dei non eletti o terzi dei non eletti, qualche galantuomo e tanta voglia

di lottizzare a destra e a manca, e molto spesso a manca.

Quindi, onorevoli colleghi, questo io credo sia un dato sul quale bisogna riflettere. Non si è voluto fare un colpo di coraggio (abbiamo nominato anche la destra, ma la manca vince 2 a 1), noi abbiamo voluto dimostrare che ci voleva un po' di coraggio questa sera. Ha prevalso la ragione politica, a mio avviso (mi perdoneranno coloro i quali hanno ritenuto di intervenire), più reativa, quella che antepone il fatto politico alla ragion d'essere, alla ragione della snellezza dei comportamenti.

Io non mi piego a questo tipo...

*(Interruzioni e clamori dai banchi della sinistra)*

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Assessore.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Io non mi piego a questo tipo di mentalità. Vorrei anche far rilevare al mio amico, concittadino, compagno di mille battaglie in Consiglio comunale e leale avversario politico, Pippo Pignataro, che il riferimento alla dottoressa Trizzino fatto in sua assenza ha peccato di stile; non è stato carino dire che la dottoressa Trizzino — la quale potrebbe non confermare (o se lo confermasse sarà un suo diritto) — ha detto che questo emendamento era un'accozzaglia di cose che non stavano in piedi. Io ricordo la dottoressa Trizzino come un direttore molto corretto, con un senso alto delle istituzioni e sicuramente lontana da un linguaggio di questo genere.

Ecco perché, onorevoli colleghi, ritengo di non recedere dal mio atteggiamento politico e vorrei ricordare all'onorevole Silvestro che non è fumoso avere portare avanti alcuni progetti quali la promozione, la catalogazione degli alberghi, avere resuscitato, anche col suo concorso onorevole Silvestro, le Universiadi, avere riassetto il problema degli alberghi e delle agenzie di viaggio...

SILVESTRO. Non parliamo di Universiadi, non solleviamo questo capitolo.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. ...avere portato ordine nel settore dei compensi alle società sportive, portato avanti il piano degli impianti sportivi, delle opere pubbliche di decoro turistico nelle città e nelle località della Regione siciliana.

È fumoso forse altro atteggiamento, quello di chi, appunto, con un atteggiamento politico-chese vuole mantenere in piedi un assetto che blocca di fatto non l'assessore Strano, ma il settore del turismo e quindi anche l'occupazione di questa Regione; non lavoreranno, se dovesse continuare ad esistere questa situazione, molti addetti alle manifestazioni, alla cultura, allo spettacolo e allo sport. Questo forse non si voleva, perché sicuramente non si è riflettuto tanto. Sono certo che il serio intervento dell'onorevole Piro, il quale parla di riassetto del turismo — credo sia stato quello più calibrato (anche se forse questa mia considerazione non è accettata dall'onorevole Piro) — è sicuramente da prendere in considerazione, piuttosto che altri interventi che sono scivolati sulla buccia di banana del qualunquismo, del *poujadismo* e della gratuita messa in mora del comportamento del Governo e dell'Assessorato.

Non vorrei andare avanti in un tipo di considerazioni che farebbero scadere un clima, che si è creato in quarta Commissione, assolutamente favorevole, e che spero continui, onorevole Barbagallo, anche perché mi sarei aspettato da lei che ha voluto quasi perdonarci nel non dire (non vorrei entrare nel tema)..., dicevo, c'è un clima in quarta Commissione e anche in Parlamento di grande coesione sui temi del turismo. Io sono certo, amici colleghi, al di là del caro Giocchino, mio quasi concittadino taorminese, che forse non si è ragionato tanto sullo spirito e sulla sostanza, ma si è forse, onorevole presidente Provenzano, voluto puntare tanta attenzione sul progetto politico del Governo per cercare di spezzarlo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo ricordando che sono stati affrontati con vari emendamenti diversi temi, come quello sugli enti locali, che hanno sommato 14, 15, 16 articoli, con alcune norme che comporta-

vano, forse, spesa. Vorrei, inoltre, ricordare ai cari amici e colleghi che sono intervenuti, che quando si parla di compensi o di norme di compensazione questo non significa assolutamente maggiori spese, ma anzi minori spese, perché manteniamo attualmente un Consiglio regionale per il turismo che costa sicuramente più di sei esperti appartenenti ad una Consulta.

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, per farla breve, non recedo dal mio progetto politico, che sarà portato avanti nei prossimi giorni in accordo con il Governo, nelle sedi opportune, con un organico disegno di legge, che spero possa nella risposta del presidente Provenzano avere non una corsia preferenziale ma una giusta corsia, affinché sin dalle prossime settimane si rimetta in moto, dopo quattro anni di assoluto immobilismo, un settore che noi consideriamo fondamentale per lo sviluppo della nostra Isola.

Quindi non torniamo indietro dal progetto politico ma andiamo avanti sul progetto di riassetto della finanza e dell'economia, volendo approvare questa finanziaria alla quale anch'io credo, presidente Provenzano. È proprio in ossequio a questo dettato morale che ritiro l'emendamento, e non certo perché torno indietro da un progetto politico che sarà riproposto in forma diversa nei prossimi giorni ed al quale continuo a credere, come sicuramente vi crede la maggioranza di governo ed il Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 47.15 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, desidero ringraziare l'assessore Strano per l'alto senso di responsabilità che dimostra avendo ritirato l'emendamento, allo scopo di accelerare e semplificare i lavori d'Aula. Un emendamento che ha l'ap-

prezzamento e l'approvazione di tutto il Governo.

Tale è l'apprezzamento da parte del Governo che nella prossima riunione di Giunta questo emendamento verrà rimodulato in disegno di legge ed approvato, per poi seguire il suo iter.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo 47.15.1:

«Per consentire l'istruttoria dei relativi provvedimenti il termine previsto dall'articolo 13 della legge regionale 29 dicembre 1996, numero 52, è differito al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge».

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il piano del riparto delle somme riferentesi alle opere di decoro urbanistico per il 1996, necessita di questo emendamento per utilizzare le somme del 1996. Vi sono inserite diverse città siciliane delle nove province; bisogna solo far slittare la data del 15 gennaio — visto che il passaggio dalla Presidenza alla quarta Commissione non è avvenuto nei tempi stabiliti — di trenta giorni.

In questo modo permetteremo a diversi comuni di utilizzare queste somme.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, rimango abbastanza sconcertato da siffatto modo di procedere. Non metto in dubbio il fatto che sia necessario utilizzare le somme della legge a cui ci si riferisce — non ho il testo davanti, ormai lavoriamo ad orecchio — ma l'idea che mi sono fatto è che siamo in presenza di una variazione di bilancio aperta. Non so se sia

possibile da parte nostra introdurre meccanismi così distorcenti nella legislazione regionale.

Vorrei che l'Assessore si rendesse conto della portata dell'emendamento. Non contesto che ci sia un'esigenza dietro ogni proposta di modifica, ma se fosse possibile farlo, credo che arriverebbero sui nostri banchi alcune centinaia, forse migliaia di emendamenti dietro i quali c'è sempre un'esigenza oggettiva, giusta, corretta; e però vi sono delle norme, dei regolamenti, delle leggi alle quali dobbiamo attenerci, e quindi lo faremo nei tempi e nei modi opportuni.

Signor Presidente, si fa un uso improprio di quella norma del regolamento che dà la facoltà al Presidente della Commissione bilancio e al Governo di presentare emendamenti in corso di esame del disegno di legge; e ribadisco che a questa norma regolamentare viene dato un senso tale da essere considerata quasi un privilegio che non è dato né all'Aula, né all'opposizione.

Ma se si interpreta così questa facoltà che dà il Regolamento, si crea una disparità tra i parlamentari di quest'Assemblea, in quanto io posso presentare emendamenti fino a quando non viene dichiarata chiusa la discussione generale, però il Governo e la Commissione lo possono fare *ad libitum*, ed al posto della Commissione lo fanno tutti quei parlamentari di maggioranza che, avendo dalla loro parte il presidente della Commissione, gli sottopongono...

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Non può dire questo, onorevole Capodicasa.

CAPODICASA. Lo dico a ragion veduta, onorevole Petrotta, perché ormai dobbiamo uscire fuori dall'infingimento: i deputati della maggioranza si rivolgono al presidente della Commissione per fargli firmare emendamenti che non possono altrimenti presentare. Io che sono dell'opposizione non lo posso fare, ma sono limitato ad un certo momento; è chiaro che si crea una disparità evidente. Il Regolamento viene interpretato e usato in una chiave che è semplicemente contraria ai principi che l'hanno ispirato.

Nel momento in cui andremo a modificare il Regolamento ne discuteremo in quella sede, perché, signor Presidente, o siamo tutti uguali, con gli stessi diritti e gli stessi doveri, di fronte alle norme che adottiamo, oppure bisogna darsi una disciplina (ed in questo caso mi riferisco alla Commissione ed al Governo).

Il senso di come si stanno adoperando certe norme regolamentari è semplicemente questo: presentare entro i termini regolamentari al Parlamento gli emendamenti e poi, tutto ciò che si intende introdurre in modo «piratesco», affrontando le questioni non discusse e non approfondite, lo si fa con degli emendamenti «pirata» i quali sfondano la *ratio* del Regolamento, che invece dà questa facoltà solo per dei correttivi che intendono essere apportati nel corso dell'esame del disegno di legge e che altrimenti non sarebbe più possibile fare. Invece si fa un abuso di questa norma ed io considero che anche in questo caso, probabilmente, siamo nella stessa fattispecie.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo sia opportuno (devo dare ragione una volta tanto all'onorevole Cintola) che quando si presentano emendamenti si illustrino perché ho l'impressione che l'assessore Strano abbia fatto riferimento ad un emendamento che è del tutto diverso da quello che in questo momento è in esame.

Il problema posto dall'onorevole Strano viene affrontato da un altro emendamento, mentre il problema che pone questo emendamento è in questi termini: la legge regionale numero 52 del 1996 è la legge con cui abbiamo approvato le variazioni di bilancio, l'articolo 13 di detta legge prevede che le amministrazioni possano impegnare quelle somme entro il 15 gennaio. Con questo emendamento si vuole far sì che le somme siano impegnabili fino a 30 giorni successivi alla data di entrata in vigore di questa legge, che entrerà in vigore verso il 15-20 febbraio; significa che fino al 15 marzo, secondo questo emendamento, sa-

rebbe possibile effettuare gli impegni di spesa sui capitoli del 1996.

Abbiamo discusso lungamente, in Commissione bilancio ed in Aula, sulla possibilità di introdurre nel nostro ordinamento il concetto di residuo di stanziamento e alla fine abbiamo trovato una formulazione che consentirà, quando entrerà in vigore questa legge, di considerare residuo di stanziamento le somme in conto capitale per le opere pubbliche. Qui, invece, cosa si fa?...

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 47.15.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.16:

«Ai fini della normalizzazione del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate in Sicilia è consentito:

— per i ruoli ripartiti in più rate per i quali la riscossione della prima rata scada a febbraio 1997, consegnati oltre il termine di cui al primo comma dell'articolo 24 del D.P.R. 28 settembre 1973 numero 602, che l'esazione di detta rata sia effettuata cumulativamente alla riscossione della seconda rata alla scadenza di questa;

— per i ruoli posti in riscossione in unica rata con scadenza febbraio 1997, la proroga sino ad un mese, a condizione che la scadenza avvenga prima del compimento dei termini di decadenza previsti dall'articolo 17 del DPR 28 settembre 1973 numero 602;

— per i termini di effettuazione dei versamenti diretti e di pagamento delle imposte riscosse mediante ruoli, nonché per i termini procedurali e di riversamento pendenti o scadenti nel periodo dal 27 dicembre 1996 al 31 gennaio 1997, il differimento al primo febbraio 1997 nei confronti dei contribuenti e del Commissario governativo delegato alla riscossione dei tributi e delle altre entrate in Sicilia».

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Rotella, Cintola ed altri il seguente emendamento 47.17:

«Sino alla realizzazione delle infrastrutture pubbliche necessarie al funzionamento dei complessi industriali di produzione del solfato di potassio e comunque per un tempo non eccedente i trenta mesi dalla entrata in vigore della presente legge il trattamento economico previsto dalla legge regionale 10 gennaio 1995 numero 8 sarà corrisposto utilizzando le disponibilità previste dalla medesima legge a tutti i lavoratori del comparto, compresi quelli indicati al comma 3 quinquies della citata legge regionale, alla condizione che essi rimangano in servizio per essere effettivamente utilizzati nella conservazione e nel mantenimento del compendio aziendale.

Il beneficio cessa per coloro che maturano i titoli per il trattamento di pensione o nei cui confronti cessa il rapporto di lavoro per qualsiasi causa.

Ogni disposizione della legislazione regionale incompatibile con il comma precedente cessa di avere effetto».

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta precedente questo emendamento è stato dichiarato decaduto in quanto non erano presenti in Aula i deputati firmatari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cintola è presente.

CAPODICASA. L'onorevole Cintola può fare proprio l'emendamento se viene ritirato, non se decade.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in ogni caso l'emendamento è improponibile, in quanto non attinente alla materia.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.18:

*All'articolo 5, comma 1, della legge regionale numero 28 del 1995 le parole «1 gennaio 1997» sono sostituite dalle altre «1 gennaio 1999».*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, devo manifestare la mia contrarietà a questo emendamento e anche qualche perplessità in quanto esso affronta un problema reale ed esistente, ma credo in maniera non opportuna: e cioè, il risanamento degli allevamenti siciliani dalla epidemia di brucellosi. Con una precedente legge si era stabilito che si avviassero le pratiche di risanamento degli allevamenti e che, a decorrere dall'1 gennaio 1997, gli allevamenti che non fossero stati risanati non avrebbero potuto avere accesso ai contributi e alle facilitazioni.

L'emendamento propone di spostare la data del risanamento al 1° gennaio 1999. C'è una motivazione molto concreta, in effetti: quella che questo risanamento non è stato avviato, anche in conseguenza di alcuni intralci di natura burocratica e amministrativa.

Ma nonostante questa motivazione credo di dover insistere nella mia contrarietà perché ho l'impressione che già in precedenza, ma ancor più adesso, si stia innescando una spirale senza fine che sposta sempre più in avanti il momento in cui si porrà un taglio netto alla questione della brucellosi, anche se devo dire che quello della penalizzazione ai fini del contributo è uno degli strumenti che potrebbe essere utilizzato.

Quindi, in questa spirale senza fine, sostanzialmente, ci sono: allevamenti che non si risanano perché non ci sono penalità; necessità di intervenire comunque, anche con massicce erogazioni finanziarie che magari poi non intervengono; necessità di ulteriore proroga con

conseguenze piuttosto pesanti sul patrimonio zootecnico siciliano anche dal punto di vista dei rischi per la salute, non solo per gli animali ma, ovviamente, anche per la salute umana.

Voglio ricordare che questa estate abbiamo dovuto affrontare non soltanto la oramai epidemica brucellosi ma perfino alcuni casi di carbonchio sulle Madonie; ed il carbonchio, come è noto, è molto più pericoloso e nocivo della già nociva e pericolosa brucellosi.

Per questi motivi dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pronuncio favorevolmente all'emendamento del Governo, in quanto le motivazioni addotte dall'onorevole Piro sono parziali. Si corre il rischio di offrire al Parlamento una immagine non precisa della motivazione che spinge, presumo, il Governo a sottoporci questo emendamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia sotto gli occhi di tutti il dato oggettivo che in Sicilia non si sono potuti attuare i piani di risanamento aziendale dalla brucellosi.

I nostri produttori zootecnici non sono stati messi in condizione — per responsabilità di questo Parlamento — di procedere ai piani di risanamento, in quanto nel 1996 il Parlamento non ha attivato i finanziamenti previsti dalla legge 12, avendo chiaro, peraltro, che le istanze presentate non potevano essere ammesse e avendo al contempo deciso di non autorizzare più l'accesso a qualunque forma di contributo per i nostri produttori zootecnici, se non fossero stati ammessi ai piani di risanamento.

Ci siamo trovati in questa situazione! Se non si farà la proroga avverrà che, dal primo gennaio 1997, nessun produttore zootecnico, tenuto conto della situazione generale del comparto (che sicuramente non vive al meglio delle sue condizioni aziendali), potrà accedere a qualunque forma di contributo, perché viene vietato grazie ad una norma votata da quest'Au-

la. Nel frattempo non ha potuto accedere alle provvidenze previste per procedere ai piani di risanamento aziendale, perché noi non abbiamo attivato la legge che finanziava i piani di risanamento (la legge numero 12) e, nei fatti, abbiamo creato una situazione di difficoltà ai produttori agricoli siciliani.

Non v'è dubbio che la materia richieda una riflessione dell'Aula; una materia complessa al punto che la sesta Commissione ha deciso, in una seduta durante l'esame della finanziaria, di riservarsi per il 1997 di ridefinire il testo e le procedure secondo le quali è possibile determinare il piano di risanamento aziendale, sia con vaccinazione che con abbattimenti.

Ma proprio perché c'è questa presa di posizione anche di opportunità della Commissione, noi non possiamo lasciare il mondo zootecnico, onorevole Cintola, che è fatto prima di tutto da uomini in carne e ossa che decidono di mantenere l'allevamento nelle nostre terre...

CAPODICASA. L'allevamento zootecnico è fatto di uomini?

CRISAFULLI. Sì, l'allevamento è fatto dagli uomini. Perché se non ci fossero gli uomini non ci sarebbero neanche gli animali, come lei può sicuramente rendersi conto, onorevole Capodicasa.

Sarebbe un errore clamoroso, per un Parlamento come questo, non provvedere a mettere nelle giuste condizioni quegli allevatori che hanno deciso di resistere, nonostante le avversità economiche che vive il comparto a causa della mucca pazza, delle difficoltà di collocazione delle razze allevate e anche delle difficoltà di modificazione della genetica dei nostri allevamenti.

Si potrà resistere solo se il comparto avrà norme chiare di riferimento.

Noi chiediamo di accogliere l'emendamento, proprio per mettere in condizione il Parlamento di riflettere, per varare una norma di riferimento più articolata e nel frattempo per impedire che i produttori non possano avere accesso a nessuna forma di contributo previsto dalla normativa in vigore.

Ripeto, non è previsto nessun miglioramento: nessuna possibilità di fondo di rotazione per acquisto animali; nessuna possibilità per acquistare le scorte, nessuna possibilità per accedere al credito di esercizio, nessuna possibilità di intraprendere qualunque iniziativa, neanche il risanamento e l'adeguamento dei caseifici alle norme comunitarie; e noi dovremmo creare questo in una situazione in cui il comparto vive una difficoltà clamorosa!

Signor Presidente, mi auguro che questo Parlamento possa riflettere e non guardare una parte, che probabilmente esiste, ma è solo una parte minima di un problema ampio e diffuso.

Invito, pertanto, l'Assemblea a votare questo emendamento perché è opportuno e ci consente di riflettere per il futuro su una normativa più moderna, più adeguata e di miglioramento.

GRIPPALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante l'ora sia inadeguata per parlare di zootecnia, ritengo sia doveroso da parte della terza Commissione, che ho l'onore di rappresentare in questa Aula, dire che questo emendamento non è una fuga dalle esigenze di governo sanitario nel comparto del controllo della salute pubblica, connessa alla fruizione del prodotto alimentare zootecnico.

Signor Presidente, qualcuno in Aula forse non sa che la carne di animali affetti da brucellosi è assolutamente commestibile, tant'è che i servizi veterinari presso le USL danno facoltà...

PRESIDENTE. Lei si assume la piena responsabilità?

GRIPPALDI. Mi assumo la piena responsabilità nella qualità di allevatore.

PRESIDENTE. Io so che lei è un ottimo avvocato ma che addirittura sia anche veterinario!

Sono convinto che il Polo per le Libertà di quella carne non ne mangerà, non vorrei

che accoglieste voi del centro-sinistra un appello di questa natura.

GRIPPALDI. Signor Presidente, è garbata e gradevole la sua interruzione anche a quest'ora, serve a drenare qualche momento di tensione di altri comparti.

Volevo, comunque, dare un attestato di seria valenza all'emendamento per questo eventuale mantenimento della stretta normativa, prevista dalla legge numero 12, una norma di «integralismo parlamentare», che oserei definire quasi un po' islamico, un integralismo rigoroso, quando si sa poi che, nel comparto sanitario zootecnico, la nostra Regione non fa altro che complicare la vita a quelli che sono i regolamenti sanitari nazionali ed europei.

Signor Presidente, coincide in questo momento il recupero della marchiatura, attraverso tatuaggio, di tutto il patrimonio zootecnico ovi-caprino e bovino.

La vicenda nazionale dell'AIMA è nota a tutti, infatti in questo momento noi ci troviamo in discrasia totale con gli allevatori del Nord i quali, titolari di quote latte per quasi l'86 per cento, si arroccano sulle esigenze della loro trincea di grassa economia, mentre noi in Sicilia, consumatori del 26 per cento del prodotto nazionale, abbiamo una rappresentanza del comparto produttivo di appena il due per cento, malgrado le lotte fatte circa due anni fa, in altra sede parlamentare. Oggi, infatti, abbiamo la legge 46 dichiarata addirittura incostituzionale perché la Lega vuole mantenere le trincee del parmigiano e dei «galbani» vari. In questo momento io esorto l'Aula ad un momento di saggia riflessione.

Onorevole Piro, stia tranquillo che non saranno violate norme sanitarie. La brucellosi fa sì che non si consumi il latte o qualche derivato, ma si tratta di risanare allevamenti che hanno utilizzato la norma sull'abbattimento; si tratta di stalle ed allevamenti che, in questo momento, sono fuori mercato, perché hanno preferito l'abbattimento per brucellosi di questi animali avviandoli ai macelli nazionali ed ai residuali regionali (ricordo che i nostri macelli sono quasi tutti chiusi).

Signor Presidente, concludo ponendo una riflessione: un allevatore, con un'azienda me-

dia di 80-100 ettari, che non fruisse dei premi comunitari per il comparto zootecnico (perché i premi comunitari sono previsti anche nel comparto cerealicolo, olivicolo, per gli allevamenti di ovicaprini, o per le colture alternative, quali la colza ed altre), avrebbe un danno medio, per la mancata fruizione dei contributi, che va dagli 80 ai 90 milioni l'anno.

Signor Presidente, l'AIMA ha sospeso i pagamenti per quattro o cinque anni a soggetti inclusi in tabulati sulla cui trasparenza c'è qualche accertamento; questo sarebbe il *de profundis* per la nostra agricoltura regionale.

Non violiamo, quindi, una norma sanitaria, ma dobbiamo seriamente considerare che, anche se normativamente la legge 12 è un atto di cogenza sanitaria, tuttavia non dobbiamo scaricare sugli allevatori e sugli agricoltori della martoriata economia agraria siciliana le *défaillances* di carattere applicativo delle norme che questa Regione ha emanato.

Pertanto, invito i colleghi parlamentari, con assoluta serenità e consapevolezza, ad appoggiare l'emendamento di protrazione della valenza normativa della legge sanitaria.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente non capisco la *ratio* dell'emendamento perché l'articolo 5 così recita: «A decorrere dal 1° gennaio 1997 è vietata la concessione di qualsiasi contribuzione o prestito agevolato agli allevatori che non sottopongono i propri animali ai controlli sanitari previsti come obbligatori dalla normativa vigente». In questo caso si tratta di materia sanitaria, di igiene e salute pubblica e, con buona pace del Presidente della terza Commissione, non rientra nelle competenze della Commissione da lui presieduta ma in quelle della sesta Commissione, la quale, non avendo ancora esaminato, non ha potuto esprimere nessun parere.

Su tutta l'attività igienico-sanitaria, su tutti i controlli sanitari la Regione non ha competenza esclusiva...

CRISAFULLI. Non c'entra la brucellosi! Onorevole Di Martino, lì si dice che non si ha accesso ai benefici.

DI MARTINO. Andiamo alla sostanza, mettiamo fuori la forma che non è competenza della terza Commissione, bensì della sesta Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi vogliamo stabilire un principio: che in Sicilia si commercializzi la carne indipendentemente dai controlli sanitari.

CRISAFULLI. Non c'è la legge sui controlli sanitari, quest'Assemblea non l'ha fatta.

DI MARTINO. Ma quale legge? Qui si sta chiedendo di sottoporre a controlli sanitari gli animali.

CRISAFULLI. Non c'è la legge per fare i controlli!

DI MARTINO. Ci sono i veterinari nelle aziende sanitarie locali, cui spetta il controllo sugli animali; altrimenti chi dovrebbe farlo?

CRISAFULLI. Le UU.SS.LL.

DI MARTINO. Comunque ho colto bene; la competenza non è della terza Commissione, quindi non esiste un parere della Commissione di merito.

PRESIDENTE. No, il Presidente l'ha assegnato alla terza Commissione, nessuno l'ha contestato, il parere è reso a tutti gli effetti.

DI MARTINO. Signor Presidente, errare è umano, tutti possiamo sbagliare, ma se mi consentite, la terza Commissione doveva dichiararsi incompetente. Abbiamo la prima Commissione che vuole invadere tutte le competenze dell'Assemblea, la terza Commissione che approfitta di un errore materiale della Presidenza per esprimere un parere per il quale non è competente. Ma c'è sempre tempo di rimediare agli errori.

Non potete fare passare il principio che in Sicilia non si devono fare controlli sanitari sugli animali! Stiamo attenti perché le *lobbies*

sono importanti, io non mi scandalizzo, onorevole Crisafulli, però la salute pubblica, la salute dei cittadini vale più di qualunque contributo a qualunque allevatore, a qualunque industriale, a qualunque commerciante e a qualunque operatore economico. Stiamo attenti su questo!

Ritengo, quindi, opportuno che il Governo ritiri l'emendamento anche per la buona immagine del Parlamento siciliano. A cosa serve? Abbiamo la brucellosi. Signor Presidente, vorrei sapere, ad esempio, sulla vicenda della mucca pazza, di cui tanto si parla, è competente la terza Commissione o la Commissione servizi sociali e sanitari? Specialmente in questo periodo che abbiamo problemi seri con gli allevamenti, è giusto essere molto cauti ed attenti sul tipo di provvedimenti che andiamo ad adottare.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, credo ci sia un equivoco, perché ho sentito di tutto su quest'emendamento: esso, però, non vuol dire esattamente tutte le cose che si stanno dicendo in quest'Aula.

Noi stiamo soltanto prorogando una legge per permettere ai nostri allevatori di potere, perché l'emendamento dice questo, «rinnovare», scusate il termine, «il parco buoi».

Paradossalmente è così!

Noi stiamo consentendo agli allevatori, che in questo momento hanno i loro armenti affetti anche da brucellosi, di potere accedere a tutta una serie di meccanismi, anche comunitari e regionali, che gli permetteranno, per esempio, di usufruire del credito e comprare mucche nuove.

PIRO. Ma perché? Se noi lasciamo l'articolo 5 così com'è, questo lo si impedisce?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Piro, bisogna prendere coscienza che la gran parte delle nostre stalle

non sono risanate, sono affette da brucellosi.

Vorrei chiarire subito che comunque la brucellosi non è trasmissibile per via alimentare, e così l'onorevole Di Martino si può tranquillizzare che questo problema non si pone. Adirittura, per la verità, i libri di medicina sostengono che la brucellosi bovina non è neanche trasmissibile all'uomo. Ma lasciamo perdere questo fatto.

Se non approviamo quest'emendamento, non permetteremo ai nostri allevatori di poter cambiare le loro mucche. Inoltre voglio dirvi, in quanto oggi ho difeso le nostre quote-latte, che uno dei meccanismi che scatterà nei prossimi mesi sarà quello che le quote-latte non utilizzate andranno in un meccanismo di compensazione nazionale e andremo a perderle, perché andrebbero lì dove invece le stalle sono risanate.

Se i nostri allevatori riusciranno, con una deroga o uno slittamento di questa legge, a potere rinnovare i loro armenti e le loro stalle, fermo restando che questa Assemblea da qui a qualche giorno sarà chiamata ad affrontare anche il problema del risanamento e dell'abbattimento — che è una cosa diversa da quella che stiamo facendo — noi probabilmente terremo le residue quote-latte che abbiamo in Sicilia, perché abbiamo soltanto due milioni di quote-latte contro un patrimonio nazionale di centodieci milioni di quote-latte.

Se non diamo la possibilità agli allevatori di poter comprare le mucche, e potere utilizzare le loro quote, rischieremo di perderle.

Tutte le argomentazioni che ho sentito dall'onorevole Di Martino mi sembrano assolutamente fuori luogo; stiamo difendendo la possibilità di mettere i nostri allevatori in condizioni di produrre latte buono per potere essere messo in commercio ed essere utilizzato.

Se invece non ci sarà la proroga, gli allevatori si terranno le mucche che hanno, le quali continueranno a produrre latte e allora sì che avremo la possibilità che la brucellosi si diffonda ulteriormente.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per confermare che le ragioni che ispirano l'emendamento presentato dal Governo, in verità hanno un fondamento. Noi allo stato attuale non possiamo che procedere in questi termini, nel senso che la norma secondo la quale dal primo gennaio 1997 gli allevatori che non sottoponevano le proprie aziende a risanamento non potevano accedere ai contributi, in effetti era una sorta di deterrente, cioè era una norma che doveva in qualche modo spingere e creare le condizioni per una più forte responsabilizzazione degli stessi allevatori; in attesa di che cosa? In attesa che, da quando fu fatta la legge a quando scattava questo termine, andasse avanti il piano di risanamento.

Il mio timore è che, prolungando nel tempo il termine, noi potremmo in qualche modo stemperare il valore di deterrenza di questo tipo di norma, ed in questo caso mi dispiace che non sia presente l'Assessore per la sanità, sul quale pendono grandi responsabilità in ordine al problema del risanamento del patrimonio zootecnico bovino ed ovicaprino della Sicilia che, proprio nel corso del 1996, ha conosciuto punte massime di infezione e di diffusione della malattia da brucella.

Il problema è che non emerge una linea chiara, netta e forte in ordine al piano di risanamento che deve essere fatto congiuntamente dall'agricoltura e dalla sanità, e rispetto al quale — a mio avviso — il rischio è che ci ritroveremo fra due anni a discutere esattamente negli stessi termini.

Noi corriamo il rischio di diventare una «barzioletta» in proposito e bisogna sapere che a Roma ci valutano in questo senso, perché per anni abbiamo giocato attorno alla questione del risanamento del nostro patrimonio zootecnico fino al punto di arrivare ad una situazione in cui rischiamo di metterlo interamente fuori mercato.

Pertanto io chiedo al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità (che non è presente), all'Assessore per l'agricoltura, perché riferiscano subito in Parlamento — fra l'altro abbiamo presentato un atto ispettivo molto articolato sin dai mesi di settembre o ottobre — cosa intendono fare al di là del rifinanzia-

mento, che pure è un problema, per evitare che questo piano di risanamento, che non ha avuto mai inizio, non abbia mai una fine.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggo testualmente: «A decorrere dal 1° gennaio 1997 è vietata la concessione di qualsiasi contribuzione o prestito agevolato agli allevatori che non sottopongono i propri animali ai controlli sanitari previsti come obbligatori dalla normativa vigente». Con questo emendamento si rinviano questi controlli al 1° gennaio 1999. Vorrei conoscere il motivo, cosa impedisce agli allevatori di fare il controllo sanitario, che non è detto sia negativo o positivo. La legge dice soltanto di sottoporre ad una visita regolare il proprio allevamento.

Invece l'interesse non è questo; l'Assessore per l'agricoltura del tempo non ha fatto niente, né quello attuale debbo aggiungere, per attuare i programmi previsti. Il fatto che si rinvia al 1999 significa che continuiamo a non fare niente, continuiamo a non avere l'elenco, continuiamo a non avere nessun tipo di indagine, continuiamo a non guardare dentro le stalle, dentro gli allevamenti; ma così continueremo a dare a chi vogliamo i contributi previsti e continueremo allegramente ad avere un bel rapporto clientelare con chi gestisce direttamente o indirettamente un certo settore, con *lobbies* di vario tipo.

A mio avviso questo emendamento è da bocciare perché stiamo diseducando la gente a fare il proprio dovere, e non salvaguardiamo la salute dei cittadini.

Parlate di brucellosi, parlate di latte, ma sapete cosa significa parlare di latte, quando la mucca è malata di brucellosi? Non si può scherzare con la salute dei nostri figli, dei bambini, di tutta la popolazione siciliana!

È orrendo pensare di potere ancora continuare così, perché non è vero; chiunque sottoponga le proprie mucche o i propri allevamenti a normale controllo ha diritto ad avere il prestito. Ed inoltre, questa stessa Assemblea — onorevole Crisafulli e onorevole Cuf-

faro, voi ne facevate parte — dopo avere approvato questa legge, può, dopo due anni, dire che ha sbagliato? Ma fate sempre così? Non è possibile, invece, che si possa dire che abbiano sbagliato l'Assessore, la burocrazia, chi doveva fare i programmi e non li ha fatti? Ma sempre l'Assemblea deve pagare, solo perché all'ultimo momento c'è l'accordo tra uno dell'opposizione e uno della maggioranza, per cui, fatta la confluenza, tutto va a posto?

Noi siamo contrari!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 47.18.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.19:

«1. L'Ente di Sviluppo Agricolo è autorizzato a trasferire a titolo gratuito ai comuni di Corleone e di Contessa Entellina le strutture, le aree di pertinenza, i macchinari e le attrezzature facenti parte del complesso lattiero-caseario realizzato dall'ESA stesso nel territorio dei comuni predetti.

2. Le amministrazioni comunali interessate, destinatarie del trasferimento degli immobili ed attrezzature rispettivamente ricadenti nel proprio territorio, utilizzeranno i beni loro ceduti secondo le finalità originarie o, comunque, per finalità strettamente agricole».

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ESA è proprietaria di due immobili, uno si-

to in Corleone e l'altro a Contessa Entellina. Queste costruzioni avrebbero dovuto essere 15 anni fa, quando sono state effettuate dall'ESA, delle centrali del latte; adesso sono abbandonate, e chi vuole può prendere tutto quello che c'è dentro.

L'ESA non è più in condizione di utilizzare tali strutture che allora aveva costruito per darle alle associazioni e agli allevatori affinché potessero farne delle centrali del latte. Oggi le condizioni zootecniche e agricole del posto sono cambiate: le associazioni non vogliono queste strutture in quanto non sono nelle condizioni di gestirle essendo diminuita di gran lunga la popolazione bovina e, comunque, la produzione di latte di quella zona. Adesso le stiamo cedendo ai due comuni perché possano essere gestite da loro per i rispettivi interessi (Contessa Entellina, per alcuni scopi, e Corleone per lo scopo originario che era quello di fare la centrale del latte) e, con le somme stanziare in bilancio, possano ristrutturarle per affidarle agli allevatori — che sono diminuiti di numero, e quindi non possono più gestirle in proprio — in tal modo ritornando all'originaria scelta che aveva fatto l'ESA e il Governo della Regione del tempo.

L'ESA è d'accordo, anche in ossequio al principio di dismissione di tutta una serie di strutture che non servono più; il Governo propone l'emendamento al fine di fare utilizzare, finalmente, queste strutture nel migliore dei modi possibile.

PRESIDENTE. Comunico che all'emendamento 47.19 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

— Dall'onorevole Crisafulli, emendamento 47.19.3:

*Al comma 2 sostituire le parole «o comunque per finalità strettamente agricole» con le altre «o per altre finalità agricole e/o istituzionali»;*

*Aggiungere il seguente comma: «L'Ente di sviluppo agricolo, socio della Cantina sociale del coltivatore diretto, società cooperativa a r.l. con sede in Vallelunga Pratameno, è autorizzato a trasferire in proprietà della predetta società l'immobile e le attrezzature dello*

stabilimento enologico già concesse in gestione a titolo gratuito. L'ESA è autorizzato, altresì, a sottoscrivere quote sociali equivalenti al valore dei beni trasferiti per l'aumento del capitale della predetta cooperativa. La valutazione dei beni da trasferire è effettuata dai competenti uffici in base alle vigenti disposizioni di legge»;

— Dagli onorevoli Di Martino e Di Betta, subemendamento 47.19.2:

*Aggiungere:* «L'Ente di sviluppo agricolo, socio della Cantina sociale del coltivatore diretto, società cooperativa a r.l. con sede in Valledlunga Pratameno, è autorizzata a trasferire in proprietà alla predetta società l'immobile e le attrezzature dello stabilimento enologico già concesso in gestione a titolo gratuito.

L'ESA è autorizzato, altresì, a sottoscrivere quote sociali equivalenti al valore dei beni trasferiti per l'aumento del capitale alla cooperativa di cui al precedente comma.

La valutazione dei beni da trasferire è effettuata dai competenti uffici in base alle vigenti disposizioni di legge»;

— Subemendamento 47.19.1:

*Al secondo comma, ultimo periodo, sostituire le parole* «o comunque, per finalità strettamente agricole» *con le seguenti* «o per altre finalità agricole o istituzionali».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, a mio avviso è doveroso rendere edotta l'Assemblea su questa vicenda.

Con il terremoto del Belice del 1968, tra le altre opere sono state finanziate un caseificio a Corleone e un centro di raccolta latte a Contessa Entellina; quest'ultimo è una struttura sovradimensionata, nel senso che non è sufficiente tutto il latte che si produce in Sicilia per poterla mettere in funzione. Un primo tentativo dell'ESA di affidarla a un consorzio di cooperative, non ha sortito l'effetto sperato perché per poterla mettere in funzio-

ne (non è stato fatto nemmeno il collaudo) bisognava assicurare il ciclo continuo che, vista la produzione di latte in Sicilia, non si può assolutamente mantenere.

Penso sia corretta la proposta di affidare questa struttura al comune, ma non soltanto per l'attività originaria, cioè come caseificio, bensì per altra attività agricola e, al limite, per attività istituzionali; perché se noi lasciamo la utilizzazione soltanto per attività originarie o attività agricole, daremmo ai comuni — a mio avviso — soltanto oneri, senza alcun vantaggio. Se, invece, prevediamo l'utilizzazione per altre attività istituzionali, mettiamo in condizione i due comuni di potere svolgere qualunque attività di natura economica che possa interessare l'agricoltura della zona, che è quella...

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*.  
Con quali risorse?

DI MARTINO. Scusate, allo stato cosa succede? Lasciandoli adesso in queste condizioni sono soggetti soltanto a vandalismo perché non c'è nessun responsabile. Avendo l'ESA trasferito tutti i borghi rurali ai vari comuni, non ha previsto nemmeno la guardiania; quindi è necessario questo passaggio di proprietà ai comuni che è l'unico modo per potere almeno assicurare la salvaguardia dell'immobile e delle attrezzature esistenti.

Non vi sono problemi di altra natura, sono d'accordo. Mi permetto aggiungere che i comuni li possono utilizzare anche per finalità istituzionali.

CIPRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPRIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intanto ringraziare l'onorevole Cuffaro perché il Governo ha presentato un emendamento che va nella direzione di porre fine, finalmente, ad una vicenda che per anni è stata un'autentica vergogna. Mi riferisco a un investimento che la Regione ha fatto tanti anni fa e che si è concretizzato nella costruzione di un caseificio nel comune di Corleo-

ne e, in una sorta di appendice, nel comune di Contessa Entellina. Questi caseifici costruiti dall'ESA non sono mai entrati in produzione, in particolar modo il caseificio di Corleone che era la vera struttura produttiva, perché non sono stati mai completati i lavori che interessavano la struttura, essendo subito iniziato un contenzioso con chi doveva gestire questa struttura, cioè la Sicilprolach.

Finalmente, dopo anni, la Regione Sicilia, su sollecitazione dei comuni e delle associazioni dei produttori, ha inteso mettere fine a questa autentica vergogna, a questo sperpero di risorse cercando di riutilizzare e rifunzionalizzare il patrimonio rappresentato da queste strutture.

Le strutture sono due e si trovano in condizioni diverse: infatti, mentre quella di Corleone si presenta ancora utilizzabile per i fini per i quali era stata pensata, la struttura di Contessa Entellina, probabilmente, non è più funzionale sia perché è completamente distrutta, sia perché non c'è più bisogno di avere un punto di accumulo visto che il latte oggi si può trasportare facilmente.

Il comune di Corleone, già lo scorso anno, aveva messo a disposizione due miliardi dei suoi fondi di avanzi d'amministrazione, per potere intervenire subito e rimettere in funzione questo opificio. Nel frattempo, si è interessata anche la provincia e insieme si sta cercando di realizzare una società mista che possa consentire, nel più breve termine possibile, di recuperare il patrimonio e di rifunzionalizzare...

PRESIDENTE. Onorevole Cipriani, abbiamo compreso, ma dobbiamo andare avanti.

Ci state spiegando cose ovvie, cose che hanno detto mille volte tutti i deputati! È vero che il Regolamento consente a lei, come a chiunque altro, di parlare, ma onorevoli colleghi, non facciamo che ripetere le stesse argomentazioni! Lo abbiamo compreso. Fra poco lei convincerà del contrario i parlamentari. Ma che senso ha, una logica ci vuole! Mi permetta uno sfogo anche personale.

Onorevoli colleghi, se discutiamo ore e ore su cose su cui siamo tutti d'accordo (l'emendamento sta per passare), non concludiamo più

i lavori. A questo punto tanto varrebbe dire che sospendiamo e rinviando la seduta. Ma non possiamo stare qui per «suicidarci»!

Le chiedo scusa, onorevole Cipriani, tra l'altro comprendo che lei conosce bene il problema perché è uno dei sindaci dei comuni interessati.

CIPRIANI. Siccome per anni noi ci siamo battuti per recuperare questa struttura, ritenevo giusto dire qualcosa. Considerato, però, che l'intenzione dell'Assemblea è quella di approvare l'emendamento, mi sembra ovvio che non è più il caso di perdere tempo e passare alla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 47.19.1.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CRISAFULLI. Ritiro il subemendamento 47.19.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 47.19.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a Vallelunga Pratameno c'è una cantina sociale che produce del buon vino, è una zona collinare, un vino molto pregiato; nonché la cooperativa che gestisce la cantina sociale è penalizzata dal fatto che la proprietà dell'immobile e delle attrezzature è del-

l'ESA e tutte le volte che, anche con leggi regionali, ha avuto bisogno di una fidejussione, non essendo la cantina di proprietà della cooperativa e non potendo l'ESA fare fidejussioni...

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. La vendiamo!

DI MARTINO. È l'unica cantina della Sicilia che non riesce ad ottenere un prestito. Nella precedente legislatura questo problema è stato affrontato ma, nonostante l'impegno dell'Assessore dell'epoca di far fare una fidejussione dall'ESA, non c'è mai riuscito.

Questa è una cantina penalizzata.

Con l'emendamento a mia firma cosa si propone nella sostanza? L'ESA ha la propria personalità giuridica di diritto pubblico, la cantina sociale ha una propria personalità giuridica di diritto privato e siccome tutti i beni, in caso di scioglimento della cooperativa, vanno al fine di pubblica utilità, problemi finali non ne esistono.

PRESIDENTE. Le esperienze, purtroppo, hanno insegnato amarissime cose da questo punto di vista.

DI MARTINO. Signor Presidente, con il primo comma di questo emendamento noi consentiamo all'ESA di trasferire in proprietà la cantina alla cooperativa, conservando il capitale sociale, cioè nella sostanza non cambia la posizione; con il secondo comma l'ESA è in condizione di esercitare poteri in quanto rimarrebbe il maggiore azionista della cooperativa. Questo è il punto. La valutazione dei beni da trasferire verrà fatta dalla Regione, non so esattamente chi porterà avanti questa iniziativa. Tra l'altro sia la terza Commissione che la seconda Commissione hanno dato parere favorevole, il Governo era presente e si era orientato pure positivamente, si tratta soltanto di aiutare una comunità, un paese che vive con questa cantina. Parliamoci chiaro: vogliamo penalizzarla? Fate pure, ma io vi invito ad approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'unico

problema è che nell'emendamento precedente le proprietà dell'ESA venivano affidate a due comuni; in questo caso la cantina viene data ad una cooperativa che, pur avendo funzioni sociali, è un ente di diritto privato.

Mi permetto fare osservare che con questo metodo (premetto che non ho il minimo dubbio circa la buona intenzione dell'onorevole Di Martino) ognuno penserà di poter trasferire a questo o a quell'altro circolo culturale, o cantina sociale, o comunque cooperativa, la proprietà di questo o quell'altro ente; in tal modo non ce ne usciamo più!

Onorevole Di Martino, questo emendamento potrà essere trattato successivamente, quando la Commissione non si fermerà soltanto ad un apprezzamento formale ma, magari, potrà essere incaricata di approfondimenti, effettuando a tal scopo audizioni.

Pertanto, non sorgendo osservazioni, ne dispongo il rinvio alla seconda parte della finanziaria.

Pongo in votazione l'emendamento 47.19, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dall'onorevole Petrotta, emendamento 47.22:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 25 della legge regionale 25 maggio 1995 numero 45 si applicano anche al personale in servizio o comunque assunto alla data di entrata in vigore della legge regionale numero 45 del 1995.

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo si fa fronte con parte della spesa autorizzata per gli anni medesimi con l'articolo 36, comma 3, della legge regionale 25 maggio 1995, numero 45»;

— Dal Governo, emendamento 47.23:

«Compensi ai componenti della Commissione paritetica - articolo 43 Statuto

1. Ai componenti di nomina regionale della Commissione di cui all'articolo 43 dello Sta-

tuto siciliano, a decorrere dall'1 gennaio 1997, in aggiunta al rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle riunioni della Commissione, è attribuita un'indennità di carica pari a quella spettante al presidente della sezione centrale del comitato regionale di controllo, come stabilito all'articolo 4 della legge regionale numero 44 del 3 dicembre 1991 e successive modificazioni ed integrazioni. Ai citati componenti si applica il trattamento giuridico ed economico della legge numero 816 del 27 dicembre 1985 per come recepita con legge regionale numero 31 del 24 giugno 1986.

2. È fatto salvo il disposto del comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 11 maggio 1993, numero 15.

3. Le spese autorizzate al comma 1 sono determinate annualmente a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47»;

— Emendamento 47.24:

«Nelle more del riordino del sistema dei controlli sugli atti amministrativi si applicano agli enti di bonifica previsti dagli articoli 5 e seguenti della legge regionale 25 maggio 1995, numero 45 le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge regionale 30 ottobre 1995, numero 76»;

— Dagli onorevoli Calanna ed altri, emendamento 47.25:

«All'articolo 9 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 27, è aggiunto il seguente comma:

“L'Assessore regionale per il turismo è tenuto entro e non oltre il mese di giugno 1997 ad emanare apposita circolare attuativa; nelle more, le autorizzazioni all'esercizio dell'attività di agenzia di viaggio e turismo saranno rilasciate dalle A.A.P.I.T. competenti per territorio”».

Dichiaro improponibile l'emendamento 47.22.

Si passa all'emendamento 47.23.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento punta a definire, perché poi la spesa del secondo comma verrà determinata ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale di contabilità numero 47 del 1977, i compensi dei due componenti della Commissione paritetica che abbiamo nominato, i quali stanno lavorando per la Regione siciliana.

Secondo il parere del Governo non si tratta di un emendamento che comporta spesa, posto che le spese autorizzate al primo comma sono determinate annualmente ai sensi della legge numero 47 del 1977.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, occorre una copertura finanziaria per questo emendamento, che purtroppo non c'è. Pertanto, non sorgendo osservazioni, ne dispongo il rinvio alla seconda parte della finanziaria.

Si passa all'emendamento 47.24.

L'onorevole Cintola chiede che venga illustrato.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, partiranno a breve i nuovi consorzi. In attesa del riordino, così come dice l'emendamento, chiediamo che i controlli sugli atti rimangano alle prefetture sino a quando non avremo chiarito e stabilito a chi spettano i controlli sui nuovi consorzi.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, l'onorevole Cintola giustamente ha chiesto chiarimenti sul contenuto di questo emendamento. Anche se sono tra coloro che hanno difeso le prefetture, fino a ieri, dopo la presa di posizione dell'assessore Fleres riguardante il commissario

rio dell'IRCAC (anche se una volta pensavo come Luigi Einaudi che bisognava abolirle, ma adesso non la penso più così, quindi difendendo le prefetture), però, dinanzi ad una dichiarazione di un rappresentante del Governo che vuole con un emendamento trasferire i controlli alle prefetture...

**CUFFARO**, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. I controlli non vengono trasferiti ma si mantengono alle prefetture.

**DI MARTINO**. Siccome ho avuto l'emendamento in questo momento, mi consenta, non ho avuto possibilità di esaminarlo, e poi, trattandosi di enti pubblici, la competenza stavolta è sfuggita alla prima Commissione, perché l'emendamento è stato presentato quasi di contrabbando, altrimenti la prima Commissione l'avrebbe senz'altro esaminato. Così non è stato ma, poiché tutto ciò che riguarda l'ordinamento regionale è di competenza della prima Commissione, e poiché in questo caso manca il parere della competente Commissione, non penso che l'emendamento si possa dichiarare ammissibile.

E, in ogni caso, una Regione che si rispetti non può che avocare a sé i controlli, altro che lasciarli alle prefetture!

**CRISAFULLI**. Gli dà i soldi e li controlla... Quelli della vigilanza ce li ha per legge.

**DI MARTINO**. Quindi, la Regione non deve controllare i consorzi? Quelli della vigilanza ce li ha per legge.

**CUFFARO**, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Quello che dice lei potrebbe essere anche una iniziativa ma dovremmo fare la legge.

**DI MARTINO**. La legge si farà attribuendo il controllo alla Regione. Io non sono un innamorato dei controlli, se noi facciamo in modo che i consorzi si possano autofinanziare possiamo benissimo eliminare i controlli, ma ritengo che questa sia una improvvisazione, signor Presidente, sia un modo di legiferare

che, francamente, diventa sempre più fastidioso.

Non si può andare avanti adesso con gli «emendamenti-pirata», un po' dei parlamentari, un po' del Governo, poi della Commissione, francamente non so cosa uscirà fuori.

La mia opinione è che questo emendamento, in ogni caso, non può essere ammissibile, in quanto non è stato sottoposto a nessun parere, e gli emendamenti del Governo ed anche della Commissione, d'ora in poi devono essere esaminati dalle Commissioni di merito, e, quando si tratta di copertura finanziaria, dalla seconda Commissione.

**PIRO**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PIRO**. Signor Presidente, in realtà, avevo chiesto di intervenire prima dell'onorevole Di Martino.

Per quanto riguarda il merito si confrontano due esigenze: quella di individuare, comunque, un organismo che effettui i controlli di legittimità, credo, sugli atti dei consorzi; e quella prospettata dall'onorevole Di Martino, di non stabilire per legge che i controlli amministrativi nella nostra Regione, su organismi sottoposti, peraltro, a vigilanza della Regione e che sono finanziati interamente dalla Regione, vengano effettuati dalle prefetture.

Per carità, in una legislatura che si propone di affermare la specialità dello Statuto siciliano, può succedere anche questo.

Io però, signor Presidente, volevo, sull'ordine dei lavori, ricordare quanto abbiamo stabilito e cioè che gli emendamenti che non sono stati sottoposti alla valutazione delle competenti commissioni, da chiunque vengano presentati, non sono ammissibili.

**PRESIDENTE**. Onorevoli colleghi, l'emendamento è giudicato inammissibile.

L'emendamento 47.25 degli onorevoli Callanna ed altri, viene rinviato alla seconda parte della finanziaria.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito:

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.26:

«Il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 11 maggio 1993, numero 15 è sostituito dai seguenti:

“2. Per il periodo compreso fra la data di maturazione del concorso relativo alle operazioni di credito agevolato di cui al comma 1, o alle singole rate di esse, e la data di effettivo pagamento dei titoli stessi, sono corrisposti agli istituti ed aziende di credito, previa documentata richiesta degli stessi, gli interessi nella misura in cui al successivo comma 4.

2 bis. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, di concerto con gli assessori e d'intesa con gli istituti e le aziende di credito determina le modalità applicative finalizzate alla corresponsione dei predetti interessi”».

Non ha il parere della competente Commissione legislativa.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, questo emendamento era stato presentato già dalla Commissione. Con esso recuperiamo 50 miliardi che, altrimenti, daremmo alle banche...

PRESIDENTE. Chi le ha dato la parola, onorevole Cuffaro? In verità, la competenza è della Commissione bilancio e programmazione, per cui il Governo lo ha proposto, la Commissione può esaminarlo in Aula.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so se possiamo dire che stiamo facendo una legge utile ai siciliani o se non dobbiamo cominciare a dire che vanno mandati alla Procura della Repubblica gli atti di tutto ciò che sta avvenendo stasera in quest'Aula...

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 00,15, è ripresa alle ore 00,20)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, nel sostegno delle proprie tesi, mi permetto dire che qualunque componente di quest'Assemblea deve dimostrare in ogni caso grande senso di responsabilità per il ruolo che occupa. Non è consentito a nessuno adempiere al ruolo del parlamentare, di componente di quest'Assemblea con un linguaggio non degno di quest'Aula.

Si può sostenere qualunque argomento, anche con forza, ed anche, come dire, con virilità e con irruenza, ma la proprietà di linguaggio deve essere sempre legata al ruolo ed alla statura di deputato.

Mi permetto anche dire che non è tollerabile che, facendo parte di un Parlamento, si faccia riferimento ad organi esterni, come in questo caso è stato detto; non ho alcuna difficoltà, questo Parlamento è apertissimo, trasmette in diretta le proprie sedute, chiunque ha possibilità di verificare quello che succede. Il dire di inviare, per esempio, interventi stenografici alla Procura della Repubblica è una minaccia che viene effettuata al Parlamento.

Non tollero, come Presidente dell'Assemblea, un siffatto linguaggio, un tale atteggiamento è persino perseguibile secondo il codice penale.

Pertanto vorrei pregarvi, onorevoli colleghi, pur con la passione che tutti noi abbiamo, lo scatto di nervi può capitare a tutti, di essere sempre in linea con il ruolo, la statura e, soprattutto, con il linguaggio che deve tenere un componente di un Parlamento.

Vi chiedo scusa e proseguiamo nei lavori.

(Applausi da tutti i settori dell'Aula)

Onorevoli colleghi, eravamo alla discussione dell'emendamento 47.26.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, desidero soltanto chiarire che la norma proposta dal Governo mira a fare trasparenza sul rapporto, appunto, intrattenuto con gli istituti di credito che vengono in essa citati e serve per fare chiarezza sugli interessi che vengono pagati dalla Regione a fronte di leggi che questa Assemblea in passato ha varato.

Lo spirito con il quale questo Governo, in linea con il proprio orientamento politico, ha voluto proporre questo emendamento è quello di fare chiarezza, appunto, sugli interessi che la Regione paga agli istituti. Questo semplicemente è l'intento del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 47.26.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si torna all'emendamento 47.2.1.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 47.2.2 sostitutivo dell'emendamento 47.2.1:

*Dopo l'articolo 47 è aggiunto il seguente articolo 47 ter:*

«Articolo 47 ter - Disposizioni per l'E.A.S.

1. L'Ente Acquedotti Siciliani (E.A.S.) è autorizzato a contrarre il mutuo previsto dall'articolo 2 della legge regionale 6 aprile 1996 numero 23, anche per quote parziali, entro l'esercizio 1997, con le modalità previste dall'articolo 2 medesimo.

2. In alternativa alla contrazione del mutuo predetto, l'E.A.S. è autorizzato a concordare con i propri creditori il differimento o la dilazione in più rate dell'ammontare dei relativi debiti, con onere per eventuali interessi a carico della Regione nel limite finanziario e temporale previsto dagli articoli 2 e 6 della legge regionale numero 23 del 1996.

3. Entro e non oltre 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'E.A.S. è autorizzato a definire in via transattiva i rapporti di credito vantato nei confronti di co-

muni e consorzi per importi non inferiori al 70 per cento dei crediti risultanti dalle scritture contabili, nei casi da valutarsi a insindacabile giudizio dell'E.A.S. e a condizione che detti comuni e consorzi corrispondano i relativi importi entro e non oltre il 31 dicembre 1997».

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Credo siano note a tutti le difficoltà che in questo momento attraversa l'E.A.S. e tuttavia, non essendo stato ancora approvato il bilancio per l'esercizio 1997, non è possibile dare una copertura finanziaria ad eventuali contributi a favore del predetto ente.

Il Governo è ricorso, intanto, a questa formula per cercare quanto meno di ritardare gli effetti dei pignoramenti delle somme, effettuati dall'ENEL nei confronti dell'EAS, e quindi si è assunto l'onere di pagare gli interessi a carico della Regione nel limite quantitativo e temporale previsto dagli articoli 2 e 6 della legge regionale numero 23 del 1996.

In più ha dato la facoltà all'EAS di effettuare transazioni con i comuni ed i consorzi, nei cui confronti c'è attualmente un contenzioso, al 70 per cento dei crediti risultanti dalle scritture contabili.

Naturalmente è facoltà dell'EAS di procedere a tali transazioni, anche se in sostanza è quasi un obbligo, poiché si autorizzano quei comuni che ritengono opportuno addivenirvi, a farlo avvalendosi appunto di questa legge.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto dello sforzo che il Governo vuole compiere per venire incontro alle esigenze dell'EAS in un momento di particolare difficoltà, però, credo che con quest'emendamento non vada incontro assoluta-

mente alle esigenze dell'ente, perché i primi tre commi — se mi si consente l'espressione — sono quasi «fotografie senza lastre», «lampadine fulminate».

Infatti al primo comma si dice che l'EAS è autorizzato a contrarre mutuo con le banche. Però l'EAS diverse volte ha tentato di contrarre mutui, al di là degli interessi che derivano dalle legge numero 23 del '96, ma sono le banche che non intendono contrarre mutui con l'EAS perché vogliono la fidejussione della Regione. Io non entro nel merito se la fidejussione debba essere data o meno, però, lo dico per contribuire alla chiarezza della discussione: se non c'è fidejussione, sia che si tratti di un mutuo di cento miliardi, com'era inizialmente ipotizzato, sia che si tratti di mutui inferiori, di 20-25 miliardi, le banche non sono disponibili.

Il secondo comma fa riferimento al rapporto tra l'EAS e l'ENEL, perché pare che l'EAS abbia un debito di circa 80 miliardi nei riguardi dell'ENEL. È un discorso che passa attraverso transazioni diverse, pare infatti che il costo dei chilowatt che l'Enel applica nei confronti dell'EAS vada rivisto; solo in seguito si potrà realizzare la transazione e, quindi, stabilire le modalità di pagamento.

Il terzo comma parla di rapporti tra EAS e comuni. L'EAS in questo momento pare che abbia circa 180 miliardi di crediti e circa 100 miliardi di debiti. Pare che il Comune di Messina sia moroso per circa 40 miliardi di lire. Hanno fatto transazioni, hanno fatto decreti ingiuntivi, hanno fatto incontri e scontri e non tirano fuori una lira. E questa situazione riguarda anche tanti altri comuni.

Quindi, onorevole Assessore, nonostante il suo sforzo pregevole, con questo emendamento probabilmente non otterremo niente e fra quindici giorni avremo la Sicilia in ginocchio, perché l'EAS in questo momento è punto di riferimento per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico. Conseguentemente, o lo agguistiamo con coraggio, per quello che è possibile fare in assenza del bilancio, cercando di individuare percorsi possibili, altrimenti questo è un lavoro totalmente inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, lei chiede lo slittamento della discussione sull'emendamento alla seconda parte della 'finanziaria'?

LO GIUDICE. Chiedo l'accantonamento per modificare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ma si tratta di un emendamento già accantonato precedentemente. Onorevoli colleghi, se ci mettiamo ad accantonare gli emendamenti accantonati non ne usciamo più.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la battuta dell'onorevole Lo Giudice sulle lampadine fulminate non è solo estremamente graziosa, ma anche estremamente pertinente, visto che il problema principale l'EAS ce l'ha con l'ENEL.

In effetti, ieri mattina — sì, ieri mattina ormai — quando in Commissione 'Bilancio' si è preso in esame quest'articolo, sono state verificate le difficoltà, credo più o meno quelle che qui ha puntualmente elencato l'onorevole Lo Giudice.

Da parte del Presidente della Regione è stato fatto tuttavia notare che il maggiore problema in questo momento per l'EAS, è quello che inerisce ai rapporti con l'ENEL, rispetto al quale il Presidente della Regione ha detto che si potrebbe ipotizzare — e questo lo ha detto in considerazione dei contatti che già ci sono stati — un pagamento nei confronti dell'ENEL, ammontante ad una certa cifra, e il differimento, attraverso meccanismi di dilazione, della restante quota del debito accumulato dall'EAS.

In ragione di ciò, si è sviluppato un ragionamento in Commissione che ha identificato una possibile soluzione, quella di prevedere un'erogazione finanziaria nei confronti dell'EAS da parte della Regione — che ovviamente non potrebbe avvenire che con una disposizione legislativa a bilancio approvato — e, nel frattempo, con alcune iniziative concrete e non soltanto attraverso semplici con-

tatti, garantire all'Enel che questo percorso (che prevede il pagamento di una parte del debito e poi la dilazione) sia effettivamente praticabile, assumendo il Governo un impegno, che potrebbe essere la presentazione immediata di un disegno di legge, impegno da assumere anche con un ordine del giorno dell'Assemblea.

Questo era il quadro — se ho detto qualcosa di errato il Presidente della Regione potrà eventualmente correggermi — che era emerso questa mattina. E, in effetti, nei miei appunti trovo, con riferimento a questo emendamento: «riscrivere sotto forma di ordine del giorno»; infatti, stante l'attuale formulazione dell'emendamento, tutti abbiamo perplessità nell'immaginare questo percorso.

Ora, non so se il Governo abbia fatto un'ulteriore riflessione, che l'ha portato ad insistere su questa formulazione, o se, invece, si può tornare all'ipotesi che era stata prospettata ieri mattina, nel qual caso è chiaro che l'emendamento non avrebbe più alcun senso, almeno in questa formulazione. Pertanto, chiedo al Presidente della Regione o all'Assessore Tricoli, che è firmatario dell'emendamento, di darci ulteriori ragguagli su questo punto e di dirci anche cosa il Governo intenda fare a questo punto.

PRESIDENTE. È scritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che bisognerebbe riflettere sulla situazione in cui si trova l'EAS che, per quanto ci riguarda, abbiamo più volte potuto verificare in incontri con le organizzazioni sindacali, con le rappresentanze dei dipendenti e che, direi quasi ogni giorno, ci viene ricordata con fax e documenti nei quali viene descritta una situazione che definire sull'orlo del collasso è veramente poco.

In sostanza, abbiamo un ente, che ha questa forte esposizione debitoria, a cui nessun istituto bancario vuole concedere un mutuo (la gara per la contrazione del mutuo di 100 miliardi, autorizzato dall'Assemblea, è andata deserta); un ente che non riesce a riscuotere, come dovrebbe, dai comuni, dai consorzi e

anche dagli utenti quanto gli è dovuto per il servizio che rende e che, nello stesso tempo, è oggetto di un intervento da parte del suo maggiore creditore, l'ENEL, il quale, nel mese di dicembre, aveva richiesto con atti esecutivi il rimborso dei crediti che vanta verso l'EAS. Credo che, a seguito dell'intervento del Presidente della Regione, l'ENEL abbia ritirato l'atto ingiuntivo, anzi lo abbia sospeso in attesa di qualche iniziativa della Regione per risolvere questo problema. Questo intervento non c'è stato — mi corregga il Presidente della Regione — e da qualche settimana l'atto ingiuntivo è tornato efficace...

PROVENZANO, *presidente della Regione*. È stato ritirato di nuovo e viene riproposto costantemente.

CAPODICASA. Tuttavia, Presidente, questa situazione fa sì che quelle poche entrate che l'EAS riesce ad avere vengono intercettate dall'atto ingiuntivo dell'ENEL ragione per cui di volta in volta l'EAS si trova in mancanza di liquidità, non può acquistare i reagenti per la potabilizzazione dell'acqua (il cloro e tutto il resto), pertanto, costantemente rischiamo la paralisi del servizio, con il risultato che tante popolazioni servite dall'EAS potrebbero trovarsi di fronte ad una situazione gravissima, quasi drammatica, cioè la mancanza di erogazione di acqua potabile.

Quando parliamo di cose che non hanno attinenza con la salute dei cittadini, con le questioni della vita quotidiana, con i bisogni ordinari della gente, possiamo anche rimandare la soluzione del problema a quando affronteremo la seconda parte della 'finanziaria'; ma in questo caso, se la situazione è quella che ci viene descritta dai documenti dei dipendenti, delle organizzazioni sindacali e anche da chi dirige l'EAS, credo che non possiamo non affrontare in questa sede la materia.

Non so se l'emendamento proposto dal Governo sia idoneo ad affrontarla; qualcuno dovrebbe spiegarci perché al primo comma si parla di contrazione del mutuo non più al cento per cento ma anche per quote parziali. In tal modo si può risolvere il problema? Onorevole Assessore, ce lo deve dire, perché, se an-

che nel caso in cui si bandiscano le gare per contrarre mutui per quote parziali, queste saranno nuovamente deserte, in quanto, come l'onorevole Lo Giudice ci ha poc'anzi detto, gli istituti bancari chiedono la fideiussione della Regione e noi non la concediamo, allora bisogna fare qualche altra cosa. Bisogna sapere se le cose stanno così o diversamente.

Se approviamo un'ulteriore legge, come quella che abbiamo approvato tanto tempo fa, con la quale abbiamo autorizzato l'Ente a contrarre un mutuo da cento miliardi, e poi ci accorgiamo che dopo 6, 7, 8 mesi ancora qual mutuo non è stato contratto e l'Ente continua a trovarsi nella situazione di drammaticità di cui conosciamo ormai tutti i contorni, vorrei capire se oggi è ancora opportuno legiferare al buio, senza essere sicuri di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Vorrei che il Governo ce lo dicesse responsabilmente e con chiarezza. Così come bisognerebbe capire se, per esempio, al comma terzo, quando noi autorizziamo l'Ente a transazioni con i comuni e i consorzi, dandogli un margine di oscillazione del 30 per cento, con un limite posto in basso del 70 per cento, sia anche questa una soluzione che consenta all'Ente di incamerare una parte dei crediti che vanta con i comuni ed i consorzi.

In sostanza vorrei capire: sappiamo noi con certezza che l'adozione di questo provvedimento (ci sono comuni in Sicilia con una esposizione debitoria enorme, cominciando da quello di Messina, che, a detta dell'onorevole Lo Giudice, ha un debito verso l'EAS di 60 miliardi, quindi una somma pari ad oltre il 50 per cento dei crediti vantati dall'EAS nei confronti dei comuni) potrà consentire una transazione che ci permetta di risolvere il contenzioso?

È già in corso una trattativa o è una pura supposizione, che poi si trasforma anche in illusione, e magari fra un paio di mesi dovremo di nuovo tornare sull'argomento con un'altra legge perché non sapremo a quel punto quale potrà essere la soluzione?

Quindi potremmo essere anche d'accordo sull'emendamento, trattandosi di materia così urgente, ma vorremmo sapere se queste mi-

sure, che potremmo adottare oggi, raggiungeranno l'obiettivo.

Onorevole presidente, onorevoli Assessori, dobbiamo lavorare molto e seriamente per trovare la soluzione idonea che, a questo punto, è compito del Governo prospettare all'Assemblea. Ma vorrei che ci fosse intanto una risposta su questi quesiti che ho avanzato.

*(Commenti dai banchi della sinistra)*

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente la stanchezza di un'intera giornata può far esprimere valutazioni non appropriate per le quali chiedo scusa all'Assemblea, però ritengo che dobbiamo continuare a lavorare e a lavorare seriamente, altrimenti quello che avviene (se non ha altre sedi importanti in cui accedere), darà ai cittadini uno spaccato della situazione molto grave, a causa dell'incapacità che dimostriamo nel dare risposte e tentare soluzioni.

Voglio soltanto avanzare una proposta, se l'onorevole Crisafulli me lo consente, dato che lo disturbo ogni volta che parlo...

CRISAFULLI. Se ne è accorto?

CINTOLA. Me ne sono accorto, però lei non può continuare. Il presidente non credo che possa ancora consentirlo, quasi ci fosse un diritto di primogenitura per i parlamentari delle precedenti legislature i quali possono fare quello che vogliono.

Noi abbiamo messo dei paletti, 261 miliardi agli enti locali che debbono essere dati esclusivamente per servizi socio-sanitari. Ci sono comuni inadempienti per 160 miliardi; la Regione potrebbe dare questi finanziamenti ai comuni con l'impegno che il 30% delle loro esposizioni nei confronti dell'EAS venga sanato entro l'anno.

Una cosa però è certa: se vogliamo che l'EAS ci dia un servizio, se vogliamo evitare scioperi che determinino turbative di ordine pubblico, anziché pensare soltanto a sollecita-

re i sindaci abbiamo il dovere di prevenire tutto ciò. L'EAS è in una situazione drammatica, sicuramente non in condizione di servire ancora i comuni. C'è da dire che i comuni riscuotono il denaro dagli utenti per il consumo l'acqua e non lo versano all'ente. Ci sono comuni che non mettono neppure nella previsione di spesa dei loro bilanci il debito con l'EAS, comuni che hanno fatto e definito i debiti extra-bilancio e non hanno tenuto conto sino ad oggi neppure in bilancio della posta negativa che hanno nei confronti dell'EAS.

Allora noi diciamo: o si concede un'ulteriore anticipazione (nelle more dell'approvazione della legge di bilancio, non però della finanziaria due) come già è stato fatto — e pare che l'EAS stia pagando regolarmente i 68 miliardi anticipati con legge regionale tre anni fa — oppure si imponga ai comuni che una parte dei loro debiti nei confronti dell'Ente acquedotti siciliani debba essere saldata assolutamente nel corso dell'anno dando così liquidità ad un ente ed evitando di far sorgere, a breve, considerato che non ci sono più le «vacche grasse», problemi non indifferenti.

Se ciò non dovesse avvenire, signor Presidente, allora il Governo si impegni a chiudere la vertenza dei 100 miliardi con l'ENEL e abbuoni i 160 miliardi ai comuni. Ha fatto tanti regali, ne può fare un altro. Qualche festa in più, qualche festa in meno, il sindacato dei deputati sindaci potrà essere più contento.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che le due similitudini citate dall'onorevole Lo Giudice siano pertinenti: noi vogliamo fare appunto una radiografia senza lastra, vogliamo accendere lampadine fulminate.

Qui abbiamo tre problemi urgenti. C'è un problema di ordine pubblico: nessuno si illuda che si possa interrompere l'erogazione dell'acqua in nessun comune; se ciò dovesse accadere, assieme a problemi di ordine pubblico avremmo anche problemi di igiene pubbli-

ca, a parte la questione della retribuzione dei dipendenti e quella dei fornitori dell'EAS.

La soluzione individuata dal Governo secondo me non risolve niente, salvo creare qualche problema di impegno finanziario. Io non la voglio fare lunga, ma ritengo che, sia per il primo che per il secondo comma, l'unica possibile soluzione sia quella di togliere gli impegni a carico del bilancio della Regione e introdurre un terzo comma che prevede la fidejussione della Regione sia per quanto riguarda il mutuo, sia per quanto riguarda i debiti nei confronti dei grossi fornitori, enti pubblici.

Per quanto riguarda il terzo comma, relativo alla transazione non inferiore al 70%...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e finanze*. È una riapertura dell'articolo 24.

DI MARTINO. ...a mio modo di vedere, se gli enti debitori dell'EAS fanno dei calcoli approssimativi, se ne renderanno conto. Intanto ci può essere qualcuno che ritiene di avere ragione e di non dovere pagare nulla e quindi non fa alcuna transazione; per qualche altro, cui rimane il dubbio che possa perdere la causa, si potrebbe fare anche un'altra considerazione: con la crisi della giustizia civile, solo fra vent'anni si riuscirà a chiudere la vicenda, e quindi solo fra vent'anni ci saranno spese legali a carico di due enti pubblici: comuni ed EAS. Cerchiamo di trovare una soluzione soddisfacente.

L'unica soluzione potrebbe essere intanto quella che la Regione assuma nei confronti dei creditori (tipo Enel o altri enti pubblici) la fidejussione dopodiché, siccome andiamo verso la seconda parte della 'finanziaria' (prima o dopo ci arriveremo), a quel punto l'EAS, per potere sanare il bilancio, avrà bisogno di un contributo a fondo perduto; quindi in quella sede potremo azzerare tutte le situazioni e riportare l'EAS nelle condizioni per poter operare, tenuto conto che prima o poi nella distribuzione idrica dobbiamo, introdurre criteri di privatizzazione, com'è nell'orientamento nazionale ed europeo.

PROVENZANO, *presidente della Regione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*.  
Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 47.2.2 certamente non risolve il problema dell'EAS, però aiuta; non enormemente, comunque può aiutare. Sotto questo aspetto non siamo particolarmente affezionati a questo emendamento anche se, ripeto, può aiutare.

Il problema dell'EAS è drammatico, ma anche in parte ridicolo. È drammatico perché di fatto è un ente in una situazione finanziaria ormai di assoluta decozione; è ridicolo perché è un ente che, se riuscisse ad incassare da parte dei propri clienti, cioè dai comuni, riuscirebbe a pagare l'ENEL, riuscirebbe a pagare i costi di gestione e a condurre normalmente la propria attività, pur nella sua grande inefficienza, perché è inutile negare che l'EAS è un ente assolutamente inefficiente. Tuttavia, se i Comuni, se tutti coloro a cui viene fatturata l'acqua pagassero, l'EAS da domani riuscirebbe a gestire il quotidiano, a pagare gli stipendi e tutte le spese di gestione.

Rimane aperto un pregresso nei confronti dell'ENEL che è di circa 70 miliardi, ma l'ENEL fa decreti ingiuntivi solo per 12-13-15 miliardi (questa è la cifra che sostanzialmente l'ENEL vuole subito) pignorando volta per volta gli stipendi e creando una serie di problemi. Sul resto, sui 50-60 miliardi residui, anche se certamente l'ENEL non rinuncerà mai a quest'importo, comunque si può discutere, perché i rapporti fra ENEL e EAS sono estremamente complessi.

Sono complessi sulle proprietà. Per esempio, l'ANCIPA non si sa se sia dell'ENEL o della Regione...

CRISAFULLI. La proprietà è della Regione; senza dubbio.

PROVENZANO, *presidente della Regione*.  
Questo lo sosteniamo noi. Vi è una commistione tra acqua utilizzata ai fini idroelettrici e acqua utilizzabile per altri fini e su questo con l'ENEL c'è un grandissimo contenzioso.

Basti ricordare che, per esempio, appunto per l'ANCIPA l'ENEL preleva un quantitativo d'acqua enorme rispetto ai propri fabbisogni idroelettrici, considerato che la Sicilia è eccedentaria di produzione di energia elettrica.

Con l'ENEL c'è tanto da discutere, c'è tutto da discutere, però certamente l'EAS, niente togliendo all'inefficienza di quest'ente, si trova da una parte con 180 miliardi di crediti nei confronti dei comuni e con 70 miliardi di debiti nei confronti dell'ENEL. Se i comuni pagassero, si salderebbero tutti i debiti e l'EAS avrebbe circa 80-90 miliardi di *surplus*.

Il problema è profondo e tocca tutti noi in quest'Assemblea, nel senso che l'acqua non si è mai pagata, questo è il punto. E ciò che è tragico, onorevoli colleghi, è che non sono i comuni debitori dell'EAS, ma sono i cittadini debitori dell'EAS. Questo è il fatto. Cioè i comuni — o alcuni comuni — non hanno la capacità o la volontà di far pagare, di trasmettere ai propri cittadini un debito, perché l'acqua non la consuma il comune, ma la consumano i singoli cittadini. Come si risolve questo problema? Tra l'altro, è un problema ridicolo, nel senso che non esiste nessuna azienda che, nei confronti di un cliente moroso, per qualsiasi motivo, anche nel caso in cui l'azienda fornitrice avesse torto, sia costretta a continuare una fornitura senza chiedere, quanto meno, la sospensione della fornitura stessa.

Evidentemente qua c'è un problema. C'è una Regione che trasferisce ai comuni una serie di somme, ci sono i comuni che sono debitori, nei confronti della Regione o di enti collegati, di altre somme; è evidente che, nei termini in cui il comune inizia un'attività di contestazione all'EAS e non paga, l'EAS non può sospendere l'erogazione dell'acqua perché non lo può fare, la Regione continua a trasferire i soldi ai comuni, e si crea un corto circuito. Logica vorrebbe che tutte le somme in contestazione fossero messe in un fondo su cui i comuni non ricevessero un ritrasferimento da parte della Regione.

Ma questo attiene ad un discorso più vasto, più ampio, questa non è la sede per farlo, ma certamente dovrà essere affrontato, nel senso che non è possibile che la Regione (e non

è solo per l'EAS) continui a trasferire somme nei confronti di utenti morosi, nei confronti della Regione o di enti collegati alla Regione. Bisognerà trovare un sistema non di compensazione, ma quanto meno di congelamento di alcuni trasferimenti, che ponga il debitore moroso nelle condizioni di pensarci due volte prima di contestare pagamenti che di fatto non attengono all'ente-comune ma attengono ai cittadini.

Per sintetizzare. Per quanto riguarda l'emendamento 47.2.2, il Governo non vi è particolarmente affezionato, però è una lampadina che, anche se non può dirsi fusa, si accende e non accende. Se l'Assemblea ritiene di concordare sull'emendamento, nel senso che può essere un aiuto, anche un messaggio dato all'esterno della volontà e dell'impegno che l'Assemblea ha nel cercare di risolvere il problema dell'EAS, lo approviamo; diversamente siamo pronti anche a ritirarlo, fermo restando che il Governo è impegnato a risolvere il problema dell'EAS una volta per tutte, sia attraverso una ristrutturazione finanziaria, sia con una chiarificazione dei rapporti credito-debito, sia — guardando il problema da un'ottica più vasta — attraverso il recepimento della legge Galli e così via, e quindi guardando al problema delle acque in generale.

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento sostitutivo del comma 3 del proprio emendamento 47.2.2:

«Entro e non oltre 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'EAS è autorizzato a definire in via transattiva i contenziosi, pendenti dinanzi alla autorità giudiziaria ordinaria, nei confronti di comuni e consorzi per importi pari al 50 per cento dei crediti risultanti dalle scritture contabili a condizione che detti comuni e consorzi corrispondano i relativi importi entro e non oltre il 31 dicembre 1997».

Lo pongo in votazione.

**SPEZIALE.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPEZIALE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito il Presidente della Regione sulla vicenda dell'EAS, e ho rilevato alcune imperfezioni.

L'emendamento che noi stiamo discutendo questa sera riguarda il rapporto di fornitura tra l'EAS e i comuni, così mi è sembrato di capire, non riguarda il rapporto di fornitura e di gestione che l'EAS ha direttamente con i cittadini. Cioè, ci troviamo di fronte a due fattispecie.

Una prima è quella che si configura con la fornitura dell'acqua da parte dell'EAS ai comuni (penso che sia, per esempio, il caso di Messina); poi, a loro volta, i comuni hanno gestioni affidate a terzi o gestione autonoma.

Altra questione, invece, è per quei comuni dove l'EAS, oltre alla fornitura dell'acqua, ha la gestione della rete idrica, per cui i cittadini corrispondono il pagamento delle bollette dell'acqua non ai comuni o a terzi, bensì direttamente all'EAS che li iscrive nei ruoli.

L'emendamento che stasera il Governo ha presentato, secondo me in modo opportuno, riguarda esclusivamente la prima fattispecie, e cioè i debiti che sono stati accumulati dai comuni in ragione alla fornitura di acqua da parte dell'EAS.

Ora, onorevole Presidente della Regione, credo che noi dobbiamo assolutamente fare un intervento di urgenza, considerato che c'è una situazione drammatica. Non so se l'emendamento proposto dal Governo affronti l'emergenza che in questi giorni è stata evidenziata drammaticamente anche dalla stampa, però c'è un limite in questa impostazione, e questo limite consiste nel fatto che non si tiene conto del fatto che comunque in Sicilia la gestione della distribuzione idrica comporta costi elevati e che c'è un frazionamento di essa che determina una grande confusione, per cui non solo si determinano disservizi ma l'acqua ha costi differenziati, a seconda del livello di gestione.

Mi sarei aspettato che il Governo si ponesse questa domanda e che si impegnasse con l'Aula a vedere in che modo, attraverso nor-

me che sono state già previste dal legislatore nazionale, si possa intervenire per razionalizzare l'intervento nel settore idrico in Sicilia e per ridurre drasticamente i costi della produzione dell'acqua.

Lei, onorevole Presidente della Regione, sa che l'EAS, per esempio, si rifornisce di acqua dissalata, i cui costi sono elevati: il costo alla produzione dell'acqua dissalata è elevatissimo, attorno a 1.200 lire a metro cubo, contro i costi normali di produzione delle acque che sono a 200-250 lire in altre parti del Paese.

Pertanto, il problema vero che noi comunemente avremo, ammesso che questa sera vogliamo affrontare questa emergenza, è che se non lo facciamo con un provvedimento organico di riordino del settore della gestione idrica e conseguentemente delle tariffe, fra un anno e mezzo, ci troveremo esattamente nella stessa situazione di oggi.

Pertanto, onorevole Presidente della Regione, la inviterei a rivedere quest'orientamento perché, se è urgente approvare questo provvedimento, è altrettanto urgente che si intervenga con il recepimento della legge numero 36 del 1994.

Noi siamo fra le poche Regioni a non avere recepito la normativa nazionale di riordino del settore idrico e questo, in qualche modo, incide, da un lato, sui livelli di privatizzazione del settore e, dall'altro, sull'abbattimento dei costi di produzione dell'acqua e della gestione della rete idrica.

Noi non possiamo dare acqua, come avviene in alcuni comuni — è il caso di Gela — per l'eccedenza a 2.800 lire al metro cubo, perché è fuori da ogni logica: l'acqua non può incidere sul bilancio di una famiglia media nella misura di un milione e mezzo, due milioni, perché questo significa in qualche modo sottrarre questo bene prezioso all'uso costante dei cittadini.

Un buon governo si misura se riesce a programmare le risorse. In Sicilia non abbiamo difficoltà nel captare risorse idriche, in quanto l'acqua c'è ed è abbondante; il problema è che c'è stata una cattiva gestione delle acque.

Per cui, onorevole Presidente della Regione, sono d'accordo che si approvi questo

emendamento, io volevo solo fornire questo chiarimento: una cosa sono i debiti dell'EAS nei confronti dei comuni, altra cosa sono le bollette che i cittadini debbono pagare all'EAS. Anzi, mi auguro che a questo punto lo stesso trattamento che stasera stiamo riservando all'EAS, con l'emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Tricoli (che dice che possiamo fare introitare all'EAS fino al 50 per cento del consolidato debitorio) si possa applicare alle situazioni in cui l'EAS gestisce direttamente gli acquedotti. Ciò perché non ci può essere disparità, in quanto nei comuni forniti dall'EAS c'è un costo per l'utente molto basso, mentre nei comuni gestiti dall'EAS c'è un costo per l'utente molto alto. Si introdurrebbe una disparità. Per questo motivo c'è un mio emendamento in altra parte della legge che propongo o di spostare in questa parte oppure di affrontare in sede di esame dell'articolo 9.

PRESIDENTE. È all'articolo 9.

SPEZIALE. Va bene.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che la questione EAS rivesta una particolare, una grande importanza; un'importanza, secondo me, maggiore di tutti gli altri argomenti che tratteremo dopo. E neppure l'emendamento presentato dal Governo, che più che una transazione sta diventando una specie di condono generalizzato — e non mi convince molto —, risolve il problema.

Abbiamo bisogno, signor Presidente, di riflettere. Qualcuno aveva fatto la proposta di una fidejussione sia nei confronti dei creditori dell'EAS, sia per l'accensione del mutuo; io sommamente mi permetto dire che il Governo ed il Parlamento hanno necessità di riflettere per risolvere la questione dell'EAS che è diventata insostenibile. Quindi, signor Presidente, se lei potesse valutare l'opportunità

di rinviare la seduta, data l'ora tardissima, secondo me farebbe un bene al Parlamento, ai parlamentari ma, soprattutto, alla «finanziaria» ed all'EAS in particolare.

**PRESIDENTE.** Sa bene che questo non dipende da me, dipende da voi, onorevole Di Martino.

**DI MARTINO.** Ho fatto una proposta.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, pongo in votazione il sub emendamento del Governo sostitutivo del comma 3 dell'emendamento 47.2.2 del Governo.

Il parere della Commissione?

**PETROTTA, presidente della Commissione.** Favorevole, ma voglio fare una sola breve precisazione. Ritengo doveroso in questa circostanza dire, forse perché non mi sono ancora abituato a vivere la vita non solo da presidente di Commissione ma da deputato di quest'Assemblea, che abbiamo affrontato con grande incertezza il problema, che invece meriterebbe una maggiore serietà, un maggiore approfondimento, e che si valuti quali sono i veri rapporti fra l'EAS ed i comuni per stabilire se debbano o non debbano pagare la fornitura dell'acqua, se funzionino o no i servizi. Ritengo che questo dovrebbe essere compito di tutti noi.

Esprimo parere favorevole ma con grande riserva, considerato che in questo momento non è il caso di parlare d'altro.

**PRESIDENTE.** Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 47.2.2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

L'emendamento 47.2.1 del Governo è pertanto è assorbito.

Si torna agli articoli accantonati.

Riprendiamo l'articolo 3. Ricordo che all'articolo 3 era stato presentato un emendamento, il 3.1, che abbiamo considerato come articolo aggiuntivo, a firma degli onorevoli Zanna ed altri.

Onorevole Zanna, lei è stato invitato dalla Commissione a ritirarlo.

**ZANNA.** Anche a nome degli altri firmatari lo ritiro.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea ne prende atto.

### Sull'ordine dei lavori.

**CRISAFULLI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISAFULLI.** Signor Presidente, credo sia giunto il momento di guardare l'orologio per renderci conto che, se intendiamo procedere, corriamo il rischio di esitare un «capolavoro». Vorrei evitare che ciò avvenisse e vorrei che il Parlamento fosse messo in condizione di valutare con l'attenzione necessaria tutti gli emendamenti e tutto il lavoro che ancora ci aspetta. Ho considerato che ci sono ancora circa centoquaranta emendamenti da esaminare.

Mi permetto di proporre al Presidente di accogliere il primo suggerimento che l'onorevole Di Martino poco fa aveva avanzato — almeno così l'avevo interpretato — e cioè di organizzarci in maniera diversa, nel senso che, caso mai, stasera sospendiamo i lavori e stabiliamo quando riprenderli.

**DRAGO.** Se siamo stanchi sospendiamo per mezz'ora e poi riprendiamo.

**CRISAFULLI.** Non ci sono problemi, mi sto permettendo di dire quello che penso anche a nome del mio gruppo: e cioè che sarebbe utile fare una sospensione dei lavori, rinviando o a domani o alla settimana entrante; noi non abbiamo difficoltà, ma è chiaro che continuare a quest'ora, in questo modo, con questa mole di emendamenti, con gli

emendamenti accantonati, non è agevole; anche domani mattina, non ci sono problemi.

Non abbiamo volontà di allungare i tempi, però dobbiamo essere in condizioni di potere lavorare.

Ciò, fra l'altro, consente di valutare attentamente anche quello che abbiamo fatto per capire se abbiamo prodotto qualcosa di positivo.

**PRESIDENTE.** Sulla proposta dell'onorevole Crisafulli, chiedo il parere dei capigruppo: uno di maggioranza e uno di opposizione. Lei, onorevole Crisafulli, parlava a titolo personale o a nome del suo gruppo?

**CRISAFULLI.** A nome del gruppo del PDS-SE.

**GRANATA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRANATA.** A nome del Gruppo di Alleanza nazionale, esprimo il nostro parere contrario alla tesi del rinvio, per una serie di motivi facilmente intuibili. Riteniamo, infatti, che dopo quattro mesi di lavoro attorno alla legge «finanziaria», questo Parlamento possa produrre un ulteriore sforzo questa sera per portarla a compimento, anche alla luce del fatto che questi centoquaranta emendamenti indicati dall'onorevole Crisafulli sono stati ripetutamente rinviati in commissione, in sottocommissioni, in commissioni informali; li conosciamo a memoria, sappiamo perfettamente quali sono le posizioni. Ed allora possiamo procedere fino ad un certo orario, possibilmente fino alla fine, con l'approvazione della «finanziaria»; non è la prima volta che questo Parlamento procede fino a notte inoltrata.

Siccome la prossima settimana vi saranno esigenze legate all'approvazione del bilancio e dell'esercizio provvisorio, riteniamo, almeno noi di Alleanza nazionale, che uno sforzo questa maggioranza debba produrlo. Probabilmente, in considerazione delle «follie» cui abbiamo assistito questa sera, l'ebbrezza, diciamo così, di queste ore può solo determinare l'effetto esattamente opposto di quello pav-

tato dall'onorevole Crisafulli, cioè quello di spingere il Parlamento all'approvazione rapida della «finanziaria».

Ribadisco, pertanto, la mia proposta, di compiere un ulteriore sforzo, signor Presidente, per approvare la legge entro questa sera.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, troviamo una formula più pratica. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Crisafulli di sospendere la seduta e di rinviarla a domani alle 10.00.

**CAPODICASA.** Alle 9.00.

**PRESIDENTE.** Alle 9.00 non ci crede nessuno, onorevole Capodicasa, neanche lo stesso proponente ci crede.

**CRISAFULLI.** È vero.

**PIRO.** La proposta alternativa qual è?

**GRANATA.** Pensavo che ci fosse una richiesta di voto.

**PRESIDENTE.** La proposta alternativa è lavorare un altro paio d'ore, non tenere seduta domani e rinviare a mercoledì.

**GRANATA.** Non ho capito la formulazione della sua decisione. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRANATA.** Il senso della proposta di continuare i lavori è quello di completare gli stessi. Mi spiego meglio. Il senso del mio intervento è quello di completare i lavori della «finanziaria» questa sera, andando ad oltranza. Su questa proposta dobbiamo, se è il caso, misurarci, confrontarci, votare, ma non ha senso lavorare per due ore e rinviare a mercoledì, sarebbe più logico il rinvio immediato a mercoledì.

Del resto la scelta di sacrificare questa notte per approvare la «finanziaria» non è della maggioranza; l'avevamo accettata tutti per dare un segnale di grande compattezza del Parlamento su un passaggio di grande serietà poli-

tica complessiva. Se c'è qualche piccolo emendamento non ancora ben concordato, pazienza, abbiamo dovuto fare sacrifici un po' tutti.

Quindi, la proposta ufficiale che rivolgo al Parlamento e che ho il dovere a questo punto di formalizzare, è quella di continuare i lavori ad oltranza fino all'approvazione della legge.

Una posizione mediana, quella cioè di continuare per due ore e poi rinviare comunque la seduta, ritengo non abbia senso.

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, se qualcuno degli addetti ai lavori sia dentro questo Parlamento, che fuori, come i giornalisti, avesse avuto il minimo dubbio su tutte le sue sollecitazioni poste fin dall'inizio, a rimodellare, ridefinire il Regolamento, credo che ormai sarebbero stati del tutto fuggati. Nessuno è autorizzato ad avere più dubbi.

Questo Regolamento si deve sicuramente rifare, rimodellare, rimodernare anche in riferimento al modo di condurre i lavori. Ancora una volta abbiamo avuto tutti quanti questa sensazione, e più che una sensazione ormai è un dato di fatto.

Signor Presidente, abbiamo seguito un po' tutti gli stimoli che sono pervenuti affinché si potesse definire nel più breve tempo possibile, e nella migliore condizione possibile, la cosiddetta «finanziaria».

Il Partito popolare è disponibile a continuare, per tutto il tempo necessario, affinché questa legge possa essere approvata questa sera. Solo a queste condizioni riteniamo possa esserci la consapevolezza che non abbiamo scherzato; se si dovesse continuare per due ore nella consapevolezza che alla fine non si riuscirà a concludere, allora qualunque ipotesi di rinvio o a domani o a mercoledì può essere valida. Per quanto ci riguarda, circa la proposta di continuazione dei lavori ad oltranza sino alla completa definizione della legge con il voto finale dell'Aula, c'è tutta la disponibilità possibile.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, o continueremo sino a domani mattina, fino a quando avremo finito e approvato la legge oppure rinviemo a domani con l'impegno di chiudere la finanziaria in giornata. Ma andare a mercoledì, continuando per due ore questa notte, mi pare una cosa assurda.

RICEVUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se avete visto gli emendamenti che dobbiamo ancora valutare e votare: sono compresi in tutto questo fascicolo e in un terzo di quest'altro fascicolo; vi faccio presente che da oggi pomeriggio abbiamo preso in considerazione gli emendamenti contenuti soltanto in un terzo di un fascicolo precedente.

Sono convinto che non ce la possiamo fare, onorevole Granata. Lei sarà giovane, gagliardo, forte, io sono più vecchio di lei, ma sono più gagliardo e più forte di lei e le dico che non ce la possiamo mai fare, quindi prendiamone atto con grande serenità e aggiorniamo i nostri lavori a domani, all'ora che volete, ma è inutile pensare di concludere entro due ore. Quindi, la mia proposta è di chiudere i lavori adesso per aggiornarci a quando il Presidente riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci vuole una proposta, altrimenti rinvio la seduta a domattina. Non posso porre in votazione, né posso adottare una decisione che di fatto porta ad oltranza i lavori; potremmo finire domani mattina alle 8, non mi senso che prendere una decisione di questa natura, non ce n'è ragione; se c'è un accordo dell'Aula sono pronto a farlo, ma non si può chiedere al Presidente di imporre — fra l'altro, non soltanto ai deputati ma anche al personale — un siffatto ritmo così ingiustificato. Se vogliamo farlo lo facciamo, potremmo finire anche alle 8 di domani mattina, ma per fare che cosa? A questo punto, aggiornerei i lavori alle ore 9 di domani.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Io ho formulato una proposta...

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo io continuo, ma non mi sento di imporre un ritmo di 14, 15, 16 ore ai deputati; né mi assumo la responsabilità anche sul piano personale.

GRANATA. Signor Presidente, mi consenta, io non posso imporre né a lei né ai colleghi la mia proposta. Ricordo che, anche in passato, ogni richiesta su vicende del genere è stata posta in votazione. Siccome è un fatto, ritengo, di rilevante importanza politica, ho espresso il mio orientamento, però mi rimetto alla volontà del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Se c'è un voto d'Aula, onorevole Granata, io vado avanti, ma lei non può chiedere a me di adottare...

GRANATA. No, non lo chiedo a lei, io chiedo che si ponga in votazione la proposta di andare ad oltranza.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Granata, desidero sentire l'orientamento dei gruppi parlamentari, uno a favore e uno contro.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Se ho capito bene il problema dell'onorevole Granata, che è il problema di tutti, è quello di arrivare a domani mattina con l'approvazione della «finanziaria». Vorrei chiedere all'onorevole Granata che cosa cambia se, anziché alle 8 o alle 9 di domani mattina l'avremo approvata alle 20,00 o alle 21,00 di domani sera, accettando la proposta del Presidente che dice: ci riconvochiamo domani mattina alle 9 e andiamo avanti fino a quando non l'avremo conclusa.

PRESIDENTE. Di pomeriggio non può tenersi seduta. C'è un convegno organizzato dal-

la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana a Trapani.

CAPODICASA. Sarà esentato il Presidente dell'Assemblea. Può presiedere un vicepresidente e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, il convegno è organizzato dall'Assemblea regionale siciliana; era stato già organizzato preventivamente. L'Aula può tenersi entro domani alle 14,00, dopodiché aggiornerò i lavori a lunedì o a martedì, a quando dite.

CAPODICASA. Vorrei capire in che cosa contrasta...

PRESIDENTE. Ci sono parecchi colleghi parlamentari che partecipano al convegno.

CAPODICASA. Signor Presidente, sia chiaro, se l'Aula vota di andare avanti andiamo avanti, però, io già sento la mia gola...

PRESIDENTE. Lei dev'essere convinto del risultato.

CAPODICASA. Se decidiamo di andare avanti io andrò avanti, e poi ci regoleremo di conseguenza, però non so se gli altri colleghi hanno le medesime esigenze. Noi siamo da questa mattina in Aula, con un intervallo che non è servito a riposare ma a valutare gli emendamenti e a vedere cosa sarebbe stato possibile fare ai fini del lavoro pomeridiano.

Continuiamo ancora fino all'una e trenta del mattino, potremmo continuare fino a domani mattina alle otto, non capisco a che pro, nel senso che, se ci fosse una scadenza immediata, lo capirei. Infatti la mia idea di rinviare a domani mattina per lavorare tutta la giornata — non mettevo in conto il convegno organizzato dall'Assemblea regionale siciliana — nasceva dalla considerazione che, in questo modo, non obbligheremmo il personale a fare «tirate» che hanno solo del sadico nei loro confronti e il Parlamento a legiferare di notte, di corsa, cosa che abbiamo fatto altre volte (è vero), però ne abbiamo visto anche i risultati.

D'altra parte, non abbiamo una scadenza obbligatoria che ci costringa a concludere entro le prossime ventiquattro ore. Sono del parere che si possano contemperare le due esigenze: la «finanziaria» è un obiettivo che ci proponiamo tutti. Vediamo di non farla con un'offesa alla nostra intelligenza e alla nostra salute.

Tra l'altro, ritengo che andando ancora più avanti nella nottata — perché per ora è l'una e trenta e siamo tutti baldanzosi — alle 4, le 5, le 6, come esperienza ci dice, saremo tutti stravaccati per terra. Poi trarremo le conseguenze, chiederemo il numero legale ogni mezz'ora.

GRANATA. Se farete mancare il numero legale ve ne assumerete la responsabilità politica.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Il mio intervento nasce dalla comunicazione che ha reso la Presidenza dell'Assemblea, che domani l'Aula può lavorare soltanto fino alle ore 14,00. Pertanto, convinto come sono che l'Aula, se si rinviasse a domani alle 9, non inizierebbe sicuramente prima delle 10, le 10,30, e, tra le comunicazioni e le cose varie, avremmo sì e no due-tre ore di lavoro effettivo e quindi non riusciremmo sicuramente a completare i lavori, visto che il rinvio andrebbe a mercoledì prossimo e non lo ritengo giustificabile, a questo punto, non ritenendo sufficienti due ore per completare, credo sia opportuno continuare a lavorare ad oltranza, avendo quindi almeno dodici ore davanti, che ci consentiranno di esitare definitivamente questa «finanziaria».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Granata di continuare ad oltranza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si riprende l'esame del disegno di legge 245 - Norme stralciate/A.

PRESIDENTE. Si ritorna agli emendamenti 4.3 degli onorevoli Crisafulli, Piro, Gripaldi, Drago, Bufardecì e 4.3 bis, degli onorevoli Crisafulli, Zago, Giannopolo, in precedenza comunicati.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 4.4:

«1. All'articolo 3, comma 1, della legge regionale 11 marzo 1950, n. 18, è aggiunta la seguente lettera:

c) perseguire le proprie attività istituzionali anche attraverso l'acquisto e la gestione, compresa la forma partecipativa, di società a capitale pubblico operanti nel settore forestale, previa autorizzazione legislativa della Regione siciliana.

2. L'azienda foreste demaniali della Regione siciliana è autorizzata a rilevare, senza oneri per l'azienda medesima, le quote sociali della SICILFOR s.r.l. detenute dal Ministero del Tesoro».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, lei può intervenire per dichiarazione di voto, in quanto la discussione sull'emendamento a suo tempo è stata chiusa.

CINTOLA. Ora è diventato emendamento dell'onorevole Petrotta. Che fine ha fatto l'emendamento identico a questo, già presentato dagli onorevoli Bufardecì, Crisafulli, da esponenti del gruppo parlamentare di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dall'onorevole Drago? Ora è solo a firma Petrotta, non so se questo sia l'emendamento che è stato discusso in Aula.

Ho precisi e fondati rincrescimenti: quando si prende una società a zero lire, preferisco che si paghino le società che si acquistino; però, è tutto in controtendenza con la filosofia delle dismissioni propugnata dal Governo della Regione.

Nessuno si è preoccupato, per esempio, di prendere gli ultimi tre bilanci, di guardare se questi bilanci esistano (esisteranno sicuramente, magari saranno anche in tribunale), si possono andare a prendere anche in tribunale, qual è la situazione del personale; quanto personale attraverso questa società, stagionale e non stagionale, arriverà alla Regione, quanto si appesantirà la Regione con questa ulteriore decisione di allargamento e di preparazione di un ulteriore incontro tra il pubblico e il privato.

Ritengo che il Commissario dello Stato avrà da ridire su queste cose e che non siamo in piena legittimità perché non c'è né un controllo né una verifica. Non c'è assolutamente nessuna carta portante ed importante che possa dare chiarezza all'Assemblea, alla Commissione, al Governo e possa consentire di deliberare. Noi voteremo contro.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, dichiaro la mia perplessità, non il voto, intorno a questo emendamento che per la prima parte, il comma 1, credo che possa essere approvato, in considerazione del fatto che alla petizione che viene richiamata nel comma deve seguire un'iniziativa legislativa della Regione che possa darvi corso; quindi ci sarebbe il tempo per l'Assemblea di valutare gli aspetti connessi all'attuazione del primo comma.

Quello che appare strano è il secondo comma; peraltro non so se in questa fase ci sia anche una spesa prevista, perché se l'Azienda forestale dovesse acquisire patrimoni o comunque pacchetti azionari dovrebbe operare degli esborsi. Voglio dire, se qui si dice che l'Azienda foreste demaniali è autorizzata ad acquisire il pacchetto azionario della Sicilfor detenuto dal Ministero del Tesoro...

CRISAFULLI. Senza oneri...

NICOLOSI. ...«dal Ministero del Tesoro» dice qui, non c'è scritto che è un'acquisizione senza oneri. Tuttavia voglio dire che obiet-

tivamente appare un emendamento valutato con fretta eccessiva rispetto a quelli che sono i contenuti della questione.

Se questo è stato fatto in sede di Commissione non lo so; in questo caso potrei anche accettare quanto emerso e quanto valutato in quella sede, però l'emendamento non si colloca in posizione di temperamento della filosofia della «finanziaria», è una cosa diversa, è una cosa che appunto andrebbe valutata con un provvedimento diverso.

Non è che voglia disturbare eventuali intese raggiunte in termini positivi in quest'Aula, però, secondo me, non sarebbe male che ci fosse un momento di approfondimento di questi aspetti.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Intervengo per fare una proposta sull'ordine dei lavori. Noi abbiamo due strade da seguire: una prima strada è quella di analizzare tutti gli emendamenti aggiuntivi; l'altra strada è, ed io faccio questa proposta, di riprendere gli articoli accantonati e poi esaminare tutti gli emendamenti aggiuntivi che sono qualcosa che è, appunto, «aggiuntivo» rispetto al corpo normativo.

Vorrei fare questa proposta, signor Presidente, cioè riprendiamo gli articoli accantonati e li discutiamo unitamente ai relativi emendamenti, e poi esaminiamo tutti gli emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Per intanto questo è già in discussione, onorevole Presidente. Questo metodo lo potremo applicare, non sorgendo osservazioni, dopo la definizione di questo emendamento.

Tengo a precisare all'Aula che l'emendamento 4.4, a firma del Presidente della Commissione, di fatto sostituisce l'emendamento 4.3 a firma degli onorevoli Crisafulli, Gripaldi, Drago ed altri, nonché l'emendamento 4.3 bis presentato dagli onorevoli Crisafulli, Zago e Giannopolo all'emendamento 4.3, per

cui nel caso di votazione si voterà l'emendamento 4.4 della Commissione e gli altri emendamenti si intenderanno assorbiti.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di parlare. Solo per dichiarazione di voto, perché, fra l'altro, la discussione — lei ci ricordava — era stata fatta, al punto che il Presidente dell'Assemblea ha ritenuto doveroso verificare se ci fosse stato l'apprezzamento di merito nella Commissione di competenza; abbiamo verificato che la Commissione aveva espresso il relativo parere all'unanimità, dopo avere valutato tutti i risvolti; è stato oggetto, anche in Commissione «Bilancio», di una valutazione ampia con tutti gli accertamenti necessari.

In ogni caso noi stasera, votando a favore di questo emendamento, non facciamo altro che autorizzare l'Azienda foreste demaniali ad acquisire ciò che lo Stato ha deciso di trasferire al patrimonio delle regioni, che sono le attività che aveva attraverso una serie di aziende che funzionavano in questo modo.

Lo Stato prevede che ciò avvenga senza oneri a carico delle regioni, che diventerebbero titolari di questo patrimonio.

Nella dicitura predisposta dalla Commissione si precisa, rispetto al testo originario, sia la specificazione «senza oneri», sia l'acquisizione delle quote sociali e non del pacchetto azionario, che fu una delle questioni poste nella discussione precedente.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché desidero capire. Non ho mai sentito parlare della Sicilfor, non so nemmeno di cosa si tratti. Sento che c'è, attraverso le cose che diciamo nei nostri programmi, una sorta di cambiamento di tendenza; cioè, mentre ci muoviamo per privatizzare tutto, alla fine mi rendo conto che stiamo

accorpare le quote azionarie di un'azienda privata per farla diventare pubblica. Questa è una cosa che francamente mi frastorna, perché non la capisco.

Questo emendamento corposo, prima presentato da alcuni colleghi, poi dal Presidente della Commissione, è una cosa che non mi convince e vorrei essere convinto per potere partecipare attivamente, positivamente o negativamente, al voto.

Tra l'altro, non intravedo in questo emendamento neanche l'urgenza, non c'è qualcosa che scade domani o dopodomani. Tante cose, meno complesse di questa, le abbiamo rinviate alla seconda parte della «finanziaria», non capisco perché non sia possibile ritirare questo emendamento e trasferirlo alla seconda parte della «finanziaria» in modo da consentire agli «ignoranti» (come me e l'onorevole Cintola) di partecipare attivamente per poter contribuire positivamente all'esito di questi emendamenti. Vorrei che lo si ritirasse per meglio capire e per potere eventualmente esprimere, con cognizione di causa, parere positivo a quello che proponete.

*(Clamori dai banchi della Sinistra)*

DRAGO. L'emendamento è stato concordato, non possiamo dare sempre la colpa al Presidente della Commissione, l'onorevole Petrotta.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, si è tanto impropriamente fatto il nome del presidente della Commissione, onorevole Petrotta, e per una volta, forse la sola, in cui ha presentato l'emendamento effettivamente a nome della Commissione, che questo fatto gli venga rimproverato è veramente segno dei tempi, cioè della tarda ora.

Signor Presidente, signori deputati, questo emendamento è stato presentato molto tempo fa, tre o quattro settimane fa, c'è stata una discussione in Aula, personalmente ho partecipato ad alcune discussioni su di esso in Com-

missione «Bilancio»; mi pare che in una di queste riunioni ad un certo punto si disse al Presidente della Regione: non si insiste, faccia il Governo una valutazione; se ha perplessità, preoccupazioni, elementi che ritiene di dovere approfondire, valuti, approfondisca e riferisca; in tal modo anche i firmatari dell'emendamento, di fronte a elementi di contestazione approfonditi, seri, che possono indurre preoccupazione, alla fine, non potranno che prenderne atto. In questo lasso di tempo, al di là di affermazioni assai generiche, non mi pare che ciò sia avvenuto.

Lamento poi che sia assente dall'Aula lo squisito Assessore per l'agricoltura, il quale ci ha tempestato, con la sua vitalissima carica e la sua energia, su questioni che, per carità, riteneva importanti, ma di cui era stato chiesto l'intervento anche in altro momento in quest'Aula, a spiegazione di quel che si trattava, il quale avrebbe potuto fornire all'Assemblea elementi utili sulla materia di cui si tratta; l'Assessore per l'agricoltura non c'è, probabilmente si è reso conto in anticipo che la nottata da passare è un poco dura.

Però, ripeto, non è possibile che, ciononostante, non ci siano, da parte del Governo, affermazioni puntuali, precise che fughino i dubbi e le perplessità che sono state ventilate.

O ci sono fatti chiari e precisi o, altrimenti, francamente non comprendo perché si insista a nicchiare su una questione che da tempo ormai ci occupa, credo anche da troppo tempo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, non c'è dubbio che all'onorevole Granata, la «medaglia di cartone» al valore parlamentare non gliela toglierà nessuno; avrà il primato, e sarà riconosciuto con una grande medaglia di cartone.

Onorevoli colleghi, a quest'ora non si riesce ad afferrare facilmente la questione; capisco che l'onorevole Granata è sempre molto sveglio e molto attento, ma io sono un ipoteso, e con un caffè preso dieci minuti fa vi

assicuro che posso resistere fino a domani sera, anche perché una prima esperienza l'abbiamo avuta.

In Commissione «Bilancio», se ricordate bene, l'onorevole Granata ha assunto lo stesso atteggiamento, perché lui è un «puro e duro», vuole portare tutta la maggioranza, fatta anche da ex democristiani, al suo seguito. Ad un certo punto l'onorevole Granata è crollato, ora non vorrei che ciò si ripetesse, perché adesso sto attento: lei non può crollare, perché verrò a solleccarla a stare sveglio.

Tornando a questa questione, non capisco perché l'onorevole Piro si lagni che il Governo non c'è: il Governo non c'è, non c'è in nessuna iniziativa seria, tranne per piccole cose marginali, quindi non è in grado di darci alcuna indicazione, e ognuno discute in riferimento alle notizie di cui è in possesso.

Non ho atti catastali, non ho certificati di camere di commercio, non ho nulla su questa società, ma doveva essere compito del Governo di attrezzarsi in tal senso; però, da notizie in mio possesso, mi risulta che questa società abbia delle proprietà considerevoli rimboschite, non so quantificarle. Il problema è che, a livello nazionale, il Ministero si vuole disfare delle partecipazioni in queste società e quindi sembrerebbe disponibile a cederle alla Regione siciliana, come pare sia già avvenuto per altre Regioni.

Ed ecco perché è un problema di Governo: non è che il comma 2 dell'emendamento obblighi la Regione ad acquisire, bensì autorizza l'Azienda foreste demaniali a rilevare le quote sociali della Sicilfor, e quindi sono valutazioni che devono essere fatte successivamente; ed è chiaro che l'emendamento parla di assenza di oneri a carico dell'Azienda demaniale e a carico della Regione.

Se ci dovessero essere oneri è chiaro che l'Azienda non sarebbe autorizzata ad acquisire un bel niente.

Quindi, non mi pare che ci siano grossi scandali in quest'iniziativa. Certo si ingenera perplessità sul buon senso, sulla capacità del Governo, ma noi ci auguriamo che questo Governo al più presto venga cacciato via, in modo tale che l'onorevole Granata non assuma più l'atteggiamento del capo di tutta la mag-

gioranza, che poi gli altri non gli riconoscono, ed in modo tale che quest'Assemblea possa discutere serenamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 4.4. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sono pertanto assorbiti gli emendamenti 4.3 e 4.3 bis.

Si passa all'esame dell'articolo 9 e dei relativi emendamenti 9.2 degli onorevoli Piro ed altri e 9.2.1 degli onorevoli Speciale, Piro ed altri, in precedenza accantonati.

Sull'emendamento 9.2 degli onorevoli Piro ed altri, c'è il parere contrario della Commissione competente.

PIRO. Contrario? C'è il parere contrario della Commissione?

PRESIDENTE. Qui c'è un segno rosso che significa parere contrario della Commissione competente. Vorrei accertare quale Commissione lo ha esitato.

Onorevole Piro, siccome l'emendamento è ammissibile, lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 9.2.1. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Pignataro e Speciale il seguente subemendamento 9.2.2:

«Il comma 3 è così sostituito: "Nelle more del recepimento della legge numero 36 del 1994, l'EAS per gli anni 1995, 1996 e 1997 è obbligata a ripristinare le tariffe in forza dell'articolo 1 della legge regionale numero 81 del 1982».

«Il comma 3 è così sostituito: "Nelle more del recepimento della legge numero 36 del 1994, l'EAS per gli anni 1995, 1996 e 1997 è obbligata a ripristinare le tariffe in forza dell'articolo 1 della legge regionale numero 81 del 1982».

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor presidente, onorevoli colleghi, con quest'emendamento stabiliamo che in Sicilia ci siano due pesi e due misure, uno per il Comune di Vittoria o di Gela e un altro per la restante parte della Sicilia. Con esso si classificano cittadini che pagheranno l'acqua, come quelli di Palermo, secondo il canone interamente stabilito dal CIPE e dalla municipalizzata AMAP, e così quelli di tutti gli altri comuni della Sicilia che sono forniti dall'EAS, a differenza di quelli gestiti dall'EAS, i quali avranno una diminuzione del canone del 50 per cento che andrà a carico della Regione.

Questo emendamento prevede, quindi, potenzialmente, dai 10 ai 20 miliardi che la Regione dovrà assumere sul proprio bilancio per decurtare del 50 per cento il canone dell'acqua gestita dall'EAS, che però dovrà essere pagato interamente dai cittadini che usufruiscono dell'acqua direttamente distribuita dall'EAS.

Due pesi e due misure; si prevede un aumento di spesa, e quindi non si potrebbe mettere in discussione ma si può andare avanti; e non dico altro, altrimenti verrò ripreso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.2.1.

RICEVUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Presidente, fino a stasera non è che avessi seguito in maniera attenta il mio compagno di partito, il mio collega e presidente del Gruppo, onorevole Cintola, ma a me pare che bisogna dargli sostanzialmente ragione, ragione continuamente.

Ci sono cose che fanno inorridire! Si è giunti al punto in quest'Assemblea, in buona sostanza, che se si vogliono raggiungere accordi, accordi politici concludenti, non si deve fare altro che mettersi d'accordo fra il Partito democratico della Sinistra e alcune forze del Polo, per poter avere il parere favorevole della Commissione «Bilancio» ed il parere favorevole del Governo.

Il caso esemplare è dato dall'emendamento del quale stiamo discutendo e, perché no, anche e soprattutto, dall'emendamento precedentemente votato.

Amici della maggioranza, non state a sorridere perché avreste dovuto ribellarvi proprio voi della maggioranza, di alcune forze della maggioranza.

Caro collega, tu non l'hai firmato ma l'hai votato...

RICOTTA. Io l'ho firmato.

RICEVUTO. ...perché bisognerebbe proprio, finalmente, il giorno del giovedì grasso, gettare la maschera, onorevole Crisafulli.

Non è possibile, non è consentito a forze che dichiarano a voce, ma poi nei fatti così non è, di volere difendere continuamente e costantemente gli interessi del popolo siciliano e dei lavoratori siciliani, non è possibile, dicevo, che si comportino in maniera sostanzialmente diversa quando c'è da difendere interessi specifici, interessi particolari che, guarda caso, come giustamente e opportunamente rilevava l'onorevole Lo Giudice, nel caso in specie intendo, erano completamente in controtendenza rispetto a quanto sostenuto da parte delle forze di governo e da parte delle forze di opposizione e del PDS in tutte le circostanze.

È una cosa che sotto il profilo della linearità politica non ha né capo né coda. Bisognerebbe gettare la maschera, e sarebbe il caso

che finalmente alcune forze della maggioranza e dell'opposizione...

CRISAFULLI. (*Rivolgendosi animatamente all'onorevole Cintola*). Non ti permettere, non ti permettere mai più!

RICEVUTO. Lei deve dare la possibilità di parlare. Lei può alzare le mani, ma noi parliamo.

CRISAFULLI. Sì! Però «mafioso» l'onorevole Cintola può dirlo a chiunque ma non a me!

(*Scambio di battute tra gli onorevoli Cintola, Crisafulli e Ricevuto*)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 02,03, è ripresa alle ore 02,05*)

La seduta è ripresa. L'onorevole Ricevuto ha facoltà di continuare il suo intervento.

RICEVUTO. Signor Presidente, a me dispiace di essere stato involontariamente causa di tale trambusto; non è nel mio costume, nelle mie abitudini: sono abituato a parlare di politica e credo che, nel mio intervento, non si potesse rilevare altro che questo.

Mi dispiace e chiedo scusa all'onorevole Crisafulli, per quello che mi riguarda; lo inviterei a fare altrettanto...

CRISAFULLI. Non c'è problema, sono altri che usano un linguaggio che io ho finito di sopportare.

RICEVUTO. La ringrazio. Comunque chiedo scusa, signor Presidente e, ripeto, non c'era volontà...

PRESIDENTE. Onorevole Ricevuto, l'episodio è superato.

RICEVUTO. Adesso, di conseguenza, anche il tono del mio intervento si smorza, indubbiamente. Credo di potere concludere, di-

cendo che voterò contro l'emendamento di cui stiamo trattando.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che ci siano né «inciuci» né consociativismi, c'è semplicemente la volontà di una determinata parte dell'Assemblea di presentare emendamenti che possano migliorare talune situazioni.

C'è però da notare, signor Presidente, che spesso, se gli emendamenti vengono presentati da determinati deputati o da determinate forze politiche, hanno un certo successo; se vengono presentati da altri possono avere anche un insuccesso. Ne prendiamo atto.

Volevo intervenire poco fa, prima che lei ponesse in votazione la proposta dell'onorevole Granata, perché non è per spirito di parte, signor Presidente, ma ero perfettamente d'accordo con la proposta che lei aveva avanzato: quella di lavorare con serenità per un paio d'ore e, con un certo ottimismo, arrivare anche a concludere la «finanziaria», in quanto probabilmente, su circa 180 emendamenti, grosso modo, due terzi dovrebbero essere improponibili. Quindi, io ero d'accordo con lei.

Alla fine questo braccio di ferro, questo «tirare fuori i muscoli» credo che non convenga a nessuno, perché tra l'altro determina nervosismo, per cui anche tra persone per bene possono essere dette cose che potrebbero essere fraintese e possono esservi episodi spiacevoli come quelli che si sono verificati.

Quindi, riportiamo il tutto, se possibile, nell'ambito del rapporto civile, perché ognuno può esprimere il pensiero che vuole, però nell'ambito della reciproca cortesia e della reciproca civiltà.

Signor Presidente, senza volere entrare nel merito di quest'emendamento, siamo di nuovo in controtendenza, perché da un lato diciamo che l'EAS è in difficoltà, che dobbiamo stabilire la diuturnità e il progetto. Il progetto è il recepimento della legge numero 36/94, la riforma dell'ente; la diuturnità è che

oggi l'Ente non può sopravvivere, e per poter sopravvivere ha bisogno di interventi immediati.

Dall'altro lato, mentre ci preoccupiamo sul come fare, date le ristrettezze del nostro bilancio, presentiamo un emendamento, che è sempre in controtendenza, con il quale diminuiamo le tariffe dell'acqua, realizzando un prezzo politico — a spese dell'EAS, si badi bene — per le tariffe degli anni 1995, 1996, 1997.

Per il 1995 l'EAS ha già presentato un bilancio e il bilancio, lo dico a me stesso, onorevole Tricoli, è fatto di entrate e di uscite. Nelle entrate l'EAS prevede un certo importo che è parametrato a certe tariffe; se noi ora, con un emendamento, cancelliamo quelle previsioni, la Giunta di Governo dovrà rivedere il bilancio dell'ente...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, mi permetta, forse lei è in errore, l'emendamento non è del Governo.

LO GIUDICE. Mi rivolgo all'assessore che, essendo preposto al bilancio e le finanze, conosce meglio di me la procedura finanziaria: questo è un bilancio già approvato. Il bilancio dell'Ente prevede entrate in riferimento alle tariffe che noi ci accingiamo ora a diminuire, riportandole al 1981. Le tariffe di acquisto dell'acqua presso i dissalatori sono aumentate e noi andiamo a diminuirle. Onorevole Presidente della Regione, se accettiamo questo emendamento, domani dobbiamo chiudere l'EAS.

Quindi, per quanto mi riguarda è improponibile non dal punto di vista regolamentare, nel senso che non so e non m'interessa se ha avuto o meno il parere della Commissione, ma è improponibile dal punto di vista gestionale. Questo emendamento è impresentabile.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che l'ora tarda, oltre a portare nervosismo, conduce anche al-

la sragionevolezza. E mentre trenta minuti addietro ci siamo accapigliati — io non ho molti capelli, il Presidente della Regione nemmeno, ma il giovane assessore Tricoli si tirava i capelli per sapere come risolvere questo problema dell'EAS —, ebbene, dopo trenta minuti facciamo un'altra operazione: come affossare l'EAS!...

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Ma l'ha presentato il Governo o non l'ha presentato il Governo?

DI MARTINO. Onorevole assessore, la finisca Governo o non Governo. Ancora non abbiamo capito. Vediamo quello che accade. Ma a cosa serve? Se noi andiamo ad approvare questa norma, andiamo ad affossare l'EAS.

Anche dinanzi l'opinione pubblica...

PRESIDENTE. L'emendamento non è del Governo...

DI MARTINO. Sto parlando al Governo ed all'Assemblea, signor Presidente. Non capisco perché, quando si parla del Governo... Il Governo non ha bisogno di tutela, sa distreggersi da solo, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento è a firma degli onorevoli Speziale, Piro, Giannopolo ed altri.

DI MARTINO. Sto cercando di convincere i colleghi del PDS — ma ho visto che c'è pure la firma di qualche esponente di Forza Italia — che non è una strada percorribile. Cerchiamo di essere coerenti con quello che vogliamo approvare.

Signor Presidente, capisco la sua bontà, sappiamo che questo Governo ha bisogno di tutela, ma non è necessario dirlo sempre ai quattro venti. Siamo in diretta televisiva, non mi pare giusto che il Presidente dell'Assemblea lo tuteli.

Per la parte che mi riguarda, dicevo, invito i presentatori dell'emendamento a ritirarlo, per coerenza con quello che abbiamo detto pri-

ma, ed ovviamente esprimo il mio voto contrario.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, avrei preferito che, sia l'onorevole Di Martino che l'onorevole Cintola poc'anzi, anziché gridare ad «inciuci» che sono...

DI MARTINO. Io ho parlato di sragionevolezza.

SPEZIALE. Anziché parlare di «inciuci», dicevo, avrei preferito, come sarebbe corretto nella normale dialettica parlamentare, che avessero sollevato obiezioni nel merito dell'andamento proposto. Io l'avrei preferito, anziché gridare ogni volta dell'esistenza di accordi. Questo lascia spazio alla propaganda inutile ma la dialettica parlamentare impone che, nel momento in cui l'Aula deve decidere, sia correttamente informata, per poter decidere in libertà assoluta.

La questione che pongo è questa: il CIPE nel 1995 e nel 1996 per controllare la dinamica inflattiva ha deciso, in campo nazionale, che non bisognava incrementare le tariffe pubbliche al di sopra dell'inflazione programmata. In Italia l'inflazione programmata era: nel 1995 nella misura del 3,5 per cento, nel 1996 del 2,5 per cento.

Nello stesso periodo in Sicilia, avendo abrogato alcune norme e nella fattispecie nei comuni dove la rete idrica è gestita dall'EAS (sto parlando della rete idrica e non della fornitura, su cui poi dirò), nello stesso periodo c'è stato un incremento delle tariffe del 300 per cento: chi pagava 100 mila lire nel 1994, adesso paga 300 mila lire, perché, avendo abrogato una norma, noi abbiamo caricato...

CINTOLA. Il cittadino di Palermo paga 300 mila lire.

SPEZIALE. Lei per favore deve stare zitto, deve mettersi seduto e stare zitto. Non è

possibile che lei faccia il «pierino» della situazione ogni volta.

Viene allora triplicato, dicevo, il costo dell'acqua all'utenza, violando in modo palese una decisione del CIPE. Il Governo nazionale è intervenuto, facendo carico sul bilancio dello Stato, a che non si incrementasse la tariffa pubblica per avere un controllo dalla dinamica inflattiva. Mi chiedo: per quale particolare ragione in Sicilia, invece, la direttiva del CIPE non la dobbiamo applicare? Prima questione.

Seconda questione. L'Aula ha approvato, perché il Governo lo ha proposto, un emendamento che stabilisce che nei comuni forniti dall'EAS — e non quelli la cui rete idrica è gestita dall'EAS, come nel caso di Agrigento (nel comune di Agrigento la gestione idrica non è dell'EAS, l'EAS fornisce ad Agrigento l'acqua dissalata che viene da Gela, la fornisce anche a Licata) — ebbene, in questi comuni quest'acqua alla produzione costa 1.100 lire a metro cubo...

SCALIA. 1.800 lire.

SPEZIALE. 1.800 lire mi dicono. Noi stasera abbiamo stabilito che il Comune di Agrigento (che fornisce l'acqua dissalata proveniente da Gela ad un prezzo di gran lunga inferiore rispetto a quanto lo pagano i cittadini che hanno la gestione diretta), può risolvere il contenzioso con l'EAS nella misura del 50 per cento. Questo stasera è stato votato dall'Aula.

Ma se questo lo abbiamo fatto per quei comuni, esattamente il contrario rispetto a quello che è stato detto, perché non bisogna farlo per i comuni la cui rete idrica è gestita direttamente dall'EAS?

Terza questione e concludo, signor Presidente — perché questo è il senso dell'emendamento, altrimenti non ci intendiamo — in quanto esso in qualche modo aiuta l'EAS nelle difficoltà in cui si trova: desidero che vengano applicate in modo analogo in tutti i comuni della Sicilia (così è stabilito nella legge 36/94) le tariffe dell'acqua, perché è una risorsa di tutti, ripeto, in tutti i comuni allo stesso prezzo.

Infatti, per una difficoltà da parte della Regione a recepire la normativa nazionale e ad intervenire nel settore, abbiamo situazioni in cui l'acqua viene pagata — nel caso del Comune limitrofo a quello di Gela (a Comiso o a Ragusa, non ricordo) — a 600 lire a metro cubo. Ad esempio, in ragione di questi provvedimenti, abbiamo anche «sforato» la direttiva del CIPE, per cui l'acqua viene pagata, per l'eccedenza, a 2.800 lire a metro cubo in un comune piccolo come quello di Seradifalco ed invece nel comune limitrofo, Montedoro, viene pagata a 600 lire.

Si impone allora un'altra richiesta all'Assemblea — l'avevo posta anche prima — e cioè la possibilità di un intervento che modifichi tutta la legislazione. Invece, noi abbiamo sovraccaricato particolari cittadini, quelli forniti dall'EAS, per cui il costo dell'acqua all'utente, sforando di molto una decisione del CIPE, è triplicato. Si pagava prima un milione, adesso si pagano tre milioni.

L'emendamento, per il quale chiedo che l'apprezzamento sia nel merito, ha questo significato: da un lato, ripristinare una condizione che è stata violata, che contraddice la direttiva del CIPE; dall'altro, l'invito al Governo, in analogia col precedente emendamento presentato dal Governo stesso, di prevedere una linea omogenea per i comuni gestiti dall'EAS, così come per quelli non gestiti dall'EAS; ed ancora, l'invito al Governo a predisporre in tempi rapidi un intervento di riordino legislativo del settore. Invito dunque l'Aula ad apprezzare positivamente quest'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.2.1, degli onorevoli Speciale, Piro, Giannopolo ed altri. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 9.2, degli onorevoli Pignataro e Speciale. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'emendamento 10.2.4, precedentemente accantonato, degli onorevoli Di Martino e Di Betta. Lo rileggo:

«L'Assessorato regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti svolgerà le funzioni già attribuite alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle aziende autonome provinciali per l'incremento turistico.

Le aziende di cura, soggiorno e turismo e le aziende autonome provinciali per l'incremento turistico diventano uffici periferici dell'Assessorato regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti. Gli organi di amministrazione e gestione delle aziende sono soppressi.

Al personale delle suddette aziende continua ad applicarsi il trattamento giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale.

L'onere relativo al pagamento del personale proveniente dalle sopresse aziende auto-

nome provinciali per l'incremento turistico viene detratto dal contributo annuale che la Regione siciliana eroga alle province regionali.

Le modalità relative al passaggio delle competenze e del personale delle aziende sopresse sono fissate con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

L'emendamento non ha il parere della Commissione legislativa competente, quindi viene rinviato alla seconda parte della «finanziaria», unitamente agli emendamenti 10.2.3, 10.2, 10.2.2 e 10.2.1, anch'essi precedentemente presentati ed accantonati.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per memoria degli onorevoli colleghi, do nuovamente lettura dei predetti emendamenti:

— dagli onorevoli Pignataro, Crisafulli, Capodicasa:

— emendamento 10.2.3:

«Quanto sopra nelle more di un riordino generale del settore e della legislazione sul turismo e della conseguente ridefinizione degli enti strumentali del settore turismo»;

— dall'onorevole Petrotta:

— emendamento 10.2:

Le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, e AAPIT, diventano uffici periferici dell'Assessorato regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti.

Gli organi di gestione delle aziende sono soppressi»;

— dall'onorevole Piro:

— emendamento 10.2.2.

«I consigli di amministrazione di cui all'articolo 2 della L.R. 6 aprile 1996, numero 27 sono nominati dal Presidente della Provincia competente per territorio.

I componenti di cui alle lettere a), b), c) e d) possono essere sostituiti con delegati in rappresentanza degli Organi ivi previsti.

I consigli di amministrazione di cui agli articoli 2 e 10 della L.R. 6 aprile 1996, numero 27 sono integrati da tre rappresentanti designati dalle organizzazioni regionali degli agenti di viaggio, degli albergatori e dei sindacati dei lavoratori maggiormente rappresentative»;

— emendamento 10.2.1.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho notato che ricorre spesso la constatazione che una Commissione non abbia apprezzato gli emendamenti; mi pare che sia la quarta Commissione legislativa «Ambiente e territorio».

Poiché è un fatto inusuale, in quanto tutte le Commissioni hanno apprezzato gli emendamenti e la quarta non lo ha fatto, vorrei capire come questo sia avvenuto e perché sia avvenuto. Tutte le commissioni legislative, ad eccezione di una sola, hanno apprezzato, hanno discusso e hanno votato a favore o contro gli emendamenti. Ora, mi si dice che la quarta commissione, per lo meno la maggioranza della quarta Commissione, ha contestato la procedura adottata dal Presidente di rinviare nelle relative commissioni di merito gli emendamenti presentati in Aula.

Poiché gli emendamenti sono più di uno, sollevo questo problema procedurale, perché in questo modo si determina una disparità tra emendamenti che riguardano alcuni argomenti, apprezzati dalle commissioni, che giustamente l'Assemblea vota, ed altri emendamenti, che riguardano problemi altrettanto importanti, che non possono essere discussi dall'Aula perché una commissione (o la maggioranza della commissione), in maniera difforme dalle altre commissioni, si è dichiarata contraria o ha trovato da eccepire sulla procedura decisa dal Presidente dell'Assemblea.

A questo punto, visto che non si tratta soltanto di uno o due emendamenti ma sono sei, sette o anche otto, credo che ci debba essere

un chiarimento da parte della Presidenza dell'Assemblea.

SUDANO. Chiedo di parlare nella qualità di presidente della Quarta Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, resto meravigliato dell'osservazione del collega Silvestro e, innanzitutto, faccio una premessa di carattere generale.

La Commissione non ha ritenuto di contestare la decisione assunta dalla Presidenza dell'Assemblea, che rispetta. La Commissione ha tenuto una posizione di carattere generale ritenendo che le commissioni di merito non debbano esaminare emendamenti, ma disegni di legge. Basandosi su questa posizione, pur con la diversità di opinione di alcuni componenti, la Commissione ha deciso di non affrontare l'esame di un corpus di emendamenti che, per la loro complessità, avrebbero richiesto un approfondimento di ben altro livello.

Questa decisione è stata oggetto di ampia e serena discussione e credo non si possa non valutarla con la dovuta responsabilità.

Mi appello, quindi, ad amici come l'onorevole Silvestro che spesso richiamano i regolamenti. Credo che in questo caso male abbiano fatto le altre commissioni ad esaminare gli emendamenti, se si trattava di articoli aggiuntivi, rispetto ai quali si sarebbe dovuto procedere alle audizioni del caso ed all'esperimento di tutti gli approfondimenti che il Regolamento prevede.

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, lei sta dando una libera interpretazione del Regolamento. Non compete a lei stabilirlo.

Il Presidente dell'Assemblea ha stabilito che gli emendamenti fanno parte di un disegno di legge. Se lei contesta questa procedura, ha la possibilità di chiedere che si riunisca la Commissione per il Regolamento per verificare se il comportamento del Presidente dell'Assemblea sia corretto o meno. Lei non può assolutamente affidarsi ad una libera interpretazione del Regolamento.

La quarta Commissione non è in un altro

mondo, siete legati alle regole che noi tutti ci diamo. Se lei dice che così non è e ha elementi per ritenere che questa sia una procedura errata, chieda al Presidente dell'Assemblea la convocazione della Commissione per il Regolamento e il problema si chiarirà in quella sede.

SUDANO. Signor Presidente, forse stiamo sbagliando il tono del discorso.

La Commissione ha ritenuto, e me ne assumo la responsabilità, che tutta una serie di emendamenti non si limitavano ad apportare modifiche ad articoli esistenti, ma erano sconvolgenti rispetto al disegno di legge: erano proposte totalmente diverse dal testo proposto all'Aula.

Si trattava, signor Presidente, di altri disegni di legge concernenti altra materia, e pertanto la Commissione ha ritenuto, in piena responsabilità, di attuare questo percorso.

Mi meraviglia, pertanto, l'atteggiamento di alcuni colleghi di altre commissioni che, di fronte ad una situazione siffatta, hanno ritenuto di compiere un percorso diverso.

Lo dico assumendomene la piena responsabilità.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, non vorrei impelagarmi sull'interpretazione del Regolamento, non ne sono all'altezza, vista anche l'ora tarda, però il problema sollevato è un problema serio.

Ora, si può discutere se la Presidenza ha dato una sua interpretazione, ed allora la strada era quella di contestare la decisione della Presidenza con la convocazione della Commissione Regolamento, o se ha ragione l'onorevole Sudano nelle cose che qui ha detto.

C'è, però, un fatto: quando la Presidenza ha dato l'indicazione di inviare gli emendamenti nelle commissioni di merito qualcuno,

è vero, ha fatto qualche obiezione, ma poi tutte le commissioni hanno proceduto in tal senso.

Io non mi sento meno «furbo» dei miei colleghi della quarta Commissione, perché siamo stati due giorni in commissione per esaminare gli emendamenti e lì abbiamo verificato che in alcuni casi, come ha detto l'onorevole Sudano, gli emendamenti stravolgevano, non c'entravano niente con la finanziaria, pertanto li abbiamo eliminati; altri li abbiamo cambiati, forse perfino migliorati e sono tornati in Aula.

Non vorrei che i commissari, mi scuso con loro, della quarta commissione per non perdere tempo a lavorare, avendo constatato che gli emendamenti erano molti, avessero risolto così il problema, mettendo ora in condizione quest'Aula di non poter lavorare. È inaccettabile che decine di emendamenti presentati regolarmente, avendo i parlamentari questa opportunità e questo diritto, vengano eliminati dalla discussione solo perché la maggioranza di una commissione, quest'unica commissione, ha deciso di non affrontarli.

Allora le chiedo, visto che c'è, chiamiamolo un errore (e mi fermo qui) di quella Commissione, visto che ci siamo, di affrontarli in questa Aula.

Invito i presentatori di emendamenti, a partire da me stesso, perché ne ho presentato alcuni, di valutarne il ritiro, come si è fatto nelle altre commissioni, per non ingolfare il lavoro; ma non può essere che tanti emendamenti, anche significativi, e che riguardano la «finanziaria», vengano eliminati perché una commissione ha deciso autonomamente di non potersi riunire. Quindi, signor Presidente, mi appello anche alla sua sensibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, lei ha la mia piena solidarietà su alcune affermazioni, ma non posso che essere coerente con il comportamento che ho tenuto sinora. Successivamente, dovremo affrontare il problema e risolverlo, ma non posso fare a meno, così come è stato stabilito, di proseguire sulla strada della coerenza, e quindi seguirò lo stesso metodo che ho adottato sin dall'inizio. Non vorrei che, per tentare di rimediare una certa co-

sa, si commettersero più errori di quanti già se ne commettono.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, prima ancora che l'emendamento possa essere dichiarato improponibile perché non ha avuto il parere della Commissione, chiedo di essere messo in condizione di esercitare il mio diritto-dovere di parlamentare.

Sono tra i firmatari di alcuni emendamenti che, per una decisione diversa da quella dettata dalla Presidenza dell'Assemblea, non possono essere discussi, secondo una linea che la Presidenza si è data, in quanto il Presidente della Commissione, e la maggioranza della Commissione stessa, hanno deciso di non discutere e di non esprimere pareri sugli emendamenti...

ZANNA. In pratica li ha bocciati tutti.

CRISAFULLI. No, hanno deciso per tutti di non dare pareri, senza averli esaminati.

Mi richiamo, pertanto, al Regolamento e le chiedo di essere messo in condizione di esercitare i miei diritti di parlamentare, perché devo anch'io avere la possibilità di ricevere un giudizio negativo o positivo dell'Aula sugli emendamenti da me presentati.

Ricordo il suo pronunciamento, signor Presidente, quando si pose il problema se scegliere questa linea o se demandare la decisione alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Poiché non sorsero osservazioni, si decise che gli emendamenti sarebbero stati tutti trasmessi alle commissioni competenti. Ora, voglio sapere se il mio emendamento può essere bocciato o no...

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, lei sta facendo lo stesso intervento dell'onorevole Zanna. Ho già stabilito...

CRISAFULLI. Lei ha stabilito che io non debba fare il parlamentare?

PRESIDENTE. Non le viene sottratto minimamente il suo diritto di esercitare il ruolo di parlamentare. È stato detto prima, è stato notificato e siamo stati tutti d'accordo, e questa era la linea di comportamento che ci siamo dati. I capigruppo sono stati da me consultati.

CRISAFULLI. La Commissione non si è pronunciata, non perché ha deciso di scioperare. Signor Presidente, in questo modo non ho la possibilità di fare votare in Aula gli emendamenti a mia firma. Le chiedo di essere messo in condizione di esercitare il mio diritto e questo non è possibile a causa di una interpretazione della maggioranza di una commissione. Sono d'accordo con la sua linea, chi non è d'accordo è la maggioranza della quarta Commissione che ha stabilito *motu proprio* che io non possa esercitare, ripeto, il mio diritto di parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, al Presidente non sono arrivate contestazioni da parte dei deputati di opposizione circa l'atteggiamento della Commissione...

PIGNATARO. Abbiamo inviato i verbali della Commissione.

PRESIDENTE. Al Presidente è arrivato il verbale dell'assenza di esame, non della motivazione. Dal verbale si evince che gli emendamenti non sono stati esaminati. Se un parlamentare di maggioranza o di opposizione avesse fatto rilevare al Presidente dell'Assemblea che il comportamento della Commissione non era legato ad una ragione di carattere politico, ma ad una libera interpretazione del Regolamento, il Presidente avrebbe potuto immediatamente intervenire per evitare che si commettesse questo errore. L'argomento che è stato sollevato sarà oggetto di riflessione e di discussione nella Commissione per il Regolamento, perché si ponga rimedio ad una situazione siffatta, ma non può essere elemento ostativo alla prosecuzione della linea che ci siamo dati su questo disegno di legge.

Onorevoli colleghi, gli emendamenti non sono respinti o dichiarati improponibili, sono rin-

viati alla seconda parte del disegno di legge; per cui il problema non sussiste, non c'è una limitazione del diritto del parlamentare.

Invece, desidero chiedere all'onorevole Capodicasa a cosa si riferisce con l'emendamento 11.4, perché l'emendamento reca: «*Al quarto rigo del comma 3 dell'articolo 11, dopo la parola "Governo", sono aggiunte le parole...*», ma qui la parola «Governo» non c'è.

CAPODICASA. Non siamo all'articolo 10?

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, quegli emendamenti sono stati già superati, siamo all'emendamento 11.4 a firma Capodicasa, Crisafulli e Giannopolo. Gli emendamenti all'articolo 10 abbiamo stabilito che vadano alla seconda parte della finanziaria, non essendo stati apprezzati dalla competente Commissione legislativa.

SPEZIALE. Signor Presidente, non è così, bisogna convocare la Commissione per il Regolamento.

#### Per un richiamo al Regolamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, capisco che il problema posto dai colleghi mette molto in imbarazzo la Presidenza, e al suo posto saremmo tutti nella stessa situazione, perché, avendo adottato una linea che è stata applicata fino a questo momento, quindi fin quasi alla conclusione del disegno di legge, è difficile operare una riconversione a questo punto, me ne rendo benissimo conto; tanto più che, avendo già operato in questo modo, il disegno di legge, comunque sia, è falsato nella sua trattazione, è falsato nel senso che abbiamo approvato articoli dando per decaduti emendamenti che agli articoli medesimi facevano riferimento. Quindi, il ritorno indietro puro e semplice nella trattazione non sarebbe

agevole, perché dovremmo riprendere tutti quegli emendamenti.

Quindi, cosa facciamo? Dichiariamo quegli articoli non votati e andiamo ad esaminare gli emendamenti ad essi presentati? Credo che questo modo di procedere sia assolutamente improponibile. D'altro canto, però, c'è il diritto dei parlamentari di non vedersi sottratta, in modo improprio e per una via alquanto tortuosa, una prerogativa, che è quella di concorrere alla formulazione del disegno di legge.

Credo che la quarta Commissione, avendo operato in quel modo, senza darne comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea — si badi bene, non sto sostenendo che la Commissione abbia avuto torto ad operare in quel modo o abbia avuto ragione, ma l'approfondimento presso la Commissione per il Regolamento lo farei effettivamente su questa materia — ha fatto sì che si verificasse una disparità di trattamento con gli emendamenti assegnati alle altre Commissioni. Tale disparità ha finito per ricadere sui parlamentari che erano titolari di emendamenti.

Quindi, abbiamo una doppia lesione: da un lato, ai parlamentari; dall'altro, all'Assemblea. C'è una responsabilità, a mio parere, della Commissione che, qualunque decisione avesse assunto, avrebbe dovuto darne comunicazione per tempo alla Presidenza dell'Assemblea.

Ora, ci deve sorreggere, al di là della interpretazione letterale del Regolamento, la prassi, i precedenti; ed i precedenti, qualunque sia il nostro punto di vista sul Regolamento, vanno nella direzione sostenuta dall'onorevole Crisafulli e da altri. Cioè, noi in passato abbiamo operato in questo modo quando si è trattato di disegni di legge.

La responsabilità, signor Presidente, sta nel fatto che il Regolamento, come dire, è calibrato su disegni di legge che non hanno la stessa natura del disegno di legge in esame, voglio dire che è calibrato su disegni di legge che hanno materia univoca tanto è vero che — così recita il nostro Regolamento — «Il Presidente dichiara improponibili gli emendamenti che hanno natura diversa e contenuto diverso rispetto a quelli del disegno di legge». Ma in un disegno di legge di questo tipo, come

si fa a sostenere che tale emendamento abbia natura diversa dal disegno di legge in parola? Qui l'unica cosa che ci consentirebbe di non cadere in un pasticcio simile, sarebbe di avere una legge che disciplina la finanziaria, per cui si stabilisce, come è nell'ambito nazionale, che nella legge finanziaria si possano affrontare solo un determinato tipo di articoli e un determinato tipo di materie.

Questo sarebbe un binario di scorrimento, perché l'Aula non può a piacimento legiferare con norme che spaziano a 360 gradi sulle materie di cui siamo titolari, ma deve avere precisi binari, per cui si può affrontare solo materia finanziaria sia in aumento che in detrazione, si possono introdurre o no nuovi tributi. Questo è il modo per fare una finanziaria. Questa in esame non è una legge finanziaria. La chiamiamo finanziaria per comodità, ma è una legge come se ne sono fatte decine in passato, a carattere onnicomprensivo, che poi ci mette in questa situazione.

Signor Presidente, considerato che ci sono parlamentari che si sentono lesi nel loro diritto, farei una riflessione. Così la soluzione non si trova, perché siamo in presenza di due esigenze diverse e perfino contrastanti. Una è quella del parlamentare che vuole riconosciuto il suo diritto ad intervenire, a vedere esaminati i suoi emendamenti; l'altra è quella della Presidenza, che avendo operato, ignara della deliberazione assunta dalla quarta Commissione, oggi non può decidere un puro e semplice ritorno indietro che la costringerebbe a rimettere in discussione perfino gli articoli originari del disegno di legge, e questo il Regolamento non ce lo consente.

Quindi, signor Presidente, se lei volesse operare una riflessione con gli uffici, alla luce di questa breve discussione, non sarebbe male, anche per la tranquillità dei colleghi, in modo tale che non vedano nella Presidenza un interlocutore polemico che mi pare, invece, non debba esserci.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, rimane ferma la prima affermazione. Trattandosi di disegno di legge molto vasto la Presidenza non accoglie emendamenti che non siano stati valutati nella competente Commissione legislativa.

Questo perché, lo dico ai vecchi deputati, impugnative sono venute in passato — correttamente, devo dire — da parte del Commissario dello Stato in quanto emendamenti o articoli di legge sono stati votati dall'Aula senza che vi fosse stato l'apprezzamento della competente Commissione legislativa. Quindi, ora riaffermo questo principio.

Seconda questione. È vero quel che dice l'onorevole Capodicasa e che è stato sostenuto da altri deputati, nel senso che c'è stato un comportamento arbitrario da parte della quarta Commissione, che non avrebbe potuto atteggiarsi così come ha fatto. Essa avrebbe dovuto o notificare direttamente alla Presidenza la propria decisione o chiedere un chiarimento alla stessa Presidenza o, addirittura, chiedere la convocazione della Commissione per il Regolamento per sottoporre il problema.

Nondimeno devo dirvi che la decisione non può essere questa, in considerazione del fatto che è questa la linea che si è data la Presidenza, dopo averlo concordato tutti insieme, e parecchi deputati di opposizione hanno addirittura richiamato il Presidente ad attenersi.

Onorevoli colleghi, credo infine che il braccio di ferro non serva in nessun caso a niente. Credo che l'opposizione abbia interesse quanto la maggioranza di vedere approvata questa finanziaria, perché ciascuno ha i propri legittimi interessi politici su un disegno di legge siffatto.

È vero che questo episodio solleva un'ulteriore questione, e quindi, la necessità di un approfondimento, non certo per cambiare la linea che abbiamo tenuto in Aula ma per trovarne un'altra all'interno delle possibilità regolamentari.

Propongo, pertanto, visto anche che le difficoltà non sono scaturite dalla volontà dei parlamentari di bloccare i lavori, di sospendere la seduta odierna lasciando all'Aula la possibilità di valutare l'opportunità di rinviarla a lunedì, non tanto a domani, perché già è tardi. In questo modo la Presidenza domani, sentiti i capigruppo, in una conferenza, anche informale, potrebbe valutare come atteggiarsi per il resto dei lavori.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

### Sulla situazione dell'IRCAC.

SILVESTRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che nel corso di questi giorni si è verificata una serie di fatti preoccupanti che riguardano la situazione dell'IRCAC e taluni atteggiamenti del commissario straordinario e di alcuni membri del Governo.

In questo quadro l'episodio che è avvenuto avant'ieri e la dichiarazione rilasciata dall'onorevole Fleres, nel corso dell'intervista al quotidiano *Il Mediterraneo*, è abbastanza preoccupante e crea difficoltà a capire bene cosa stia succedendo all'IRCAC.

A tal proposito, signor Presidente, vorrei chiedere che il Governo riferisca, all'inizio della seduta di lunedì, sulla questione dell'IRCAC, o che si discuta l'interpellanza presentata dal gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra perché si faccia chiarezza su detta questione. Non è possibile che degli assessori sulla stampa gettino un velo sulle iniziative delle forze politiche presenti in Assemblea.

L'onorevole Fleres, che è responsabile politico del comportamento del commissario, deve qui in Aula riferire sulla situazione, riferire sul comportamento del commissario ed anche rendere conto delle allusioni che ha fatto nel corso dell'intervista al «Mediterraneo».

Tutto ciò determina una situazione di confusione e di incertezza e non agevola i rapporti tra i parlamentari ed il Governo.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Sulla questione sollevata dall'onorevole Silvestro, che è di estrema delicatezza, la Commissione regionale Antimafia sta svolgendo da parecchi giorni un'indagine. Oggi era prevista...

SILVESTRO. Una cosa è la Commissione regionale Antimafia e un'altra il Parlamento.

GRANATA. No, è la medesima questione. Onorevole Silvestro, mi sto limitando a riferire una decisione, peraltro assunta all'unanimità, in linea con le cose da lei sostenute.

Oggi da parte della Commissione regionale Antimafia è stato stabilito di indirizzare un invito formale all'assessore Fleres e al commissario straordinario dell'IRCAC, dottor Buscemi, di astenersi da qualsiasi dichiarazione sulla vicenda IRCAC.

L'intenzione dichiarata della Commissione regionale Antimafia è quella di procedere con grande rapidità — speriamo subito dopo l'approvazione definitiva della legge finanziaria — alla chiusura di quest'inchiesta.

È stato già stabilito di predisporre una relazione conclusiva sulla vicenda, da parte della stessa Commissione, da proporre al Presidente dell'Assemblea per il dibattito parlamentare. Riteniamo, pertanto, non sia opportuno fare anticipazioni in un momento così delicato in cui l'inchiesta è in corso e in cui stanno emergendo alcuni fatti gravissimi, sui quali occorre non spendere giudizi affrettati da parte di nessuno.

Noi siamo consapevoli di quest'esigenza. Quindi, ritengo di dover chiedere al Presidente dell'Assemblea di volersi astenere dall'anticipare discussioni in Aula su questa vicenda, ferma restando l'intenzione unanime da parte della Commissione regionale Antimafia, entro circa trenta giorni, quindi dopo la chiusura di quest'inchiesta, di portare al dibattito parlamentare la relazione sulla vicenda, con una proposta che poi sarà formulata nei confronti del Governo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, ritengo che la vicenda IRCAC, al punto in cui è arrivata, esuli dalla competenza della Commissione regionale Antimafia, che può continuare benissimo ad operare.

Però, dinanzi a dichiarazioni pubbliche del-

l'Assessore, dinanzi alle prese di posizione del commissario, ritengo che ormai il problema sia diventato un problema politico, anche perché dobbiamo chiudere presto questa vicenda.

È assurdo pensare che un assessore regionale e un commissario dell'IRCAC facciano la lotta alla mafia chiamando in causa la Prefettura, i magistrati e le forze di polizia che fanno le indagini, esponendoli, e contemporaneamente violando un segreto d'ufficio, in quanto, così facendo, aiutano indirettamente alcune persone e ne danneggiano altre, perché non si sa se queste persone chiamate in causa siano estranee o abbiano delle responsabilità.

Al punto in cui siamo, quindi, dobbiamo fare chiarezza subito, non si può aspettare un mese, non si possono aspettare quindici giorni. L'Assessore e il commissario hanno fatto dichiarazioni pubbliche e pubblicamente dobbiamo affrontare il problema, ognuno assumendosi le proprie responsabilità.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, desidero soffermarmi qualche minuto per fare una riflessione rispetto a questa questione.

Io sono d'accordo sul fatto che la Commissione Antimafia debba assumere orientamenti propri; fra l'altro, lo diceva prima il collega Granata, la Commissione ha già ascoltato l'assessore Fleres e il dottor Buscemi. In quella occasione, soprattutto da parte del dottor Buscemi, ci venne raccomandata una particolare sobrietà ed una particolare riservatezza, che io ritengo caratteristiche fondamentali per un'adeguata ed incisiva lotta alla mafia.

Non penso che la lotta alla mafia si faccia «gridata» sulla stampa, penso che si faccia acquisendo elementi concreti e poi intervenendo, destrutturando il più possibile questo intreccio, questa connessione, che nel corso degli anni c'è stata, tra interessi mafiosi e pubblica amministrazione.

Abbiamo assunto nell'ambito della Commissione Antimafia un orientamento, che era quello che i componenti della Commissione stessa

avrebbero dovuto astenersi dall'assumere posizioni pubbliche, in ragione di quel principio che prima ho manifestato. Invece ci troviamo ad apprendere dalla stampa che il dottor Buscemi avrebbe comunicato all'assessore, al dottore Tinebra della procura della Repubblica di Caltanissetta e al dottore Caselli, che era stato informato dal prefetto di Palermo con una riservata, che c'erano indagini nei confronti di un socio appartenente ad una cooperativa, al quale il dottor Buscemi avrebbe dovuto fare un mandato di 4 miliardi e 700 milioni.

Non penso che questa sia la prima volta che ciò avvenga nei confronti di un pubblico amministratore, cioè che la prefettura, sulla base degli atti di cui è in possesso, comunica che nei confronti di un terzo non c'è nessun procedimento — questo ha comunicato il prefetto di Palermo — e nel frattempo sopraggiunga un'inchiesta della Procura della Repubblica. Giustamente il prefetto — ripeto giustamente perché voglio manifestare la mia solidarietà al prefetto di Palermo, in quanto ho la vaga sensazione che in questa vicenda si sia insinuato un tentativo di delegittimazione del suo comportamento da parte dell'onorevole Fleres — ha mandato una riservata personale al dottor Buscemi.

In questi casi, qualsiasi pubblico amministratore, che abbia a cuore i criteri di riservatezza e di sobrietà, avrebbe adottato un provvedimento di sospensione del procedimento, avrebbe scritto un'altra riservata personale al prefetto chiedendo che si intervenisse in qualche modo presso la Procura affinché si definisse nel più breve tempo possibile il corso dell'indagine. Questo è il comportamento di uno che non vuole andare sulla stampa, che ha sobrietà e riservatezza.

Invece, in modo inusitato, questa vicenda, che doveva avere un carattere di riservatezza, arriva sulla stampa, col tono di chi vuole fare la lotta alla mafia ed invece rimane isolato.

Ora, sono convinto che la Commissione Antimafia debba andare avanti, perché deve fare quegli accertamenti, però voglio invitare in primo luogo i componenti del Governo — e lo chiedo al Presidente della Regione — che su materia così delicata non ci sia nessuno che

sollevi polveroni e che, anziché farci discutere su provvedimenti concreti per destrutturare questo rapporto di connessione che c'è tra settori della malavita organizzata, della mafia, ed interessi affaristici che hanno coinvolto per anni la Regione, spostati l'argomento su una polemica utile. È necessario riportarlo invece nei canoni naturali, che sono quelli di accertamenti seri, di provvedimenti urgenti che vanno assunti, perché questo è il compito che compete al Parlamento regionale.

Per questo motivo non mi spiego il comportamento dell'onorevole Fleres in tutta questa vicenda e non mi spiego il comportamento dello stesso dottor Buscemi, al quale va ascritto il merito indubbio di aver sollevato una questione; nessuno vuole sostenere che egli non debba continuare l'opera di pulizia e di moralizzazione, ma quest'opera di pulizia e di moralizzazione ha senso se vede sinergicamente impegnate più parti del Parlamento dentro una battaglia che in Sicilia è molto delicata, senza che nessuno faccia passi in avanti determinando una polemica inutile, sterile, di contrapposizione tra parlamentari o tra forze politiche o di delegittimazione di questa o tal'altra forza politica nella lotta alla mafia.

Quindi, voglio qui, in modo chiaro, rivolgere un invito a tutto il Governo e a tutto il Parlamento: sobrietà e riservatezza in una materia così delicata, ma soprattutto non deve mancare da parte del Parlamento il sostegno alle istituzioni che sono all'avamposto nella lotta alla mafia, in particolare alla Procura della Repubblica di Palermo e al prefetto di Palermo.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Sono d'accordo con «sobrietà e riservatezza» e sono d'accordo a dare solidarietà forte, fortissima sia al dottor Buscemi che all'onorevole Fleres. Ritengo che su queste cose l'Assemblea non si possa e non si debba dividere né aprire maglie, perché questo significa dare spazio alle infiltrazioni mafiose e delinquenti.

È un errore forte che stiamo facendo questa sera, quello di sollevare un problema in questi termini, abbandonando o quasi mettendo al ludibrio e alla gogna chi si è messo in prima linea a fare una battaglia di moralizzazione seria all'interno dell'istituzione-Regione, e quindi anche dell'IRCAC.

Mi sembra davvero che l'Assemblea viva momenti drammatici nel dividersi su queste cose e nel definire chi fa una battaglia come uno che vuole avere il titolo in prima pagina. Ma perché dovrebbe farlo? Per essere meglio individuato dalle forze del male che vogliono sconfiggerlo e magari assassinarlo?

Veramente non capisco se è più grave quello che è avvenuto, e cioè che la magistratura sia stata investita del problema e la stampa se ne sia occupata, o se non è più grave che noi ora su questa vicenda non ci troviamo tutti insieme a dire che la lotta va fatta collegialmente, apertamente, in maniera che, se debbono colpire, debbono colpire un'intera classe dirigente, un intero Parlamento e non due persone isolate, che io stimo per quello che stanno facendo ed hanno la solidarietà mia e del gruppo che rappresento, per la battaglia di moralizzazione che stanno portando avanti e che continua ad essere ascritta a merito del governo Provenzano.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei voluto svolgere questo intervento, soprattutto non avrei voluto svolgerlo alle 3 del mattino.

Probabilmente sarebbe stato opportuno che su questo tema l'Assemblea regionale fosse stata chiamata in un altro momento e probabilmente anche in un'altra forma, ma, evidentemente, non sempre gli sforzi che si compiono in direzione della correzione degli errori che sono stati compiuti nell'azione politica di un Parlamento, di un Governo o di una Istituzione-

ne, sono compresi e non sempre li si vuole comprendere.

La lotta alla mafia, onorevoli colleghi, c'è chi la fa compiendo atti ed assumendosi responsabilità; c'è chi la fa sventolando una bandiera; c'è chi la fa dando sfogo a curiosità o indicando alla mafia chi deve colpire.

Questa sera qualcuno ha scelto quest'ultima via e ne prendiamo atto, ne prendiamo atto per quello che questo significa, ne prendiamo atto per quello che questo può determinare.

Comunque, onorevoli colleghi...

**SILVESTRO.** Lei sta affermando qui cose gravissime!

**FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.** ...se c'è il tentativo di confondere le idee di chi non intende farsele confondere...

**SILVESTRO.** Lei con la sua intervista ha voluto buttare insinuazioni sulle forze politiche! Non si permetta più di dire questo!

**FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.** ...posso dire con grande serenità che nessuno intende interrompere un percorso che è stato avviato...

**SILVESTRO.** Lei può fare un'affermazione di questo tipo?

**PRESIDENTE.** Onorevole Silvestro, la prego. Ognuno si assume le responsabilità delle cose che dichiara.

**FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.** ...e che sarà proseguito in ogni momento con tutti gli strumenti che la legge consente.

Comunque, onorevoli colleghi, per fortuna non sempre le iniziative suscitano soltanto curiosità; in alcuni casi suscitano anche l'attenzione di chi ha l'autorità per indagare, per conoscere i fatti, per chiederne conto e, come sta accadendo in questo momento, c'è chi questa autorità la sta facendo valere. In questo senso ringrazio il procuratore generale antimafia, dottore Vigna, e il procuratore della

Repubblica di Palermo, dottore Caselli, per la sensibilità mostrata sulle segnalazioni che sono state fornite con grande preoccupazione dal commissario dell'IRCAC.

Intendo ringraziare l'autorità giudiziaria per quello che sta facendo; non posso fare altrettanto per chi invece ritiene che questa vicenda possa o debba essere liquidata con qualche battuta o con qualche curiosità, come dicevo poc'anzi.

Ho la sensazione che su questa vicenda, che ha sicuramente valori politici e valori giudiziari, si debbano tenere nettamente separate le due questioni, si debba permettere all'autorità giudiziaria di accertare se ci sono stati fatti che hanno rilevanza giudiziaria; e lo si deve fare con grande serenità, con grande senso di collaborazione, ma soprattutto evitando di confondere le due funzioni e i due momenti.

Per quanto riguarda i fatti politici, questo Parlamento, questa sera, ha votato un ordine del giorno che impegna il Governo ad avviare una fase di studio per predisporre una modifica normativa che impedisca il ripetersi di alcuni fatti e rilanci l'Istituto.

Dunque non può esserci alcun dubbio su quello che sarà il comportamento del Governo: seguirà pedissequamente l'indicazione dell'Aula, avvierà la fase di studio, proporrà al Parlamento le modifiche normative necessarie.

Sugli altri aspetti, onorevoli colleghi, siamo fuori tempo massimo. Altri si stanno occupando di questa vicenda ed io vi prego di permettere che questi altri possano farlo in maniera serena, senza fornire loro ulteriori elementi per confermare il fatto che, attorno a quell'Istituto, in quell'Istituto, attraverso quell'Istituto, si sono verificati fatti assai spiacevoli, non solo di carattere politico, non solo di carattere creditizio ma anche di altra natura, a cui purtroppo questo Parlamento per troppi anni è stato costretto ad assistere.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 10 febbraio 1997, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli

articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 71: «Interventi per una maggiore vigilanza sulla stampa e sulla distribuzione dei testi scolastici ed universitari al fine di contenere il costo degli stessi», degli onorevoli Cimino, Leontini, Catania, Croce, Beninati, Bufardecì.

III — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge:

«Disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità con riferimento alle cariche, rispettivamente, di deputato regionale e di sindaco» (303).

IV — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma, del Regolamento interno, delle interrogazioni della rubrica Turismo:

numero 36: «Interventi per assicurare il pieno funzionamento ed il rilancio del porto di Catania al fine di garantire e potenziare gli attuali livelli occupazionali e la qualità dei servizi offerti», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini,

Misuraca, Scammacca Della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 100: «Iniziative per il rilancio dell'aeroporto di Trapani», dell'onorevole Costa;

numero 109: «Servizio "Televideo" nel territorio della Regione a favore dell'utenza siciliana», degli onorevoli Di Martino e Di Betta.

V — Discussione del disegno di legge:

«Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A). (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 03,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Responsabile del Servizio  
Dott. Filippo Tornambé

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CAPUTO. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che le industrie di conservazione del pesce, site nel comune di Santa Flavia, sono state chiuse con motivazioni di carattere ambientale;

per sapere se non intendano intervenire in tempi rapidi per porre rimedio ad una situazione che sta determinando un deficit occupazionale che si è venuto a creare in un indotto, quello della pesca appunto, essenziale per il territorio in oggetto» (124).

RISPOSTA. — «Premesso che all'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca non sono pervenute notizie, segnalazioni o richieste di alcun genere, in qualche modo collegate con la chiusura di industrie ittico-conserviere operanti nel comune di S. Flavia, né per le ragioni di carattere ambientale (come esposto nell'interrogazione numero 124) né per altri motivi, deve affermarsi che le cause di carattere ambientale richiamate nell'atto ispettivo si presume siano collegabili all'assenza di impianti di depurazione e smaltimento di residui di lavorazione del prodotto trattato.

A tale proposito, per la parte che può interessare le iniziative attivabili presso questo Assessorato, si segnala che, a termini dell'articolo 10, comma quarto, della legge regionale 27 maggio 1987 numero 26, sono concedibili agli "operatori industriali nel settore pesca" contributi e finanziamenti a tasso agevolato solo per le opere e attrezzature di cui alle lettere a), b) ed e) dell'articolo 4, primo comma, legge regionale numero 5 del 1975, limitatamente ad alcune voci, alla lettera c) del predetto articolo.

Tutte tali opere e attrezzature non contemplano tuttavia la possibilità di interventi per adeguamento degli impianti.

Non può escludersi tuttavia che, ove si tratti di aziende artigiane, siano attivabili forme di intervento — sempre che gli interessati ne facciano richiesta — previste, in particolare, al comma 2 dell'articolo 37 della legge regionale 1 settembre 1993 numero 25».

L'ASSESSORE  
Salvo Fleres

GUARNERA - PIRO. — «All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la CRIAS è un ente pubblico istituito dalla Regione siciliana e sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che dal 1989 ad oggi i 42 dipendenti della CRIAS hanno presentato alle competenti autorità giudiziarie circa 100 ricorsi per presunte violazioni contrattuali e per il rispetto dei contratti;

— se l'elevato numero di ricorsi in rapporto a quello dei lavoratori non abbia indotto codesto Assessorato a verificare se le cause di ciò siano riconducibili ad un'irregolare gestione dei rapporti con i lavoratori da parte dei dirigenti della CRIAS;

— quali iniziative intenda assumere, anche in considerazione del fatto che l'elevato numero di contenziosi scaturiti dai ricorsi presentati dai lavoratori determina notevoli oneri finanziari i quali, indirettamente, ricadono sull'Amministrazione regionale» (172).

GUARNERA - PIRO. — «All'Assessore per la

*cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*, premesso che:

— la Crias è un ente pubblico istituito dalla Regione siciliana e sottoposto alla vigilanza di codesto Assessorato;

— l'ultima certificazione di bilancio è stata affidata alla società "KPMG Peat Marwick Fides Snc";

per sapere:

— se risponde a verità che le risultanze di detta certificazione di bilancio abbiano evidenziato gravissime irregolarità, disfunzioni e superficialità nella gestione del denaro pubblico affidato all'Ente;

— se tali risultanze possano configurare l'ipotesi di falso in bilancio;

— quali provvedimenti abbia assunto per ricondurre la gestione dell'Ente entro i binari della legalità;

— quali provvedimenti abbia assunto nei confronti dei responsabili dell'ente, ed in particolare del dr. Aurelio Percipalle, attuale direttore generale, sulla cui nomina pendono gravi indizi di illegittimità;

— se non ritenga di dover dare comunicazione dei risultati della succitata certificazione di bilancio all'Assemblea regionale in fase di approvazione del bilancio della CRIAS» (173).

RISPOSTA. — «Con riferimento alle interrogazioni numero 172 e numero 173, concernenti la conduzione della CRIAS, ed alle numerose successive di pari argomento, non si può non constatare la convergenza di opinioni sulla necessità che l'Amministrazione regionale intraprenda iniziative tendenti all'accertamento di responsabilità all'interno della CRIAS per danni causati da propri funzionari all'istituto stesso ed alle imprese artigiane siciliane.

Rispondendo specificatamente alle singole domande, occorre preliminarmente chiarire che le deliberazioni dell'istituto di credito in questione, concernenti le operazioni di credito ed

atti connessi, non sono sottoposte all'approvazione di questo Assessorato, ragion per cui non è possibile, al momento, fornire esaurienti risposte, per esempio, su probabili duplicazioni di concessione di prestiti a medesimi soggetti.

Al riguardo si può confermare l'impegno dello scrivente per evitare che simili disfunzioni possano ancora ripetersi.

Altresì, si rende noto che si sta attualmente perfezionando un sistema informatico che, si spera a breve, possa consentire il monitoraggio costante dell'attività di erogazione della CRIAS, collegato anche alle camere di commercio, che aumenterà, anche qualitativamente, le funzioni di vigilanza cui è preposto questo Assessorato.

Nelle more della definizione del programma di informatizzazione sopra cennato, si stanno predisponendo interventi vari finalizzati anche alla conoscenza di quei fatti rappresentati nelle interrogazioni in argomento.

Per quanto riguarda la certificazione afferente il bilancio consuntivo 1993, considerato che la CRIAS, sebbene più volte sollecitata, non ha trasmesso detta documentazione e che tuttora, pertanto, non si conoscono le risultanze della stessa, si rende noto di aver provveduto a richiederla direttamente alla società che ha espletato tale incarico.

Per ciò che riguarda le presunte responsabilità addebitabili al sig. Paolo Grande, rappresentante della Federazione Regionale Artigiani in seno al c.d.a. della CRIAS, si rende noto che lo stesso non fa più parte del predetto organo direttivo.

Relativamente alla posizione del direttore generale si fa presente che il dr. A. Percipalle non è legittimato a ricoprire il posto di direttore della cassa regionale, bensì a svolgere le funzioni di direttore incaricato in virtù della proroga dell'incarico conferito nel 1990.

Inoltre, si rende noto che la CRIAS è stata formalmente invitata a trasmettere l'atto deliberativo di recepimento ed adeguamento delle condizioni poste dalla Giunta di governo sul regolamento del direttore generale e del conseguente bando di concorso per la legittima copertura del posto vacante».

L'ASSESSORE  
Salvo Fleres